

Codice penale

Disposizioni di attuazione del codice penale

Aggiornato a:

D.L. 18 febbraio 2015, n. 7

convertito con **L. 17 aprile 2015, n. 43**

(GU Serie Generale n.41 del 19-2-2015)

Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

D.Lgs. 16 marzo 2015, n. 28

(GU Serie Generale n.64 del 18-3-2015)

Disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera m), della legge 28 aprile 2014, n. 67.

L. 28 aprile 2015, n. 58

(GU Serie Generale n.109 del 13-5-2015)

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

L. 22 maggio 2015, n. 68

(GU Serie Generale n.122 del 28-5-2015)

Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente

L. 27 maggio 2015, n. 69

(GU Serie Generale n.124 del 30-5-2015)

Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio.

D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

(GU Serie Generale n.17 del 22-1-2016)

Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'articolo 2, comma 3, della legge 28 aprile 2014, n. 67.

D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

(GU Serie Generale n.17 del 22-1-2016)

Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'articolo 2, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67.

L. xx marzo 2016, n. xx

(GU Serie Generale n.xx del xx-3-2016)

Omicidio stradale.

Ultimo aggiornamento
3 marzo 2016

*A cura del dott.
Gianni Ferri*

Indice

Disposizioni di attuazione del codice penale

TITOLO I - Disposizioni di coordinamento

TITOLO II - Disposizioni transitorie

CODICE PENALE

LIBRO PRIMO - DEI REATI IN GENERALE

TITOLO I - Della legge penale

1. Reati e pene: disposizione espressa di legge.
2. Successione di leggi penali.
3. Obbligatorietà della legge penale.
4. Cittadino italiano. Territorio dello Stato.
5. Ignoranza della legge penale.
6. Reati commessi nel territorio dello Stato.
7. Reati commessi all'estero.
8. Delitto politico commesso all'estero.
9. Delitto comune del cittadino all'estero.
10. Delitto comune dello straniero all'estero.
11. Rinnovamento del giudizio.
12. Riconoscimento delle sentenze penali straniere.
13. Estradizione.
14. Computo e decorrenza dei termini.
15. Materia regolata da più leggi penali o da più disposizioni della medesima legge penale.
16. Leggi penali speciali.

TITOLO II - Delle pene

Capo I - Delle specie di pene, in generale

17. Pene principali: specie.
18. Denominazione e classificazione delle pene principali.
19. Pene accessorie: specie.
20. Pene principali e accessorie.

Capo II - Delle pene principali, in particolare

21. Pena di morte.
22. Ergastolo.
23. Reclusione.
24. Multa.
25. Arresto.
26. Ammenda.
27. Pene pecuniarie fisse e proporzionali.

Capo III - Delle pene accessorie in particolare

28. Interdizione dai pubblici uffici.
29. Casi nei quali alla condanna consegue l'interdizione dai pubblici uffici.
30. Interdizione da una professione o da un'arte.
31. Condanna per delitti commessi con abuso di un pubblico ufficio o di una professione o di un'arte. Interdizione.
32. Interdizione legale.
- 32-bis. Interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.
- 32-ter. Incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.
- 32-quater. Casi nei quali alla condanna consegue l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

- [32-quinquies. Casi nei quali alla condanna consegue l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego.](#)
- [33. Condanna per delitto colposo.](#)
- [34. Decadenza dalla responsabilità genitoriale e sospensione dall'esercizio di essa.](#)
- [35. Sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.](#)
- [35-bis. Sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.](#)
- [36. Pubblicazione della sentenza penale di condanna.](#)
- [37. Pene accessorie temporanee: durata.](#)
- [38. Condizione giuridica del condannato alla pena di morte.](#)

TITOLO III - Del reato

Capo I - Del reato consumato e tentato

- [39. Reato: distinzione fra delitti e contravvenzioni.](#)
- [40. Rapporto di causalità.](#)
- [41. Concorso di cause.](#)
- [42. Responsabilità per dolo o per colpa o per delitto preterintenzionale. Responsabilità obiettiva.](#)
- [43. Elemento psicologico del reato.](#)
- [44. Condizione obiettiva di punibilità.](#)
- [45. Caso fortuito o forza maggiore.](#)
- [46. Costringimento fisico.](#)
- [47. Errore di fatto.](#)
- [48. Errore determinato dall'altrui inganno.](#)
- [49. Reato supposto erroneamente e reato impossibile.](#)
- [50. Consenso dell'avente diritto.](#)
- [51. Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere.](#)
- [52. Difesa legittima.](#)
- [53. Uso legittimo delle armi.](#)
- [54. Stato di necessità.](#)
- [55. Eccesso colposo.](#)
- [56. Delitto tentato.](#)
- [57. Reati commessi col mezzo della stampa periodica](#)
- [57-bis. Reati commessi col mezzo della stampa non periodica.](#)
- [58. Stampa clandestina.](#)
- [58-bis. Procedibilità per i reati commessi col mezzo della stampa.](#)

Capo II - Delle circostanze del reato

- [59. Circostanze non conosciute o erroneamente supposte.](#)
- [60. Errore sulla persona dell'offeso.](#)
- [61. Circostanze aggravanti comuni](#)
- [62. Circostanze attenuanti comuni.](#)
- [62-bis. Circostanze attenuanti generiche.](#)
- [63. Applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena.](#)
- [64. Aumento di pena nel caso di una sola circostanza aggravante.](#)
- [65. Diminuzione di pena nel caso di una sola circostanza attenuante.](#)
- [66. Limiti degli aumenti di pena nel caso di concorso di più circostanze aggravanti.](#)
- [67. Limiti delle diminuzioni di pena nel caso di concorso di più circostanze attenuanti.](#)
- [68. Limiti al concorso di circostanze.](#)
- [69. Concorso di circostanze aggravanti e attenuanti.](#)
- [70. Circostanze oggettive e soggettive.](#)

Capo III - Del concorso di reati

- [71. Condanna per più reati con unica sentenza o decreto.](#)

- [72. Concorso di reati che importano l'ergastolo e di reati che importano pene detentive temporanee.](#)
- [73. Concorso di reati che importano pene detentive temporanee o pene pecuniarie della stessa specie.](#)
- [74. Concorso di reati che importano pene detentive di specie diversa.](#)
- [75. Concorso di reati che importano pene pecuniarie di specie diversa.](#)
- [76. Pene concorrenti considerate come pena unica ovvero come pene distinte.](#)
- [77. Determinazione delle pene accessorie](#)
- [78. Limiti degli aumenti delle pene principali.](#)
- [79. Limiti degli aumenti delle pene accessorie.](#)
- [80. Concorso di pene inflitte con sentenze o decreti diversi.](#)
- [81. Concorso formale. Reato continuato.](#)
- [82. Offesa di persona diversa da quella alla quale l'offesa era diretta.](#)
- [83. Evento diverso da quello voluto dall'agente.](#)
- [84. Reato complesso.](#)

Titolo IV - Del reo e della persona offesa dal reato (artt. 85-131)

Capo I - Della imputabilità

- [85. Capacità d'intendere e di volere.](#)
- [86. Determinazione in altri dello stato d'incapacità allo scopo di far commettere un reato.](#)
- [87. Stato preordinato d'incapacità d'intendere o di volere.](#)
- [88. Vizio totale di mente.](#)
- [89. Vizio parziale di mente.](#)
- [90. Stati emotivi o passionali](#)
- [91. Ubriachezza derivata da caso fortuito o da forza maggiore.](#)
- [92. Ubriachezza volontaria o colposa ovvero preordinata.](#)
- [93. Fatto commesso sotto l'azione di sostanze stupefacenti.](#)
- [94. Ubriachezza abituale.](#)
- [95. Cronica intossicazione da alcool o da sostanze stupefacenti.](#)
- [96. Sordomutismo.](#)
- [97. Minore degli anni quattordici.](#)
- [98. Minore degli anni diciotto.](#)

Capo II - Della recidiva, dell'abitudine e professionalità nel reato e della tendenza a delinquere

- [99. Recidiva.](#)
- [100. Recidiva facoltativa. \(abrogato\)](#)
- [101. Reati della stessa indole.](#)
- [102. Abitudine presunta dalla legge.](#)
- [103. Abitudine ritenuta dal giudice.](#)
- [104. Abitudine nelle contravvenzioni.](#)
- [105. Professionalità nel reato.](#)
- [106. Effetti dell'estinzione del reato o della pena.](#)
- [107. Condanna per vari reati con una sola sentenza.](#)
- [108. Tendenza a delinquere.](#)
- [109. Effetti della dichiarazione di abitudine, professionalità o tendenza a delinquere.](#)

Capo III - Del concorso di persone nel reato

- [110. Pena per coloro che concorrono nel reato.](#)
- [111. Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile.](#)
- [112. Circostanze aggravanti.](#)
- [113. Cooperazione nel delitto colposo.](#)
- [114. Circostanze attenuanti.](#)
- [115. Accordo per commettere un reato. Istigazione.](#)

- [116. Reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti.](#)
- [117. Mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti.](#)
- [118. Valutazione delle circostanze aggravanti o attenuanti.](#)
- [119. Valutazione delle circostanze di esclusione della pena.](#)

Capo IV - Della persona offesa dal reato

- [120. Diritto di querela.](#)
- [121. Diritto di querela esercitato da un curatore speciale.](#)
- [122. Querela di uno fra più offesi.](#)
- [123. Estensione della querela.](#)
- [124. Termine per proporre la querela. Rinuncia.](#)
- [125. Querela del minore o inabilitato nel caso di rinuncia del rappresentante.](#)
- [126. Estinzione del diritto di querela.](#)
- [127. Richiesta di procedimento per delitti contro il Presidente della Repubblica.](#)
- [128. Termine per la richiesta di procedimento.](#)
- [129. Irrevocabilità ed estensione della richiesta.](#)
- [130. Istanza della persona offesa.](#)
- [131. Reato complesso. Procedibilità di ufficio.](#)

Titolo V - Della modificazione, applicazione ed esecuzione della pena (artt. 132-149)

Capo I - Della modificazione e applicazione della pena

- [131-bis. Esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto](#)
- [132. Potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena: limiti.](#)
- [133. Gravità del reato: valutazione agli effetti della pena.](#)
- [133-bis. Condizioni economiche del reo; valutazione agli effetti della pena pecuniaria.](#)
- [133-ter. Pagamento rateale della multa o dell'ammenda.](#)
- [134. Computo delle pene.](#)
- [135. Ragguaglio fra pene pecuniarie e pene detentive.](#)
- [136. Modalità di conversione di pene pecuniarie.](#)
- [137. Custodia cautelare.](#)
- [138. Pena e custodia cautelare per reati commessi all'estero.](#)
- [139. Computo delle pene accessorie.](#)
- [140. Applicazione provvisoria di pene accessorie. \(abrogato\)](#)

Capo II - Della esecuzione della pena

- [141. Esecuzione delle pene detentive. Stabilimenti speciali. \(abrogato\)](#)
- [142. Esecuzione delle pene detentive inflitte a minori. \(abrogato\)](#)
- [143. Ripartizione dei condannati negli stabilimenti penitenziari. \(abrogato\)](#)
- [144. Vigilanza sull'esecuzione delle pene. \(abrogato\)](#)
- [145. Remunerazione ai condannati per il lavoro prestato.](#)
- [146. Rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena.](#)
- [147. Rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena.](#)
- [148. Infermità psichica sopravvenuta al condannato.](#)
- [149. Consiglio di patronato e Cassa delle ammende. \(abrogato\)](#)

Titolo VI - Della estinzione del reato e della pena (artt. 150-184)

Capo I - Della estinzione del reato

- [150. Morte del reo prima della condanna.](#)
- [151. Amnistia.](#)
- [152. Remissione della querela.](#)
- [153. Esercizio del diritto di remissione. Incapaci.](#)
- [154. Più querelanti: remissione di uno solo.](#)
- [155. Accettazione della remissione.](#)
- [156. Estinzione del diritto di remissione.](#)

- [157. Prescrizione. Tempo necessario a prescrivere.](#)
- [158. Decorrenza del termine della prescrizione.](#)
- [159. Sospensione del corso della prescrizione.](#)
- [160. Interruzione del corso della prescrizione.](#)
- [161. Effetti della sospensione e della interruzione.](#)
- [162. Oblazione nelle contravvenzioni.](#)
- [162-bis. Oblazione nelle contravvenzioni punite con pene alternative.](#)
- [163. Sospensione condizionale della pena](#)
- [164. Limiti entro i quali è ammessa la sospensione condizionale della pena.](#)
- [165. Obblighi del condannato](#)
- [166. Effetti della sospensione.](#)
- [167. Estinzione del reato](#)
- [168. Revoca della sospensione.](#)
- [168-bis. Sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato](#)
- [168-ter. Effetti della sospensione del procedimento con messa alla prova](#)
- [168-quater. Revoca della sospensione del procedimento con messa alla prova](#)
- [169. Perdono giudiziale per i minori degli anni diciotto.](#)
- [170. Estinzione di un reato che sia presupposto, elemento costitutivo o circostanza aggravante di un altro reato.](#)

Capo II - Della estinzione della pena

- [171. Morte del reo dopo la condanna.](#)
- [172. Estinzione delle pene della reclusione e della multa per decorso del tempo.](#)
- [173. Estinzione delle pene dell'arresto e dell'ammenda per decorso del tempo.](#)
- [174. Indulto e grazia.](#)
- [175. Non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale.](#)
- [176. Liberazione condizionale.](#)
- [177. Revoca della liberazione condizionale o estinzione della pena.](#)
- [178. Riabilitazione.](#)
- [179. Condizioni per la riabilitazione.](#)
- [180. Revoca della sentenza di riabilitazione.](#)
- [181. Riabilitazione nel caso di condanna all'estero.](#)

Capo III - Disposizioni comuni

- [182. Effetti delle cause di estinzione del reato o della pena.](#)
- [183. Concorso di cause estintive.](#)
- [184. Estinzione della pena di morte, dell'ergastolo o di pene temporanee nel caso di concorso di reati.](#)

Titolo VII - Delle sanzioni civili (artt. 185-198)

- [185. Restituzioni e risarcimento del danno.](#)
- [186. Riparazione del danno mediante pubblicazione della sentenza di condanna.](#)
- [187. Indivisibilità e solidarietà nelle obbligazioni ex delicto.](#)
- [188. Spese per il mantenimento del condannato. Obbligo di rimborso.](#)
- [189. \[Ipoteca legale\]; sequestro](#)
- [190. Garanzie sui beni della persona civilmente responsabile.](#)
- [191. Ordine dei crediti garantiti con ipoteca o sequestro.](#)
- [192. Atti a titolo gratuito compiuti dal colpevole dopo il reato.](#)
- [193. Atti a titolo oneroso compiuti dal colpevole dopo il reato.](#)
- [194. Atti a titolo oneroso o gratuito compiuti dal colpevole prima del reato.](#)
- [195. Diritti dei terzi.](#)
- [196. Obbligazione civile per le multe e le ammende inflitte a persona dipendente.](#)
- [197. Obbligazione civile delle persone giuridiche per il pagamento delle multe e delle ammende.](#)

[198. Effetti dell'estinzione del reato o della pena sulle obbligazioni civili.](#)

Titolo VIII - Delle misure amministrative di sicurezza (artt. 199-240)

Capo I - Delle misure di sicurezza personali

Sezione I - Disposizioni generali

[199. Sottoposizione a misure di sicurezza: disposizione espressa di legge.](#)

[200. Applicabilità delle misure di sicurezza rispetto al tempo, al territorio e alle persone.](#)

[201. Misure di sicurezza per fatti commessi all'estero.](#)

[202. Applicabilità delle misure di sicurezza.](#)

[203. Pericolosità sociale.](#)

[204. Accertamento di pericolosità. Pericolosità sociale presunta. \(abrogato\)](#)

[205. Provvedimento del giudice.](#)

[206. Applicazione provvisoria delle misure di sicurezza.](#)

[207. Revoca delle misure di sicurezza personali.](#)

[208. Riesame della pericolosità.](#)

[209. Persona giudicata per più fatti.](#)

[210. Effetti della estinzione del reato o della pena.](#)

[211. Esecuzione delle misure di sicurezza.](#)

[211-bis. Rinvio dell'esecuzione delle misure di sicurezza.](#)

[212. Casi di sospensione o di trasformazione di misure di sicurezza.](#)

[213. Stabilimenti destinati alla esecuzione delle misure di sicurezza detentive.](#) Regime educativo, curativo e di lavoro.

[214. Inosservanza delle misure di sicurezza detentive.](#)

Sezione II - Disposizioni speciali

[215. Specie.](#)

[216. Assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro.](#)

[217. Durata minima.](#)

[218. Esecuzione.](#)

[219. Assegnazione a una casa di cura e di custodia.](#)

[220. Esecuzione dell'ordine di ricovero.](#)

[221. Ubriachi abituali.](#)

[222. Ricovero in un manicomio giudiziario.](#)

[223. Ricovero dei minori in un riformatorio giudiziario.](#)

[224. Minore non imputabile.](#)

[225. Minore imputabile.](#)

[226. Minore delinquente abituale, professionale o per tendenza.](#)

[227. Riformatori speciali.](#)

[228. Libertà vigilata.](#)

[229. Casi nei quali può essere ordinata la libertà vigilata.](#)

[230. Casi nei quali deve essere ordinata la libertà vigilata.](#)

[231. Trasgressione degli obblighi imposti.](#)

[232. Minori o infermi di mente in stato di libertà vigilata.](#)

[233. Divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province.](#)

[234. Divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche.](#)

[235. Espulsione od allontanamento dello straniero dallo Stato.](#)

Capo II - Delle misure di sicurezza patrimoniali

[236. Specie: regole generali.](#)

[237. Cauzione di buona condotta.](#)

[238. Inadempimento dell'obbligo di prestare cauazione.](#)

[239. Adempimento o trasgressione dell'obbligo di buona condotta.](#)

[240. Confisca](#)

Libro secondo - DEI DELITTI IN PARTICOLARE

TITOLO I - Dei delitti contro la personalità dello Stato (artt. 241-313)

Capo I - Dei delitti contro la personalità internazionale dello Stato

- [241. Attentati contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato.](#)
- [242. Cittadino che porta le armi contro lo Stato italiano.](#)
- [243. Intelligenze con lo straniero a scopo di guerra contro lo Stato italiano.](#)
- [244. Atti ostili verso uno Stato estero, che espongono lo Stato italiano al pericolo di guerra.](#)
- [245. Intelligenze con lo straniero per impegnare lo Stato italiano alla neutralità o alla guerra.](#)
- [246. Corruzione del cittadino da parte dello straniero.](#)
- [247. Favoreggiamento bellico.](#)
- [248. Somministrazione al nemico di provvigioni.](#)
- [249. Partecipazione a prestiti a favore del nemico.](#)
- [250. Commercio col nemico.](#)
- [251. Inadempimento di contratti di forniture in tempo di guerra.](#)
- [252. Frode in forniture in tempo di guerra.](#)
- [253. Distruzione o sabotaggio di opere militari.](#)
- [254. Agevolazione colposa.](#)
- [255. Soppressione, falsificazione o sottrazione di atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato.](#)
- [256. Procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.](#)
- [257. Spionaggio politico o militare.](#)
- [258. Spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione.](#)
- [259. Agevolazione colposa.](#)
- [260. Introduzione clandestina in luoghi militari e possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio.](#)
- [261. Rivelazione di segreti di Stato.](#)
- [262. Rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione.](#)
- [263. Utilizzazione dei segreti di Stato.](#)
- [264. Infedeltà in affari di Stato.](#)
- [265. Disfattismo politico.](#)
- [266. Istigazione di militari a disobbedire alle leggi.](#)
- [267. Disfattismo economico.](#)
- [268. Parificazione degli Stati alleati.](#)
- [269. Attività antinazionale del cittadino all'estero. \(abrogato\)](#)
- [270. Associazioni sovversive.](#)
- [270-bis. Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico.](#)
- [270-ter. Assistenza agli associati.](#)
- [270-quater. Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale.](#)
- [270-quater.1. Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo](#)
- [270-quinquies. Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale](#)
- [270-sexies. Condotte con finalità di terrorismo.](#)
- [271. Associazioni antinazionali.](#)
- [272. Propaganda ed apologia sovversiva o antinazionale. \(abrogato\)](#)
- [273. Illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale.](#)
- [274. Illecita partecipazione ad associazioni aventi carattere internazionale.](#)
- [275. Accettazione di onorificenze o utilità da uno Stato nemico. \(abrogato\)](#)

Capo II - Dei delitti contro la personalità interna dello Stato

- [276. Attentato contro il Presidente della Repubblica.](#)
- [277. Offesa alla libertà del Presidente della Repubblica.](#)
- [278. Offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica.](#)
- [279. Lesa prerogativa della irresponsabilità del Presidente della Repubblica. \(abrogato\)](#)
- [280. Attentato per finalità terroristiche o di eversione.](#)
- [280-bis. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi.](#)

- [281. Offesa alla libertà del Capo del Governo. \(abrogato\)](#)
- [282. Offesa all'onore del Capo del Governo. \(abrogato\)](#)
- [283. Attentato contro la costituzione dello Stato.](#)
- [284. Insurrezione armata contro i poteri dello Stato.](#)
- [285. Devastazione, saccheggio e strage.](#)
- [286. Guerra civile.](#)
- [287. Usurpazione di potere politico o di comando militare.](#)
- [288. Arruolamenti o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero.](#)
- [289. Attentato contro organi costituzionali e contro le assemblee regionali.](#)
- [289-bis. Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione.](#)
- [290. Vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle forze armate.](#)
- [290-bis. Parificazione al Presidente della Repubblica di chi ne fa le veci.](#)
- [291. Vilipendio alla nazione italiana.](#)
- [292. Vilipendio o danneggiamento alla bandiera o ad altro emblema dello Stato.](#)
- [292-bis. Circostanza aggravante. \(abrogato\)](#)
- [293. Circostanza aggravante. \(abrogato\)](#)

Capo III - Dei delitti contro i diritti politici del cittadino

- [294. Attentati contro i diritti politici del cittadino.](#)

Capo IV - Dei delitti contro gli Stati esteri, i loro Capi e i loro rappresentanti

- [295. Attentato contro i Capi di Stati esteri.](#)
- [296. Offesa alla libertà dei capi di Stati esteri.](#)
- [297. Offesa all'onore dei capi di Stati esteri. \(abrogato\)](#)
- [298. Offese contro i rappresentanti di Stati esteri. \(abrogato\)](#)
- [299. Offesa alla bandiera o ad altro emblema di uno Stato estero.](#)
- [300. Condizione di reciprocità.](#)

Capo V - Disposizioni generali e comuni ai capi precedenti

- [301. Concorso di reati.](#)
- [302. Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo.](#)
- [303. Pubblica istigazione e apologia. \(abrogato\)](#)
- [304. Cospirazione politica mediante accordo.](#)
- [305. Cospirazione politica mediante associazione.](#)
- [306. Banda armata: formazione e partecipazione.](#)
- [307. Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata.](#)
- [308. Cospirazione: casi di non punibilità.](#)
- [309. Banda armata: casi di non punibilità.](#)
- [310. Tempo di guerra.](#)
- [311. Circostanza diminuyente: lieve entità del fatto.](#)
- [312. Espulsione od allontanamento dello straniero dallo Stato.](#)
- [313. Autorizzazione a procedere o richiesta di procedimento.](#)

TITOLO II - Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione (artt. 314-360)

Capo I - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione

- [314. Peculato.](#)
- [315. Malversazione a danno di privati. \(abrogato\)](#)
- [316. Peculato mediante profitto dell'errore altrui.](#)
- [316-bis. Malversazione a danno dello Stato.](#)
- [316-ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.](#)
- [317. Concussione.](#)
- [317-bis. Pene accessorie.](#)
- [318. Corruzione per l'esercizio della funzione.](#)
- [319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.](#)

- [319-bis. Circostanze aggravanti.](#)
[319-ter. Corruzione in atti giudiziari.](#)
[319-quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità.](#)
[320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.](#)
[321. Pene per il corruttore.](#)
[322. Istigazione alla corruzione.](#)
[322-bis. Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità,](#) corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.
[322-ter. Confisca.](#)
[323. Abuso d'ufficio.](#)
[323-bis. Circostanze attenuanti.](#)
[324. Interesse privato in atti di ufficio.](#) (abrogato)
[325. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio.](#)
[326. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio.](#)
[327. Eccitamento al dispregio e vilipendio delle istituzioni, delle leggi o degli atti dell'autorità.](#) (abrogato)
[328. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.](#)
[329. Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica.](#)
[330. Abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o lavoro.](#) (abrogato)
[331. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità.](#)
[332. Omissione di doveri di ufficio in occasione di abbandono di un pubblico ufficio o di interruzione di un pubblico servizio.](#) (abrogato)
[333. Abbandono individuale di un pubblico ufficio, servizio o lavoro.](#) (abrogato)
[334. Sottrazione o danneggiamento di cose](#) sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.
[335. Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia](#) di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.
[335-bis. Disposizioni patrimoniali.](#)

Capo II - Dei delitti dei privati contro la Pubblica Amministrazione

- [336. Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale.](#)
[337. Resistenza a un pubblico ufficiale.](#)
[337-bis. Occultamento, custodia o alterazione di mezzi di trasporto.](#)
[338. Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario.](#)
[339. Circostanze aggravanti.](#)
[340. Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità.](#)
[341. Oltraggio a un pubblico ufficiale.](#) (abrogato)
[341-bis. Oltraggio a pubblico ufficiale.](#)
[342. Oltraggio a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario.](#)
[343. Oltraggio a un magistrato in udienza.](#)
[343-bis. Corte penale internazionale.](#)
[344. Oltraggio a un pubblico impiegato.](#) (abrogato)
[345. Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni.](#)
[346. Millantato credito.](#)
[346-bis. Traffico di influenze illecite.](#)
[347. Usurpazione di funzioni pubbliche.](#)
[348. Abusivo esercizio di una professione.](#)
[349. Violazione di sigilli.](#)
[350. Agevolazione colposa.](#)
[351. Violazione della pubblica custodia di cose.](#)
[352. Vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro.](#)
[353. Turbata libertà degli incanti.](#)

- [353-bis. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.](#)
- [354. Astensione dagli incanti.](#)
- [355. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture.](#)
- [356. Frode nelle pubbliche forniture.](#)

Capo III - Disposizioni comuni ai capi precedenti

- [357. Nozione del pubblico ufficiale.](#)
- [358. Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio.](#)
- [359. Persone esercenti un servizio di pubblica necessità.](#)
- [360. Cessazione della qualità di pubblico ufficiale.](#)

TITOLO III - Dei delitti contro l'Amministrazione della giustizia (artt. 361-401)

Capo I - Dei delitti contro l'attività giudiziaria

- [361. Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale.](#)
- [362. Omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio.](#)
- [363. Omessa denuncia aggravata.](#)
- [364. Omessa denuncia di reato da parte del cittadino.](#)
- [365. Omissione di referto.](#)
- [366. Rifiuto di uffici legalmente dovuti.](#)
- [367. Simulazione di reato.](#)
- [368. Calunnia.](#)
- [369. Autocalunnia.](#)
- [370. Simulazione o calunnia per un fatto costituente contravvenzione.](#)
- [371. Falso giuramento della parte.](#)
- [371-bis. False informazioni al pubblico ministero o al procuratore della Corte penale internazionale.](#)
- [371-ter. False dichiarazioni al difensore.](#)
- [372. Falsa testimonianza.](#)
- [373. Falsa perizia o interpretazione.](#)
- [374. Frode processuale.](#)
- [374-bis. False dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale.](#)
- [375. Circostanze aggravanti.](#)
- [376. Ritrattazione.](#)
- [377. Intralcio alla giustizia.](#)
- [377-bis. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.](#)
- [378. Favoreggiamento personale.](#)
- [379. Favoreggiamento reale.](#)
- [379-bis. Rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale.](#)
- [380. Patrocinio o consulenza infedele.](#)
- [381. Altre infedeltà del patrocinatore o del consulente tecnico.](#)
- [382. Millantato credito del patrocinatore.](#)
- [383. Interdizione dai pubblici uffici.](#)
- [384. Casi di non punibilità.](#)
- [384-bis. Punibilità dei fatti commessi in collegamento audiovisivo nel corso di una rogatoria dall'estero.](#)

Capo II - Dei delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie

- [385. Evasione.](#)
- [386. Procurata evasione.](#)
- [387. Colpa del custode.](#)
- [388. Mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice.](#)

[388-bis. Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia](#) di cose sottoposte a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo.

[388-ter. Mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie.](#)

[389. Inosservanza di pene accessorie.](#)

[390. Procurata inosservanza di pena.](#)

[391. Procurata inosservanza di misure di sicurezza detentive.](#)

[391-bis. Agevolazione ai detenuti e internati](#) sottoposti a particolari restrizioni delle regole di trattamento e degli istituti previsti dall'ordinamento penitenziario.

Capo III - Della tutela arbitraria delle private ragioni

[392. Esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose.](#)

[393. Esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone.](#)

[393-bis. Causa di non punibilità.](#)

[394. Sfida a duello.](#) (abrogato)

[395. Portatori di sfida.](#) (abrogato)

[396. Uso delle armi in duello.](#) (abrogato)

[397. Casi di applicazione delle pene ordinarie](#) stabilite per l'omicidio e per la lesione personale. (abrogato)

[398. Circostanze aggravanti. Casi di non punibilità.](#) (abrogato)

[399. Duellante estraneo al fatto.](#) (abrogato)

[400. Offesa per rifiuto di duello e incitamento al duello.](#) (abrogato)

[401. Provocazione al duello per fine di lucro.](#) (abrogato)

TITOLO IV - Dei delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti

(artt. 402-413)

Capo I - Dei delitti contro le confessioni religiose

[402. Vilipendio della religione dello Stato.](#)

[403. Offese a una confessione religiosa mediante vilipendio di persone.](#)

[404. Offese a una confessione religiosa mediante vilipendio o danneggiamento di cose.](#)

[405. Turbamento di funzioni religiose del culto di una confessione religiosa.](#)

[406. Delitti contro i culti ammessi nello Stato.](#) (abrogato)

Capo II - Dei delitti contro la pietà dei defunti

[407. Violazione di sepolcro.](#)

[408. Vilipendio delle tombe.](#)

[409. Turbamento di un funerale o servizio funebre.](#)

[410. Vilipendio di cadavere.](#)

[411. Distruzione, soppressione o sottrazione di cadavere.](#)

[412. Occultamento di cadavere.](#)

[413. Uso illegittimo di cadavere.](#)

TITOLO V - Dei delitti contro l'ordine pubblico (artt. 414-421)

[414. Istigazione a delinquere.](#)

[414-bis. Istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia](#)

[415. Istigazione a disobbedire alle leggi.](#)

[416. Associazione per delinquere.](#)

[416-bis. Associazioni di tipo mafioso anche straniere.](#)

[416-ter. Scambio elettorale politico-mafioso.](#)

[417. Misura di sicurezza.](#)

[418. Assistenza agli associati.](#)

[419. Devastazione e saccheggio.](#)

[420. Attentato a impianti di pubblica utilità.](#)

[421. Pubblica intimidazione.](#)

TITOLO VI - Dei delitti contro l'incolumità pubblica (artt. 422-452)

Capo I - Dei delitti di comune pericolo mediante violenza

422. Strage.

423. Incendio.

423-bis. Incendio boschivo.

424. Danneggiamento seguito da incendio.

425. Circostanze aggravanti.

426. Inondazione, frana o valanga.

427. Danneggiamento seguito da inondazione, frana o valanga.

428. Naufragio, sommersione o disastro aereo.

429. Danneggiamento seguito da naufragio.

430. Disastro ferroviario.

431. Pericolo di disastro ferroviario causato da danneggiamento.

432. Attentati alla sicurezza dei trasporti.

433. Attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e del gas, ovvero delle pubbliche comunicazioni.

434. Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi.

435. Fabbricazione o detenzione di materie esplodenti.

436. Sottrazione, occultamento o guasto di apparecchi a pubblica difesa da infortuni.

437. Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro.

Capo II - Dei delitti di comune pericolo mediante frode

438. Epidemia.

439. Avvelenamento di acque o di sostanze alimentari.

440. Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari.

441. Adulterazione o contraffazione di altre cose in danno della pubblica salute.

442. Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate.

443. Commercio o somministrazione di medicinali guasti.

444. Commercio di sostanze alimentari nocive.

445. Somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica.

446. Confisca obbligatoria.

447. Agevolazione dolosa dell'uso di sostanze stupefacenti. (abrogato)

448. Pene accessorie.

Capo III - Dei delitti colposi di comune pericolo

449. Delitti colposi di danno.

450. Delitti colposi di pericolo.

451. Omissione colposa di cautele o difese contro disastri o infortuni sul lavoro.

452. Delitti colposi contro la salute pubblica.

TITOLO VI-bis - Dei delitti contro l'ambiente

452-bis. Inquinamento ambientale

452-ter. Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale

452-quater. Disastro ambientale

452-quinquies. Delitti colposi contro l'ambiente

452-sexies. Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività

452-septies. Impedimento del controllo

452-octies. Circostanze aggravanti

452-nonies. Aggravante ambientale

452-decies. Ravvedimento operoso

452-undecies. Confisca

452-duodecies. Ripristino dello stato dei luoghi

452-terdecies. Omessa bonifica

TITOLO VII - Dei delitti contro la fede pubblica (artt. 453-498)

Capo I - Della falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo

453. Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate.

454. Alterazione di monete.

455. Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate.

456. Circostanze aggravanti.

457. Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede.

458. Parificazione delle carte di pubblico credito alle monete.

459. Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati.

460. Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo.

461. Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata.

462. Falsificazione di biglietti di pubbliche imprese di trasporto.

463. Casi di non punibilità.

464. Uso di valori di bollo contraffatti o alterati.

465. Uso di biglietti falsificati di pubbliche imprese di trasporto.

466. Alterazione di segni nei valori di bollo o nei biglietti usati e uso degli oggetti così alterati.

Capo II - Della falsità in sigilli o strumenti o segni di autenticazione, certificazione o riconoscimento

467. Contraffazione del sigillo dello Stato e uso del sigillo contraffatto.

468. Contraffazione di altri pubblici sigilli o strumenti destinati a pubblica autenticazione o certificazione e uso di tali sigilli e strumenti contraffatti.

469. Contraffazione delle impronte di una pubblica autenticazione o certificazione.

470. Vendita o acquisto di cose con impronte contraffatte di una pubblica autenticazione o certificazione.

471. Uso abusivo di sigilli e strumenti veri.

472. Uso o detenzione di misure o pesi con falsa impronta.

473. Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni.

474. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.

474-bis. Confisca.

474-ter. Circostanza aggravante.

474-quater. Circostanza attenuante.

475. Pena accessoria.

Capo III - Della falsità in atti

476. Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

477. Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative.

478. Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti.

479. Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

480. Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative.

481. Falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità.

482. Falsità materiale commessa dal privato.

483. Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.

484. Falsità in registri e notificazioni.

485. Falsità in scrittura privata. (abrogato)

- [486. Falsità in foglio firmato in bianco. Atto privato.](#) (abrogato)
[487. Falsità in foglio firmato in bianco. Atto pubblico.](#)
[488. Altre falsità in foglio firmato in bianco.](#) Applicabilità delle disposizioni sulle falsità materiali.
[489. Uso di atto falso.](#)
[490. Soppressione, distruzione e occultamento di atti veri.](#)
[491. Documenti equiparati agli atti pubblici agli effetti della pena.](#)
[491-bis. Documenti informatici.](#)
[492. Copie autentiche che tengono luogo degli originali mancanti.](#)
[493. Falsità commesse da pubblici impiegati incaricati di un servizio pubblico.](#)
[493-bis. Casi di perseguibilità a querela.](#)

Capo IV - Della falsità personale

- [494. Sostituzione di persona.](#)
[495. Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale](#) sulla identità o su qualità personali proprie o di altri.
[495-bis. Falsa dichiarazione o attestazione al certificatore di firma elettronica](#) sull'identità o su qualità personali proprie o di altri.
[495-ter. Fraudolente alterazioni per impedire l'identificazione](#) o l'accertamento di qualità personali.
[496. False dichiarazioni sulla identità o su qualità personali proprie o di altri.](#)
[497. Frode nel farsi rilasciare certificati del casellario giudiziale](#) e uso indebito di tali certificati.
[497-bis. Possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi.](#)
[497-ter. Possesso di segni distintivi contraffatti.](#)
[498. Usurpazione di titoli o di onori.](#)

TITOLO VIII - Dei delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio (artt. 499-518)

Capo I - Dei delitti contro l'economia pubblica

- [499. Distruzione di materie prime o di prodotti agricoli](#) o industriali, ovvero di mezzi di produzione.
[500. Diffusione di una malattia delle piante o degli animali.](#)
[501. Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi](#) sul pubblico mercato o nelle borse di commercio
[501-bis. Manovre speculative su merci.](#)
[502. Serrata e sciopero per fini contrattuali.](#)
[503. Serrata e sciopero per fini non contrattuali.](#)
[504. Coazione alla pubblica autorità mediante serrata o sciopero.](#)
[505. Serrata o sciopero a scopo di solidarietà o di protesta.](#)
[506. Serrata di esercenti di piccole industrie o commerci.](#)
[507. Boicottaggio.](#)
[508. Arbitraria invasione e occupazione di aziende agricole o industriali. Sabotaggio.](#)
[509. Inosservanza delle norme disciplinanti i rapporti di lavoro.](#)
[510. Circostanze aggravanti.](#)
[511. Pena per i capi, promotori e organizzatori.](#)
[512. Pena accessoria.](#)

Capo II - Dei delitti contro l'industria e il commercio

- [513. Turbata libertà dell'industria o del commercio.](#)
[513-bis. Illecita concorrenza con minaccia o violenza.](#)
[514. Frodi contro le industrie nazionali.](#)
[515. Frode nell'esercizio del commercio.](#)
[516. Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine.](#)
[517. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci.](#)
[517-bis. Circostanza aggravante.](#)

[517-ter. Fabbricazione e commercio di beni](#) realizzati usurpando titoli di proprietà industriale.
[517-quater. Contraffazione di indicazioni geografiche](#) o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.
[517-quinquies. Circostanza attenuante.](#)

Capo III - Disposizione comune ai capi precedenti

[518. Pubblicazione della sentenza.](#)

TITOLO IX - Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume (artt. 519-544)

Capo I - Dei delitti contro la libertà sessuale

[519. Della violenza carnale.](#) (abrogato)
[520. Congiunzione carnale](#) commessa con abuso della qualità di pubblico ufficiale. (abrogato)
[521. Atti di libidine violenti.](#) (abrogato)
[522. Ratto a fine di matrimonio.](#) (abrogato)
[523. Ratto a fine di libidine.](#) (abrogato)
[524. Ratto di persona minore degli anni quattordici](#) o inferma, a fine di libidine o di matrimonio.
[525. Circostanze attenuanti.](#) (abrogato)
[526. Seduzione con promessa di matrimonio](#) commessa da persona coniugata. (abrogato)

Capo II - Delle offese al pudore e all'onore sessuale

[527. Atti osceni.](#)
[528. Pubblicazioni e spettacoli osceni.](#)
[529. Atti e oggetti osceni: nozione.](#)
[530. Corruzione di minorenni.](#) (abrogato)
[531. Istigazione alla prostituzione e favoreggiamento.](#) (abrogato)
[532. Istigazione alla prostituzione](#) di una discendente, della moglie, della sorella. (abrogato)
[533. Costrizione alla prostituzione.](#) (abrogato)
[534. Sfruttamento di prostitute.](#) (abrogato)
[535. Tratta di donne e di minori.](#) (abrogato)
[536. Tratta di donne e di minori,](#) mediante violenza, minaccia o inganno. (abrogato)
[537. Tratta di donne e di minori](#) commessa all'estero.
[538. Misura di sicurezza.](#)

Capo III - Disposizioni comuni ai capi precedenti

[539. Età della persona offesa.](#) (abrogato)
[540. Rapporto di parentela.](#)
[541. Pene accessorie ed altri effetti penali.](#) (abrogato)
[542. Querela dell'offeso.](#) (abrogato)
[543. Diritto di querela.](#) (abrogato)
[544. Causa speciale di estinzione del reato.](#) (abrogato)

TITOLO IX-BIS - Dei delitti contro il sentimento per gli animali

[544-bis. Uccisione di animali.](#)
[544-ter. Maltrattamento di animali.](#)
[544-quater. Spettacoli o manifestazioni vietati.](#)
[544-quinquies. Divieto di combattimenti tra animali.](#)
[544-sexies. Confisca e pene accessorie.](#)

TITOLO X - Dei delitti contro la integrità e la sanità della stirpe (artt. 545-555)

[545. Aborto di donna non consenziente.](#) (abrogato)
[546. Aborto di donna consenziente.](#) (abrogato)
[547. Aborto procuratosi dalla donna.](#) (abrogato)
[548. Istigazione all'aborto.](#) (abrogato)

- [549. Morte o lesione della donna.](#) (abrogato)
- [550. Atti abortivi su donna ritenuta incinta.](#) (abrogato)
- [551. Causa di onore.](#) (abrogato)
- [552. Procurata impotenza alla procreazione.](#) (abrogato)
- [553. Incitamento a pratiche contro la procreazione.](#) (abrogato)
- [554. Contagio di sifilide e di blenorragia.](#) (abrogato)
- [555. Circostanza aggravante e pena accessoria.](#) (abrogato)

TITOLO XI - Dei delitti contro la famiglia (artt. 556-574 bis)

Capo I - Dei delitti contro il matrimonio

- [556. Bigamia.](#)
- [557. Prescrizione del reato.](#)
- [558. Induzione al matrimonio mediante inganno.](#)
- [559. Adulterio.](#)
- [560. Concubinato.](#)
- [561. Casi di non punibilità. Circostanza attenuante.](#)
- [562. Pena accessoria e sanzione civile.](#)
- [563. Estinzione del reato.](#)

Capo II - Dei delitti contro la morale familiare

- [564. Incesto.](#)
- [565. Attentati alla morale familiare](#) commessi col mezzo della stampa periodica.

Capo III - Dei delitti contro lo stato di famiglia

- [566. Supposizione o soppressione di stato.](#)
- [567. Alterazione di stato.](#)
- [568. Occultamento di stato di un figlio.](#)
- [569. Pena accessoria.](#)

Capo IV - Dei delitti contro l'assistenza familiare

- [570. Violazione degli obblighi di assistenza familiare.](#)
- [571. Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina.](#)
- [572. Maltrattamenti contro familiari e conviventi.](#)
- [573. Sottrazione consensuale di minorenni.](#)
- [574. Sottrazione di persone incapaci.](#)
- [574-bis. Sottrazione e trattenimento di minore all'estero.](#)

TITOLO XII - Dei delitti contro la persona (artt. 575-623 bis)

Capo I - Dei delitti contro la vita e l'incolumità individuale

- [575. Omicidio.](#)
- [576. Circostanze aggravanti. Ergastolo.](#)
- [577. Altre circostanze aggravanti. Ergastolo.](#)
- [578. Infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale.](#)
- [579. Omicidio del consenziente.](#)
- [580. Istigazione o aiuto al suicidio.](#)
- [581. Percosse.](#)
- [582. Lesione personale.](#)
- [583. Circostanze aggravanti.](#)
- [583-bis. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.](#)
- [583-ter. Pena accessoria.](#)
- [583-quater. Lesioni personali gravi o gravissime](#) a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive.
- [584. Omicidio preterintenzionale.](#)
- [585. Circostanze aggravanti.](#)

[586. Morte o lesioni come conseguenza di altro delitto.](#)
[587. Omicidio e lesione personale a causa di onore.](#) (abrogato)
[588. Rissa.](#)
[589. Omicidio colposo.](#)
[589-bis. Omicidio stradale](#)
[589-ter. Fuga del conducente in caso di omicidio stradale.](#)
[590. Lesioni personali colpose.](#)
[590-bis. Lesioni personali stradali gravi o gravissime\).](#)
[590-ter. Fuga del conducente in caso di lesioni personali stradali.](#)
[590-quater. Computo delle circostanze.](#)
[590-quinquies. Definizione di strade urbane e extraurbane.](#)
[591. Abbandono di persone minori o incapaci.](#)
[592. Abbandono di un neonato per causa di onore.](#) (abrogato)
[593. Omissione di soccorso.](#)

Capo II - Dei delitti contro l'onore

[594. Ingiuria.](#)
[595. Diffamazione.](#)
[596. Esclusione della prova liberatoria.](#)
[596-bis. Diffamazione col mezzo della stampa.](#)
[597. Querela della persona offesa ed estinzione del reato.](#)
[598. Offese in scritti e discorsi](#) pronunciati dinanzi alle autorità giudiziarie o amministrative.
[599. Provocazione.](#)

Capo III - Dei delitti contro la libertà individuale

Sezione I - Dei delitti contro la personalità individuale

[600. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù.](#)
[600-bis. Prostituzione minorile.](#)
[600-ter. Pornografia minorile.](#)
[600-quater. Detenzione di materiale pornografico.](#)
[600-quater.1. Pornografia virtuale.](#)
[600-quinquies. Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile.](#)
[600-sexies. Circostanze aggravanti ed attenuanti.](#) (abrogato)
[600-septies. Confisca.](#)
[600-septies.1. Circostanza attenuante.](#)
[600-septies.2. Pene accessorie.](#)
[600-octies. Impiego di minori nell'accattonaggio.](#)
[601. Tratta di persone.](#)
[602. Acquisto e alienazione di schiavi.](#)
[602-bis. Pene accessorie.](#) (abrogato)
[602-ter. Circostanze aggravanti.](#)
[602-quater. Ignoranza dell'età della persona offesa.](#)
[603. Plagio.](#)
[603-bis. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.](#)
[603-ter. Pene accessorie.](#)
[604. Fatto commesso all'estero.](#)

Sezione II - Dei delitti contro la libertà personale

[605. Sequestro di persona.](#)
[606. Arresto illegale.](#)
[607. Indebita limitazione di libertà personale.](#)
[608. Abuso di autorità contro arrestati o detenuti.](#)
[609. Perquisizione e ispezione personali arbitrarie.](#)
[609-bis. Violenza sessuale.](#)

[609-ter. Circostanze aggravanti.](#)
[609-quater. Atti sessuali con minorenni.](#)
[609-quinquies. Corruzione di minorenni.](#)
[609-sexies. Ignoranza dell'età della persona offesa.](#)
[609-septies. Querela di parte.](#)
[609-octies. Violenza sessuale di gruppo.](#)
[609-nonies. Pene accessorie ed altri effetti penali.](#)
[609-decies. Comunicazione al tribunale per i minorenni.](#)
[609-undecies. Adescamento di minorenni.](#)
[609-duodecies. Circostanze aggravanti](#)

Sezione III - Dei delitti contro la libertà morale

[610. Violenza privata.](#)
[611. Violenza o minaccia per costringere a commettere un reato.](#)
[612. Minaccia.](#)
[612-bis. Atti persecutori.](#)
[613. Stato di incapacità procurato mediante violenza.](#)

Sezione IV - Dei delitti contro la inviolabilità del domicilio

[614. Violazione di domicilio.](#)
[615. Violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale.](#)
[615-bis. Interferenze illecite nella vita privata.](#)
[615-ter. Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico.](#)
[615-quater. Detenzione e diffusione abusiva di codici](#) di accesso a sistemi informatici o telematici.
[615-quinquies. Diffusione di apparecchiature](#), dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico.

Sezione V - Dei delitti contro la inviolabilità dei segreti

[616. Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza.](#)
[617. Cognizione, interruzione o impedimento illeciti](#) di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.
[617-bis. Installazione di apparecchiature](#) atte ad intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.
[617-ter. Falsificazione, alterazione o soppressione](#) del contenuto di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.
[617-quater. Intercettazione, impedimento o interruzione](#) illecita di comunicazioni informatiche o telematiche.
[617-quinquies. Installazione di apparecchiature](#) atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche.
[617-sexies. Falsificazione, alterazione](#) o soppressione del contenuto di comunicazioni informatiche o telematiche.
[618. Rivelazione del contenuto di corrispondenza.](#)
[619. Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza](#) commesse da persona addetta al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni.
[620. Rivelazione del contenuto di corrispondenza](#), commessa da persona addetta al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni.
[621. Rivelazione del contenuto di documenti segreti.](#)
[622. Rivelazione di segreto professionale.](#)
[623. Rivelazione di segreti scientifici o industriali.](#)
[623-bis. Altre comunicazioni e conversazioni.](#)

TITOLO XIII - Dei delitti contro il patrimonio (artt. 624-649)

Capo I - Dei delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone

[624. Furto.](#)
[624-bis. Furto in abitazione e furto con strappo.](#)
[625. Circostanze aggravanti.](#)
[625-bis. Circostanze attenuanti.](#)
[626. Furti punibili a querela dell'offeso.](#)
[627. Sottrazione di cose comuni.](#) (abrogato)
[628. Rapina.](#)
[629. Estorsione.](#)
[630. Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione.](#)
[631. Usurpazione.](#)
[632. Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi.](#)
[633. Invasione di terreni o edifici.](#)
[634. Turbativa violenta del possesso di cose immobili.](#)
[635. Danneggiamento.](#)
[635-bis. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici.](#)
[635-ter. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità.](#)
[635-quater. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici.](#)
[635-quinquies. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità.](#)
[636. Introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo.](#)
[637. Ingresso abusivo nel fondo altrui.](#)
[638. Uccisione o danneggiamento di animali altrui.](#)
[639. Deturpamento e imbrattamento di cose altrui.](#)
[639-bis. Casi di esclusione della perseguibilità a querela.](#)

Capo II - Dei delitti contro il patrimonio mediante frode

[640. Truffa.](#)
[640-bis. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.](#)
[640-ter. Frode informatica.](#)
[640-quater. Applicabilità dell'articolo 322-ter.](#)
[640-quinquies. Frode informatica](#) del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica.
[641. Insolvenza fraudolenta.](#)
[642. Fraudolento danneggiamento dei beni assicurati](#) e mutilazione fraudolenta della propria persona.
[643. Circonvenzione di persone incapaci.](#)
[644. Usura.](#)
[644-bis. Usura impropria.](#) (abrogato)
[644-ter. Prescrizione del reato di usura.](#)
[645. Frode in emigrazione.](#)
[646. Appropriazione indebita.](#)
[647. Appropriazione di cose smarrite,](#) del tesoro o di cose avute per errore o caso fortuito.
(abrogato)
[648. Ricettazione.](#)
[648-bis. Riciclaggio.](#)
[648-ter. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.](#)
[648-ter.1. Autoriciclaggio](#)
[648-quater. Confisca.](#)

Capo III - Disposizioni comuni ai capi precedenti

[649. Non punibilità e querela della persona offesa, per fatti commessi a danno di congiunti.](#)

LIBRO TERZO - DELLE CONTRAVVENZIONI IN PARTICOLARE

TITOLO I - Delle contravvenzioni di polizia (artt. 650-730)

Capo I - Delle contravvenzioni concernenti la polizia di sicurezza

Sezione I - Delle contravvenzioni concernenti l'ordine pubblico e la tranquillità pubblica

§ 1 - Delle contravvenzioni concernenti l'inosservanza dei provvedimenti di polizia e le manifestazioni sediziose e pericolose.

650. Inosservanza dei provvedimenti dell'autorità.

651. Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale.

652. Rifiuto di prestare la propria opera in occasione di un tumulto.

653. Formazione di corpi armati non diretti a commettere reati.

654. Grida e manifestazioni sediziose.

655. Radunata sediziosa.

656. Pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

657. Grida o notizie atte a turbare la tranquillità pubblica o privata. (abrogato)

658. Procurato allarme presso l'autorità.

659. Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone.

660. Molestia o disturbo alle persone.

661. Abuso della credulità popolare.

§ 2 - Delle contravvenzioni concernenti la vigilanza sui mezzi di pubblicità

662. Esercizio abusivo dell'arte tipografica. (abrogato)

663. Vendita, distribuzione o affissione abusiva di scritti o disegni.

663-bis. Divulgazione di stampa clandestina.

664. Distruzione o deterioramento di affissioni.

§ 3 - Delle contravvenzioni concernenti la vigilanza su talune industrie e sugli spettacoli pubblici

665. Agenzie di affari ed esercizi pubblici non autorizzati o vietati. (abrogato)

666. Spettacoli o trattenimenti pubblici senza licenza.

667. Esecuzione abusiva di azioni destinate a essere riprodotte col cinematografo. (abrogato)

668. Rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive.

§ 4 - Delle contravvenzioni concernenti la vigilanza sui mestieri girovaghi e la prevenzione dell'accattonaggio

669. Esercizio abusivo di mestieri girovaghi.

670. Mendicizia. (abrogato)

671. Impiego di minori nell'accattonaggio. (abrogato)

Sezione II - Delle contravvenzioni concernenti l'incolumità pubblica

§ 1 - Delle contravvenzioni concernenti l'incolumità delle persone nei luoghi di pubblico transito o nelle abitazioni.

672. Omessa custodia e mal governo di animali.

673. Omesso collocamento o rimozione di segnali o ripari.

674. Getto pericoloso di cose.

675. Collocamento pericoloso di cose.

676. Rovina di edifici o di altre costruzioni.

677. Omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina.

§ 2 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di infortuni nelle industrie o nella custodia di materie esplodenti

678. Fabbricazione o commercio abusivi di materie esplodenti.

679. Omessa denuncia di materie esplodenti.

679-bis. Omissioni in materia di precursori di esplosivi

680. Circostanze aggravanti.

[681. Apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo o trattenimento.](#)

Sezione III - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di talune specie di reati

§ 1 - Delle contravvenzioni concernenti la tutela preventiva dei segreti

[682. Ingresso arbitrario in luoghi](#) ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato.

[683. Pubblicazione delle discussioni o delle deliberazioni](#) segrete di una delle Camere.

[684. Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale.](#)

[685. Indebita pubblicazione di notizie concernenti un procedimento penale.](#)

§ 2 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione dell'alcolismo e dei delitti commessi in stato di ubriachezza

[686. Fabbricazione o commercio abusivi di liquori o droghe,](#) o di sostanze destinate alla loro composizione.

[687. Consumo di bevande alcoliche in tempo di vendita non consentita.](#)

[688. Ubriachezza.](#)

[689. Somministrazione di bevande alcoliche a minori o a infermi di mente.](#)

[690. Determinazione in altri dello stato di ubriachezza.](#)

[691. Somministrazione di bevande alcoliche a persona in stato di manifesta ubriachezza.](#)

§ 3 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro la fede pubblica

[692. Detenzione di misure e pesi illegali.](#)

[693. Rifiuto di monete aventi corso legale.](#)

[694. Omessa consegna di monete riconosciute contraffatte.](#)

§ 4 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro la vita e l'incolumità individuale

[695. Fabbricazione o commercio non autorizzati di armi.](#)

[696. Vendita ambulante di armi.](#)

[697. Detenzione abusiva di armi.](#)

[698. Omessa consegna di armi.](#)

[699. Porto abusivo di armi.](#)

[700. Circostanze aggravanti.](#)

[701. Misura di sicurezza.](#)

[702. Omessa custodia di armi.](#) (abrogato)

[703. Accensioni ed esplosioni pericolose.](#)

[704. Armi.](#)

§ 5 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro il patrimonio

[705. Commercio non autorizzato di cose preziose.](#)

[706. Commercio clandestino di cose antiche.](#) (abrogato)

[707. Possesso ingiustificato di chiavi alterate o di grimaldelli.](#)

[708. Possesso ingiustificato di valori.](#)

[709. Omessa denuncia di cose provenienti da delitto.](#)

[710. Vendita o consegna di chiavi o grimaldelli a persona sconosciuta.](#) (abrogato)

[711. Apertura arbitraria di luoghi o di oggetti.](#) (abrogato)

[712. Acquisto di cose di sospetta provenienza.](#)

[713. Misura di sicurezza.](#)

§ 6 - Delle contravvenzioni concernenti la custodia [di alienati di mente], di minori o di persone detenute

[714. Omessa o non autorizzata custodia, in manicomi](#) o in riformatori, di alienati di mente o di minori. (abrogato)

- [715. Omessa o non autorizzata custodia privata di alienati di mente.](#) (abrogato)
[716. Omesso avviso all'Autorità dell'evasione o fuga \[d'infermi di mente o\] di minori.](#)
[717. Omessa denuncia di malattie di mente o di gravi infermità psichiche pericolose.](#)
(abrogato)

Capo II - Delle contravvenzioni concernenti la polizia amministrativa sociale

Sezione I - Delle contravvenzioni concernenti la polizia dei costumi

- [718. Esercizio di giuochi d'azzardo.](#)
[719. Circostanze aggravanti.](#)
[720. Partecipazione a giuochi d'azzardo.](#)
[721. Elementi essenziali del giuoco d'azzardo. Case da giuoco.](#)
[722. Pena accessoria e misura di sicurezza.](#)
[723. Esercizio abusivo di un giuoco non d'azzardo.](#)
[724. Bestemmia e manifestazioni oltraggiose verso i defunti.](#)
[725. Commercio di scritti, disegni o altri oggetti contrari alla pubblica decenza.](#)
[726. Atti contrari alla pubblica decenza.](#)
[727. Abbandono di animali.](#)
[727-bis. Uccisione, distruzione, cattura, prelievo,](#) detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette.

Sezione II - Delle contravvenzioni concernenti la polizia sanitaria

- [728. Trattamento idoneo a sopprimere la coscienza o la volontà altrui.](#)
[729. Abuso di sostanze stupefacenti.](#) (abrogato)
[730. Somministrazione a minori di sostanze velenose o nocive.](#)

TITOLO II - Delle contravvenzioni concernenti l'attività sociale della Pubblica

Amministrazione (artt. 731-734)

- [731. Inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori.](#)
[732. Omesso avviamento dei minori al lavoro.](#) (abrogato)
[733. Danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale.](#)
[733-bis. Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto.](#)
[734. Distruzione o deturpamento di bellezze naturali.](#)

TITOLO II-bis - Delle contravvenzioni concernenti la tutela della riservatezza

- [734-bis. Divulgazione delle generalità o dell'immagine](#) di persona offesa da atti di violenza sessuale.

LIBRO PRIMO - DEI REATI IN GENERALE

TITOLO I - Della legge penale

1. Reati e pene: disposizione espressa di legge. ([indice](#))

Nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente preveduto come reato dalla legge, né con pene che non siano da essa stabilite.

2. Successione di leggi penali. ([indice](#))

Nessuno può essere punito per un fatto che, secondo la legge del tempo in cui fu commesso, non costituiva reato¹.

Nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali.

Se vi è stata condanna a pena detentiva e la legge posteriore prevede esclusivamente la pena pecuniaria, la pena detentiva inflitta si converte immediatamente nella corrispondente pena pecuniaria, ai sensi [dell'articolo 135](#)².

Se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori sono diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli al reo, salvo che sia stata pronunciata sentenza irrevocabile.

Se si tratta di leggi eccezionali o temporanee, non si applicano le disposizioni dei capoversi precedenti.

Le disposizioni di questo articolo si applicano altresì nei casi di decadenza e di mancata ratifica di un decreto-legge e nel caso di un decreto-legge convertito in legge con emendamenti³.

3. Obbligatorietà della legge penale. ([indice](#))

La legge penale italiana obbliga tutti coloro che, cittadini o stranieri, si trovano nel territorio dello Stato, salve le eccezioni stabilite dal diritto pubblico interno o dal diritto internazionale.

La legge penale italiana obbliga altresì tutti coloro che, cittadini o stranieri, si trovano all'estero, ma limitatamente ai casi stabiliti dalla legge medesima o dal diritto internazionale.

4. Cittadino italiano. Territorio dello Stato. ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, sono considerati cittadini italiani i cittadini delle colonie, i sudditi coloniali, gli appartenenti per origine o per elezione ai luoghi soggetti alla sovranità dello Stato e gli apolidi residenti nel territorio dello Stato.

Agli effetti della legge penale, è territorio dello Stato il territorio della Repubblica, quello delle colonie e ogni altro luogo soggetto alla sovranità dello Stato. Le navi e gli aeromobili italiani sono considerati come territorio dello Stato, ovunque si trovino, salvo che siano soggetti, secondo il diritto internazionale, a una legge territoriale straniera.

¹ Sull'argomento vedi l'art. 7 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950 e resa esecutiva con L. 4 agosto 1955, n. 848 e la L. 2 gennaio 1989, n. 8, di ratifica ed esecuzione del protocollo n. 6 alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte

² Comma aggiunto dall'art. 14, L. 24 febbraio 2006, n. 85

³ La Corte costituzionale, con sentenza 19-22 febbraio 1985, n. 51, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, quinto comma c.p., nella parte in cui rende applicabili alle ipotesi da esso previste le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dello stesso art. 2 c.p.

5. Ignoranza della legge penale. ([indice](#))

Nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale⁴.

6. Reati commessi nel territorio dello Stato. ([indice](#))

Chiunque commette un reato nel territorio dello Stato è punito secondo la legge italiana⁵.

Il reato si considera commesso nel territorio dello Stato, quando l'azione o l'omissione, che lo costituisce, è ivi avvenuta in tutto o in parte, ovvero si è ivi verificato l'evento che è la conseguenza dell'azione od omissione.

7. Reati commessi all'estero. ([indice](#))

È punito secondo la legge italiana il cittadino o lo straniero che commette in territorio estero taluno dei seguenti reati:

1. delitti contro la personalità dello Stato italiano⁶;
2. delitti di contraffazione del sigillo dello Stato e di uso di tale sigillo contraffatto;
3. delitti di falsità in monete aventi corso legale nel territorio dello Stato, o in valori di bollo o in carte di pubblico credito italiano;
4. delitti commessi da pubblici ufficiali a servizio dello Stato, abusando dei poteri o violando i doveri inerenti alle loro funzioni;
5. ogni altro reato per il quale speciali disposizioni di legge o convenzioni internazionali stabiliscono l'applicabilità della legge penale italiana.

8. Delitto politico commesso all'estero. ([indice](#))

Il cittadino o lo straniero, che commette in territorio estero un delitto politico non compreso tra quelli indicati nel n. 1 dell'articolo precedente, è punito secondo la legge italiana, a richiesta del ministro della giustizia.

Se si tratta di delitto punibile a querela della persona offesa, occorre, oltre tale richiesta, anche la querela.

Agli effetti della legge penale, è delitto politico ogni delitto, che offende un interesse politico dello Stato, ovvero un diritto politico del cittadino. È altresì considerato delitto politico il delitto comune determinato, in tutto o in parte, da motivi politici.

9. Delitto comune del cittadino all'estero. ([indice](#))

Il cittadino, che, fuori dei casi indicati nei due articoli precedenti, commette in territorio estero un delitto per il quale la legge italiana stabilisce la pena di morte⁷ o l'ergastolo, o la reclusione non inferiore nel minimo a tre anni, è punito secondo la legge medesima, sempre che si trovi nel territorio dello Stato.

⁴ La Corte costituzionale, con sentenza 23-24 marzo 1988, n. 364, ha dichiarato la illegittimità dell'art. 5 c.p., nella parte in cui non esclude dall'inescusabilità dell'ignoranza della legge penale l'ignoranza inevitabile.

⁵ Artt. 57 e 63 dello Statuto delle Nazioni Unite, firmato a San Francisco il 26 giugno 1945 e reso esecutivo con L. 17 agosto 1957, n. 848.

⁶ Numero modificato dall'art. 1, D.L. 18 ottobre 2001, n. 374, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 15 dicembre 2001, n. 438.

⁷ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

Se si tratta di delitto per il quale è stabilita una pena restrittiva della libertà personale di minore durata, il colpevole è punito a richiesta del ministro della giustizia ovvero a istanza, o a querela della persona offesa.

Nei casi preveduti dalle disposizioni precedenti, qualora si tratti di delitto commesso a danno delle Comunità europee, di uno Stato estero o di uno straniero, il colpevole è punito a richiesta del ministro della giustizia, sempre che l'estradizione di lui non sia stata concessuta, ovvero non sia stata accettata dal Governo dello Stato in cui egli ha commesso il delitto⁸.

10. Delitto comune dello straniero all'estero. ([indice](#))

Lo straniero, che, fuori dei casi indicati negli articoli 7 e 8, commette in territorio estero, a danno dello Stato o di un cittadino, un delitto per il quale la legge italiana stabilisce la pena di morte⁹ o l'ergastolo, o la reclusione non inferiore nel minimo a un anno, è punito secondo la legge medesima, sempre che si trovi nel territorio dello Stato, e vi sia richiesta del ministro della giustizia, ovvero istanza o querela della persona offesa.

Se il delitto è commesso a danno delle Comunità europee, di uno Stato estero o di uno straniero, il colpevole è punito secondo la legge italiana, a richiesta del ministro della giustizia, sempre che:

1. si trovi nel territorio dello Stato;
2. si tratti di delitto per il quale è stabilita la pena di morte o dell'ergastolo, ovvero della reclusione non inferiore nel minimo a tre anni;
3. l'estradizione di lui non sia stata concessuta, ovvero non sia stata accettata dal Governo dello Stato in cui egli ha commesso il delitto, o da quello dello Stato a cui egli appartiene¹⁰.

11. Rinnovamento del giudizio. ([indice](#))

Nel caso indicato nell'art. 6, il cittadino o lo straniero è giudicato nello Stato, anche se sia stato giudicato all'estero.

Nei casi indicati negli articoli 7, 8, 9 e 10, il cittadino o lo straniero, che sia stato giudicato all'estero, è giudicato nuovamente nello Stato, qualora il ministro della giustizia ne faccia richiesta.

12. Riconoscimento delle sentenze penali straniere. ([indice](#)) (*torna all'art; [181](#); [201](#); [416](#)*)

Alla sentenza penale straniera pronunciata per un delitto può essere dato riconoscimento:

1. per stabilire la recidiva o un altro effetto penale della condanna ovvero per dichiarare l'abitudine o la professionalità nel reato o la tendenza a delinquere;
2. quando la condanna importerebbe, secondo la legge italiana, una pena accessoria;
3. quando, secondo la legge italiana, si dovrebbe sottoporre la persona condannata o prosciolta, che si trova nel territorio dello Stato, a misure di sicurezza personali;
4. quando la sentenza straniera porta condanna alle restituzioni o al risarcimento del danno, ovvero deve, comunque, esser fatta valere in giudizio nel territorio dello Stato, agli effetti delle restituzioni o del risarcimento del danno, o ad altri effetti civili.

Per farsi luogo al riconoscimento, la sentenza deve essere stata pronunciata dall'autorità giudiziaria di uno Stato estero col quale esiste trattato di estradizione. Se questo non esiste, la sentenza estera può essere

⁸ Comma modificato dall'art. 5, L. 29 settembre 2000, n. 300.

⁹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

¹⁰ Comma così modificato dall'art. 5, L. 29 settembre 2000, n. 300.

egualmente ammessa a riconoscimento nello Stato, qualora il ministro della giustizia ne faccia richiesta. Tale richiesta non occorre se viene fatta istanza per il riconoscimento agli effetti indicati nel n. 4.

13. Estradizione. ([indice](#))

L'extradizione è regolata dalla legge penale italiana, dalle convenzioni e dagli usi internazionali.

L'extradizione non è ammessa, se il fatto che forma oggetto della domanda di estradizione non è previsto come reato dalla legge italiana e dalla legge straniera.

L'extradizione può essere concessa od offerta, anche per reati non previsti nelle convenzioni internazionali, purché queste non ne facciano espresso divieto.

Non è ammessa l'extradizione del cittadino, salvo che sia espressamente consentita nelle convenzioni internazionali.

14. Computo e decorrenza dei termini. ([indice](#))

Quando la legge penale fa dipendere un effetto giuridico dal decorso del tempo, per il computo di questo si osserva il calendario comune.

Ogni qual volta la legge penale stabilisce un termine per il verificarsi di un effetto giuridico, il giorno della decorrenza non è computato nel termine.

15. Materia regolata da più leggi penali o da più disposizioni della medesima legge penale. ([indice](#)) (*torna all'art. 68*)

Quando più leggi penali o più disposizioni della medesima legge penale regolano la stessa materia, la legge o la disposizione di legge speciale deroga alla legge o alla disposizione di legge generale, salvo che sia altrimenti stabilito.

16. Leggi penali speciali. ([indice](#))

Le disposizioni di questo codice si applicano anche alle materie regolate da altre leggi penali, in quanto non sia da queste stabilito altrimenti.

TITOLO II - Delle pene

Capo I - Delle specie di pene, in generale

17. Pene principali: specie. ([indice](#)) ([Dis. Att. c.p.](#))

Le pene principali stabilite per i delitti sono:

1. la morte¹¹;
2. l'ergastolo¹²;
3. la reclusione;
4. la multa.

¹¹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

¹² La Corte costituzionale, con sentenza 27-28 aprile 1994, n. 168, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente articolo nella parte in cui non esclude l'applicazione della pena dell'ergastolo al minore imputabile

Le pene principali stabilite per le contravvenzioni sono:

1. l'arresto;
2. l'ammenda.

18. Denominazione e classificazione delle pene principali. ([indice](#))

Sotto la denominazione di pene detentive o restrittive della libertà personale la legge comprende: l'ergastolo, la reclusione e l'arresto.

Sotto la denominazione di pene pecuniarie la legge comprende: la multa e l'ammenda.

19. Pene accessorie: specie. ([indice](#))

Le pene accessorie per i delitti sono:

1. l'interdizione dai pubblici uffici;
2. l'interdizione da una professione o da un'arte¹³;
3. l'interdizione legale;
4. l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
5. l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;
- 5-bis. l'estinzione del rapporto di impiego o di lavoro¹⁴;
6. la decadenza o la sospensione dall'esercizio della responsabilità genitoriale¹⁵.

Le pene accessorie per le contravvenzioni sono:

1. la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte;
2. la sospensione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese¹⁶.

Pena accessoria comune ai delitti e alle contravvenzioni è la pubblicazione della sentenza penale di condanna.

La legge penale determina gli altri casi in cui pene accessorie stabilite per i delitti sono comuni alle contravvenzioni.

20. Pene principali e accessorie. ([indice](#))

Le pene principali sono inflitte dal giudice con sentenza di condanna; quelle accessorie conseguono di diritto alla condanna, come effetti penali di essa.

¹³ L'art. 448, secondo comma, c.p., dispone che la condanna per taluno dei delitti preveduti negli artt. 439, 440, 441 e 442 del codice penale, importa l'interdizione dalla professione, arte, industria, commercio o mestiere per anni cinque, nonché l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per una durata non inferiore ad anni cinque.

¹⁴ Numero aggiunto dall'art. 5, L. 27 marzo 2001, n. 97.

¹⁵ Numero modificato dall'art. 93, comma 1, lettera a), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

¹⁶ Comma sostituito dall'art. 118, L. 24 novembre 1981, n. 689, che modifica il sistema penale.

Capo II - Delle pene principali, in particolare

21. Pena di morte.¹⁷ ([indice](#))

[La pena di morte si esegue, mediante la fucilazione, nell'interno di uno stabilimento penitenziario ovvero, in un altro luogo indicato dal ministro della giustizia.

L'esecuzione non è pubblica, salvo che il ministro della giustizia disponga altrimenti.]

22. Ergastolo. ([indice](#))

La pena dell'ergastolo è perpetua, ed è scontata in uno degli stabilimenti a ciò destinati, con l'obbligo del lavoro e con l'isolamento notturno¹⁸.

Il condannato all'ergastolo può essere ammesso al lavoro all'aperto¹⁹.

23. Reclusione.²⁰ ([indice](#)) (*torna all'art. 142*)

La pena della reclusione si estende da quindici giorni a ventiquattro anni, ed è scontata in uno degli stabilimenti a ciò destinati, con l'obbligo del lavoro e con l'isolamento notturno.

Il condannato alla reclusione, che ha scontato almeno un anno della pena, può essere ammesso al lavoro all'aperto.

[Sono applicabili alla pena della reclusione le disposizioni degli ultimi due capoversi dell'articolo precedente²¹.]

24. Multa. ([indice](#))

La pena della multa consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a euro 50, né superiore a euro 50.000²².

Per i delitti determinati da motivi di lucro, se la legge stabilisce soltanto la pena della reclusione, il giudice può aggiungere la multa da euro 50 a euro 25.000²³.

25. Arresto²⁴.([indice](#))

La pena dell'arresto si estende da cinque giorni a tre anni, ed è scontata in uno degli stabilimenti a ciò destinati o in sezioni speciali degli stabilimenti di reclusione, con l'obbligo del lavoro e con l'isolamento notturno.

¹⁷ Articolo da ritenere abrogato a seguito dell'abolizione della pena di morte per i delitti previsti dal codice penale disposta dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

¹⁸ La Corte costituzionale, con sentenza 27-28 aprile 1994, n. 168, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente articolo nella parte in cui non esclude l'applicazione della pena dell'ergastolo al minore imputabile.

¹⁹ Capoverso così sostituito dall'art. 1, L. 25 novembre 1962, n. 1634, che modifica le norme del codice penale relative all'ergastolo e alla liberazione condizionale.

²⁰ Per l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a dodici mesi vedi l'art. 1, L. 26 novembre 2010, n. 199.

²¹ Questo comma deve ritenersi implicitamente abrogato a seguito dell'abrogazione degli ultimi due capoversi dell'art. 22 c.p.

²² Comma modificato dal comma 60 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94.

²³ Comma modificato dal comma 60 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

²⁴ Per l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a dodici mesi vedi l'art. 1, L. 26 novembre 2010, n. 199

Il condannato all'arresto può essere adetto a lavori anche diversi da quelli organizzati nello stabilimento, avuto riguardo alle sue attitudini e alle sue precedenti occupazioni.

26. Ammenda. ([indice](#))

La pena dell'ammenda consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a euro 20 né superiore a euro 10.000²⁵.

27. Pene pecuniarie fisse e proporzionali. ([indice](#))

La legge determina i casi nei quali le pene pecuniarie sono fisse e quelli in cui sono proporzionali. Le pene pecuniarie proporzionali non hanno limite massimo.

Capo III - Delle pene accessorie in particolare

28. Interdizione dai pubblici uffici. ([indice](#)) (*torna all'art. 140*)

L'interdizione dai pubblici uffici è perpetua o temporanea.

L'interdizione perpetua dai pubblici uffici, salvo che dalla legge sia altrimenti disposto, priva il condannato:

1. del diritto di elettorato o di eleggibilità in qualsiasi comizio elettorale, e di ogni altro diritto politico;
2. di ogni pubblico ufficio, di ogni incarico non obbligatorio di pubblico servizio, e della qualità ad essi inerente di pubblico ufficiale o d'incaricato di pubblico servizio;
3. dell'ufficio di tutore o di curatore, anche provvisorio, e di ogni altro ufficio attinente alla tutela o alla cura;
4. dei gradi e delle dignità accademiche, dei titoli, delle decorazioni o di altre pubbliche insegne onorifiche;
5. degli stipendi, delle pensioni e degli assegni che siano a carico dello Stato o di un altro ente pubblico²⁶;
6. di ogni diritto onorifico, inerente a qualunque degli uffici, servizi, gradi o titoli e delle qualità, dignità e decorazioni indicati nei numeri precedenti;
7. della capacità di assumere o di acquistare qualsiasi diritto, ufficio, servizio, qualità, grado, titolo, dignità, decorazione e insegna onorifica, indicati nei numeri precedenti.

L'interdizione temporanea priva il condannato della capacità di acquistare o di esercitare o di godere, durante l'interdizione, i predetti diritti, uffici, servizi, qualità, gradi, titoli e onorificenze²⁷.

Essa non può avere una durata inferiore a un anno, né superiore a cinque.

²⁵ Articolo prima sostituito dall'art. 2, D.Lgs.Lgt. 5 ottobre 1945, n. 679, dall'art. 1, L. 12 luglio 1961, n. 603 e, da ultimo, dall'art. 101, L. 24 novembre 1981, n. 689 e poi così modificato dal comma 61 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94.

²⁶ La Corte costituzionale, con sentenza 7-13 gennaio 1966, n. 3, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità costituzionale dell'art. 28, secondo comma, n. 5, c.p., limitatamente alla parte in cui i diritti in esso previsti traggono titolo da un rapporto di lavoro; inoltre, a norma dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del terzo comma dello stesso art. 28 c.p., nei limiti di cui sopra e, con sentenza 2-19 luglio 1968, n. 113, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità costituzionale dell'art. 28, secondo comma, n. 5, c.p., per quanto attiene alle pensioni di guerra

²⁷ La Corte costituzionale, con sentenza 7-13 gennaio 1966, n. 3, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità costituzionale dell'art. 28, secondo comma, n. 5, c.p., limitatamente alla parte in cui i diritti in esso previsti traggono titolo da un rapporto di lavoro; inoltre, a norma dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del terzo comma dello stesso art. 28 c.p., nei limiti di cui sopra e, con sentenza 2-19 luglio 1968, n. 113, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità costituzionale dell'art. 28, secondo comma, n. 5, c.p., per quanto attiene alle pensioni di guerra

La legge determina i casi nei quali l'interdizione dai pubblici uffici è limitata ad alcuni di questi.

29. Casi nei quali alla condanna consegue l'interdizione dai pubblici uffici. ([indice](#)) (*torna all'art: [600-septies.2](#); [609-nonies](#)*)

La condanna all'ergastolo e la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a cinque anni importano l'interdizione perpetua del condannato dai pubblici uffici; e la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a tre anni importa l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque.

La dichiarazione di abitudine o di professionalità nel delitto, ovvero di tendenza a delinquere, importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

30. Interdizione da una professione o da un'arte.²⁸ ([indice](#))

L'interdizione da una professione o da un'arte priva il condannato della capacità di esercitare, durante l'interdizione, una professione, arte, industria, o un commercio o mestiere, per cui è richiesto uno speciale permesso o una speciale abilitazione, autorizzazione o licenza dell'autorità, e importa la decadenza dal permesso o dall'abilitazione, autorizzazione, o licenza anzidetti.

L'interdizione da una professione o da un'arte non può avere una durata inferiore a un mese, né superiore a cinque anni, salvi i casi espressamente stabiliti dalla legge.

31. Condanna per delitti commessi con abuso di un pubblico ufficio o di una professione o di un'arte. Interdizione. ([indice](#))

Ogni condanna per delitti commessi con l'abuso dei poteri, o con la violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione, o ad un pubblico servizio, o a taluno degli uffici indicati nel n. 3 dell'articolo 28, ovvero con l'abuso di una professione, arte, industria, o di un commercio o mestiere, o con la violazione dei doveri a essi inerenti, importa l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione, arte, industria o dal commercio o mestiere.

32. Interdizione legale. ([indice](#))

Il condannato all'ergastolo è in stato di interdizione legale²⁹.

La condanna all'ergastolo importa anche la decadenza dalla responsabilità genitoriale³⁰.

Il condannato alla reclusione per un tempo non inferiore a cinque anni è, durante la pena, in stato d'interdizione legale; la condanna produce altresì, durante la pena, la sospensione dall'esercizio della responsabilità genitoriale, salvo che il giudice disponga altrimenti³¹.

Alla interdizione legale si applicano per ciò che concerne la disponibilità e l'amministrazione dei beni, nonché la rappresentanza negli atti ad esse relativi le norme della legge civile sull'interdizione giudiziale.

²⁸ L'art. 448, secondo comma, c.p., dispone che la condanna per taluno dei delitti preveduti negli artt. 439, 440, 441 e 442 del codice penale, importa l'interdizione dalla professione, arte, industria, commercio o mestiere per anni cinque, nonché l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per una durata non inferiore ad anni cinque

²⁹ Comma sostituito dall'art. 119, L. 24 novembre 1981, n. 689, che modifica il sistema penale.

³⁰ Comma prima sostituito dall'art. 119, L. 24 novembre 1981, n. 689, poi modificato dall'art. 93, comma 1, lettera b), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

³¹ Comma sostituito dall'art. 119, L. 24 novembre 1981, n. 689. Successivamente l'art. 105, comma 1, D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154 ha disposto che la parola «potestà», riferita alla potestà genitoriale, ovunque presente, in tutta la legislazione vigente, sia sostituita dalle parole "responsabilità genitoriale".

32-bis. Interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.³² ([indice](#))

L'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese priva il condannato della capacità di esercitare, durante l'interdizione, l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore, direttore generale e dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore³³.

Essa consegue ad ogni condanna alla reclusione non inferiore a sei mesi per delitti commessi con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti all'ufficio.

32-ter. Incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione³⁴.([indice](#))

L'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione importa il divieto di concludere contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio.

Essa non può avere durata inferiore ad un anno né superiore a cinque anni³⁵.

32-quater. Casi nei quali alla condanna consegue l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione³⁶.([indice](#))

Ogni condanna per i delitti previsti dagli [articoli 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 353, 355, 356, 416, 416-bis, 437, 452-bis, 452-quater, 452-sexies, 452-septies, 501, 501-bis, 640](#), numero 1) del secondo comma, [640-bis, 644](#), nonché dall'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152³⁷ e successive modificazioni, commessi in danno o in vantaggio di un'attività imprenditoriale o comunque in relazione ad essa, importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione .

32-quinquies. Casi nei quali alla condanna consegue l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego.³⁸ ([indice](#))

Salvo quanto previsto dagli articoli 29 e 31, la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per i delitti di cui agli [articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, primo comma,](#)

³² Articolo aggiunto dall'art. 120, L. 24 novembre 1981, n. 689

³³ Comma modificato dall'art. 15, L. 28 dicembre 2005, n. 262

³⁴ Articolo aggiunto dall'art. 120, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁵ Comma modificato dall'art. 1, comma 1, lett. a), L. 27 maggio 2015, n. 69, a decorrere dal 14 giugno 2015

³⁶ Articolo sostituito dall'art. 3, D.L. 17 settembre 1993, n. 369, convertito con L. 15 novembre 1993, n. 461, poi modificato dall'art. 7, L. 7 marzo 1996, n. 108, dall'art. 6, L. 29 settembre 2000, n. 300, dall'art. 1, comma 75, lett. a), dalla L. 6 novembre 2012, n. 190. Infine, il presente articolo è stato modificato dall'art. 1, comma 5, L. 22 maggio 2015, n. 68,

³⁷ **D.Lgs 152/2006 - ART. 260** (Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti) - 1. *Chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti è punito con la reclusione da uno a sei anni.*

2. *Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività si applica la pena della reclusione da tre a otto anni.*

3. *Alla condanna conseguono le pene accessorie di cui agli articoli 28, 30, 32-bis e 32-ter del codice penale, con la limitazione di cui all'articolo 33 del medesimo codice.*

4. *Il giudice, con la sentenza di condanna o con quella emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, ordina il ripristino dello stato dell'ambiente e può subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente.*

4-bis. *È sempre ordinata la confisca delle cose che servono a commettere il reato o che costituiscono il prodotto o il profitto del reato, salvo che appartengano a persone estranee al reato. Quando essa non sia possibile, il giudice individua beni di valore equivalente di cui il condannato abbia anche indirettamente o per interposta persona la disponibilità e ne ordina la confisca.*

³⁸ Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 27 marzo 2001, n. 97 e, successivamente, modificato dall'art. 1, comma 75, lett. b), L. 6 novembre 2012, n. 190 e dall'art. 1, comma 1, lett. b), L. 27 maggio 2015, n. 69.

e [320](#) importa altresì l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego nei confronti del dipendente di amministrazioni od enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica.

33. Condanna per delitto colposo. ([indice](#))

Le disposizioni dell'articolo 29 e del secondo capoverso dell'articolo 32 non si applicano nel caso di condanna per delitto colposo³⁹.

Le disposizioni dell'articolo 31 non si applicano nel caso di condanna per delitto colposo, se la pena inflitta è inferiore a tre anni di reclusione, o se è inflitta soltanto una pena pecuniaria.

34. Decadenza dalla responsabilità genitoriale e sospensione dall'esercizio di essa⁴⁰.([indice](#))

La legge determina i casi nei quali la condanna importa la decadenza dalla responsabilità genitoriale⁴¹.

La condanna per delitti commessi con abuso della responsabilità genitoriale importa la sospensione dall'esercizio di essa per un periodo di tempo pari al doppio della pena inflitta⁴².

La decadenza dalla responsabilità genitoriale importa anche la privazione di ogni diritto che al genitore spetti sui beni del figlio in forza della responsabilità genitoriale di cui al titolo IX del libro I del codice civile⁴³.

La sospensione dall'esercizio della responsabilità genitoriale importa anche l'incapacità di esercitare, durante la sospensione, qualsiasi diritto che al genitore spetti sui beni del figlio in base alle norme del titolo IX del libro I del codice civile⁴⁴.

Nelle ipotesi previste dai commi precedenti, quando sia concessa la sospensione condizionale della pena, gli atti del procedimento vengono trasmessi al tribunale dei minorenni, che assume i provvedimenti più opportuni nell'interesse dei minori⁴⁵.

35. Sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte. ([indice](#))

La sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte priva il condannato della capacità di esercitare, durante la sospensione, una professione, arte, industria, o un commercio o mestiere, per i quali è richiesto uno speciale permesso o una speciale abilitazione, autorizzazione o licenza dell'autorità.

La sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte non può avere una durata inferiore a tre mesi, né superiore a tre anni⁴⁶.

Essa consegue a ogni condanna per contravvenzione, che sia commessa con abuso della professione, arte, industria, o del commercio o mestiere, ovvero con violazione dei doveri ad essi inerenti, quando la pena inflitta non è inferiore a un anno d'arresto.

35-bis. Sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.⁴⁷ ([indice](#))

La sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese priva il condannato della capacità di esercitare, durante la sospensione, l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore,

³⁹ Comma sostituito, dall'art. 121, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁰ Articolo sostituito dall'art. 122, L. 24 novembre 1981, n. 689. La rubrica è stata modificata dall'art. 93, comma 1, lettera c), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁴¹ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera c), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁴² Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera c), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁴³ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera c), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁴⁴ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera c), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁴⁵ Comma aggiunto dall'art. 5, L. 7 febbraio 1990, n. 19

⁴⁶ Comma modificato dall'art. 1, comma 1, lett. c), L. 27 maggio 2015, n. 69

⁴⁷ Articolo aggiunto dall'art. 123, L. 24 novembre 1981, n. 689

direttore generale e dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore⁴⁸.

Essa non può avere una durata inferiore a quindici giorni né superiore a due anni e consegue ad ogni condanna all'arresto per contravvenzioni commesse con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti all'ufficio.

36. Pubblicazione della sentenza penale di condanna. ([indice](#)) (*torna all'art. 498*)

La sentenza di condanna alla pena di morte⁴⁹ o all'ergastolo è pubblicata mediante affissione nel comune ove è stata pronunciata, in quello ove il delitto fu commesso, e in quello ove il condannato aveva l'ultima residenza.

La sentenza di condanna è inoltre pubblicata nel sito internet del Ministero della giustizia. La durata della pubblicazione nel sito è stabilita dal giudice in misura non superiore a trenta giorni. In mancanza, la durata è di quindici giorni⁵⁰.

La pubblicazione è fatta per estratto, salvo che il giudice disponga la pubblicazione per intero; essa è eseguita d'ufficio e a spese del condannato.

La legge determina gli altri casi nei quali la sentenza di condanna deve essere pubblicata. In tali casi la pubblicazione ha luogo nei modi stabiliti nei due capoversi precedenti⁵¹.

37. Pene accessorie temporanee: durata. ([indice](#))

Quando la legge stabilisce che la condanna importa una pena accessoria temporanea, e la durata di questa non è espressamente determinata, la pena accessoria ha una durata eguale a quella della pena principale inflitta, o che dovrebbe scontarsi, nel caso di conversione, per insolvibilità del condannato. Tuttavia, in nessun caso essa può oltrepassare il limite minimo e quello massimo stabiliti per ciascuna specie di pena accessoria.

38. Condizione giuridica del condannato alla pena di morte. ([indice](#))

Il condannato alla pena di morte⁵² è equiparato al condannato all'ergastolo, per quanto riguarda la sua condizione giuridica.

TITOLO III - Del reato

Capo I - Del reato consumato e tentato

39. Reato: distinzione fra delitti e contravvenzioni. ([indice](#))

I reati si distinguono in delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite da questo codice.

⁴⁸ Comma modificato dall'art. 15, L. 28 dicembre 2005, n. 262

⁴⁹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

⁵⁰ Comma modificato prima dal comma 1 dell'art. 67, L. 18 giugno 2009, n. 69, e poi dal numero 1) della lettera a) del comma 18 dell'art. 37, D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 luglio 2011, n. 111

⁵¹ Comma modificato prima dall'art. 2, comma 216, L. 23 dicembre 2009, n. 191 e poi dal numero 2) della lettera a) del comma 18 dell'art. 37, D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 luglio 2011, n. 111

⁵² La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

40. Rapporto di causalità. ([indice](#))

Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende l'esistenza del reato, non è conseguenza della sua azione od omissione.

Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

41. Concorso di cause. ([indice](#))

Il concorso di cause preesistenti o simultanee o sopravvenute, anche se indipendenti dall'azione od omissione del colpevole, non esclude il rapporto di causalità fra l'azione od omissione e l'evento.

Le cause sopravvenute escludono il rapporto di causalità quando sono state da sole sufficienti a determinare l'evento. In tal caso, se l'azione od omissione precedentemente commessa costituisce per sé un reato, si applica la pena per questo stabilita.

Le disposizioni precedenti si applicano anche quando la causa preesistente o simultanea o sopravvenuta consiste nel fatto illecito altrui.

42. Responsabilità per dolo o per colpa o per delitto preterintenzionale. Responsabilità obiettiva. ([indice](#))

Nessuno può essere punito per un'azione od omissione preveduta dalla legge come reato, se non l'ha commessa con coscienza e volontà.

Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come delitto, se non l'ha commesso con dolo, salvi i casi di delitto preterintenzionale o colposo espressamente preveduti dalla legge.

La legge determina i casi nei quali l'evento è posto altrimenti a carico dell'agente, come conseguenza della sua azione od omissione.

Nelle contravvenzioni ciascuno risponde della propria azione od omissione cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa.

43. Elemento psicologico del reato. ([indice](#))

Il delitto:

è doloso, o secondo l'intenzione, quando l'evento dannoso o pericoloso, che è il risultato dell'azione od omissione e da cui la legge fa dipendere l'esistenza del delitto, è dall'agente preveduto e voluto come conseguenza della propria azione od omissione;

è preterintenzionale, o oltre l'intenzione, quando dall'azione od omissione deriva un evento dannoso o pericoloso più grave di quello voluto dall'agente;

è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

La distinzione tra reato doloso e reato colposo, stabilita da questo articolo per i delitti, si applica altresì alle contravvenzioni, ogni qualvolta per queste la legge penale faccia dipendere da tale distinzione un qualsiasi effetto giuridico.

44. Condizione obiettiva di punibilità. ([indice](#))

Quando, per la punibilità del reato, la legge richiede il verificarsi di una condizione, il colpevole risponde del reato, anche se l'evento, da cui dipende il verificarsi della condizione, non è da lui voluto.

45. Caso fortuito o forza maggiore. ([indice](#))

Non è punibile chi ha commesso il fatto per caso fortuito o per forza maggiore.

46. Costringimento fisico. ([indice](#))

Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato da altri costretto, mediante violenza fisica alla quale non poteva resistere o comunque sottrarsi.

In tal caso, del fatto commesso dalla persona costretta risponde l'autore della violenza.

47. Errore di fatto. ([indice](#))

L'errore sul fatto che costituisce il reato esclude la punibilità dell'agente. Nondimeno, se si tratta di errore determinato da colpa, la punibilità non è esclusa, quando il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.

L'errore sul fatto che costituisce un determinato reato non esclude la punibilità per un reato diverso.

L'errore su una legge diversa dalla legge penale esclude la punibilità, quando ha cagionato un errore sul fatto che costituisce il reato.

48. Errore determinato dall'altrui inganno. ([indice](#))

Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche se l'errore sul fatto che costituisce il reato è determinato dall'altrui inganno; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona ingannata risponde chi l'ha determinata a commetterlo.

49. Reato supposto erroneamente e reato impossibile. ([indice](#))

Non è punibile chi commette un fatto non costituente reato, nella supposizione erronea che esso costituisca reato.

La punibilità è altresì esclusa quando, per la inidoneità dell'azione o per l'inesistenza dell'oggetto di essa, è impossibile l'evento dannoso o pericoloso.

Nei casi previsti dalle disposizioni precedenti, se concorrono nel fatto gli elementi costitutivi di un reato diverso, si applica la pena stabilita per il reato effettivamente commesso.

Nel caso indicato nel primo capoverso, il giudice può ordinare che l'imputato prosciolto sia sottoposto a misura di sicurezza.

50. Consenso dell'avente diritto. ([indice](#))

Non è punibile chi lede o pone in pericolo un diritto, col consenso della persona che può validamente disporre.

51. Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere. ([indice](#))

L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica autorità, esclude la punibilità.

Se un fatto costituente reato è commesso per ordine dell'autorità, del reato risponde sempre il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine.

Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo.

Non è punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.

52. Difesa legittima. ([indice](#))

Non è punibile chi ha commesso il fatto, per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa.

Nei casi previsti [dall'articolo 614](#), primo e secondo comma, sussiste il rapporto di proporzione di cui al primo comma del presente articolo se taluno legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo al fine di difendere:

- a) la propria o la altrui incolumità;
- b) i beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo d'aggressione⁵³.

La disposizione di cui al secondo comma si applica anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale⁵⁴.

53. Uso legittimo delle armi. ([indice](#))

Ferme le disposizioni contenute nei due articoli precedenti, non è punibile il pubblico ufficiale che, al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio, fa uso ovvero ordina di far uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica, quando vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'autorità e comunque di impedire la consumazione dei delitti di strage, di naufragio, sommersione, disastro aereo, disastro ferroviario, omicidio volontario, rapina a mano armata e sequestro di persona⁵⁵.

La stessa disposizione si applica a qualsiasi persona che, legalmente richiesta dal pubblico ufficiale, gli presti assistenza.

La legge determina gli altri casi, nei quali è autorizzato l'uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica.

54. Stato di necessità. ([indice](#))

Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.

Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo.

La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità è determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.

55. Eccesso colposo. ([indice](#))

Quando, nel commettere alcuno dei fatti preveduti dagli articoli 51, 52, 53 e 54, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge o dall'ordine dell'autorità ovvero imposti dalla necessità, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi, se il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.

56. Delitto tentato. ([indice](#)) (*torna all'art: [62](#); [163](#)*)

Chi compie atti idonei, diretti in modo non equivoco a commettere un delitto, risponde di delitto tentato, se l'azione non si compie o l'evento non si verifica.

⁵³ Comma aggiunto dall'art. 1, L. 13 febbraio 2006, n. 59.

⁵⁴ Comma aggiunto dall'art. 1, L. 13 febbraio 2006, n. 59.

⁵⁵ Comma modificato dall'art. 14 della L. 22 maggio 1975, n. 152.

Il colpevole di delitto tentato è punito: [con la reclusione da ventiquattro a trenta anni, se dalla legge è stabilita per il delitto la pena di morte]⁵⁶; con la reclusione non inferiore a dodici anni, se la pena stabilita è l'ergastolo; e, negli altri casi, con la pena stabilita per il delitto, diminuita da un terzo a due terzi.

Se il colpevole volontariamente desiste dall'azione, soggiace soltanto alla pena per gli atti compiuti, qualora questi costituiscano per sé un reato diverso.

Se volontariamente impedisce l'evento, soggiace alla pena stabilita per il delitto tentato, diminuita da un terzo alla metà.

57. Reati commessi col mezzo della stampa periodica ⁵⁷ ([indice](#)) (torna all'art. [596 bis](#))

Salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione e fuori dei casi di concorso, il direttore o il vice-direttore responsabile, il quale omette di esercitare sul contenuto del periodico da lui diretto il controllo necessario ad impedire che col mezzo della pubblicazione siano commessi reati, è punito, a titolo di colpa, se un reato è commesso, con la pena stabilita per tale reato, diminuita in misura non eccedente un terzo.

57-bis. Reati commessi col mezzo della stampa non periodica.⁵⁸ ([indice](#)) (torna all'art. [596 bis](#))

Nel caso di stampa non periodica, le disposizioni di cui al precedente articolo si applicano all'editore, se l'autore della pubblicazione è ignoto o non imputabile, ovvero allo stampatore, se l'editore non è indicato o non è imputabile.

58. Stampa clandestina. ([indice](#)) (torna all'art. [596 bis](#))

Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche se non sono state osservate le prescrizioni di legge sulla pubblicazione e diffusione della stampa periodica e non periodica⁵⁹.

58-bis. Procedibilità per i reati commessi col mezzo della stampa.⁶⁰ ([indice](#))

Se il reato commesso col mezzo della stampa è punibile a querela, istanza o richiesta, anche per la punibilità dei reati preveduti dai tre articoli precedenti è necessaria querela, istanza o richiesta.

La querela, l'istanza o la richiesta presentata contro il direttore o vice-direttore responsabile, l'editore o lo stampatore, ha effetto anche nei confronti dell'autore della pubblicazione per il reato da questo commesso.

Non si può procedere per i reati preveduti nei tre articoli precedenti se è necessaria una autorizzazione di procedimento per il reato commesso dall'autore della pubblicazione, fino a quando l'autorizzazione non è concessa. Questa disposizione non si applica se l'autorizzazione è stabilita per le qualità o condizioni personali dell'autore della pubblicazione.

Capo II - Delle circostanze del reato

59. Circostanze non conosciute o erroneamente supposte. ([indice](#))

Le circostanze che attenuano o escludono la pena sono valutate a favore dell'agente anche se da lui non conosciute, o da lui per errore ritenute inesistenti.

⁵⁶ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita con l'art. 1 del D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

⁵⁷ Articolo costituito dall'art. 1, L. 4 marzo 1958, n. 127

⁵⁸ Articolo aggiunto dall'art. 1, L. 4 marzo 1958, n. 127

⁵⁹ Seguiva un secondo comma abrogato dall'art. 2, L. 4 marzo 1958, n. 127, in materia di reati commessi a mezzo stampa

⁶⁰ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 4 marzo 1958, n. 127

Le circostanze che aggravano la pena sono valutate a carico dell'agente soltanto se da lui conosciute ovvero ignorate per colpa o ritenute inesistenti per errore determinato da colpa⁶¹.

Se l'agente ritiene per errore che esistano circostanze aggravanti o attenuanti, queste non sono valutate contro o a favore di lui.

Se l'agente ritiene per errore che esistano circostanze di esclusione della pena, queste sono sempre valutate a favore di lui. Tuttavia, se si tratta di errore determinato da colpa, la punibilità non è esclusa, quando il fatto è previsto dalla legge come delitto colposo.

60. Errore sulla persona dell'offeso. ([indice](#)) (*torna all'art. [82](#)*)

Nel caso di errore sulla persona offesa da un reato, non sono poste a carico dell'agente le circostanze aggravanti, che riguardano le condizioni o qualità della persona offesa, o i rapporti tra offeso e colpevole.

Sono invece valutate a suo favore le circostanze attenuanti, erroneamente supposte, che concernono le condizioni, le qualità o i rapporti predetti.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano, se si tratta di circostanze che riguardano l'età o altre condizioni o qualità fisiche o psichiche, della persona offesa.

61. Circostanze aggravanti comuni ([indice](#)) (*torna all'art. [576 – 579](#); [592](#); [624](#); [624-bis](#); [625](#); [640](#); [646](#)*)

Aggravano il reato quando non ne sono elementi costitutivi o circostanze aggravanti speciali, le circostanze seguenti:

1. l'aver agito per motivi abietti o futili;
2. l'aver commesso il reato per eseguirne od occultarne un altro, ovvero per conseguire o assicurare a sé o ad altri il prodotto o il profitto o il prezzo ovvero la impunità di un altro reato;
3. l'aver, nei delitti colposi, agito nonostante la previsione dell'evento;
4. l'aver adoperato sevizie, o l'aver agito con crudeltà verso le persone;
5. l'aver profittato di circostanze di tempo, di luogo o di persona, anche in riferimento all'età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa⁶²;
6. l'aver il colpevole commesso il reato durante il tempo, in cui si è sottratto volontariamente alla esecuzione di un mandato o di un ordine di arresto o di cattura o di carcerazione, spedito per un precedente reato;
7. l'aver, nei delitti contro il patrimonio o che comunque offendono il patrimonio, ovvero nei delitti determinati da motivi di lucro, cagionato alla persona offesa dal reato un danno patrimoniale di rilevante gravità;
8. l'aver aggravato o tentato di aggravare le conseguenze del delitto commesso;
9. l'aver commesso il fatto con abuso dei poteri, o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o a un pubblico servizio, ovvero alla qualità di ministro di un culto;
10. l'aver commesso il fatto contro un pubblico ufficiale o una persona incaricata di un pubblico servizio, o rivestita della qualità di ministro del culto cattolico o di un culto ammesso nello Stato, ovvero

⁶¹ Il primo e il secondo comma, sostituiscono l'originario primo comma, per effetto dell'art. 1, L. 7 febbraio 1990, n. 19

⁶² Numero sostituito dal comma 7 dell'art. 1, L. 15 luglio 2009, n. 94

contro un agente diplomatico o consolare di uno Stato estero, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio;

11. l'aver commesso il fatto con abuso di autorità o di relazioni domestiche, ovvero con abuso di relazioni di ufficio, di prestazione d'opera, di coabitazione, o di ospitalità;

11-bis. l'aver il colpevole commesso il fatto mentre si trova illegalmente sul territorio nazionale⁶³;

11-ter. l'aver commesso un delitto contro la persona ai danni di un soggetto minore all'interno o nelle adiacenze di istituti di istruzione o di formazione⁶⁴;

11-quater. l'aver il colpevole commesso un delitto non colposo durante il periodo in cui era ammesso ad una misura alternativa alla detenzione in carcere⁶⁵;

11-quinquies. l'aver, nei delitti non colposi contro la vita e l'incolumità individuale, contro la libertà personale nonché nel delitto di cui [all'articolo 572](#), commesso il fatto in presenza o in danno di un minore di anni diciotto ovvero in danno di persona in stato di gravidanza⁶⁶.

62. Circostanze attenuanti comuni. ([indice](#))

Attenuano il reato, quando non ne sono elementi costitutivi o circostanze attenuanti speciali, le circostanze seguenti:

1. l'aver agito per motivi di particolare valore morale o sociale;
2. l'aver reagito in stato di ira, determinato da un fatto ingiusto altrui;
3. l'aver agito per suggestione di una folla in tumulto, quando non si tratta di riunioni o assembramenti vietati dalla legge o dall'autorità, e il colpevole non è delinquente o contravventore abituale o professionale, o delinquente per tendenza;
4. l'aver, nei delitti contro il patrimonio, o che comunque offendono il patrimonio, cagionato alla persona offesa dal reato un danno patrimoniale di speciale tenuità ovvero, nei delitti determinati da motivi di lucro, l'aver agito per conseguire o l'aver comunque conseguito un lucro di speciale tenuità, quando anche l'evento dannoso o pericoloso sia di speciale tenuità⁶⁷;
5. l'essere concorso a determinare l'evento, insieme con l'azione o l'omissione del colpevole, il fatto doloso della persona offesa;
6. l'aver, prima del giudizio, riparato interamente il danno, mediante il risarcimento di esso, e, quando sia possibile, mediante le restituzioni; o l'essersi, prima del giudizio e fuori del caso preveduto nell'ultimo capoverso [dell'articolo 56](#), adoperato spontaneamente ed efficacemente per elidere o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato.

62-bis. Circostanze attenuanti generiche.⁶⁸ ([indice](#))

Il giudice, indipendentemente dalle circostanze previste nell'articolo 62, può prendere in considerazione altre circostanze diverse, qualora le ritenga tali da giustificare una diminuzione della pena. Esse sono

⁶³ Numero aggiunto dalla lettera f) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125. Successivamente, la Corte costituzionale, con sentenza 5-8 luglio 2010, n. 249, ha dichiarato: a) in relazione alla questione sollevata dal Tribunale di Ferrara, l'illegittimità dell'art. 61, numero 11-bis, del codice penale

⁶⁴ Numero aggiunto dal comma 20 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁶⁵ Numero aggiunto dal comma 1 dell'art. 3, L. 26 novembre 2010, n. 199

⁶⁶ Numero aggiunto dall'art. 1, comma 1, D.L. 14 agosto 2013, n. 93,

⁶⁷ Numero sostituito dall'art. 2, L. 7 febbraio 1990, n. 19

⁶⁸ Articolo aggiunto dall'art. 2, D.Lgs.Lgt. 14 settembre 1944, n. 288

considerate in ogni caso, ai fini dell'applicazione di questo capo, come una sola circostanza, la quale può anche concorrere con una o più delle circostanze indicate nel predetto articolo 62.

Ai fini dell'applicazione del primo comma non si tiene conto dei criteri di cui [all'articolo 133](#), primo comma, numero 3), e secondo comma, nei casi previsti [dall'articolo 99](#), quarto comma, in relazione ai delitti previsti dall'articolo 407⁶⁹, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, nel caso in cui siano puniti con la pena della reclusione non inferiore nel minimo a cinque anni⁷⁰.

In ogni caso, l'assenza di precedenti condanne per altri reati a carico del condannato non può essere, per ciò solo, posta a fondamento della concessione delle circostanze di cui al primo comma⁷¹.

63. Applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena. ([indice](#)) (torna all'art: [66](#); [67](#); [69](#))

Quando la legge dispone che la pena sia aumentata o diminuita entro limiti determinati, l'aumento o la diminuzione si opera sulla quantità di essa, che il giudice applicherebbe al colpevole, qualora non concorresse la circostanza che la fa aumentare o diminuire.

⁶⁹**Cpp – art. 407.** (Termini di durata massima delle indagini preliminari.) - 1. *Salvo quanto previsto all'articolo 393 comma 4, la durata delle indagini preliminari non può comunque superare diciotto mesi.*

2. *La durata massima è tuttavia di due anni se le indagini preliminari riguardano:*

a) i delitti appresso indicati:

1) delitti di cui agli articoli 285, 286, 416-bis e 422 del codice penale, 291-ter, limitatamente alle ipotesi aggravate previste dalle lettere a), d) ed e) del comma 2, e 291-quater, comma 4, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43;

2) delitti consumati o tentati di cui agli articoli 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma, e 630 dello stesso codice penale;

3) delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo;

4) delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel minimo a cinque anni o nel massimo a dieci anni, nonché delitti di cui agli articoli 270, terzo comma e 306, secondo comma, del codice penale;

5) delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (5);

6) delitti di cui agli articoli 73, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni;

7) delitto di cui all'articolo 416 del codice penale nei casi in cui è obbligatorio l'arresto in flagranza;

7-bis) dei delitti previsto dagli articoli 600, 600-bis, primo comma, 600-ter, primo e secondo comma, 601, 602, 609-bis nelle ipotesi aggravate previste dall'articolo 609-ter, 609-quater, 609-octies del codice penale, nonché dei delitti previsti dall'articolo 12, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni;

b) notizie di reato che rendono particolarmente complesse le investigazioni per la molteplicità di fatti tra loro collegati ovvero per l'elevato numero di persone sottoposte alle indagini o di persone offese;

c) indagini che richiedono il compimento di atti all'estero;

d) procedimenti in cui è indispensabile mantenere il collegamento tra più uffici del pubblico ministero a norma dell'articolo 371.

3. *Salvo quanto previsto dall'articolo 415-bis, qualora il pubblico ministero non abbia esercitato l'azione penale o richiesto l'archiviazione nel termine stabilito dalla legge o prorogato dal giudice, gli atti di indagine compiuti dopo la scadenza del termine non possono essere utilizzati.*

⁷⁰ La Corte costituzionale, con sentenza 7-10 giugno 2011, n. 183, ha dichiarato l'illegittimità del presente comma, come sostituito dall'art. 1, comma 1, della legge 5 dicembre 2005, n. 251, nella parte in cui stabilisce che, ai fini dell'applicazione del primo comma del presente articolo, non si possa tenere conto della condotta del reo susseguente al reato.

⁷¹ Comma aggiunto dalla lettera f-bis) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125.

Se concorrono più circostanze aggravanti, ovvero più circostanze attenuanti, l'aumento o la diminuzione di pena si opera sulla quantità di essa risultante dall'aumento o dalla diminuzione precedente.

Quando per una circostanza la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato, o si tratta di circostanza ad effetto speciale, l'aumento o la diminuzione per le altre circostanze non opera sulla pena ordinaria del reato, ma sulla pena stabilita per la circostanza anzidetta. Sono circostanze ad effetto speciale quelle che importano un aumento o una diminuzione della pena superiore ad un terzo⁷².

Se concorrono più circostanze aggravanti tra quelle indicate nel secondo capoverso di questo articolo, si applica soltanto la pena stabilita per la circostanza più grave; ma il giudice può aumentarla.

Se concorrono più circostanze attenuanti tra quelle indicate nel secondo capoverso di questo articolo, si applica soltanto la pena meno grave stabilita per le predette circostanze; ma il giudice può diminuirla.

64. Aumento di pena nel caso di una sola circostanza aggravante. ([indice](#))

Quando ricorre una circostanza aggravante, e l'aumento di pena non è determinato dalla legge, è aumentata fino a un terzo la pena che dovrebbe essere inflitta per il reato commesso.

Nondimeno, la pena della reclusione da applicare per effetto dell'aumento non può superare gli anni trenta.

65. Diminuzione di pena nel caso di una sola circostanza attenuante. ([indice](#))

Quando ricorre una circostanza attenuante, e non è dalla legge determinata la diminuzione di pena, si osservano le norme seguenti:

1. alla pena di morte è sostituita la reclusione da ventiquattro a trenta anni⁷³;
2. alla pena dell'ergastolo è sostituita la reclusione da venti a ventiquattro anni;
3. le altre pene sono diminuite in misura non eccedente un terzo.

66. Limiti degli aumenti di pena nel caso di concorso di più circostanze aggravanti. ([indice](#))

Se concorrono più circostanze aggravanti, la pena da applicare per effetto degli aumenti non può superare il triplo del massimo stabilito dalla legge per il reato, salvo che si tratti delle circostanze indicate nel secondo capoverso [dell'articolo 63](#), né comunque eccedere:

1. gli anni trenta, se si tratta della reclusione;
2. gli anni cinque, se si tratta dell'arresto;

3. e, rispettivamente, euro 10.329 o euro 2.065, se si tratta della multa o dell'ammenda; ovvero, rispettivamente, euro 30.987 o euro 6.197 se il giudice si avvale della facoltà di aumento indicata nel capoverso [dell'articolo 133-bis](#)⁷⁴.

67. Limiti delle diminuzioni di pena nel caso di concorso di più circostanze attenuanti. ([indice](#))

Se concorrono più circostanze attenuanti la pena da applicare per effetto delle diminuzioni non può essere inferiore:

⁷² Comma sostituito dall'art. 5, L. 31 luglio 1984, n. 400, in tema di competenza penale.

⁷³ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

⁷⁴ Articolo modificato dall'art. 4, D.Lgs.Lgt. 5 ottobre 1945, n. 679, e dall'art. 1, L. 12 luglio 1961, n. 603, poi sostituito dall'art. 101, L. 24 novembre 1981, n. 689.

1. a quindici anni di reclusione, se per il delitto la legge stabilisce la pena di morte⁷⁵;
2. a dieci anni di reclusione, se per il delitto la legge stabilisce la pena dell'ergastolo.

Le altre pene sono diminuite. In tal caso, quando non si tratta delle circostanze indicate nel secondo capoverso [dell'articolo 63](#), la pena non può essere applicata in misura inferiore ad un quarto.

68. Limiti al concorso di circostanze. ([indice](#))

Salvo quanto è disposto [nell'articolo 15](#), quando una circostanza aggravante comprende in sé un'altra circostanza aggravante, ovvero una circostanza attenuante comprende in sé un'altra circostanza attenuante, è valutata a carico o a favore del colpevole soltanto la circostanza aggravante o la circostanza attenuante, la quale importa, rispettivamente, il maggiore aumento o la maggiore diminuzione di pena.

Se le circostanze aggravanti o attenuanti importano lo stesso aumento o la stessa diminuzione di pena, si applica un solo aumento o una sola diminuzione di pena.

69. Concorso di circostanze aggravanti e attenuanti. ([indice](#)) (*torna all'art: [131-bis](#); [157](#)*)

Quando concorrono insieme circostanze aggravanti e circostanze attenuanti, e le prime sono dal giudice ritenute prevalenti, non si tien conto delle diminuzioni di pena stabilite per le circostanze attenuanti, e si fa luogo soltanto agli aumenti di pena stabiliti per le circostanze aggravanti.

Se le circostanze attenuanti sono ritenute prevalenti sulle circostanze aggravanti, non si tien conto degli aumenti di pena stabiliti per queste ultime, e si fa luogo soltanto alle diminuzioni di pena stabilite per le circostanze attenuanti.

Se fra le circostanze aggravanti e quelle attenuanti il giudice ritiene che vi sia equivalenza, si applica la pena che sarebbe inflitta se non concorresse alcuna di dette circostanze.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle circostanze inerenti alla persona del colpevole, esclusi i casi previsti [dall'articolo 99](#), quarto comma, nonché dagli [articoli 111 e 112](#), primo comma, numero 4), per cui vi è divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulle ritenute circostanze aggravanti, ed a qualsiasi altra circostanza per la quale la legge stabilisca una pena di specie diversa o determini la misura della pena in modo indipendente da quella ordinaria del reato⁷⁶.

~~[In tal caso, gli aumenti e le diminuzioni di pena si operano a norma dell'articolo 63, valutata per ultima la recidiva⁷⁷.]~~

70. Circostanze oggettive e soggettive. ([indice](#))

Agli effetti della legge penale:

1. sono circostanze oggettive quelle che concernono la natura, la specie, i mezzi, l'oggetto, il tempo, il luogo e ogni altra modalità dell'azione, la gravità del danno o del pericolo, ovvero le condizioni o le qualità personali dell'offeso;

⁷⁵ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

⁷⁶ Comma così sostituito prima dall'art. 6, D.L. 11 aprile 1974, n. 99, sulla giustizia penale e poi dall'art. 3, L. 5 dicembre 2005, n. 251. La Corte costituzionale con sentenza 27-28 aprile 1994, n. 168 ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità costituzionale del presente comma nella parte in cui prevede che nei confronti del minore imputabile sia applicabile la disposizione del primo comma dello stesso articolo 69 in caso di concorso tra la circostanza attenuante di cui all'art. 98 del codice penale e una o più circostanze aggravanti che comportano la pena dell'ergastolo

⁷⁷ Comma abrogato dall'art. 7, D.L. 11 aprile 1974, n. 99, sulla giustizia penale.

2. sono circostanze soggettive quelle che concernono la intensità del dolo o il grado della colpa, o le condizioni e le qualità personali del colpevole, o i rapporti fra il colpevole e l'offeso, ovvero che sono inerenti alla persona del colpevole.

Le circostanze inerenti alla persona del colpevole riguardano la imputabilità, e la recidiva.

Capo III - Del concorso di reati

71. Condanna per più reati con unica sentenza o decreto. ([indice](#))

Quando, con una sola sentenza o con un solo decreto, si deve pronunciare condanna per più reati contro la stessa persona, si applicano le disposizioni degli articoli seguenti.

72. Concorso di reati che importano l'ergastolo e di reati che importano pene detentive temporanee.⁷⁸ ([indice](#)) (torna all'art. [184](#))

Al colpevole di più delitti, ciascuno dei quali importa la pena dell'ergastolo, si applica la detta pena con l'isolamento diurno da sei mesi a tre anni.

Nel caso di concorso di un delitto che importa la pena dell'ergastolo, con uno o più delitti che importano pene detentive temporanee per un tempo complessivo superiore a cinque anni, si applica la pena dell'ergastolo, con l'isolamento diurno per un periodo di tempo da due a diciotto mesi.

L'ergastolano condannato all'isolamento diurno partecipa all'attività lavorativa.

73. Concorso di reati che importano pene detentive temporanee o pene pecuniarie della stessa specie. ([indice](#)) (torna all'art. [78](#))

Se più reati importano pene temporanee detentive della stessa specie, si applica una pena unica, per un tempo uguale alla durata complessiva delle pene che si dovrebbero infliggere per i singoli reati.

Quando concorrono più delitti, per ciascuno dei quali deve infliggersi la pena della reclusione non inferiore a ventiquattro anni, si applica l'ergastolo⁷⁹.

Le pene pecuniarie della stessa specie si applicano tutte per intero.

74. Concorso di reati che importano pene detentive di specie diversa. ([indice](#)) (torna all'art. [78](#))

Se più reati importano pene temporanee detentive di specie diversa, queste si applicano tutte distintamente e per intero.

La pena dell'arresto è eseguita per ultima.

75. Concorso di reati che importano pene pecuniarie di specie diversa. ([indice](#))

Se più reati importano pene pecuniarie di specie diversa, queste si applicano tutte distintamente e per intero.

Nel caso che la pena pecuniaria non sia stata pagata per intero, la somma pagata, agli effetti della conversione, viene detratta dall'ammontare della multa.

⁷⁸ Articolo modificato dall'art. 2, L. 25 novembre 1962, n. 1634

⁷⁹ La Corte costituzionale con sentenza 27-28 aprile 1994, n. 168 ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità costituzionale del secondo comma del presente articolo nella parte in cui, in caso di concorso di più delitti commessi da minore imputabile, per ciascuno dei quali deve infliggersi la pena della reclusione non inferiore a ventiquattro anni, prevede la pena dell'ergastolo

76. Pene concorrenti considerate come pena unica ovvero come pene distinte. ([indice](#))

Salvo che la legge stabilisca altrimenti, le pene della stessa specie concorrenti a norma dell'articolo 73 si considerano come pena unica per ogni effetto giuridico.

Le pene di specie diversa concorrenti a norma degli articoli 74 e 75 si considerano egualmente, per ogni effetto giuridico, come pena unica della specie più grave. Nondimeno si considerano come pene distinte, agli effetti della loro esecuzione, dell'applicazione delle misure di sicurezza e in ogni altro caso stabilito dalla legge.

Se una pena pecuniaria concorre con un'altra pena di specie diversa, le pene si considerano distinte per qualsiasi effetto giuridico.

77. Determinazione delle pene accessorie. ([indice](#))

Per determinare le pene accessorie e ogni altro effetto penale della condanna, si ha riguardo ai singoli reati per i quali è pronunciata la condanna, e alle pene principali che, se non vi fosse concorso di reati, si dovrebbero infliggere per ciascuno di essi.

Se concorrono pene accessorie della stessa specie, queste si applicano tutte per intero.

78. Limiti degli aumenti delle pene principali.⁸⁰ ([indice](#)) (torna all'art. [84](#))

Nel caso di concorso di reati preveduto [dall'articolo 73](#), la pena da applicare a norma dello stesso articolo non può essere superiore al quintuplo della più grave fra le pene concorrenti, né comunque eccedere:

1. trenta anni per la reclusione;

2. sei anni per l'arresto;

3. euro 15.493 per la multa e euro 3.098 per l'ammenda; ovvero euro 64.557 per la multa e euro 12.911 per l'ammenda, se il giudice si vale della facoltà di aumento indicata nel capoverso [dell'articolo 133-bis](#).

Nel caso di concorso di reati preveduto [dall'articolo 74](#), la durata delle pene da applicare a norma dell'articolo stesso non può superare gli anni trenta. La parte della pena eccedente tale limite è detratta in ogni caso dall'arresto.

79. Limiti degli aumenti delle pene accessorie. ([indice](#)) (torna all'art. [84](#))

La durata massima delle pene accessorie temporanee non può superare, nel complesso, i limiti seguenti:

1. dieci anni, se si tratta dell'interdizione dai pubblici uffici o dell'interdizione da una professione o da un'arte;

2. cinque anni, se si tratta della sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.

80. Concorso di pene inflitte con sentenze o decreti diversi. ([indice](#))

Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche nel caso in cui, dopo una sentenza o un decreto di condanna, si deve giudicare la stessa persona per un altro reato commesso anteriormente o posteriormente alla condanna medesima, ovvero quando contro la stessa persona si debbono eseguire più sentenze o più decreti di condanna.

⁸⁰ Articolo modificato dall'art. 5, D.Lgs.Lgt. 5 ottobre 1945, n. 679, poi sostituito dall'art. 1, L. 12 luglio 1961, n. 603, quindi sostituito dall'art. 101, L. 24 novembre 1981, n. 689

81. Concorso formale. Reato continuato.⁸¹ ([indice](#))

È punito con la pena che dovrebbe infliggersi per la violazione più grave aumentata sino al triplo chi con una sola azione od omissione viola diverse disposizioni di legge ovvero commette più violazioni della medesima disposizione di legge.

Alla stessa pena soggiace chi con più azioni od omissioni, esecutive di un medesimo disegno criminoso, commette anche in tempi diversi più violazioni della stessa o di diverse disposizioni di legge.

Nei casi preveduti da quest'articolo, la pena non può essere superiore a quella che sarebbe applicabile a norma degli articoli precedenti.

Fermi restando i limiti indicati al terzo comma, se i reati in concorso formale o in continuazione con quello più grave sono commessi da soggetti ai quali sia stata applicata la recidiva prevista [dall'articolo 99](#), quarto comma, l'aumento della quantità di pena non può essere comunque inferiore ad un terzo della pena stabilita per il reato più grave⁸².

82. Offesa di persona diversa da quella alla quale l'offesa era diretta. ([indice](#))

Quando, per errore nell'uso dei mezzi di esecuzione del reato, o per un'altra causa, è cagionata offesa a persona diversa da quella alla quale l'offesa era diretta, il colpevole risponde come se avesse commesso il reato in danno della persona che voleva offendere, salve, per quanto riguarda le circostanze aggravanti e attenuanti, le disposizioni [dell'articolo 60](#).

Qualora, oltre alla persona diversa, sia offesa anche quella alla quale l'offesa era diretta, il colpevole soggiace alla pena stabilita per il reato più grave, aumentata fino alla metà.

83. Evento diverso da quello voluto dall'agente. ([indice](#)) (*torna all'art. [586](#)*)

Fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, se, per errore nell'uso dei mezzi di esecuzione del reato, o per un'altra causa, si cagiona un evento diverso da quello voluto, il colpevole risponde, a titolo di colpa, dell'evento non voluto, quando il fatto è preveduto dalla legge come delitto colposo.

Se il colpevole ha cagionato altresì l'evento voluto, si applicano le regole sul concorso dei reati.

84. Reato complesso. ([indice](#)) (*torna all'art. [131](#)*)

Le disposizioni degli articoli precedenti non si applicano quando la legge considera come elementi costitutivi, o come circostanze aggravanti di un solo reato, fatti che costituirebbero, per sé stessi, reato.

Qualora la legge nella determinazione della pena per il reato complesso, si riferisca alle pene stabilite per i singoli reati che lo costituiscono, non possono essere superati i limiti massimi indicati negli [articoli 78 e 79](#).

TITOLO IV - Del reo e della persona offesa dal reato

Capo I - Della imputabilità

85. Capacità d'intendere e di volere. ([indice](#))

Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui lo ha commesso, non era imputabile.

È imputabile chi ha la capacità d'intendere e di volere.

⁸¹ Articolo sostituito dall'art. 8, D.L. 11 aprile 1974, n. 99

⁸² Comma aggiunto dall'art. 5, L. 5 dicembre 2005, n. 251

86. Determinazione in altri dello stato d'incapacità allo scopo di far commettere un reato. ([indice](#))

Se taluno mette altri nello stato d'incapacità d'intendere o di volere, al fine di fargli commettere un reato, del reato commesso dalla persona resa incapace risponde chi ha cagionato lo stato d'incapacità.

87. Stato preordinato d'incapacità d'intendere o di volere. ([indice](#))

La disposizione della prima parte dell'articolo 85 non si applica a chi si è messo in stato d'incapacità d'intendere o di volere al fine di commettere il reato, o di prepararsi una scusa.

88. Vizio totale di mente. ([indice](#)) (*torna all'art. [108](#)*)

Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da escludere la capacità d'intendere o di volere.

89. Vizio parziale di mente. ([indice](#)) (*torna all'art. [108](#)*)

Chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità d'intendere o di volere, risponde del reato commesso; ma la pena è diminuita.

90. Stati emotivi o passionali ([indice](#))

Gli stati emotivi o passionali non escludono né diminuiscono l'imputabilità.

91. Ubriachezza derivata da caso fortuito o da forza maggiore. ([indice](#))

Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva la capacità d'intendere o di volere, a cagione di piena ubriachezza derivata da caso fortuito o da forza maggiore.

Se l'ubriachezza non era piena, ma era tuttavia tale da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità d'intendere o di volere, la pena è diminuita.

92. Ubriachezza volontaria o colposa ovvero preordinata. ([indice](#))

L'ubriachezza non derivata da caso fortuito o da forza maggiore non esclude né diminuisce l'imputabilità.

Se l'ubriachezza era preordinata al fine di commettere il reato, o di prepararsi una scusa, la pena è aumentata.

93. Fatto commesso sotto l'azione di sostanze stupefacenti. ([indice](#))

Le disposizioni dei due articoli precedenti si applicano anche quando il fatto è stato commesso sotto l'azione di sostanze stupefacenti.

94. Ubriachezza abituale. ([indice](#))

Quando il reato è commesso in stato di ubriachezza, e questa è abituale, la pena è aumentata.

Agli effetti della legge penale, è considerato ubriaco abituale chi è dedito all'uso di bevande alcoliche e in stato frequente di ubriachezza.

L'aggravamento di pena stabilito nella prima parte di questo articolo si applica anche quando il reato è commesso sotto l'azione di sostanze stupefacenti da chi è dedito all'uso di tali sostanze.

95. Cronica intossicazione da alcool o da sostanze stupefacenti. ([indice](#))

Per i fatti commessi in stato di cronica intossicazione prodotta da alcool ovvero da sostanze stupefacenti, si applicano le disposizioni contenute negli articoli 88 e 89.

96. Sordomutismo.⁸³ ([indice](#))

Non è imputabile il sordomuto che, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva, per causa della sua infermità, la capacità d'intendere o di volere.

Se la capacità d'intendere o di volere era grandemente scemata, ma non esclusa, la pena è diminuita.

97. Minore degli anni quattordici. ([indice](#))

Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i quattordici anni.

98. Minore degli anni diciotto. ([indice](#)) (*torna all'art: [224](#); [280](#); [280-bis](#); [590-bis](#); [602-ter](#); [628](#)*)

È imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto, se aveva capacità d'intendere e di volere; ma la pena è diminuita.

Quando la pena detentiva inflitta è inferiore a cinque anni, o si tratta di pena pecuniaria, alla condanna non conseguono pene accessorie. Se si tratta di pena più grave, la condanna importa soltanto l'interdizione dai pubblici uffici per una durata non superiore a cinque anni, e, nei casi stabiliti dalla legge, la sospensione dall'esercizio della responsabilità genitoriale o dell'autorità maritale⁸⁴.

Capo II - Della recidiva, dell'abitualità e professionalità nel reato e della tendenza a delinquere

99. Recidiva.⁸⁵ ([indice](#)) (*torna all'art: [62 bis](#); [69](#); [81](#); [151](#); [161](#); [162-bis](#); [172](#); [173](#); [176](#); [179](#); [603-ter](#)*)

Chi, dopo essere stato condannato per un delitto non colposo, ne commette un altro, può essere sottoposto ad un aumento di un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto non colposo.

La pena può essere aumentata fino alla metà:

1) se il nuovo delitto non colposo è della stessa indole;

2) se il nuovo delitto non colposo è stato commesso nei cinque anni dalla condanna precedente;

3) se il nuovo delitto non colposo è stato commesso durante o dopo l'esecuzione della pena, ovvero durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena.

Qualora concorrano più circostanze fra quelle indicate al secondo comma, l'aumento di pena è della metà.

Se il recidivo commette un altro delitto non colposo, l'aumento della pena, nel caso di cui al primo comma, è della metà e, nei casi previsti dal secondo comma, è di due terzi.

Se si tratta di uno dei delitti indicati all'articolo 407⁸⁶, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, l'aumento della pena per la recidiva è obbligatorio e, nei casi indicati al secondo comma, non può essere inferiore ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto.

⁸³ L'art. 1, L. 20 febbraio 2006, n. 95 ha previsto che in tutte le disposizioni legislative vigenti il termine «sordomuto» sia sostituito con l'espressione «sordo».

⁸⁴ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera d), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁸⁵ Articolo sostituito prima dall'art. 9, D.L. 11 aprile 1974, n. 99, poi dall'art. 4, L. 5 dicembre 2005, n. 251

⁸⁶ Il testo è riportato in nota all'art. 61

In nessun caso l'aumento di pena per effetto della recidiva può superare il cumulo delle pene risultante dalle condanne precedenti alla commissione del nuovo delitto non colposo»⁸⁷.

100. Recidiva facoltativa.⁸⁸ ([indice](#))

~~[Il giudice, salvo che si tratti di reati della stessa indole, ha facoltà di escludere la recidiva fra delitti e contravvenzioni, ovvero fra delitti dolosi o preterintenzionali e delitti colposi, ovvero fra contravvenzioni.]~~

101. Reati della stessa indole. ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, sono considerati reati della stessa indole non soltanto quelli che violano una stessa disposizione di legge, ma anche quelli che, pur essendo preveduti da disposizioni diverse di questo codice ovvero da leggi diverse, nondimeno, per la natura dei fatti che li costituiscono o dei motivi che li determinarono, presentano, nei casi concreti, caratteri fondamentali comuni.

102. Abitualità presunta dalla legge. ([indice](#)) (*torna all'art. [161](#); [168 bis](#)*)

È dichiarato delinquente abituale chi, dopo essere stato condannato alla reclusione in misura superiore complessivamente a cinque anni per tre delitti non colposi, della stessa indole, commessi entro dieci anni, e non contestualmente, riporta un'altra condanna per un delitto, non colposo, della stessa indole, e commesso entro dieci anni successivi all'ultimo dei delitti precedenti.

Nei dieci anni indicati nella disposizione precedente non si computa il tempo in cui il condannato ha scontato pene detentive o è stato sottoposto a misure di sicurezza detentive.

103. Abitualità ritenuta dal giudice. ([indice](#)) (*torna all'art. [161](#)*)

Fuori del caso indicato nell'articolo precedente, la dichiarazione di abitualità nel delitto è pronunciata anche contro chi, dopo essere stato condannato per due delitti non colposi, riporta un'altra condanna per delitto non colposo, se il giudice, tenuto conto della specie e gravità dei reati, del tempo entro il quale sono stati commessi, della condotta e del genere di vita del colpevole e delle altre circostanze indicate nel capoverso [dell'articolo 133](#), ritiene che il colpevole sia dedito al delitto.

104. Abitualità nelle contravvenzioni. ([indice](#)) (*torna all'art. [162-bis](#); [168-bis](#)*)

Chi, dopo essere stato condannato alla pena dell'arresto per tre contravvenzioni della stessa indole, riporta condanna per un'altra contravvenzione, anche della stessa indole, è dichiarato contravventore abituale, se il giudice, tenuto conto della specie e gravità dei reati, del tempo entro il quale sono stati commessi, della condotta e del genere di vita del colpevole e delle altre circostanze indicate nel capoverso [dell'articolo 133](#), ritiene che il colpevole sia dedito al reato.

105. Professionalità nel reato. ([indice](#)) (*torna all'art. [161](#); [162-bis](#); [168-bis](#)*)

Chi, trovandosi nelle condizioni richieste per la dichiarazione di abitualità, riporta condanna per un altro reato, è dichiarato delinquente o contravventore professionale qualora, avuto riguardo alla natura dei reati, alla condotta e al genere di vita del colpevole e alle altre circostanze indicate nel capoverso [dell'articolo 133](#), debba ritenersi che egli viva abitualmente, anche in parte soltanto, dei proventi del reato.

106. Effetti dell'estinzione del reato o della pena. ([indice](#))

Agli effetti della recidiva e della dichiarazione di abitualità o di professionalità nel reato, si tien conto altresì delle condanne per le quali è intervenuta una causa di estinzione del reato o della pena.

⁸⁷ La Corte costituzionale, con sentenza 8-23 luglio 2015, n. 185, ha dichiarato: 1) l'illegittimità costituzionale del presente comma, limitatamente alle parole «è obbligatorio e,»; 2) la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale del presente comma, in riferimento agli artt. 3 e 27, terzo comma, Cost.

⁸⁸ Articolo abrogato dall'art. 10, D.L. 11 aprile 1974, n. 99, sulla giustizia penale.

Tale disposizione non si applica quando la causa estingue anche gli effetti penali.

107. Condanna per vari reati con una sola sentenza. ([indice](#))

Le disposizioni relative alla dichiarazione di abitualità o di professionalità nel reato si applicano anche se, per i vari reati, è pronunciata condanna con una sola sentenza.

108. Tendenza a delinquere. ([indice](#)) (*torna all'art. [168 bis](#)*)

È dichiarato delinquente per tendenza chi, sebbene non recidivo o delinquente abituale o professionale, commette un delitto non colposo, contro la vita o l'incolumità individuale, anche non previsto dal capo primo del titolo dodicesimo del libro secondo di questo codice, il quale, per sé e unitamente alle circostanze indicate nel capoverso [dell'art. 133](#), riveli una speciale inclinazione al delitto, che trovi sua causa nell'indole particolarmente malvagia del colpevole.

La disposizione di questo articolo non si applica se l'inclinazione al delitto è originata dall'infermità prevista dagli [articoli 88 e 89](#).

109. Effetti della dichiarazione di abitualità, professionalità o tendenza a delinquere. ([indice](#))

Oltre gli aumenti di pena stabiliti per la recidiva e i particolari effetti indicati da altre disposizioni di legge, la dichiarazione di abitualità o di professionalità nel reato o di tendenza a delinquere importa l'applicazione di misure di sicurezza.

La dichiarazione di abitualità o di professionalità nel reato può essere pronunciata in ogni tempo, anche dopo l'esecuzione della pena; ma se è pronunciata dopo la sentenza di condanna, non si tien conto della successiva condotta del colpevole e rimane ferma la pena inflitta.

La dichiarazione di tendenza a delinquere non può essere pronunciata che con la sentenza di condanna.

La dichiarazione di abitualità e professionalità nel reato e quella di tendenza a delinquere si estinguono per effetto della riabilitazione.

Capo III - Del concorso di persone nel reato

110. Pena per coloro che concorrono nel reato. ([indice](#))

Quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita, salve le disposizioni degli articoli seguenti.

111. Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile. ([indice](#)) (*torna all'art. [69](#)*)

Chi ha determinato a commettere un reato una persona non imputabile, ovvero non punibile a cagione di una condizione o qualità personale, risponde del reato da questa commesso, e la pena è aumentata. Se si tratta di delitti per i quali è previsto l'arresto in flagranza, la pena è aumentata da un terzo alla metà⁸⁹.

Se chi ha determinato altri a commettere il reato ne è il genitore esercente la responsabilità genitoriale, la pena è aumentata fino alla metà o, se si tratta di delitti per i quali è previsto l'arresto in flagranza, da un terzo a due terzi⁹⁰.

⁸⁹ Comma aggiunto dall'art. 11, primo comma, D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni in L. 12 luglio 1991, n. 203

⁹⁰ Comma aggiunto dall'art. 7, primo comma, D.L. 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla L. 18 febbraio 1992, n. 172, poi modificato dall'art. 93, comma 1, lettera e), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

112. Circostanze aggravanti. ([indice](#)) (torna all'art. [69](#); [609-octies](#))

La pena da infliggere per il reato commesso è aumentata:

1. se il numero delle persone, che sono concorse nel reato, è di cinque o più, salvo che la legge disponga altrimenti;

2. per chi, anche fuori dei casi preveduti dai due numeri seguenti, ha promosso od organizzato la cooperazione nel reato, ovvero diretto l'attività delle persone che sono concorse nel reato medesimo;

3. per chi, nell'esercizio della sua autorità, direzione o vigilanza, ha determinato a commettere il reato persone ad esso soggette;

4. per chi, fuori del caso preveduto dall'articolo 111, ha determinato a commettere il reato un minore di anni 18 o una persona in stato di infermità o di deficienza psichica, ovvero si è comunque avvalso degli stessi o con gli stessi ha partecipato nella commissione di un delitto per il quale è previsto l'arresto in flagranza⁹¹.

La pena è aumentata fino alla metà per chi si è avvalso di persona non imputabile o non punibile, a cagione di una condizione o qualità personale, o con la stessa ha partecipato nella commissione di un delitto per il quale è previsto l'arresto in flagranza⁹².

Se chi ha determinato altri a commettere il reato o si è avvalso di altri o con questi ha partecipato nella commissione del delitto ne è il genitore esercente la responsabilità genitoriale, nel caso previsto dal numero 4 del primo comma la pena è aumentata fino alla metà e in quello previsto dal secondo comma la pena è aumentata fino a due terzi⁹³.

Gli aggravamenti di pena stabiliti nei numeri 1, 2 e 3 di questo articolo si applicano anche se taluno dei partecipi al fatto non è imputabile o non è punibile.

113. Cooperazione nel delitto colposo. ([indice](#))

Nel delitto colposo, quando l'evento è stato cagionato dalla cooperazione di più persone, ciascuna di queste soggiace alle pene stabilite per il delitto stesso.

La pena è aumentata per chi ha determinato altri a cooperare nel delitto, quando concorrono le condizioni stabilite nell'art. 111 e nei numeri 3 e 4 dell'art. 112.

114. Circostanze attenuanti. ([indice](#)) (torna all'art: [280](#); [280 bis](#); [590-bis](#); [602-ter](#))

Il giudice, qualora ritenga che l'opera prestata da talune delle persone che sono concorse nel reato a norma degli articoli 110 e 113 abbia avuto minima importanza nella preparazione o nell'esecuzione del reato, può diminuire la pena.

Tale disposizione non si applica nei casi indicati nell'articolo 112⁹⁴.

⁹¹ Numero prima sostituito dall'art. 11, secondo comma, D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, in L. 12 luglio 1991, n. 203, e poi modificato dalla lettera a) del comma 15 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁹² Comma aggiunto dall'art. 11, comma 2-bis, D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, in L. 12 luglio 1991, n. 203, e poi così modificato dalla lettera b) del comma 15 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁹³ Comma aggiunto dall'art. 7, secondo comma, D.L. 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla L. 18 febbraio 1992, n. 172, e poi così modificato dalla lettera c) del comma 15 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94 e dall'art. 93, comma 1, lettera f), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁹⁴ Comma modificato dall'art. 7, terzo comma, D.L. 31 dicembre 1991, n. 419, convertito con modificazioni in L. 18 febbraio 1992, n. 172

La pena può altresì essere diminuita per chi è stato determinato a commettere il reato o a cooperare nel reato, quando concorrono le condizioni stabilite nei numeri 3 e 4 del primo comma e nel terzo comma dell'articolo 112⁹⁵.

115. Accordo per commettere un reato. Istigazione. ([indice](#))

Salvo che la legge disponga altrimenti, qualora due o più persone si accordino allo scopo di commettere un reato, e questo non sia commesso, nessuna di esse è punibile per il solo fatto dell'accordo.

Nondimeno, nel caso di accordo per commettere un delitto, il giudice può applicare una misura di sicurezza.

Le stesse disposizioni si applicano nel caso di istigazione a commettere un reato, se l'istigazione è stata accolta, ma il reato non è stato commesso.

Qualora l'istigazione non sia stata accolta, e si sia trattato d'istigazione a un delitto, l'istigatore può essere sottoposto a misura di sicurezza.

116. Reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti. ([indice](#))

Qualora il reato commesso sia diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti, anche questi ne risponde, se l'evento è conseguenza della sua azione od omissione.

Se il reato commesso è più grave di quello voluto, la pena è diminuita riguardo a chi volle il reato meno grave.

117. Mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti. ([indice](#))

Se, per le condizioni o le qualità personali del colpevole, o per i rapporti fra il colpevole e l'offeso, muta il titolo del reato per taluno di coloro che vi sono concorsi, anche gli altri rispondono dello stesso reato. Nondimeno, se questo è più grave, il giudice può, rispetto a coloro per i quali non sussistano le condizioni, le qualità o i rapporti predetti, diminuire la pena.

118. Valutazione delle circostanze aggravanti o attenuanti.⁹⁶ ([indice](#))

Le circostanze che aggravano o diminuiscono le pene concernenti i motivi a delinquere, l'intensità del dolo, il grado della colpa e le circostanze inerenti alla persona del colpevole sono valutate soltanto riguardo alla persona cui si riferiscono.

119. Valutazione delle circostanze di esclusione della pena. ([indice](#))

Le circostanze soggettive le quali escludono la pena per taluno di coloro che sono concorsi nel reato hanno effetto soltanto riguardo alla persona a cui si riferiscono.

Le circostanze oggettive che escludono la pena hanno effetto per tutti coloro che sono concorsi nel reato.

⁹⁵ Comma così modificato dall'art. 7, terzo comma, D.L. 31 dicembre 1991, n. 419, convertito con modificazioni in L. 18 febbraio 1992, n. 172

⁹⁶ Articolo sostituito dall'art. 3, L. 7 febbraio 1990, n. 19

Capo IV - Della persona offesa dal reato

120. Diritto di querela. ([indice](#))

Ogni persona offesa da un reato per cui non debba procedersi d'ufficio o dietro richiesta o istanza ha diritto di querela.⁹⁷

Per i minori degli anni quattordici e per gli interdetti a cagione d'infermità di mente, il diritto di querela è esercitato dal genitore o dal tutore.

I minori che hanno compiuto gli anni quattordici e gli inabilitati possono esercitare il diritto di querela e possono altresì, in loro vece, esercitarlo il genitore ovvero il tutore o il curatore, nonostante ogni contraria dichiarazione di volontà, espressa o tacita, del minore o dell'inabilitato.

121. Diritto di querela esercitato da un curatore speciale. ([indice](#))

Se la persona offesa è minore degli anni quattordici o inferma di mente, e non v'è chi ne abbia la rappresentanza, ovvero chi l'esercita si trovi con la persona medesima in conflitto di interessi, il diritto di querela è esercitato da un curatore speciale.

122. Querela di uno fra più offesi. ([indice](#)) (torna all'art. [129](#))

Il reato commesso in danno di più persone è punibile anche se la querela è proposta da una soltanto di esse.

123. Estensione della querela. ([indice](#)) (torna all'art. [129](#))

La querela si estende di diritto a tutti coloro che hanno commesso il reato.

124. Termine per proporre la querela. Rinuncia. ([indice](#))

Salvo che la legge disponga altrimenti, il diritto di querela non può essere esercitato, decorsi tre mesi dal giorno della notizia del fatto che costituisce il reato.

Il diritto di querela non può essere esercitato se vi è stata rinuncia espressa o tacita da parte di colui al quale ne spetta l'esercizio.

Vi è rinuncia tacita, quando chi ha facoltà di proporre querela ha compiuto fatti incompatibili con la volontà di querelarsi.

La rinuncia si estende di diritto a tutti coloro che hanno commesso il reato.

125. Querela del minore o inabilitato nel caso di rinuncia del rappresentante. ([indice](#))

La rinuncia alla facoltà di esercitare il diritto di querela, fatta dal genitore o dal tutore o dal curatore, non priva il minore, che ha compiuto gli anni quattordici, o l'inabilitato, del diritto di proporre querela.

126. Estinzione del diritto di querela. ([indice](#))

Il diritto di querela si estingue con la morte della persona offesa.

Se la querela è stata già proposta, la morte della persona offesa non estingue il reato.

⁹⁷ I reati punibili a querela sono quelli previsti dagli artt. 388, 388-bis, 392, 393, 513, 519, 521, 522, 523, 524, 526 c.p., dagli artt. 530, 542, 559, 560, 573, 574, 581, 590 c.p., dagli artt. 594, 595, 597, 612, 614, 617, 618, 621, 622, 623 c.p., dagli artt. 626, 633, 635, 637, 638, 639, 641, 642, 646, 647, 649 c.p.

127. Richiesta di procedimento per delitti contro il Presidente della Repubblica.⁹⁸ ([indice](#))

Salvo quanto è disposto nel titolo primo del libro secondo di questo codice, qualora un delitto punibile a querela della persona offesa sia commesso in danno del Presidente della Repubblica, alla querela è sostituita la richiesta del ministro per la giustizia.

128. Termine per la richiesta di procedimento. ([indice](#))

Quando la punibilità di un reato dipende dalla richiesta dell'autorità, la richiesta non può essere più proposta, decorsi tre mesi dal giorno in cui l'autorità ha avuto notizia del fatto che costituisce il reato.

Quando la punibilità di un reato commesso all'estero dipende dalla presenza del colpevole nel territorio dello Stato, la richiesta non può essere più proposta, decorsi tre anni dal giorno in cui il colpevole si trova nel territorio dello Stato.

129. Irrevocabilità ed estensione della richiesta. ([indice](#))

La richiesta dell'autorità è irrevocabile.

Le disposizioni degli [articoli 122 e 123](#) si applicano anche alla richiesta.

130. Istanza della persona offesa. ([indice](#))

Quando la punibilità del reato dipende dall'istanza della persona offesa, l'istanza è regolata dalle disposizioni relative alla richiesta. Nondimeno, per quanto riguarda la capacità e la rappresentanza della persona offesa, si applicano le disposizioni relative alla querela.

131. Reato complesso. Procedibilità di ufficio. ([indice](#))

Nei casi previsti [dall'articolo 84](#), per il reato complesso si procede sempre di ufficio, se per taluno dei reati, che ne sono elementi costitutivi o circostanze aggravanti, si deve procedere di ufficio.

Titolo V - Della non punibilità per particolare tenuità del fatto. Della modificazione, applicazione ed esecuzione della pena ⁹⁹

CAPO I - Della non punibilità per particolare tenuità del fatto. Della modificazione e applicazione della pena ¹⁰⁰

131-bis. Esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto¹⁰¹. ([indice](#))

Nei reati per i quali è prevista la pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, ovvero la pena pecuniaria, sola o congiunta alla predetta pena, la punibilità è esclusa quando, per le modalità della condotta e per l'esiguità del danno o del pericolo, valutate ai sensi dell'articolo 133, primo comma, l'offesa è di particolare tenuità e il comportamento risulta non abituale.

L'offesa non può essere ritenuta di particolare tenuità, ai sensi del primo comma, quando l'autore ha agito per motivi abietti o futili, o con crudeltà, anche in danno di animali, o ha adoperato sevizie o, ancora, ha profittato delle condizioni di minorata difesa della vittima, anche in riferimento all'età della stessa ovvero quando la condotta ha cagionato o da essa sono derivate, quali conseguenze non volute, la morte o le lesioni gravissime di una persona.

Il comportamento è abituale nel caso in cui l'autore sia stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza ovvero abbia commesso più reati della stessa indole, anche se ciascun fatto, isolatamente

⁹⁸ Articolo sostituito dall'art. 3, L. 11 novembre 1947, n. 1317,

⁹⁹ Rubrica sostituita dall'art. 1, comma 1, D.Lgs. 16 marzo 2015, n. 28

¹⁰⁰ Rubrica sostituita dall'art. 1, comma 1, D.Lgs. 16 marzo 2015, n. 28

¹⁰¹ Articolo inserito dall'art. 1, comma 2, D.Lgs. 16 marzo 2015, n. 28

considerato, sia di particolare tenuità, nonché nel caso in cui si tratti di reati che abbiano ad oggetto condotte plurime, abituali e reiterate.

Ai fini della determinazione della pena detentiva prevista nel primo comma non si tiene conto delle circostanze, ad eccezione di quelle per le quali la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato e di quelle ad effetto speciale. In quest'ultimo caso ai fini dell'applicazione del primo comma non si tiene conto del giudizio di bilanciamento delle circostanze di cui [all'articolo 69](#).

La disposizione del primo comma si applica anche quando la legge prevede la particolare tenuità del danno o del pericolo come circostanza attenuante.

132. Potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena: limiti. ([indice](#))

Nei limiti fissati dalla legge, il giudice applica la pena discrezionalmente; esso deve indicare i motivi che giustificano l'uso di tal potere discrezionale.

Nell'aumento o nella diminuzione della pena non si possono oltrepassare i limiti stabiliti per ciascuna specie di pena, salvi i casi espressamente determinati dalla legge.

133. Gravità del reato: valutazione agli effetti della pena. ([indice](#)) (torna all'art: [62 bis](#); [103](#); [104](#); [105](#); [108](#); [164](#); [169](#); [175](#); [203](#))

Nell'esercizio del potere discrezionale indicato nell'articolo precedente, il giudice deve tener conto della gravità del reato, desunta:

1. dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dall'oggetto, dal tempo, dal luogo e da ogni altra modalità dell'azione;
2. dalla gravità del danno o del pericolo cagionato alla persona offesa dal reato;
3. dalla intensità del dolo o dal grado della colpa.

Il giudice deve tener conto, altresì, della capacità a delinquere del colpevole, desunta:

1. dai motivi a delinquere e dal carattere del reo;
2. dai precedenti penali e giudiziari e, in genere, dalla condotta e dalla vita del reo, antecedenti al reato;
3. dalla condotta contemporanea o susseguente al reato;
4. dalle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo.

133-bis. Condizioni economiche del reo; valutazione agli effetti della pena pecuniaria.¹⁰² ([indice](#)) (torna all'art: [66](#); [78](#))

Nella determinazione dell'ammontare della multa o dell'ammenda il giudice deve tener conto, oltre che dei criteri indicati dall'articolo precedente, anche delle condizioni economiche del reo.

Il giudice può aumentare la multa o l'ammenda stabilite dalla legge sino al triplo o diminuirle sino ad un terzo quando, per le condizioni economiche del reo, ritenga che la misura massima sia inefficace ovvero che la misura minima sia eccessivamente gravosa.

¹⁰² Articolo aggiunto dall'art. 100, L. 24 novembre 1981, n. 689

133-ter. Pagamento rateale della multa o dell'ammenda.¹⁰³ ([indice](#))

Il giudice, con la sentenza di condanna o con il decreto penale, può disporre, in relazione alle condizioni economiche del condannato, che la multa o l'ammenda venga pagata in rate mensili da tre a trenta. Ciascuna rata tuttavia non può essere inferiore a euro 15.

In ogni momento il condannato può estinguere la pena mediante un unico pagamento.

134. Computo delle pene. ([indice](#))

Le pene temporanee si applicano a giorni, a mesi e ad anni.

Nelle condanne a pene temporanee non si tien conto delle frazioni di giorno, e, in quelle a pene pecuniarie, delle frazioni di lira¹⁰⁴.

135. Raggiungimento fra pene pecuniarie e pene detentive.¹⁰⁵ ([indice](#)) (*torna all'art. 2; 163; 175*)

Quando, per qualsiasi effetto giuridico, si deve eseguire un ragguglio fra pene pecuniarie e pene detentive, il computo ha luogo calcolando euro 250, o frazione di euro 250, di pena pecuniaria per un giorno di pena detentiva.

136. Modalità di conversione di pene pecuniarie.¹⁰⁶ ([indice](#)) (*torna all'art. 196; 197*)

Le pene della multa e dell'ammenda, non eseguite per insolvibilità del condannato, si convertono a norma di legge.

137. Custodia cautelare.¹⁰⁷ ([indice](#))

La carcerazione sofferta prima che la sentenza sia divenuta irrevocabile si detrae dalla durata complessiva della pena temporanea detentiva o dall'ammontare della pena pecuniaria.

La custodia cautelare è considerata, agli effetti della detrazione, come reclusione od arresto.

138. Pena e custodia cautelare per reati commessi all'estero. ([indice](#))

Quando il giudizio seguito all'estero è rinnovato nello Stato, la pena scontata all'estero è sempre computata tenendo conto della specie di essa; e, se vi è stata all'estero custodia cautelare, si applicano le disposizioni dell'articolo precedente.

¹⁰³ Articolo aggiunto dall'art. 100, L. 24 novembre 1981, n. 689

¹⁰⁴ Ora frazioni di euro

¹⁰⁵ Articolo prima sostituito dall'art. 6, D.Lgs.Lgt. 5 ottobre 1945, n. 679, dall'art. 1, L. 12 luglio 1961, n. 603, dall'art. 101, L. 24 novembre 1981, n. 689, e, da ultimo, dall'art. 1, L. 5 ottobre 1993, n. 402 e poi modificato dal comma 62 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

¹⁰⁶ Articolo sostituito dall'art. 101, L. 24 novembre 1981, n. 689, che modifica il sistema penale.

La Corte costituzionale, con sentenza 18-30 giugno 1971, n. 149 ha dichiarato fra l'altro, l'illegittimità dell'articolo 136, primo comma, c.p., nella parte in cui ammette, per i reati commessi dal fallito in epoca anteriore alla dichiarazione di fallimento, la conversione della pena pecuniaria in pena detentiva, prima della procedura fallimentare. La stessa Corte costituzionale, con sentenza 21 novembre 1979, n. 131, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità costituzionale dell'art. 136 c.p.

¹⁰⁷ L'espressione «custodia cautelare» sostituisce quella di «carcerazione preventiva» secondo quanto dispone l'art. 11, L. 28 luglio 1984, n. 398, relativa ai termini della carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria

139. Computo delle pene accessorie. ([indice](#))

Nel computo delle pene accessorie temporanee non si tiene conto del tempo in cui il condannato sconta la pena detentiva, o è sottoposto a misura di sicurezza detentiva, né del tempo in cui egli si è sottratto volontariamente alla esecuzione della pena o della misura di sicurezza.

140. Applicazione provvisoria di pene accessorie.¹⁰⁸ ([indice](#))

[Il giudice, durante l'istruzione, nei procedimenti per reati per i quali, in caso di condanna, può essere applicata una pena accessoria, può disporre in via provvisoria l'applicazione quando sussistano specificate, inderogabili esigenze istruttorie o sia necessario impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori.

L'interdizione dai pubblici uffici può essere applicata provvisoriamente solo nei procedimenti per reati commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o ad un pubblico servizio o a taluno degli uffici indicati nel n. 3 del capoverso [dell'articolo 28](#).

La sospensione provvisoria non si applica agli uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare.

La pena accessoria provvisoriamente applicata non può avere durata superiore alla metà della durata massima prevista dalla legge ed è computata nella durata della pena accessoria conseguente alla condanna.]

Capo II - Della esecuzione della pena

141. Esecuzione delle pene detentive. Stabilimenti speciali.¹⁰⁹ ([indice](#))

~~[Le pene detentive per delitti si scontano in stabilimenti speciali, per ciascuna delle seguenti categorie di condannati:~~

~~1. delinquenti abituali o professionali o per tendenza;~~

~~2. condannati a pena diminuita per infermità psichica, o per sordomutismo, o per cronica intossicazione prodotta da alcool o da sostanze stupefacenti; ubriachi abituali e persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti.~~

~~I condannati indicati nel n. 2 sono sottoposti, qualora occorra, anche a un regime di cura.~~

~~Se concorrono in uno stesso condannato condizioni personali diverse, il giudice stabilisce in quale degli stabilimenti speciali debba scontarsi la pena. La decisione può essere modificata durante l'esecuzione della pena.~~

~~La pena dell'arresto si sconta, dalle suindicate categorie di condannati e dai contravventori abituali o professionali, in sezioni speciali degli stabilimenti destinati alla esecuzione della pena predetta.~~

~~Le donne scontano la pena detentiva in stabilimenti distinti da quelli destinati agli uomini.]~~

142. Esecuzione delle pene detentive inflitte a minori.¹¹⁰ ([indice](#))

~~[I minori scontano fino al compimento degli anni diciotto, le pene detentive in stabilimenti separati da quelli destinati agli adulti, ovvero in sezioni separate di tali stabilimenti; ed è loro impartita, durante le ore non destinate al lavoro, una istruzione diretta soprattutto alla rieducazione morale.~~

¹⁰⁸ Articolo abrogato dall'art. 217, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271

¹⁰⁹ Articolo abrogato dall'art. 89, L. 26 luglio 1975, n. 354

¹¹⁰ Articolo abrogato dall'art. 89, L. 26 luglio 1975, n. 354

~~Possono essere ammessi ai lavori all'aperto, anche prima del termine stabilito nel primo capoverso dell'articolo 23.~~

~~Essi sono assegnati a stabilimenti speciali, nei casi indicati nei numeri 1 e 2 dell'articolo precedente.~~

~~Quando hanno compiuto gli anni diciotto, e la pena da scontare è superiore a tre anni, essi sono trasferiti negli stabilimenti destinati agli adulti.]~~

143. Ripartizione dei condannati negli stabilimenti penitenziari.¹¹¹ ([indice](#))

~~[In ogni stabilimento penitenziario, ordinario o speciale, si tien conto, nella ripartizione dei condannati, della recidiva e dell'indole del reato.]~~

144. Vigilanza sull'esecuzione delle pene.¹¹² ([indice](#))

~~[L'esecuzione delle pene detentive è vigilata dal giudice.~~

~~Egli delibera circa l'ammissione al lavoro all'aperto e dà parere sull'ammissione alla liberazione condizionale.]~~

145. Remunerazione ai condannati per il lavoro prestato. ([indice](#))

Negli stabilimenti penitenziari, ai condannati è corrisposta una remunerazione per il lavoro prestato.

Sulla remunerazione, salvo che l'adempimento delle obbligazioni sia altrimenti eseguito, sono prelevate nel seguente ordine:

1. le somme dovute a titolo di risarcimento del danno;
2. le spese che lo Stato sostiene per il mantenimento del condannato;
3. le somme dovute a titolo di rimborso delle spese del procedimento.

In ogni caso, deve essere riservata a favore del condannato una quota pari a un terzo della remunerazione, a titolo di peculio. Tale quota non è soggetta a pignoramento o a sequestro.

146. Rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena.¹¹³ ([indice](#)) (*torna all'art. [211 bis](#)*)

L'esecuzione di una pena, che non sia pecuniaria, è differita:

- 1) se deve aver luogo nei confronti di donna incinta;
- 2) se deve aver luogo nei confronti di madre di infante di età inferiore ad anni uno;

3) se deve aver luogo nei confronti di persona affetta da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria accertate ai sensi dell'articolo 286-bis, comma 2, del codice di procedura penale, ovvero da altra malattia particolarmente grave per effetto della quale le sue condizioni di salute risultano incompatibili con lo stato di detenzione, quando la persona si trova in una fase della malattia così avanzata da non rispondere più, secondo le certificazioni del servizio sanitario penitenziario o esterno, ai trattamenti disponibili e alle terapie curative.

Nei casi previsti dai numeri 1) e 2) del primo comma il differimento non opera o, se concesso, è revocato se la gravidanza si interrompe, se la madre è dichiarata decaduta dalla responsabilità genitoriale sul figlio

¹¹¹ Articolo abrogato dall'art. 89, L. 26 luglio 1975, n. 354

¹¹² Articolo abrogato dall'art. 89, L. 26 luglio 1975, n. 354

¹¹³ Articolo sostituito dall'art. 1, L. 8 marzo 2001, n. 40

ai sensi dell'articolo 330 del codice civile, il figlio muore, viene abbandonato ovvero affidato ad altri, sempreché l'interruzione di gravidanza o il parto siano avvenuti da oltre due mesi¹¹⁴.

147. Rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena. ([indice](#)) (*torna all'art. 211 bis*)

L'esecuzione di una pena può essere differita:

1. se è presentata domanda di grazia, e l'esecuzione della pena non deve esser differita a norma dell'articolo precedente;

2. se una pena restrittiva della libertà personale deve essere eseguita contro chi si trova in condizioni di grave infermità fisica¹¹⁵;

3. se una pena restrittiva della libertà personale deve essere eseguita nei confronti di madre di prole di età inferiore a tre anni¹¹⁶.

Nel caso indicato nel n. 1, l'esecuzione della pena non può essere differita per un periodo superiore complessivamente a sei mesi, a decorrere dal giorno in cui la sentenza è divenuta irrevocabile, anche se la domanda di grazia è successivamente rinnovata.

Nel caso indicato nel numero 3) del primo comma il provvedimento è revocato, qualora la madre sia dichiarata decaduta dalla responsabilità genitoriale sul figlio ai sensi dell'articolo 330 del codice civile, il figlio muoia, venga abbandonato ovvero affidato ad altri che alla madre¹¹⁷.

Il provvedimento di cui al primo comma non può essere adottato o, se adottato, è revocato se sussiste il concreto pericolo della commissione di delitti¹¹⁸.

148. Infermità psichica sopravvenuta al condannato. ([indice](#))

Se, prima dell'esecuzione di una pena restrittiva della libertà personale o durante l'esecuzione, sopravviene al condannato una infermità psichica, il giudice, qualora ritenga che l'infermità sia tale da impedire l'esecuzione della pena, ordina che questa sia differita o sospesa e che il condannato sia ricoverato in un manicomio giudiziario, ovvero in una casa di cura e di custodia. Il giudice può disporre che il condannato, invece che in un manicomio giudiziario, sia ricoverato in un manicomio comune, se la pena inflittagli sia inferiore a tre anni di reclusione o di arresto, e non si tratti di delinquente o contravventore abituale o professionale o di delinquente per tendenza.

La disposizione precedente si applica anche nel caso in cui, per infermità psichica sopravvenuta, il condannato alla pena di morte¹¹⁹ deve essere ricoverato in un manicomio giudiziario¹²⁰.

Il provvedimento di ricovero è revocato, e il condannato è sottoposto alla esecuzione della pena, quando sono venute meno le ragioni che hanno determinato tale provvedimento.

¹¹⁴ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera g), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

¹¹⁵ La Corte costituzionale, con sentenza 25 luglio-6 agosto 1979, n. 114 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 589, comma quinto, c.p.p., nella parte in cui, nel caso previsto dall'art. 147, comma primo, n. 2, c.p., attribuisce al Ministero della giustizia il potere di sospendere l'esecuzione della pena, quando l'ordine di carcerazione del condannato sia già stato eseguito

¹¹⁶ Numero così sostituito dall'art. 1, L. 8 marzo 2001, n. 40

¹¹⁷ Comma prima sostituito dall'art. 1, L. 8 marzo 2001, n. 40 e poi modificato dall'art. 93, comma 1, lettera h), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

¹¹⁸ Comma aggiunto dall'art. 1, L. 8 marzo 2001, n. 40

¹¹⁹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

¹²⁰ La Corte costituzionale, con sentenza 6-19 giugno 1975, n. 146, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità dell'art. 148 c.p., nella parte in cui prevede che il giudice, nel disporre il ricovero in manicomio giudiziale del condannato caduto in stato d'infermità psichica durante l'esecuzione di pena restrittiva della libertà personale, ordini che la pena medesima sia sospesa

149. Consiglio di patronato e Cassa delle ammende.¹²¹ ([indice](#))

~~[Presso ciascun tribunale è costituito un consiglio di patronato, al quale sono conferite le attribuzioni seguenti:~~

- ~~1. prestare assistenza ai liberati dal carcere, agevolandoli, se occorre, nel trovare stabile lavoro;~~
- ~~2. prestare assistenza alle famiglie di coloro che sono detenuti, con ogni forma di soccorso e, eccezionalmente, anche con sussidi in denaro.~~

~~Alle spese necessarie per l'opera di assistenza dei consigli di patronato provvede la Cassa delle ammende.]~~

TITOLO VI - Della estinzione del reato e della pena

Capo I - Della estinzione del reato

150. Morte del reo prima della condanna. ([indice](#))

La morte del reo, avvenuta prima della condanna, estingue il reato.

151. Amnistia. ([indice](#)) (*torna all'art. [174](#)*)

L'amnistia estingue il reato, e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie¹²².

Nel concorso di più reati, l'amnistia si applica ai singoli reati per i quali è concessa.

L'estinzione del reato per effetto dell'amnistia è limitata ai reati commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto, salvo che questo stabilisca una data diversa.

L'amnistia può essere sottoposta a condizioni o ad obblighi.

L'amnistia non si applica ai recidivi, nei casi preveduti dai capoversi [dell'art. 99](#), né ai delinquenti abituali, o professionali, o per tendenza salvo che il decreto disponga diversamente.

152. Remissione della querela. ([indice](#))

Nei delitti punibili a querela della persona offesa, la remissione estingue il reato.

La remissione è processuale o extraprocessuale. La remissione extraprocessuale è espressa o tacita. Vi è remissione tacita, quando il querelante ha compiuto fatti incompatibili con la volontà di persistere nella querela.

La remissione può intervenire solo prima della condanna, salvi i casi per i quali la legge disponga altrimenti.

La remissione non può essere sottoposta a termini o a condizioni. Nell'atto di remissione può essere fatta rinuncia al diritto alle restituzioni e al risarcimento del danno.

¹²¹ Articolo abrogato dall'art. 89, L. 26 luglio 1975, n. 354

¹²² La Corte costituzionale, con sentenza 5-14 luglio 1971, n. 175 ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità degli artt. 151, primo comma, c.p., nella parte in cui esclude la rinuncia con le conseguenze indicate in motivazione, all'applicazione dell'amnistia

153. Esercizio del diritto di remissione. Incapaci. ([indice](#))

Per i minori degli anni quattordici e per gli interdetti a cagione di infermità di mente, il diritto di remissione è esercitato dal loro legale rappresentante.

I minori, che hanno compiuto gli anni quattordici, e gli inabilitati possono esercitare il diritto di remissione, anche quando la querela è stata proposta dal rappresentante, ma, in ogni caso, la remissione non ha effetto senza l'approvazione di questo.

Il rappresentante può rimettere la querela proposta da lui o dal rappresentato, ma la remissione non ha effetto, se questi manifesta volontà contraria.

Le disposizioni dei capoversi precedenti si applicano anche nel caso in cui il minore raggiunge gli anni quattordici, dopo che è stata proposta la querela.

154. Più querelanti: remissione di uno solo. ([indice](#))

Se la querela è stata proposta da più persone, il reato non si estingue se non interviene la remissione di tutti i querelanti.

Se tra più persone offese da un reato taluna soltanto ha proposto querela, la remissione, che questa ha fatto, non pregiudica il diritto di querela delle altre.

155. Accettazione della remissione. ([indice](#))

La remissione non produce effetto, se il querelato l'ha espressamente o tacitamente ricusata. Vi è ricsa tacita, quando il querelato ha compiuto fatti incompatibili con la volontà di accettare la remissione.

La remissione fatta a favore anche di uno soltanto fra coloro che hanno commesso il reato si estende a tutti, ma non produce effetto per chi l'abbia ricusata.

Per quanto riguarda la capacità di accettare la remissione, si osservano le disposizioni dell'articolo 153.

Se il querelato è un minore o un infermo di mente, e nessuno ne ha la rappresentanza, ovvero chi la esercita si trova con esso in conflitto di interessi, la facoltà di accettare la remissione è esercitata da un curatore speciale.

156. Estinzione del diritto di remissione. ([indice](#))

Il diritto di remissione si estingue con la morte della persona offesa dal reato¹²³.

157. Prescrizione. Tempo necessario a prescrivere.¹²⁴ ([indice](#))

La prescrizione estingue il reato decorso il tempo corrispondente al massimo della pena edittale stabilita dalla legge e comunque un tempo non inferiore a sei anni se si tratta di delitto e a quattro anni se si tratta di contravvenzione, ancorché puniti con la sola pena pecuniaria.

Per determinare il tempo necessario a prescrivere si ha riguardo alla pena stabilita dalla legge per il reato consumato o tentato, senza tener conto della diminuzione per le circostanze attenuanti e dell'aumento per le circostanze aggravanti, salvo che per le aggravanti per le quali la legge stabilisce una pena di specie

¹²³ La Corte costituzionale, con sentenza 6-19 giugno 1975, n. 151, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 156 c.p., nella parte in cui non attribuisce l'esercizio del diritto di remissione della querela agli eredi della persona offesa dal reato, allorché tutti vi consentano

¹²⁴ Articolo prima modificato dall'art. 125, L. 24 novembre 1981, n. 689 e poi sostituito dal comma 1 dell'art. 6, L. 5 dicembre 2005, n. 251

diversa da quella ordinaria e per quelle ad effetto speciale, nel qual caso si tiene conto dell'aumento massimo di pena previsto per l'aggravante.

Non si applicano le disposizioni [dell'articolo 69](#) e il tempo necessario a prescrivere è determinato a norma del secondo comma.

Quando per il reato la legge stabilisce congiuntamente o alternativamente la pena detentiva e la pena pecuniaria, per determinare il tempo necessario a prescrivere si ha riguardo soltanto alla pena detentiva.

Quando per il reato la legge stabilisce pene diverse da quella detentiva e da quella pecuniaria, si applica il termine di tre anni.

I termini di cui ai commi che precedono sono raddoppiati per i reati di cui agli [articoli 449, 589](#), secondo e terzo comma, e [589-bis](#), nonché per i reati di cui all'articolo 51 commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale. I termini di cui ai commi che precedono sono altresì raddoppiati per i delitti di cui al titolo VI-bis del libro secondo, per il reato di cui [all'articolo 572](#) e per i reati di cui alla sezione I del capo III del titolo XII del libro II e di cui agli [articoli 609-bis, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies](#), salvo che risulti la sussistenza delle circostanze attenuanti contemplate dal terzo comma [dell'articolo 609-bis](#) ovvero dal quarto comma dell'articolo [609-quater](#)¹²⁵.

La prescrizione è sempre espressamente rinunciabile dall'imputato.

La prescrizione non estingue i reati per i quali la legge prevede la pena dell'ergastolo, anche come effetto dell'applicazione di circostanze aggravanti.

158. Decorrenza del termine della prescrizione. ([indice](#))

Il termine della prescrizione decorre, per il reato consumato, dal giorno della consumazione; per il reato tentato, dal giorno in cui è cessata l'attività del colpevole; per il reato permanente [o continuato], dal giorno in cui è cessata la permanenza [~~e la continuazione~~]¹²⁶.

Quando la legge fa dipendere la punibilità del reato dal verificarsi di una condizione, il termine della prescrizione decorre dal giorno in cui la condizione si è verificata. Nondimeno, nei reati punibili a querela, istanza o richiesta, il termine della prescrizione decorre dal giorno del commesso reato.

159. Sospensione del corso della prescrizione¹²⁷.([indice](#))

Il corso della prescrizione rimane sospeso in ogni caso in cui la sospensione del procedimento o del processo penale o dei termini di custodia cautelare è imposta da una particolare disposizione di legge, oltre che nei casi di:

1) autorizzazione a procedere;

2) deferimento della questione ad altro giudizio;

3) sospensione del procedimento o del processo penale per ragioni di impedimento delle parti e dei difensori ovvero su richiesta dell'imputato o del suo difensore. In caso di sospensione del processo per impedimento delle parti o dei difensori, l'udienza non può essere differita oltre il sessantesimo giorno successivo alla prevedibile cessazione dell'impedimento, dovendosi avere riguardo in caso contrario al tempo dell'impedimento aumentato di sessanta giorni. Sono fatte salve le facoltà previste dall'articolo 71, commi 1 e 5, del codice di procedura penale;

¹²⁵ Comma modificato prima dalla lettera c-bis) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125, dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172, poi dall'art. 1, comma 6, L. 22 maggio 2015, n. 68 ed infine dall'art. 3, lett. a) della legge "omicidio stradale"

¹²⁶ Le parole tra parentesi quadre sono state soppresse dal comma 2 dell'art. 6, L. 5 dicembre 2005, n. 251.

¹²⁷ Articolo sostituito dall'art. 6, L. 5 dicembre 2005, n. 251

3-bis) sospensione del procedimento penale ai sensi dell'articolo 420-quater del codice di procedura penale¹²⁸.

Nel caso di autorizzazione a procedere, la sospensione del corso della prescrizione si verifica dal momento in cui il pubblico ministero presenta la richiesta e il corso della prescrizione riprende dal giorno in cui l'autorità competente accoglie la richiesta.

La prescrizione riprende il suo corso dal giorno in cui è cessata la causa della sospensione.

Nel caso di sospensione del procedimento ai sensi dell'articolo 420-quater del codice di procedura penale, la durata della sospensione della prescrizione del reato non può superare i termini previsti dal secondo comma dell'articolo 161 del presente codice¹²⁹.

160. Interruzione del corso della prescrizione. ([indice](#))

Il corso della prescrizione è interrotto dalla sentenza di condanna o dal decreto di condanna.

Interrompono pure la prescrizione l'ordinanza che applica le misure cautelari personali e quella di convalida del fermo o dell'arresto, l'interrogatorio reso davanti al pubblico ministero o al giudice, l'invito a presentarsi al pubblico ministero per rendere l'interrogatorio, il provvedimento del giudice di fissazione dell'udienza in camera di consiglio per la decisione sulla richiesta di archiviazione, la richiesta di rinvio a giudizio, il decreto di fissazione della udienza preliminare, l'ordinanza che dispone il giudizio abbreviato, il decreto di fissazione della udienza per la decisione sulla richiesta di applicazione della pena, la presentazione o la citazione per il giudizio direttissimo, il decreto che dispone il giudizio immediato, il decreto che dispone il giudizio e il decreto di citazione a giudizio¹³⁰.

La prescrizione interrotta comincia nuovamente a decorrere dal giorno della interruzione. Se più sono gli atti interruttivi, la prescrizione decorre dall'ultimo di essi; ma in nessun caso i termini stabiliti nell'articolo 157 possono essere prolungati oltre i termini di cui all'articolo 161, secondo comma, fatta eccezione per i reati di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale¹³¹.

161. Effetti della sospensione e della interruzione. ([indice](#)) (*torna all'art. [168 ter](#)*)

La sospensione e l'interruzione della prescrizione hanno effetto per tutti coloro che hanno commesso il reato.

Salvo che si proceda per i reati di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale, in nessun caso l'interruzione della prescrizione può comportare l'aumento di più di un quarto del tempo necessario a prescrivere, della metà nei casi di cui [all'articolo 99](#), secondo comma, di due terzi nel caso di cui [all'articolo 99](#), quarto comma, e del doppio nei casi di cui agli [articoli 102, 103 e 105](#)¹³².

162. Oblazione nelle contravvenzioni.¹³³ ([indice](#))

Nelle contravvenzioni, per le quali la legge stabilisce la sola pena dell'ammenda, il contravventore è ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima del decreto di condanna, una somma corrispondente alla terza parte del massimo della pena stabilita dalla legge per la contravvenzione commessa, oltre le spese del procedimento.

¹²⁸ Numero aggiunto dall'art. 12, comma 1, L. 28 aprile 2014, n. 67. La Corte costituzionale, con sentenza 14 gennaio-25 marzo 2015, n. 45, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma, nella parte in cui, ove lo stato mentale dell'imputato sia tale da impedirne la cosciente partecipazione al procedimento e questo venga sospeso, non esclude la sospensione della prescrizione quando è accertato che tale stato è irreversibile.

¹²⁹ Comma aggiunto dall'art. 12, comma 2, L. 28 aprile 2014, n. 67

¹³⁰ Comma sostituito dall'art. 239, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271

¹³¹ Comma modificato dal comma 4 dell'art. 6, L. 5 dicembre 2005, n. 251

¹³² Comma sostituito dal comma 5 dell'art. 6, L. 5 dicembre 2005, n. 251

¹³³ Articolo sostituito dall'art. 7, D.Lgs.Lgt. 5 ottobre 1945, n. 679

Il pagamento estingue il reato.

162-bis. Oblazione nelle contravvenzioni punite con pene alternative.¹³⁴ ([indice](#))

Nelle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda, il contravventore può essere ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima del decreto di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo dell'ammenda stabilita dalla legge per la contravvenzione commessa, oltre le spese del procedimento.

Con la domanda di oblazione il contravventore deve depositare la somma corrispondente alla metà del massimo dell'ammenda.

L'oblazione non è ammessa quando ricorrono i casi previsti dal terzo capoverso [dell'articolo 99](#), dall'[articolo 104](#) o dall'[articolo 105](#), né quando permangono conseguenze dannose o pericolose del reato eliminabili da parte del contravventore.

In ogni altro caso il giudice può respingere con ordinanza la domanda di oblazione, avuto riguardo alla gravità del fatto.

La domanda può essere riproposta sino all'inizio della discussione finale del dibattimento di primo grado.

Il pagamento delle somme indicate nella prima parte del presente articolo estingue il reato .

~~[In caso di modifica dell'originaria imputazione, qualora per questa non fosse possibile l'oblazione, l'imputato è rimesso in termini per chiedere la medesima, sempre che sia consentita¹³⁵.]~~

163. Sospensione condizionale della pena ¹³⁶ ([indice](#)) (*torna all'art. [179](#)*)

Nel pronunciare sentenza di condanna alla reclusione o all'arresto per un tempo non superiore a due anni, ovvero a pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e raggugliata a norma [dell'articolo 135](#), sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a due anni, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per il termine di cinque anni se la condanna è per delitto e di due anni se la condanna è per contravvenzione. In caso di sentenza di condanna a pena pecuniaria congiunta a pena detentiva non superiore a due anni, quando la pena nel complesso, raggugliata a norma [dell'articolo 135](#), sia superiore a due anni, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena detentiva rimanga sospesa¹³⁷.

Se il reato è stato commesso da un minore degli anni diciotto, la sospensione può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a tre anni, ovvero una pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e raggugliata a norma [dell'articolo 135](#), sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a tre anni. In caso di sentenza di condanna a pena pecuniaria congiunta a pena detentiva non superiore a tre anni, quando la pena nel complesso, raggugliata a norma [dell'articolo 135](#), sia superiore a tre anni, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena detentiva rimanga sospesa¹³⁸.

Se il reato è stato commesso da persona di età superiore agli anni diciotto ma inferiore agli anni ventuno o da chi ha compiuto gli anni settanta, la sospensione può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni e sei mesi ovvero una pena pecuniaria che, sola

¹³⁴ Articolo aggiunto dall'art. 126, L. 24 novembre 1981, n. 689

¹³⁵ Comma aggiunto dall'art. 9, L. 16 dicembre 1999, n. 479 e poi abrogato dall'art. 2-quattordicesimo, D.L. 7 aprile 2000, n. 82

¹³⁶ Articolo sostituito prima dall'art. 11, D.L. 11 aprile 1974, n. 99, e poi dall'art. 104, L. 24 novembre 1981, n. 689, che modifica il sistema penale. La Corte costituzionale, con sentenza 21-28 aprile 1976, n. 97, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 164 ultimo comma, c.p. nella parte in cui non consente la concessione della sospensione condizionale della pena a chi ha già riportato una precedente condanna a pena detentiva per delitto non sospesa, qualora la pena da infliggere cumulata con quella irrogata con la condanna precedente non superi i limiti stabiliti dall'art. 163 c.p.

¹³⁷ Periodo aggiunto dall'art. 1, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹³⁸ Periodo aggiunto dall'art. 1, L. 11 giugno 2004, n. 145

o congiunta alla pena detentiva e raggugliata a norma [dell'articolo 135](#), sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a due anni e sei mesi. In caso di sentenza di condanna a pena pecuniaria congiunta a pena detentiva non superiore a due anni e sei mesi, quando la pena nel complesso, raggugliata a norma [dell'articolo 135](#), sia superiore a due anni e sei mesi, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena detentiva rimanga sospesa¹³⁹.

Qualora la pena inflitta non sia superiore ad un anno e sia stato riparato interamente il danno, prima che sia stata pronunciata la sentenza di primo grado, mediante il risarcimento di esso e, quando sia possibile, mediante le restituzioni, nonché qualora il colpevole, entro lo stesso termine e fuori del caso previsto nel quarto comma [dell'articolo 56](#), si sia adoperato spontaneamente ed efficacemente per elidere o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato da lui eliminabili, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena, determinata nel caso di pena pecuniaria raggugliandola a norma [dell'articolo 135](#), rimanga sospesa per il termine di un anno¹⁴⁰.

164. Limiti entro i quali è ammessa la sospensione condizionale della pena.¹⁴¹ ([indice](#))

La sospensione condizionale della pena è ammessa soltanto se, avuto riguardo alle circostanze indicate [nell'articolo 133](#), il giudice presume che il colpevole si asterrà dal commettere ulteriori reati.

La sospensione condizionale della pena non può essere concessa:

1. a chi ha riportato una precedente condanna a pena detentiva per delitto, anche se è intervenuta la riabilitazione, né al delinquente o contravventore abituale o professionale;
2. allorché alla pena inflitta deve essere aggiunta una misura di sicurezza personale perché il reo è persona che la legge presume socialmente pericolosa.

La sospensione condizionale della pena rende inapplicabili le misure di sicurezza, tranne che si tratti della confisca.

La sospensione condizionale della pena non può essere concessa più di una volta. Tuttavia il giudice nell'infliggere una nuova condanna, può disporre la sospensione condizionale qualora la pena da infliggere, cumulata con quella irrogata con la precedente condanna anche per delitto, non superi i limiti stabiliti dall'articolo 163.

165. Obblighi del condannato ¹⁴² ([indice](#)) ([Dis. Att. c.p.](#))

La sospensione condizionale della pena può essere subordinata all'adempimento dell'obbligo delle restituzioni, al pagamento della somma liquidata a titolo di risarcimento del danno o provvisoriamente assegnata sull'ammontare di esso e alla pubblicazione della sentenza a titolo di riparazione del danno; può altresì essere subordinata, salvo che la legge disponga altrimenti, all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero, se il condannato non si oppone, alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato comunque non superiore alla durata della pena sospesa, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna¹⁴³.

¹³⁹ Periodo aggiunto dall'art. 1, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁴⁰ Comma aggiunto dall'art. 1, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁴¹ Articolo sostituito prima dall'art. 1, L. 24 aprile 1962, n. 191, e poi all'art. 12, D.L. 11 aprile 1974, n. 99. L'ultimo comma dell'art. 164 c.p. è stato poi sostituito dall'art. unico L. 7 giugno 1974, n. 220, di conversione del precedente decreto in materia di provvedimenti urgenti sulla giustizia penale. La Corte costituzionale, con sentenza 21-28 aprile 1976, n. 95, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 164 ultimo comma c.p. (come modificato dall'art. 12 del D.L. 11 aprile 1974, n. 99, convertito in L. 7 giugno 1974, n. 220), nella parte in cui non consente la concessione della sospensione condizionale della pena a chi ha già riportato una precedente condanna a pena detentiva per delitto non sospesa, qualora la pena da infliggere cumulata con quella irrogata con la condanna precedente non superi i limiti stabiliti dall'art. 163 c.p.

¹⁴² Articolo sostituito dall'art. 128, L. 24 novembre 1981, n. 689

¹⁴³ Comma modificato dall'art. 2, L. 11 giugno 2004, n. 145

La sospensione condizionale della pena, quando è concessa a persona che ne ha già usufruito, deve essere subordinata all'adempimento di uno degli obblighi previsti nel comma precedente¹⁴⁴.

La disposizione del secondo comma non si applica qualora la sospensione condizionale della pena sia stata concessa ai sensi del quarto comma dell'articolo 163¹⁴⁵.

Nei casi di condanna per i reati previsti dagli [articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320 e 322-bis](#), la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata al pagamento di una somma equivalente al profitto del reato ovvero all'ammontare di quanto indebitamente percepito dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio, a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'amministrazione lesa dalla condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio, ovvero, nel caso di cui [all'articolo 319-ter](#), in favore dell'amministrazione della giustizia, fermo restando il diritto all'ulteriore eventuale risarcimento del danno¹⁴⁶.

Il giudice nella sentenza stabilisce il termine entro il quale gli obblighi devono essere adempiuti.

166. Effetti della sospensione.¹⁴⁷ ([indice](#))

La sospensione condizionale della pena si estende alle pene accessorie.

La condanna a pena condizionalmente sospesa non può costituire in alcun caso, di per sé sola, motivo per l'applicazione di misure di prevenzione, né d'impedimento all'accesso a posti di lavoro pubblici o privati tranne i casi specificamente previsti dalla legge, né per il diniego di concessioni, di licenze o di autorizzazioni necessarie per svolgere attività lavorativa.

167. Estinzione del reato. ([indice](#))

Se, nei termini stabiliti, il condannato non commette un delitto, ovvero una contravvenzione della stessa indole, e adempie gli obblighi impostigli, il reato è estinto.

In tal caso non ha luogo l'esecuzione delle pene¹⁴⁸.

168. Revoca della sospensione.¹⁴⁹ ([indice](#))

Salva la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 164, la sospensione condizionale della pena è revocata di diritto qualora, nei termini stabiliti, il condannato:

1. commetta un delitto ovvero una contravvenzione della stessa indole, per cui venga inflitta una pena detentiva, o non adempia agli obblighi impostigli;
2. riporti un'altra condanna per un delitto anteriormente commesso a pena che, cumulata a quella precedentemente sospesa, supera i limiti stabiliti dall'articolo 163.

Qualora il condannato riporti un'altra condanna per un delitto anteriormente commesso, a pena che, cumulata a quella precedentemente sospesa, non supera i limiti stabiliti dall'art. 163, il giudice, tenuto conto dell'indole e della gravità del reato, può revocare l'ordine di sospensione condizionale della pena.

La sospensione condizionale della pena è altresì revocata quando è stata concessa in violazione dell'articolo 164, quarto comma, in presenza di cause ostative. La revoca è disposta anche se la sospensione è stata concessa ai sensi del comma 3 dell'articolo 444 del codice di procedura penale¹⁵⁰.

¹⁴⁴ Comma modificato dall'art. 2, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁴⁵ Comma aggiunto dall'art. 2, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁴⁶ Comma inserito dall'art. 2, comma 1, L. 27 maggio 2015, n. 69

¹⁴⁷ Articolo sostituito dall'art. 4, L. 7 febbraio 1990, n. 19

¹⁴⁸ Comma sostituito dall'art. 6, L. 7 febbraio 1990, n. 19

¹⁴⁹ Articolo sostituito dall'art. 13, D.L. 11 aprile 1974, n. 99

¹⁵⁰ Comma aggiunto dall'art. 1, L. 26 marzo 2001, n. 128. Per il testo dell'articolo vedi [nota all'art. 322-ter](#)

168-bis. Sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato¹⁵¹.(indice)

Nei procedimenti per reati puniti con la sola pena edittale pecuniaria o con la pena edittale detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, sola, congiunta o alternativa alla pena pecuniaria, nonché per i delitti indicati dal comma 2 dell'articolo 550¹⁵² del codice di procedura penale, l'imputato può chiedere la sospensione del processo con messa alla prova.

La messa alla prova comporta la prestazione di condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché, ove possibile, il risarcimento del danno dallo stesso cagionato. Comporta altresì l'affidamento dell'imputato al servizio sociale, per lo svolgimento di un programma che può implicare, tra l'altro, attività di volontariato di rilievo sociale, ovvero l'osservanza di prescrizioni relative ai rapporti con il servizio sociale o con una struttura sanitaria, alla dimora, alla libertà di movimento, al divieto di frequentare determinati locali.

La concessione della messa alla prova è inoltre subordinata alla prestazione di lavoro di pubblica utilità. Il lavoro di pubblica utilità consiste in una prestazione non retribuita, affidata tenendo conto anche delle specifiche professionalità ed attitudini lavorative dell'imputato, di durata non inferiore a dieci giorni, anche non continuativi, in favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le aziende sanitarie o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, che operano in Italia, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. La prestazione è svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dell'imputato e la sua durata giornaliera non può superare le otto ore.

La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato non può essere concessa più di una volta.

La sospensione del procedimento con messa alla prova non si applica nei casi previsti dagli [articoli 102, 103, 104, 105 e 108](#).

168-ter. Effetti della sospensione del procedimento con messa alla prova¹⁵³.(indice)

Durante il periodo di sospensione del procedimento con messa alla prova il corso della prescrizione del reato è sospeso. Non si applicano le disposizioni del primo comma [dell'articolo 161](#).

L'esito positivo della prova estingue il reato per cui si procede. L'estinzione del reato non pregiudica l'applicazione delle sanzioni amministrative accessorie, ove previste dalla legge.

¹⁵¹ Articolo inserito dall'art. 3, comma 1, L. 28 aprile 2014, n. 67

¹⁵² **Cpp - Art. 550.** - Casi di citazione diretta a giudizio.-

1. Il pubblico ministero esercita l'azione penale con la citazione diretta a giudizio quando si tratta di contravvenzioni ovvero di delitti puniti con la pena della reclusione non superiore nel massimo a quattro anni o con la multa, sola o congiunta alla predetta pena detentiva. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 415-bis. Per la determinazione della pena si osservano le disposizioni dell'articolo 4.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche quando si procede per uno dei seguenti reati:

a) violenza o minaccia a un pubblico ufficiale prevista dall'articolo 336 del codice penale;
b) resistenza a un pubblico ufficiale prevista dall'articolo 337 del codice penale;
c) oltraggio a un magistrato in udienza aggravato a norma dell'articolo 343, secondo comma, del codice penale;
d) violazione di sigilli aggravata a norma dell'articolo 349, secondo comma, del codice penale;
e) rissa aggravata a norma dell'articolo 588, secondo comma, del codice penale, con esclusione delle ipotesi in cui nella rissa taluno sia rimasto ucciso o abbia riportato lesioni gravi o gravissime;
f) furto aggravato a norma dell'articolo 625 del codice penale;
g) ricettazione prevista dall'articolo 648 del codice penale.

3. Se il pubblico ministero ha esercitato l'azione penale con citazione diretta per un reato per il quale è prevista l'udienza preliminare e la relativa eccezione è proposta entro il termine indicato dall'articolo 491, comma 1, il giudice dispone con ordinanza la trasmissione degli atti al pubblico ministero.

¹⁵³ Articolo inserito dall'art. 3, comma 1, L. 28 aprile 2014, n. 67

168-quater. Revoca della sospensione del procedimento con messa alla prova¹⁵⁴. ([indice](#))

La sospensione del procedimento con messa alla prova è revocata:

1) in caso di grave o reiterata trasgressione al programma di trattamento o alle prescrizioni imposte, ovvero di rifiuto alla prestazione del lavoro di pubblica utilità;

2) in caso di commissione, durante il periodo di prova, di un nuovo delitto non colposo ovvero di un reato della stessa indole rispetto a quello per cui si procede.

169. Perdono giudiziale per i minori degli anni diciotto. ([indice](#))

Se, per il reato commesso dal minore degli anni diciotto la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore nel massimo a euro 5 anche se congiunta a detta pena, il giudice può astenersi dal pronunciare il rinvio al giudizio, quando, avuto riguardo alle circostanze indicate [nell'articolo 133](#), presume che il colpevole si asterrà dal commettere ulteriori reati.

Qualora si proceda al giudizio, il giudice, può, nella sentenza, per gli stessi motivi, astenersi dal pronunciare condanna.

Le disposizioni precedenti non si applicano nei casi preveduti dal n. 1 del primo capoverso dell'articolo 164.

Il perdono giudiziale non può essere concesso più di una volta¹⁵⁵.

170. Estinzione di un reato che sia presupposto, elemento costitutivo o circostanza aggravante di un altro reato. ([indice](#))

Quando un reato è il presupposto di un altro reato, la causa che lo estingue non si estende all'altro reato.

La causa estintiva di un reato, che è elemento costitutivo o circostanza aggravante di un reato complesso, non si estende al reato complesso.

L'estinzione di taluno fra più reati connessi non esclude, per gli altri, l'aggravamento di pena derivante dalla connessione.

Capo II - Della estinzione della pena

171. Morte del reo dopo la condanna. ([indice](#))

La morte del reo, avvenuta dopo la condanna, estingue la pena.

172. Estinzione delle pene della reclusione e della multa per decorso del tempo. ([indice](#)) (*torna all'art.*)

La pena della reclusione si estingue col decorso di un tempo pari al doppio della pena inflitta e, in ogni caso, non superiore a trenta e non inferiore a dieci anni.

La pena della multa si estingue nel termine di dieci anni.

¹⁵⁴ Articolo inserito dall'art. 3, comma 1, L. 28 aprile 2014, n. 67

¹⁵⁵ La Corte costituzionale, con sentenza 26 giugno-5 luglio 1973, n. 108 ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 169 c.p., nella parte in cui non consente che possa estendersi il perdono giudiziale ad altri reati che si legano con vincolo della continuazione a quelli per i quali è stato concesso il beneficio. La stessa Corte, con sentenza 24 giugno-7 luglio 1976, n. 154 ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 169, quarto comma, c.p., nella parte in cui esclude che possa concedersi un nuovo perdono giudiziale nel caso di condanna per delitto commesso anteriormente alla prima sentenza di perdono, a pena che, cumulata con quella precedente, non superi i limiti di applicabilità del beneficio

Quando, congiuntamente alla pena della reclusione, è inflitta la pena della multa, per l'estinzione dell'una e dell'altra pena si ha riguardo soltanto al decorso del tempo stabilito per la reclusione.

Il termine decorre dal giorno in cui la condanna è divenuta irrevocabile, ovvero dal giorno in cui il condannato si è sottratto volontariamente all'esecuzione già iniziata della pena.

Se l'esecuzione della pena è subordinata alla scadenza di un termine o al verificarsi di una condizione, il tempo necessario per l'estinzione della pena decorre dal giorno in cui il termine è scaduto o la condizione si è verificata.

Nel caso di concorso di reati, si ha riguardo, per l'estinzione della pena, a ciascuno di essi, anche se le pene sono state inflitte con la medesima sentenza.

L'estinzione delle pene non ha luogo, se si tratta di recidivi, nei casi preveduti dai capoversi [dell'articolo 99](#), o di delinquenti abituali, professionali o per tendenza; ovvero se il condannato, durante il tempo necessario per l'estinzione della pena, riporta una condanna alla reclusione per un delitto della stessa indole.

173. Estinzione delle pene dell'arresto e dell'ammenda per decorso del tempo. ([indice](#))

Le pene dell'arresto e dell'ammenda si estinguono nel termine di cinque anni. Tale termine è raddoppiato se si tratta di recidivi, nei casi preveduti dai capoversi [dell'articolo 99](#), ovvero di delinquenti abituali, professionali o per tendenza.

Se, congiuntamente alla pena dell'arresto, è inflitta la pena dell'ammenda, per l'estinzione dell'una e dell'altra pena si ha riguardo soltanto al decorso del termine stabilito per l'arresto.

Per la decorrenza del termine si applicano le disposizioni del terzo, quarto e quinto capoverso dell'articolo precedente.

174. Indulto e grazia. ([indice](#))

L'indulto o la grazia condona, in tutto o in parte, la pena inflitta, o la commuta in un'altra specie di pena stabilita dalla legge. Non estingue le pene accessorie, salvo che il decreto disponga diversamente, e neppure gli altri effetti penali della condanna.

Nel concorso di più reati, l'indulto si applica una sola volta, dopo cumulate le pene, secondo le norme concernenti il concorso dei reati.

Si osservano, per l'indulto, le disposizioni contenute nei tre ultimi capoversi [dell'articolo 151](#).

175. Non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale¹⁵⁶. ([indice](#))

Se, con una prima condanna, è inflitta una pena detentiva non superiore a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore a un milione, il giudice, avuto riguardo alle circostanze indicate [nell'articolo 133](#), può ordinare in sentenza che non sia fatta menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale, spedito a richiesta di privati, non per ragione di diritto elettorale¹⁵⁷.

¹⁵⁶ Articolo modificato dall'art. 2, L. 25 novembre 1962, n. 1634

¹⁵⁷ La Corte costituzionale, con sentenza 5-7 giugno 1984, n. 155, ha dichiarato l'illegittimità del primo comma dell'art. 175 c.p., nel testo introdotto con l'art. 104, L. 24 novembre 1981, n. 689, nella parte in cui esclude che possano concedersi ulteriori non menzioni di condanne nel certificato del casellario giudiziale spedito a richiesta di privati, nel caso di condanne, per reati anteriormente commessi, a pene che, cumulate con quelle già irrogate non superino i limiti di applicabilità del beneficio. La stessa Corte, con sentenza 10-17 marzo 1988, n. 304, ha dichiarato l'illegittimità del primo comma dell'art. 175 c.p., nella parte in cui prevede che la non menzione nel certificato del casellario giudiziale di condanna a sola pena pecuniaria possa essere ordinata dal giudice quando non sia superiore a un milione, anziché a somma pari a quella risultante dal ragguaglio della pena detentiva di anni due, a norma dell'art. 135 c.p.

La non menzione della condanna può essere altresì concessa quando è inflitta congiuntamente una pena detentiva non superiore a due anni ed una pena pecuniaria, che, ragguagliata a norma [dell'articolo 135](#) e cumulata alla pena detentiva, priverebbe complessivamente il condannato della libertà personale per un tempo non superiore a trenta mesi.

Se il condannato commette successivamente un delitto, l'ordine di non fare menzione della condanna precedente è revocato.

~~[Le disposizioni di questo articolo non si applicano quando alla condanna conseguono pene accessorie¹⁵⁸.]~~

176. Liberazione condizionale. ([indice](#))

Il condannato a pena detentiva che, durante il tempo di esecuzione della pena, abbia tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il suo ravvedimento, può essere ammesso alla liberazione condizionale, se ha scontato almeno trenta mesi e comunque almeno metà della pena inflittagli, qualora il rimanente della pena non superi i cinque anni.

Se si tratta di recidivo, nei casi preveduti dai capoversi [dell'articolo 99](#), il condannato, per essere ammesso alla liberazione condizionale, deve avere scontato almeno quattro anni di pena e non meno di tre quarti della pena inflittagli.

Il condannato all'ergastolo può essere ammesso alla liberazione condizionale quando abbia scontato almeno ventisei anni di pena¹⁵⁹.

La concessione della liberazione condizionale è subordinata all'adempimento delle obbligazioni civili derivanti dal reato, salvo che il condannato dimostri di trovarsi nell'impossibilità di adempierle.

177. Revoca della liberazione condizionale o estinzione della pena.¹⁶⁰ ([indice](#)) (*torna all'art. [231](#)*)

Nei confronti del condannato ammesso alla liberazione condizionale resta sospesa l'esecuzione della misura di sicurezza detentiva cui il condannato stesso sia stato sottoposto con la sentenza di condanna o con un provvedimento successivo. La liberazione condizionale è revocata, se la persona liberata commette un delitto o una contravvenzione della stessa indole, ovvero trasgredisce agli obblighi inerenti alla libertà vigilata, disposta a termini [dell'articolo 230](#), n. 2. In tal caso, il tempo trascorso in libertà condizionale non è computato nella durata della pena e il condannato non può essere riammesso alla liberazione condizionale¹⁶¹.

Decorso tutto il tempo della pena inflitta, ovvero cinque anni dalla data del provvedimento di liberazione condizionale, se trattasi di condannato all'ergastolo, senza che sia intervenuta alcuna causa di revoca, la pena rimane estinta e sono revocate le misure di sicurezza personali, ordinate dal giudice con la sentenza di condanna o con provvedimento successivo.

178. Riabilitazione. ([indice](#))

La riabilitazione estingue le pene accessorie ed ogni altro effetto penale della condanna, salvo che la legge disponga altrimenti.

¹⁵⁸ Comma abrogato dall'art. 7, L. 7 febbraio 1990, n. 19

¹⁵⁹ Comma sostituito dall'art. 28, L. 10 ottobre 1986, n. 663

¹⁶⁰ Articolo modificato dall'art. 2, L. 25 novembre 1962, n. 1634

¹⁶¹ La Corte costituzionale, con sentenza 17-25 maggio 1989, n. 282, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 177, primo comma, c.p., nella parte in cui, nel caso di revoca della liberazione condizionale, non consente al Tribunale di sorveglianza di determinare la pena detentiva ancora da espiare, tenendo conto del tempo trascorso in libertà condizionale nonché delle restrizioni di libertà subite dal condannato e del suo comportamento durante tale periodo

179. Condizioni per la riabilitazione. ([indice](#))

La riabilitazione è concessa quando siano decorsi almeno tre anni dal giorno in cui la pena principale sia stata eseguita o si sia in altro modo estinta, e il condannato abbia dato prove effettive e costanti di buona condotta¹⁶².

Il termine è di almeno otto anni se si tratta di recidivi, nei casi preveduti dai capoversi [dell'articolo 99](#)¹⁶³.

Il termine è di dieci anni se si tratta di delinquenti abituali, professionali o per tendenza e decorre dal giorno in cui sia stato revocato l'ordine di assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro¹⁶⁴.

Qualora sia stata concessa la sospensione condizionale della pena ai sensi [dell'articolo 163](#), primo, secondo e terzo comma, il termine di cui al primo comma decorre dallo stesso momento dal quale decorre il termine di sospensione della pena¹⁶⁵.

Qualora sia stata concessa la sospensione condizionale della pena ai sensi del quarto comma [dell'articolo 163](#), la riabilitazione è concessa allo scadere del termine di un anno di cui al medesimo quarto comma, purché sussistano le altre condizioni previste dal presente articolo¹⁶⁶.

La riabilitazione non può essere concessa quando il condannato:

1. sia stato sottoposto a misura di sicurezza, tranne che si tratti di espulsione dello straniero dallo Stato, ovvero di confisca, e il provvedimento non sia stato revocato;
2. non abbia adempiuto le obbligazioni civili derivanti dal reato, salvo che dimostri di trovarsi nell'impossibilità di adempierle.

180. Revoca della sentenza di riabilitazione. ([indice](#))

La sentenza di riabilitazione è revocata di diritto se la persona riabilitata commette entro sette anni un delitto non colposo, per il quale sia inflitta la pena della reclusione per un tempo non inferiore a due anni od un'altra pena più grave¹⁶⁷.

181. Riabilitazione nel caso di condanna all'estero. ([indice](#))

Le disposizioni relative alla riabilitazione si applicano anche nel caso di sentenze straniere di condanna, riconosciute a norma [dell'articolo 12](#).

Capo III - Disposizioni comuni

182. Effetti delle cause di estinzione del reato o della pena. ([indice](#))

Salvo che la legge disponga altrimenti, l'estinzione del reato o della pena ha effetto soltanto per coloro ai quali la causa di estinzione si riferisce.

183. Concorso di cause estintive. ([indice](#))

Le cause di estinzione del reato o della pena operano nel momento in cui esse intervengono.

¹⁶² Comma modificato dall'art. 3, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁶³ Comma modificato dall'art. 3, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁶⁴ Comma modificato dall'art. 3, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁶⁵ Comma aggiunto dall'art. 3, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁶⁶ Comma aggiunto dall'art. 3, L. 11 giugno 2004, n. 145

¹⁶⁷ Articolo modificato dall'art. 4, L. 11 giugno 2004, n. 145

Nel concorso di una causa che estingue il reato con una causa che estingue la pena, prevale la causa che estingue il reato, anche se è intervenuta successivamente.

Quando intervengono in tempi diversi più cause di estinzione del reato o della pena, la causa antecedente estingue il reato o la pena, e quelle successive fanno cessare gli effetti che non siano ancora estinti in conseguenza della causa antecedente.

Se più cause intervengono contemporaneamente, la causa più favorevole opera l'estinzione del reato o della pena; ma anche in tal caso, per gli effetti che non siano estinti in conseguenza della causa più favorevole, si applica il capoverso precedente.

184. Estinzione della pena di morte, dell'ergastolo o di pene temporanee nel caso di concorso di reati. ([indice](#))

Quando, per effetto di amnistia, indulto o grazia, la pena di morte¹⁶⁸ o dell'ergastolo è estinta, la pena detentiva temporanea, inflitta per il reato concorrente, è eseguita per intero. Nondimeno, se il condannato ha già interamente subito l'isolamento diurno, applicato a norma del capoverso [dell'art. 72](#), la pena per il reato concorrente è ridotta alla metà; ed è estinta, se il condannato è stato detenuto per oltre trenta anni.

Se, per effetto di alcuna delle dette cause estintive, non deve essere scontata la pena detentiva temporanea inflitta, per il reato concorrente, al condannato all'ergastolo, non si applica l'isolamento diurno, stabilito nel capoverso [dell'articolo 72](#). Se la pena detentiva deve essere scontata solo in parte, il periodo dell'isolamento diurno, applicato a norma del predetto articolo, può essere ridotto fino a tre mesi.

TITOLO VII - Delle sanzioni civili

185. Restituzioni e risarcimento del danno. ([indice](#))

Ogni reato obbliga alle restituzioni, a norma delle leggi civili.

Ogni reato, che abbia cagionato un danno patrimoniale o non patrimoniale, obbliga al risarcimento il colpevole e le persone che, a norma delle leggi civili, debbono rispondere per il fatto di lui.

186. Riparazione del danno mediante pubblicazione della sentenza di condanna. ([indice](#))

Oltre quanto è prescritto nell'articolo precedente e in altre disposizioni di legge, ogni reato obbliga il colpevole alla pubblicazione, a sue spese, della sentenza di condanna, qualora la pubblicazione costituisca un mezzo per riparare il danno non patrimoniale cagionato dal reato.

187. Indivisibilità e solidarietà nelle obbligazioni ex delicto. ([indice](#))

L'obbligo alle restituzioni e alla pubblicazione della sentenza penale di condanna è indivisibile.

I condannati per uno stesso reato sono obbligati in solido al risarcimento del danno patrimoniale o non patrimoniale.

188. Spese per il mantenimento del condannato. Obbligo di rimborso. ([indice](#))

Il condannato è obbligato a rimborsare all'erario dello Stato le spese per il suo mantenimento negli stabilimenti di pena, e risponde di tale obbligazione con tutti i suoi beni mobili e immobili, presenti e futuri, a norma delle leggi civili.

¹⁶⁸ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita con l'art. 1 del D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

L'obbligazione non si estende alla persona civilmente responsabile, e non si trasmette agli eredi del condannato¹⁶⁹.

189. [Ipoteca legale]; sequestro¹⁷⁰.([indice](#))

Lo Stato ha ipoteca legale sui beni dell'imputato a garanzia del pagamento:

1. delle pene pecuniarie e di ogni altra somma dovuta all'erario dello Stato;
2. delle spese del procedimento;
3. delle spese relative al mantenimento del condannato negli stabilimenti di pena;
4. delle spese sostenute da un pubblico istituto sanitario, a titolo di cura e di alimenti per la persona offesa, durante l'infermità;
5. delle somme dovute a titolo di risarcimento del danno, comprese le spese processuali;
6. delle spese anticipate dal difensore e delle somme a lui dovute a titolo di onorario.

L'ipoteca legale non pregiudica il diritto degli interessati a iscriverne ipoteca giudiziale, dopo la sentenza di condanna, anche se non divenuta irrevocabile.

Se vi è fondata ragione di temere che manchino o si disperdano le garanzie delle obbligazioni per le quali è ammessa l'ipoteca legale, può essere ordinato il sequestro dei beni mobili dell'imputato.

Gli effetti dell'ipoteca o del sequestro cessano con la sentenza irrevocabile di proscioglimento.

Se l'imputato offre cauzione, può non farsi luogo all'iscrizione dell'ipoteca legale o al sequestro.

Per effetto del sequestro i crediti indicati in questo articolo si considerano privilegiati rispetto ad ogni altro credito non privilegiato di data anteriore e ai crediti sorti posteriormente, salvi, in ogni caso, i privilegi stabiliti a garanzia del pagamento di tributi.

190. Garanzie sui beni della persona civilmente responsabile. ([indice](#))

Le garanzie stabilite nell'articolo precedente si estendono anche ai beni della persona civilmente responsabile, limitatamente ai crediti indicati nei numeri 2, 4 e 5 del predetto articolo, qualora, per l'ipoteca legale¹⁷¹, sussistano le condizioni richieste per la iscrizione sui beni dell'imputato, e qualora, per il sequestro, concorrano, riguardo alla persona civilmente responsabile, le circostanze indicate nel secondo capoverso dell'articolo precedente.

191. Ordine dei crediti garantiti con ipoteca o sequestro. ([indice](#))

Sul prezzo degli immobili ipotecati e dei mobili sequestrati a norma dei due articoli precedenti, e sulle somme versate a titolo di cauzione e non devolute alla Cassa delle ammende, sono pagate nell'ordine seguente:

¹⁶⁹ La Corte costituzionale, con sentenza 26 marzo-6 aprile 1998, n. 98, ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente comma, nella parte in cui non prevede la non trasmissibilità agli eredi dell'obbligo di rimborsare le spese del processo penale

¹⁷⁰ L'art. 218, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271 di attuazione e coordinamento al c.p.p. ha abrogato le disposizioni del codice penale che prevedono l'ipoteca legale

¹⁷¹ L'art. 218, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271, di attuazione e coordinamento del c.p.p. ha abrogato le disposizioni del c.p. che prevedono l'ipoteca legale

1. le spese sostenute da un pubblico istituto sanitario, a titolo di cura e di alimenti per la persona offesa, durante l'infermità;
2. le somme dovute a titolo di risarcimento di danni e di spese processuali al danneggiato, purché il pagamento ne sia richiesto entro un anno dal giorno in cui la sentenza penale di condanna sia divenuta irrevocabile;
3. le spese anticipate dal difensore del condannato e la somma a lui dovuta a titolo di onorario;
4. le spese del procedimento;
5. le spese per il mantenimento del condannato negli stabilimenti di pena. Se la esecuzione della pena non ha ancora avuto luogo, in tutto o in parte, è depositata nella Cassa delle ammende una somma presumibilmente adeguata alle spese predette;
6. le pene pecuniarie e ogni altra somma dovuta all'erario dello Stato.

192. Atti a titolo gratuito compiuti dal colpevole dopo il reato. ([indice](#))

Gli atti a titolo gratuito, compiuti dal colpevole dopo il reato, non hanno efficacia rispetto ai crediti indicati nell'art. 189.

193. Atti a titolo oneroso compiuti dal colpevole dopo il reato. ([indice](#))

Gli atti a titolo oneroso, eccedenti la semplice amministrazione ovvero la gestione dell'ordinario commercio, i quali siano compiuti dal colpevole dopo il reato, si presumono fatti in frode rispetto ai crediti indicati nell'articolo 189.

Nondimeno, per la revoca dell'atto, è necessaria la prova della mala fede dell'altro contraente.

194. Atti a titolo oneroso o gratuito compiuti dal colpevole prima del reato. ([indice](#))

Gli atti a titolo gratuito, compiuti dal colpevole prima del reato, non sono efficaci rispetto ai crediti indicati nell'articolo 189, qualora si provi che furono da lui compiuti in frode.

La stessa disposizione si applica agli atti a titolo oneroso eccedenti la semplice amministrazione ovvero la gestione dell'ordinario commercio; nondimeno, per la revoca dell'atto a titolo oneroso, è necessaria la prova anche della mala fede dell'altro contraente.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano per gli atti anteriori di un anno al commesso reato.

195. Diritti dei terzi. ([indice](#))

Nei casi preveduti dai tre articoli precedenti, i diritti dei terzi sono regolati dalle leggi civili.

196. Obbligazione civile per le multe e le ammende inflitte a persona dipendente.¹⁷² ([indice](#))

Nei reati commessi da chi è soggetto all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità, o incaricata della direzione o vigilanza, è obbligata, in caso di insolvibilità del condannato, al pagamento di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta al colpevole, se si tratta di violazioni di disposizioni che essa era tenuta a far osservare e delle quali non debba rispondere penalmente.

Qualora la persona preposta risulti insolubile, si applicano al condannato le disposizioni [dell'articolo 136](#).

¹⁷² Articolo sostituito dall'art. 116, L. 24 novembre 1981, n. 689

197. Obbligazione civile delle persone giuridiche per il pagamento delle multe e delle ammende.¹⁷³ ([indice](#)) (*torna all'art. [452-duodecies](#)*)

Gli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato, le regioni, le province ed i comuni, qualora sia pronunciata condanna per reato contro chi ne abbia la rappresentanza, o l'amministrazione, o sia con essi in rapporto di dipendenza, e si tratti di reato che costituisca violazione degli obblighi inerenti alla qualità rivestita dal colpevole, ovvero sia commesso nell'interesse della persona giuridica, sono obbligati al pagamento, in caso di insolvibilità del condannato, di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta.

Se tale obbligazione non può essere adempiuta, si applicano al condannato le disposizioni [dell'articolo 136](#).

198. Effetti dell'estinzione del reato o della pena sulle obbligazioni civili. ([indice](#))

L'estinzione del reato o della pena non importa l'estinzione delle obbligazioni civili derivanti dal reato, salvo che si tratti delle obbligazioni indicate nei due articoli precedenti.

TITOLO VIII - Delle misure amministrative di sicurezza

Capo I - Delle misure di sicurezza personali

Sezione I - Disposizioni generali

199. Sottoposizione a misure di sicurezza: disposizione espressa di legge. ([indice](#)) (*torna all'art. [236](#)*)

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza che non siano espressamente stabilite dalla legge e fuori dei casi dalla legge stessa preveduti.

200. Applicabilità delle misure di sicurezza rispetto al tempo, al territorio e alle persone. ([indice](#)) (*torna all'art. [236](#)*)

Le misure di sicurezza sono regolate dalla legge in vigore al tempo della loro applicazione.

Se la legge del tempo in cui deve eseguirsi la misura di sicurezza è diversa, si applica la legge in vigore al tempo dell'esecuzione.

Le misure di sicurezza si applicano anche agli stranieri, che si trovano nel territorio dello Stato.

Tuttavia l'applicazione di misure di sicurezza allo straniero non impedisce l'espulsione di lui dal territorio dello Stato, a norma delle leggi di pubblica sicurezza.

201. Misure di sicurezza per fatti commessi all'estero. ([indice](#))

Quando, per un fatto commesso all'estero, si procede o si rinnova il giudizio nello Stato, è applicabile la legge italiana anche riguardo alle misure di sicurezza.

Nel caso indicato [nell'articolo 12](#), n. 3, l'applicazione delle misure di sicurezza stabilite dalla legge italiana è sempre subordinata all'accertamento che la persona sia socialmente pericolosa.

202. Applicabilità delle misure di sicurezza. ([indice](#)) (*torna all'art. [236](#)*)

Le misure di sicurezza possono essere applicate soltanto alle persone socialmente pericolose che abbiano commesso un fatto preveduto dalla legge come reato.

¹⁷³ Articolo sostituito dall'art. 116, L. 24 novembre 1981, n. 689

La legge penale determina i casi nei quali a persone socialmente pericolose possono essere applicate misure di sicurezza per un fatto non preveduto dalla legge come reato.

203. Pericolosità sociale. ([indice](#)) (torna all'art. [236](#))

Agli effetti della legge penale, è socialmente pericolosa la persona, anche se non imputabile o non punibile, la quale ha commesso taluno dei fatti indicati nell'articolo precedente quando è probabile che commetta nuovi fatti preveduti dalla legge come reati.

La qualità di persona socialmente pericolosa si desume dalle circostanze indicate [nell'articolo 133](#).

204. Accertamento di pericolosità. Pericolosità sociale presunta.¹⁷⁴ ([indice](#)) (torna all'art. [236](#))

~~[Le misure di sicurezza sono ordinate, previo accertamento che colui il quale ha commesso il fatto è persona socialmente pericolosa.~~

~~Nei casi espressamente determinati, la qualità di persona socialmente pericolosa è presunta dalla legge. Nondimeno anche in tali casi l'applicazione delle misure di sicurezza è subordinata all'accertamento di tale qualità, se la condanna o il proscioglimento è pronunciato:~~

~~1. dopo dieci anni dal giorno in cui è stato commesso il fatto, qualora si tratti di infermi di mente, nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo 219 e dell'articolo 222;~~

~~2. dopo cinque anni dal giorno in cui è stato commesso il fatto, in ogni altro caso.~~

~~È altresì subordinata all'accertamento della qualità di persona socialmente pericolosa l'esecuzione, non ancora iniziata, delle misure di sicurezza aggiunte a pena non detentiva, ovvero concernenti imputati prosciolti, se, dalla data della sentenza di condanna o di proscioglimento, sono decorsi dieci anni nel caso preveduto dal primo capoverso dell'articolo 222, ovvero cinque anni in ogni altro caso.]~~

205. Provvedimento del giudice. ([indice](#))

Le misure di sicurezza sono ordinate dal giudice nella stessa sentenza di condanna o di proscioglimento.

Possono essere ordinate con provvedimento successivo:

1. nel caso di condanna durante la esecuzione della pena o durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena;

2. nel caso di proscioglimento, qualora la qualità di persona socialmente pericolosa sia presunta, e non sia decorso un tempo corrispondente alla durata minima della relativa misura di sicurezza¹⁷⁵;

3. in ogni tempo, nei casi stabiliti dalla legge.

206. Applicazione provvisoria delle misure di sicurezza. ([indice](#))

Durante l'istruzione o il giudizio, può disporsi che il minore di età, o l'infermo di mente, o l'ubriaco abituale, o la persona dedita all'uso di sostanze stupefacenti, o in stato di cronica intossicazione prodotta da alcool

¹⁷⁴ Articolo abrogato dall'art. 31, L. 10 ottobre 1986, n. 663

¹⁷⁵ La Corte costituzionale, con sentenza 8-27 luglio 1982, n. 139, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità dell'art. 205 c.p., cpv. n. 2, nella parte in cui non subordina il provvedimento di ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario dell'imputato prosciolto per infermità psichica, al previo accertamento da parte del giudice della cognizione o dell'esecuzione della persistente pericolosità sociale derivante dalla infermità medesima al tempo dell'applicazione della misura

o da sostanze stupefacenti, siano provvisoriamente ricoverati in un riformatorio o in un manicomio giudiziario, o in una casa di cura e di custodia¹⁷⁶.

Il giudice revoca l'ordine, quando ritenga che tali persone non siano più socialmente pericolose.

Il tempo dell'esecuzione provvisoria della misura di sicurezza è computato nella durata minima di essa¹⁷⁷.

207. Revoca delle misure di sicurezza personali. ([indice](#)) (*torna all'art. 236*)

Le misure di sicurezza non possono essere revocate se le persone ad esse sottoposte non hanno cessato di essere socialmente pericolose.

La revoca non può essere ordinata se non è decorso un tempo corrispondente alla durata minima stabilita dalla legge per ciascuna misura di sicurezza¹⁷⁸.

~~[Anche prima che sia decorso il tempo corrispondente alla durata minima stabilita dalla legge, la misura di sicurezza applicata dal giudice può essere revocata con decreto del ministro della giustizia¹⁷⁹.]~~

208. Riesame della pericolosità. ¹⁸⁰ ([indice](#))

Decorso il periodo minimo di durata, stabilito dalla legge per ciascuna misura di sicurezza, il giudice riprende in esame le condizioni della persona che vi è sottoposta, per stabilire se essa è ancora socialmente pericolosa.

Qualora la persona risulti ancora pericolosa, il giudice fissa un nuovo termine per un esame ulteriore. Nondimeno, quando vi sia ragione di ritenere che il pericolo sia cessato, il giudice può, in ogni tempo procedere a nuovi accertamenti.

209. Persona giudicata per più fatti. ([indice](#))

Quando una persona ha commesso, anche in tempi diversi, più fatti per i quali siano applicabili più misure di sicurezza della medesima specie, è ordinata una sola misura di sicurezza.

Se le misure di sicurezza sono di specie diversa, il giudice valuta complessivamente il pericolo che deriva dalla persona e, in relazione ad esso, applica una o più misure di sicurezza stabilite dalla legge.

Sono in ogni caso applicate le misure di sicurezza detentive, alle quali debba essere sottoposta la persona, a cagione del pericolo presunto dalla legge.

¹⁷⁶ La Corte costituzionale, con sentenza 14-24 luglio 1998, n. 324, ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente comma, nella parte in cui prevede la possibilità di disporre il ricovero provvisorio anche di minori in un ospedale psichiatrico giudiziario. L'art. 62, L. 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario indica gli ospedali psichiatrici giudiziari come istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza al posto dei manicomi giudiziari

¹⁷⁷ La Corte costituzionale, con sentenza 17-29 novembre 2004, n. 367 ha dichiarato l'illegittimità del presente articolo, nella parte in cui non consente al giudice di disporre, in luogo del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, una misura di sicurezza non detentiva, prevista dalla legge, idonea ad assicurare alla persona inferma di mente cure adeguate e a contenere la sua pericolosità sociale.

¹⁷⁸ La Corte costituzionale, con sentenza 5-23 aprile 1974, n. 110, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità dell'art. 207, terzo comma, c.p., nella parte in cui attribuisce al Ministero di Grazia e Giustizia - anziché al giudice di sorveglianza - il potere di revocare le misure di sicurezza, nonché l'illegittimità del secondo comma dello stesso art. 207 c.p., in quanto non consente la revoca delle misure di sicurezza prima che sia decorso il tempo corrispondente alla durata minima stabilita dalla legge

¹⁷⁹ Comma abrogato dall'art. 89, L. 26 luglio 1975, n. 354

¹⁸⁰ Al riesame della pericolosità sociale provvede il magistrato di sorveglianza ai sensi dell'art. 69, quarto comma, L. 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario

Le disposizioni precedenti si applicano anche nel caso di misure di sicurezza in corso di esecuzione, o delle quali non siano ancora iniziata l'esecuzione.

210. Effetti della estinzione del reato o della pena. ([indice](#)) (*torna all'art. 236*)

L'estinzione del reato impedisce l'applicazione delle misure di sicurezza e ne fa cessare l'esecuzione.

L'estinzione della pena impedisce l'applicazione delle misure di sicurezza, eccetto quelle per le quali la legge stabilisce che possono essere ordinate in ogni tempo, ma non impedisce l'esecuzione delle misure di sicurezza che sono state già ordinate dal giudice come misure accessorie di una condanna alla pena della reclusione superiore a dieci anni. Nondimeno, alla colonia agricola e alla casa di lavoro è sostituita la libertà vigilata.

Qualora per effetto di indulto o di grazia non debba essere eseguita la pena di morte¹⁸¹, ovvero, in tutto o in parte, la pena dell'ergastolo, il condannato è sottoposto a libertà vigilata per un tempo non inferiore a tre anni.

211. Esecuzione delle misure di sicurezza. ([indice](#))

Le misure di sicurezza aggiunte a una pena detentiva sono eseguite dopo che la pena è stata scontata o è altrimenti estinta.

Le misure di sicurezza, aggiunte a pena non detentiva, sono eseguite dopo che la sentenza di condanna è divenuta irrevocabile.

L'esecuzione delle misure di sicurezza temporanee non detentive, aggiunte a misure di sicurezza detentive, ha luogo dopo la esecuzione di queste ultime.

211-bis. Rinvio dell'esecuzione delle misure di sicurezza.¹⁸² ([indice](#))

Alle misure di sicurezza previste dal presente capo si applicano gli [articoli 146 e 147](#).

Se la misura di sicurezza deve essere eseguita nei confronti dell'autore di un delitto consumato o tentato commesso con violenza contro le persone ovvero con l'uso di armi e vi sia concreto pericolo che il soggetto commetta nuovamente uno dei delitti indicati il giudice può ordinare il ricovero in una casa di cura o in altro luogo di cura comunque adeguato alla situazione o alla patologia della persona¹⁸³.

212. Casi di sospensione o di trasformazione di misure di sicurezza. ([indice](#))

L'esecuzione di una misura di sicurezza applicata a persona imputabile è sospesa se questa deve scontare una pena detentiva, e riprende il suo corso dopo l'esecuzione della pena.

Se la persona sottoposta a una misura di sicurezza detentiva è colpita da un'infermità psichica, il giudice ne ordina il ricovero in un manicomio giudiziario, ovvero in una casa di cura e di custodia.

Quando sia cessata l'infermità, il giudice, accertato che la persona è socialmente pericolosa, ordina che essa sia assegnata ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro, ovvero a un riformatorio giudiziario, se non crede di sottoporla a libertà vigilata.

Se l'infermità psichica colpisce persona sottoposta a misura di sicurezza non detentiva o a cauzione di buona condotta, e l'infermo viene ricoverato in un manicomio comune, cessa l'esecuzione di dette misure. Nondimeno, se si tratta di persona sottoposta a misura di sicurezza personale non detentiva, il giudice,

¹⁸¹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abrogata dall'art. 1, D.Lgs. Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

¹⁸² Articolo aggiunto dall'art. 7, L. 12 luglio 1999, n. 231

¹⁸³ Comma aggiunto dall'art. 2, L. 8 marzo 2001, n. 40

cessata l'infermità, procede a nuovo accertamento ed applica una misura di sicurezza personale non detentiva qualora la persona risulti ancora pericolosa.

213. Stabilimenti destinati alla esecuzione delle misure di sicurezza detentive. Regime educativo, curativo e di lavoro. ([indice](#))

Le misure di sicurezza detentive sono eseguite negli stabilimenti a ciò destinati.

Le donne sono assegnate a stabilimenti separati da quelli destinati agli uomini.

In ciascuno degli stabilimenti è adottato un particolare regime educativo o curativo e di lavoro, avuto riguardo alle tendenze e alle abitudini criminose della persona e, in genere, al pericolo sociale che da essa deriva.

Il lavoro è remunerato. Dalla remunerazione è prelevata una quota per il rimborso delle spese di mantenimento.

Per quanto concerne il mantenimento dei ricoverati nei manicomi giudiziari, si osservano le disposizioni sul rimborso delle spese di ospedalità.

214. Inosservanza delle misure di sicurezza detentive. ([indice](#))

Nel caso in cui la persona sottoposta a misura di sicurezza detentiva si sottrae volontariamente alla esecuzione di essa, ricomincia a decorrere il periodo minimo di durata della misura di sicurezza dal giorno in cui a questa è data nuovamente esecuzione.

Tale disposizione non si applica nel caso di persona ricoverata in un manicomio giudiziario o in una casa di cura e di custodia.

Sezione II - Disposizioni speciali

215. Specie. ([indice](#))

Le misure di sicurezza personali si distinguono in detentive e non detentive.

Sono misure di sicurezza detentive:

1. l'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro;
2. il ricovero in una casa di cura e di custodia;
3. il ricovero in un manicomio giudiziario;
4. il ricovero in un riformatorio giudiziario.

Sono misure di sicurezza non detentive:

1. la libertà vigilata;
2. il divieto di soggiorno in uno o più comuni, o in una o più province;
3. il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche;
4. l'espulsione dello straniero dallo Stato.

Quando la legge stabilisce una misura di sicurezza senza indicarne la specie, il giudice dispone che si applichi la libertà vigilata, a meno che, trattandosi di un condannato per delitto, ritenga di disporre l'assegnazione di lui a una colonia agricola o ad una casa di lavoro.

216. Assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro. ([indice](#))

Sono assegnati a una colonia agricola o ad una casa di lavoro:

1. coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza;
2. coloro che essendo stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, e non essendo più sottoposti a misura di sicurezza, commettono un nuovo delitto, non colposo, che sia nuova manifestazione della abitudine, della professionalità o della tendenza a delinquere;
3. le persone condannate o prosciolte, negli altri casi indicati espressamente nella legge.

217. Durata minima. ([indice](#))

L'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro ha la durata minima di un anno. Per i delinquenti abituali, la durata minima è di due anni, per i delinquenti professionali di tre anni, ed è di quattro anni per i delinquenti per tendenza.

218. Esecuzione. ([indice](#))

Nelle colonie agricole e nelle case di lavoro i delinquenti abituali o professionali e quelli per tendenza sono assegnati a sezioni speciali.

Il giudice stabilisce se la misura di sicurezza debba essere eseguita in una colonia agricola, ovvero in una casa di lavoro, tenuto conto delle condizioni e attitudini della persona a cui il provvedimento si riferisce. Il provvedimento può essere modificato nel corso dell'esecuzione.

219. Assegnazione a una casa di cura e di custodia. ([indice](#)) (*torna all'art. [204](#)*)

Il condannato, per delitto non colposo, a una pena diminuita per cagione di infermità psichica o di cronica intossicazione da alcool o da sostanze stupefacenti, ovvero per cagione di sordomutismo¹⁸⁴, è ricoverato in una casa di cura e di custodia per un tempo non inferiore a un anno, quando la pena stabilita dalla legge non è inferiore nel minimo a cinque anni di reclusione.

Se per il delitto commesso è stabilita dalla legge la pena di morte¹⁸⁵ o la pena dell'ergastolo, ovvero la reclusione non inferiore nel minimo a dieci anni, la misura di sicurezza è ordinata per un tempo non inferiore a tre anni¹⁸⁶.

Se si tratta di un altro reato, per il quale la legge stabilisce la pena detentiva, e risulta che il condannato è persona socialmente pericolosa, il ricovero in una casa di cura e di custodia è ordinato per un tempo non inferiore a sei mesi; tuttavia il giudice può sostituire alla misura del ricovero quella della libertà vigilata.

¹⁸⁴ L'art. 1, L. 20 febbraio 2006, n. 95 ha previsto che in tutte le disposizioni legislative vigenti il termine «sordomuto» sia sostituito con l'espressione «sordo».

¹⁸⁵ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita con l'art. 1 del D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

¹⁸⁶ La Corte costituzionale, con sentenza 15-28 luglio 1983, n. 249, ha dichiarato: a) l'illegittimità dell'art. 219, primo comma, c.p., nella parte in cui non subordina il provvedimento di ricovero in una casa di cura e di custodia dell'imputato condannato per delitto non colposo ad una pena diminuita per cagione di infermità psichica, al previo accertamento da parte del giudice della persistente pericolosità sociale derivante dalla infermità medesima, al tempo dell'applicazione della misura di sicurezza; b) l'illegittimità dell'art. 219, secondo comma, c.p., nella parte in cui non subordina il provvedimento di ricovero in una casa di cura e di custodia dell'imputato condannato ad una pena diminuita per cagione di infermità psichica, per un delitto per il quale è stabilita dalla legge la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel minimo a dieci anni, al previo accertamento da parte del giudice della persistente pericolosità sociale derivante dalla infermità medesima al tempo della applicazione della misura di sicurezza.

Tale sostituzione non ha luogo, qualora si tratti di condannati a pena diminuita per intossicazione cronica da alcool o da sostanze stupefacenti¹⁸⁷.

Quando deve essere ordinato il ricovero in una casa di cura e di custodia, non si applica altra misura di sicurezza detentiva.

220. Esecuzione dell'ordine di ricovero. ([indice](#))

L'ordine di ricovero del condannato nella casa di cura e di custodia è eseguito dopo che la pena restrittiva della libertà personale sia stata scontata o sia altrimenti estinta.

Il giudice, nondimeno, tenuto conto delle particolari condizioni d'infermità psichica del condannato, può disporre che il ricovero venga eseguito prima che sia iniziata o abbia termine la esecuzione della pena restrittiva della libertà personale.

Il provvedimento è revocato quando siano venute meno le ragioni che lo determinarono, ma non prima che sia decorso il termine minimo stabilito nell'articolo precedente.

Il condannato, dimesso dalla casa di cura e di custodia, è sottoposto all'esecuzione della pena.

221. Ubriachi abituali. ([indice](#))

Quando non debba essere ordinata altra misura di sicurezza detentiva, i condannati alla reclusione per delitti commessi in stato di ubriachezza, qualora questa sia abituale, o per delitti commessi sotto l'azione di sostanze stupefacenti all'uso delle quali siano dediti, sono ricoverati in una casa di cura e di custodia.

Tuttavia, se si tratta di delitti per i quali sia stata inflitta la reclusione per un tempo inferiore a tre anni, al ricovero in una casa di cura e di custodia può essere sostituita la libertà vigilata.

Il ricovero ha luogo in sezioni speciali, e ha la durata minima di sei mesi.

222. Ricovero in un manicomio giudiziario. ([indice](#)) (*torna all'art. [204](#)*)

Nel caso di proscioglimento per infermità psichica, ovvero per intossicazione cronica da alcool o da sostanze stupefacenti, ovvero per sordomutismo¹⁸⁸, è sempre ordinato il ricovero dell'imputato in un manicomio giudiziario per un tempo non inferiore a due anni; salvo che si tratti di contravvenzioni o di delitti colposi o di altri delitti per i quali la legge stabilisce la pena pecuniaria o la reclusione per un tempo non superiore nel massimo a due anni, nei quali casi la sentenza di proscioglimento è comunicata all'Autorità di pubblica sicurezza¹⁸⁹.

¹⁸⁷ La Corte costituzionale, con sentenza 30 novembre-13 dicembre 1988, n. 1102, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 219, terzo comma, del codice penale, nella parte in cui, per i casi ivi previsti, subordina il provvedimento di ricovero in una casa di cura e di custodia al previo accertamento della pericolosità sociale, derivante dalla seminfermità di mente, soltanto nel momento in cui la misura di sicurezza viene disposta e non anche nel momento della sua esecuzione.

¹⁸⁸ L'art. 1, L. 20 febbraio 2006, n. 95 ha previsto che in tutte le disposizioni legislative vigenti il termine «sordomuto» sia sostituito con l'espressione «sordo».

¹⁸⁹ La Corte costituzionale, con sentenza 8-27 luglio 1982, n. 139, ha dichiarato, fra l'altro: a) l'illegittimità del primo comma, nella parte in cui non subordina il provvedimento di ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario dell'imputato prosciolto per infermità psichica, al previo accertamento da parte del giudice della cognizione o della esecuzione della persistente pericolosità sociale derivante dalla infermità medesima al tempo della applicazione della misura

La durata minima del ricovero nel manicomio giudiziario è di dieci anni, se per il fatto commesso la legge stabilisce la pena di morte¹⁹⁰ o l'ergastolo, ovvero di cinque se per il fatto commesso la legge stabilisce la pena della reclusione per un tempo non inferiore nel minimo a dieci anni¹⁹¹.

Nel caso in cui la persona ricoverata in un manicomio giudiziario debba scontare una pena restrittiva della libertà personale, l'esecuzione di questa è differita fino a che perduri il ricovero nel manicomio.

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche ai minori degli anni quattordici o maggiori dei quattordici e minori dei diciotto, prosciolti per ragione di età, quando abbiano commesso un fatto preveduto dalla legge come reato, trovandosi in alcuna delle condizioni indicate nella prima parte dell'articolo stesso¹⁹².

223. Ricovero dei minori in un riformatorio giudiziario. ([indice](#))

Il ricovero in un riformatorio giudiziario è misura di sicurezza speciale per i minori, e non può avere durata inferiore a un anno.

Qualora tale misura di sicurezza debba essere, in tutto o in parte, applicata o eseguita dopo che il minore abbia compiuto gli anni ventuno¹⁹³, ad essa è sostituita la libertà vigilata, salvo che il giudice ritenga di ordinare l'assegnazione a una colonia agricola, o ad una casa di lavoro.

224. Minore non imputabile. ([indice](#))

Qualora il fatto commesso da un minore degli anni quattordici sia preveduto dalla legge come delitto, ed egli sia pericoloso, il giudice, tenuto specialmente conto della gravità del fatto e delle condizioni morali della famiglia in cui il minore è vissuto, ordina che questi sia ricoverato nel riformatorio giudiziario o posto in libertà vigilata.

Se, per il delitto, la legge stabilisce la pena di morte ¹⁹⁴ o l'ergastolo, o la reclusione non inferiore nel minimo a tre anni, e non si tratta di delitto colposo, è sempre ordinato il ricovero del minore nel riformatorio per un tempo non inferiore a tre anni¹⁹⁵.

Le disposizioni precedenti si applicano anche al minore che, nel momento in cui ha commesso il fatto preveduto dalla legge come delitto, aveva compiuto gli anni quattordici, ma non ancora i diciotto, se egli sia riconosciuto non imputabile, a norma [dell'articolo 98](#).

¹⁹⁰ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita con l'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224 che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

¹⁹¹ La Corte costituzionale, con sentenza 14-24 luglio 1998, n. 324, ha dichiarato, tra l'altro: a) l'illegittimità del primo e secondo comma, nella parte in cui prevedono l'applicazione anche ai minori della misura di sicurezza del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario; b) l'illegittimità del quarto comma

¹⁹² La Corte costituzionale, con sentenza 14-24 luglio 1998, n. 324, ha dichiarato, tra l'altro: a) l'illegittimità del primo e secondo comma, nella parte in cui prevedono l'applicazione anche ai minori della misura di sicurezza del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario; b) l'illegittimità del quarto comma. La Corte costituzionale, con sentenza 2 - 18 luglio 2003, n. 253, ha dichiarato: a) l'illegittimità dell'articolo 222 del codice penale, nella parte in cui non consente al giudice, nei casi ivi previsti, di adottare, in luogo del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, una diversa misura di sicurezza, prevista dalla legge, idonea ad assicurare adeguate cure dell'infermo di mente e a far fronte alla sua pericolosità sociale; b) non fondata la questione di legittimità dell'art. 219, primo e terzo comma, del codice penale, in riferimento all'art. 3 Cost.

¹⁹³ L'art. 2 c.c. fissa il raggiungimento della maggiore età al compimento del diciottesimo anno.

¹⁹⁴ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita con l'art. 1, del D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

¹⁹⁵ La Corte costituzionale, con sentenza 12-20 gennaio 1971, n. 1, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma, nella parte in cui rende obbligatorio ed automatico, per i minori degli anni quattordici, il ricovero, per almeno tre anni, in riformatorio giudiziario.

225. Minore imputabile. ([indice](#))

Quando il minore che ha compiuto gli anni quattordici, ma non ancora i diciotto, sia riconosciuto imputabile, il giudice può ordinare che, dopo l'esecuzione della pena, egli sia ricoverato in un riformatorio giudiziario o posto in libertà vigilata, tenuto conto delle circostanze indicate nella prima parte dell'articolo precedente.

È sempre applicata una delle predette misure di sicurezza al minore che sia condannato per delitto durante l'esecuzione di una misura di sicurezza, a lui precedentemente applicata per difetto d'imputabilità.

226. Minore delinquente abituale, professionale o per tendenza. ([indice](#))

Il ricovero in un riformatorio giudiziario è sempre ordinato per il minore degli anni diciotto, che sia delinquente abituale o professionale, ovvero delinquente per tendenza, e non può avere durata inferiore a tre anni. Quando egli ha compiuto gli anni ventuno, il giudice ne ordina l'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro.

La legge determina gli altri casi nei quali deve essere ordinato il ricovero del minore in un riformatorio giudiziario.

227. Riformatori speciali. ([indice](#))

Quando la legge stabilisce che il ricovero in un riformatorio giudiziario sia ordinato senza che occorra accertare che il minore è socialmente pericoloso, questi è assegnato ad uno stabilimento speciale o ad una sezione speciale degli stabilimenti ordinari.

Può altresì essere assegnato ad uno stabilimento speciale o ad una sezione speciale degli stabilimenti ordinari il minore che, durante il ricovero nello stabilimento ordinario, si sia rivelato particolarmente pericoloso.

228. Libertà vigilata. ([indice](#))

La sorveglianza della persona in stato di libertà vigilata è affidata all'autorità di pubblica sicurezza.

Alla persona in stato di libertà vigilata sono imposte dal giudice prescrizioni idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati.

Tali prescrizioni possono essere dal giudice successivamente modificate o limitate.

La sorveglianza deve essere esercitata in modo da agevolare, mediante il lavoro, il riadattamento della persona alla vita sociale.

La libertà vigilata non può avere durata inferiore a un anno.

Per la vigilanza sui minori si osservano le disposizioni precedenti, in quanto non provvedano leggi speciali.

229. Casi nei quali può essere ordinata la libertà vigilata. ([indice](#))

Oltre quanto è prescritto da speciali disposizioni di legge, la libertà vigilata può essere ordinata:

1. nel caso di condanna alla reclusione per un tempo superiore a un anno;
2. nei casi in cui questo codice autorizza una misura di sicurezza per un fatto non preveduto dalla legge come reato.

230. Casi nei quali deve essere ordinata la libertà vigilata. ([indice](#)) (*torna all'art. [177](#)*)

La libertà vigilata è sempre ordinata:

1. se è inflitta la pena della reclusione per non meno di dieci anni: e non può, in tal caso, avere durata inferiore a tre anni;
2. quando il condannato è ammesso alla liberazione condizionale;
3. se il contravventore abituale o professionale, non essendo più sottoposto a misure di sicurezza, commette un nuovo reato, il quale sia nuova manifestazione di abitudine o professionalità;
4. negli altri casi determinati dalla legge.

Nel caso in cui sia stata disposta l'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro, il giudice, al termine dell'assegnazione, può ordinare che la persona da dimettere sia posta in libertà vigilata, ovvero può obbligarla a cauzione di buona condotta.

231. Trasgressione degli obblighi imposti. ([indice](#))

Fuori del caso preveduto dalla prima parte [dell'articolo 177](#), quando la persona in stato di libertà vigilata trasgredisce agli obblighi imposti, il giudice può aggiungere alla libertà vigilata la cauzione di buona condotta.

Avuto riguardo alla particolare gravità della trasgressione o al ripetersi della medesima, ovvero qualora il trasgressore non presti la cauzione, il giudice può sostituire alla libertà vigilata l'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro, ovvero, se si tratta di un minore, il ricovero in un riformatorio giudiziario.

232. Minori o infermi di mente in stato di libertà vigilata. ([indice](#))

La persona di età minore o in stato di infermità psichica non può essere posta in libertà vigilata, se non quando sia possibile affidarla ai genitori o a coloro che abbiano obbligo di provvedere alla sua educazione o assistenza, ovvero a istituti di assistenza sociale.

Qualora tale affidamento non sia possibile o non sia ritenuto opportuno, è ordinato, o mantenuto, secondo i casi, il ricovero nel riformatorio, o nella casa di cura e di custodia.

Se, durante la libertà vigilata, il minore non dà prova di ravvedimento o la persona in stato d'infermità psichica si rivela di nuovo pericolosa, alla libertà vigilata è sostituito, rispettivamente, il ricovero in un riformatorio o il ricovero in una casa di cura e di custodia.

233. Divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province. ([indice](#))

Al colpevole di un delitto contro la personalità dello Stato o contro l'ordine pubblico, ovvero di un delitto commesso per motivi politici o occasionato da particolari condizioni sociali o morali esistenti in un determinato luogo, può essere imposto il divieto di soggiornare in uno o più comuni o in una o più province, designati dal giudice.

Il divieto di soggiorno ha una durata non inferiore a un anno.

Nel caso di trasgressione, ricomincia a decorrere il termine minimo, e può essere ordinata inoltre la libertà vigilata.

234. Divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche. ([indice](#))

Il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche ha la durata minima di un anno.

Il divieto è sempre aggiunto alla pena, quando si tratta di condannati per ubriachezza abituale o per reati commessi in stato di ubriachezza, sempre che questa sia abituale.

Nel caso di trasgressione, può essere ordinata inoltre la libertà vigilata o la prestazione di una cauzione di buona condotta

235. Espulsione od allontanamento dello straniero dallo Stato.¹⁹⁶ ([indice](#))

Il giudice ordina l'espulsione dello straniero ovvero l'allontanamento dal territorio dello Stato del cittadino appartenente ad uno Stato membro dell'Unione europea, oltre che nei casi espressamente preveduti dalla legge, quando lo straniero o il cittadino appartenente ad uno Stato membro dell'Unione europea sia condannato alla reclusione per un tempo superiore ai due anni.

~~[Fermo restando le disposizioni in materia di esecuzione delle misure di sicurezza personali, l'espulsione e l'allontanamento dal territorio dello Stato sono eseguiti dal questore secondo le modalità di cui, rispettivamente, all'articolo 13, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e all'articolo 20, comma 11, del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30¹⁹⁷.]~~

Il trasgressore dell'ordine di espulsione od allontanamento pronunciato dal giudice è punito con la reclusione da uno a quattro anni. In tal caso è obbligatorio l'arresto dell'autore del fatto, anche fuori dei casi di flagranza, e si procede con rito direttissimo.

Capo II - Delle misure di sicurezza patrimoniali

236. Specie: regole generali. ([indice](#))

Sono misure di sicurezza patrimoniali, oltre quelle stabilite da particolari disposizioni di legge:

1. la cauzione di buona condotta;
2. la confisca.

Si applicano anche alle misure di sicurezza patrimoniali le disposizioni degli [articoli 199, 200](#), prima parte, 201, prima parte, 205, prima parte e numero 3 del capoverso, e, salvo che si tratti di confisca, le disposizioni del primo e secondo capoverso dell'articolo 200 e quelle [dell'articolo 210](#).

Alla cauzione di buona condotta si applicano altresì le disposizioni degli [articoli 202, 203, 204](#), prima parte, e [207](#).¹⁹⁸

237. Cauzione di buona condotta. ([indice](#))

La cauzione di buona condotta è data mediante il deposito, presso la Cassa delle ammende, di una somma non inferiore a euro 103,29, né superiore a euro 2.065,83.

In luogo del deposito, è ammessa la prestazione di una garanzia mediante ipoteca o anche mediante fideiussione solidale.

La durata della misura di sicurezza non può essere inferiore a un anno, né superiore a cinque, e decorre dal giorno in cui la cauzione fu prestata¹⁹⁹.

238. Inadempimento dell'obbligo di prestare cauzione ([indice](#))

Qualora il deposito della somma non sia eseguito o la garanzia non sia prestata, il giudice sostituisce alla cauzione la libertà vigilata.

¹⁹⁶ Articolo sostituito dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125

¹⁹⁷ Comma abrogato dal comma 2 dell'art. 1, L. 15 luglio 2009, n. 94

¹⁹⁸ l'art. 204 c.p. è stato abrogato.

¹⁹⁹ Articolo sostituito dall'art. 104, L. 24 novembre 1981, n. 689

239. Adempimento o trasgressione dell'obbligo di buona condotta. ([indice](#))

Se, durante l'esecuzione della misura di sicurezza, chi vi è sottoposto non commette alcun delitto, ovvero alcuna contravvenzione per la quale la legge stabilisce la pena dell'arresto, è ordinata la restituzione della somma depositata o la cancellazione della ipoteca; e la fideiussione si estingue. In caso diverso, la somma depositata, o per la quale fu data garanzia, è devoluta alla Cassa delle ammende.

240. Confisca. ([indice](#)) (torna all'art: [335 bis](#); [446](#); [474 bis](#))

Nel caso di condanna, il giudice può ordinare la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, e delle cose, che ne sono il prodotto o il profitto.

È sempre ordinata la confisca:

1. delle cose che costituiscono il prezzo del reato;

1-bis. dei beni e degli strumenti informatici o telematici che risultino essere stati in tutto o in parte utilizzati per la commissione dei reati di cui agli [articoli 615-ter, 615-quater, 615-quinquies, 617-bis, 617-ter, 617-quater, 617-quinquies, 617-sexies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 635-quinquies, 640-ter e 640-quinquies](#)²⁰⁰;

2. delle cose, la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione delle quali costituisce reato, anche se non è stata pronunciata condanna.

Le disposizioni della prima parte e dei numeri 1 e 1-bis del capoverso precedente non si applicano se la cosa o il bene o lo strumento informatico o telematico appartiene a persona estranea al reato. La disposizione del numero 1-bis del capoverso precedente si applica anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale²⁰¹.

La disposizione del n. 2 non si applica se la cosa appartiene a persona estranea al reato e la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione possono essere consentiti mediante autorizzazione amministrativa.

LIBRO SECONDO - DEI DELITTI IN PARTICOLARE

TITOLO I - Dei delitti contro la personalità dello Stato

Capo I - Dei delitti contro la personalità internazionale dello Stato

241. Attentati contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato.²⁰² ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti violenti diretti e idonei a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza o l'unità dello Stato, è punito con la reclusione non inferiore a dodici anni.

La pena è aggravata se il fatto è commesso con violazione dei doveri inerenti l'esercizio di funzioni pubbliche.

²⁰⁰ Numero aggiunto dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 1, L. 15 febbraio 2012, n. 12

²⁰¹ Comma sostituito dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 1, L. 15 febbraio 2012, n. 12. Per il testo dell'articolo vedi nota [all'art. 322-ter](#)

²⁰² Articolo sostituito dall'art. 1, L. 24 febbraio 2006, n. 85

242. Cittadino che porta le armi contro lo Stato italiano. ([indice](#))

Il cittadino che porta le armi contro lo Stato, o presta servizio nelle forze armate di uno Stato in guerra contro lo Stato italiano, è punito con l'ergastolo. Se esercita un comando superiore o una funzione direttiva è punito con la morte²⁰³.

Non è punibile chi, trovandosi, durante le ostilità, nel territorio dello Stato nemico, ha commesso il fatto per esservi stato costretto da un obbligo impostogli dalle leggi dello Stato medesimo.

Agli effetti delle disposizioni di questo titolo, è considerato cittadino anche chi ha perduto per qualunque causa la cittadinanza italiana.

Agli effetti della legge penale, sono considerati Stati in guerra contro lo Stato italiano anche gli aggregati politici che, sebbene dallo Stato italiano non riconosciuti come Stati, abbiano tuttavia il trattamento di belligeranti.

243. Intelligenze con lo straniero a scopo di guerra contro lo Stato italiano. ([indice](#))

Chiunque tiene intelligenze con lo straniero affinché uno Stato estero muova guerra o compia atti di ostilità contro lo Stato italiano, ovvero commette altri fatti diretti allo stesso scopo, è punito con la reclusione non inferiore a dieci anni.

Se la guerra segue, si applica la pena di morte²⁰⁴; se le ostilità si verificano, si applica l'ergastolo.

244. Atti ostili verso uno Stato estero, che espongono lo Stato italiano al pericolo di guerra.²⁰⁵ ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque, senza l'approvazione del Governo, fa arruolamenti o compie altri atti ostili contro uno Stato estero, in modo da esporre lo Stato italiano al pericolo di una guerra, è punito con la reclusione da sei a diciotto anni; se la guerra avviene, è punito con l'ergastolo.

Qualora gli atti ostili siano tali da turbare soltanto le relazioni con un Governo estero, ovvero da esporre lo Stato italiano o i suoi cittadini, ovunque residenti, al pericolo di rappresaglie o di ritorsioni, la pena è della reclusione da tre a dodici anni. Se segue la rottura delle relazioni diplomatiche, o se avvengono le rappresaglie o le ritorsioni, la pena è della reclusione da cinque a quindici anni.

245. Intelligenze con lo straniero per impegnare lo Stato italiano alla neutralità o alla guerra. ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque tiene intelligenze con lo straniero per impegnare o per compiere atti diretti a impegnare lo Stato italiano alla dichiarazione o al mantenimento della neutralità, ovvero alla dichiarazione di guerra, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni.

La pena è aumentata se le intelligenze hanno per oggetto una propaganda col mezzo della stampa.

246. Corruzione del cittadino da parte dello straniero. ([indice](#))

Il cittadino che, anche indirettamente, riceve o si fa promettere dallo straniero, per sé o per altri, denaro o qualsiasi utilità, o soltanto ne accetta la promessa, al fine di compiere atti contrari agli interessi nazionali,

²⁰³ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²⁰⁴ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²⁰⁵ Articolo modificato dall'art. 7, primo comma, L. 12 maggio 1995, n. 210.

è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da euro 516 a euro 2.065²⁰⁶.

Alla stessa pena soggiace lo straniero che dà o promette il denaro o l'utilità.

La pena è aumentata:

1. se il fatto è commesso in tempo di guerra;
2. se il denaro o l'utilità sono dati o promessi per una propaganda col mezzo della stampa.

247. Favoreggiamento bellico. ([indice](#)) (torna all'art: [268](#); [313](#))

Chiunque, in tempo di guerra, tiene intelligence con lo straniero per favorire le operazioni militari del nemico a danno dello Stato italiano, o per nuocere altrimenti alle operazioni militari dello Stato italiano, ovvero commette altri fatti diretti agli stessi scopi, è punito con la reclusione non inferiore a dieci anni; e, se raggiunge l'intento, con la morte²⁰⁷.

248. Somministrazione al nemico di provvigioni. ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque, in tempo di guerra, somministra, anche indirettamente, allo Stato nemico provvigioni, ovvero altre cose, le quali possano essere usate a danno dello Stato italiano, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni.

Tale disposizione non si applica allo straniero che commette il fatto all'estero.

249. Partecipazione a prestiti a favore del nemico. ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque, in tempo di guerra, partecipa a prestiti o a versamenti a favore dello Stato nemico, o agevola le operazioni ad essi relative, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni.

Tale disposizione non si applica allo straniero che commette il fatto all'estero.

250. Commercio col nemico. ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Il cittadino, o lo straniero dimorante nel territorio dello Stato, il quale, in tempo di guerra e fuori dei casi indicati nell'articolo 248, commercia, anche indirettamente, con sudditi dello Stato nemico, ovunque dimoranti, ovvero con altre persone dimoranti nel territorio dello Stato nemico, è punito con la reclusione da due a dieci anni e con la multa pari al quintuplo del valore della merce e, in ogni caso, non inferiore a euro 1.032²⁰⁸.

251. Inadempimento di contratti di forniture in tempo di guerra. ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque, in tempo di guerra, non adempie in tutto o in parte gli obblighi che gli derivano da un contratto di fornitura di cose o di opere concluso con lo Stato o con un altro ente pubblico o con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, per i bisogni delle forze armate dello Stato o della popolazione, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa pari al triplo del valore della cosa o dell'opera che egli avrebbe dovuto fornire e, in ogni caso non inferiore a euro 1.032²⁰⁹.

Se l'inadempimento, totale o parziale, del contratto, è dovuto a colpa, le pene sono ridotte alla metà.

²⁰⁶ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

²⁰⁷ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²⁰⁸ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

²⁰⁹ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

Le stesse disposizioni si applicano ai subfornitori, ai mediatori e ai rappresentanti dei fornitori, allorché essi, violando i loro obblighi contrattuali, hanno cagionato l'inadempimento del contratto di fornitura.

252. Frode in forniture in tempo di guerra. ([indice](#))

Chiunque, in tempo di guerra, commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente è punito con la reclusione non inferiore a dieci anni e con la multa pari al quintuplo del valore della cosa o dell'opera che avrebbe dovuto fornire e, in ogni caso, non inferiore a euro 2.065²¹⁰.

253. Distruzione o sabotaggio di opere militari. ([indice](#))

Chiunque distrugge, o rende inservibili, in tutto o in parte, anche temporaneamente, navi, aeromobili, convogli, strade, stabilimenti, depositi o altre opere militari o adibite al servizio delle forze armate dello Stato è punito con la reclusione non inferiore a otto anni.

Si applica la pena di morte²¹¹:

1. se il fatto è commesso nell'interesse di uno Stato in guerra contro lo Stato italiano;
2. se il fatto ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari.

254. Agevolazione colposa. ([indice](#))

Quando l'esecuzione del delitto preveduto dall'articolo precedente è stata resa possibile, o soltanto agevolata, per colpa di chi era in possesso o aveva la custodia o la vigilanza delle cose ivi indicate, questi è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

255. Soppressione, falsificazione o sottrazione di atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato. ([indice](#))

Chiunque, in tutto o in parte, sopprime, distrugge o falsifica, ovvero carpisce, sottrae o distrae, anche temporaneamente, atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato od altro interesse politico, interno o internazionale, dello Stato, è punito con la reclusione non inferiore a otto anni.

Si applica la pena di morte ²¹² se il fatto ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari.

256. Procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato. ([indice](#))

Chiunque si procura notizie che, nell'interesse della sicurezza dello Stato o, comunque, nell'interesse politico, interno o internazionale, dello Stato, debbono rimanere segrete è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

Agli effetti delle disposizioni di questo titolo, fra le notizie che debbono rimanere segrete nell'interesse politico dello Stato sono comprese quelle contenute in atti del Governo, da esso non pubblicati per ragioni d'ordine politico, interno o internazionale.

Se si tratta di notizie di cui l'Autorità competente ha vietato la divulgazione, la pena è della reclusione da due a otto anni.

²¹⁰ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

²¹¹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²¹² La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

Si applica la pena di morte ²¹³ se il fatto ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari.

257. Spionaggio politico o militare. ([indice](#))

Chiunque si procura, a scopo di spionaggio politico o militare, notizie che, nell'interesse della sicurezza dello Stato, o comunque, nell'interesse politico, interno o internazionale, dello Stato, debbono rimanere segrete è punito con la reclusione non inferiore a quindici anni.

Si applica la pena di morte²¹⁴:

1. se il fatto è commesso nell'interesse di uno Stato in guerra con lo Stato italiano;
2. se il fatto ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari.

258. Spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione. ([indice](#))

Chiunque si procura, a scopo di spionaggio politico o militare, notizie di cui l'autorità competente ha vietato la divulgazione è punito con la reclusione non inferiore a dieci anni.

Si applica l'ergastolo se il fatto è commesso nell'interesse di uno Stato in guerra con lo Stato italiano.

Si applica la pena di morte ²¹⁵ se il fatto ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari.

259. Agevolazione colposa. ([indice](#))

Quando l'esecuzione di alcuno dei delitti preveduti dagli articoli 255, 256, 257 e 258 è stata resa possibile, o soltanto agevolata, per colpa di chi era in possesso dell'atto o documento o a cognizione della notizia, questi è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Si applica la reclusione da tre a quindici anni se sono state compromesse la preparazione o la efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari.

Le stesse pene si applicano quando l'esecuzione dei delitti suddetti è stata resa possibile o soltanto agevolata per colpa di chi aveva la custodia o la vigilanza dei luoghi o delle zone di terra, di acqua o di aria, nelle quali è vietato l'accesso nell'interesse militare dello Stato.

260. Introduzione clandestina in luoghi militari e possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio. ([indice](#))

È punito con la reclusione da uno a cinque anni chiunque:

1. si introduce clandestinamente o con inganno in luoghi o zone di terra, di acqua o di aria, in cui è vietato l'accesso nell'interesse militare dello Stato;
2. è còlto, in tali luoghi o zone, o in loro prossimità, in possesso ingiustificato di mezzi idonei a commettere alcuno dei delitti preveduti dagli articoli 256, 257 e 258;

²¹³ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²¹⁴ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²¹⁵ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

3. è colto in possesso ingiustificato di documenti o di qualsiasi altra cosa atta a fornire le notizie indicate nell'articolo 256.

Se alcuno dei fatti preveduti dai numeri precedenti è commesso in tempo di guerra, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

Le disposizioni del presente articolo si applicano, altresì, agli immobili adibiti a sedi di ufficio o di reparto o a deposito di materiali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, l'accesso ai quali sia vietato per ragioni di sicurezza pubblica²¹⁶.

261. Rivelazione di segreti di Stato. ([indice](#))

Chiunque rivela taluna delle notizie di carattere segreto indicate nell'art. 256 è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni.

Se il fatto è commesso in tempo di guerra, ovvero ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, o le operazioni militari, la pena della reclusione non può essere inferiore a dieci anni.

Se il colpevole ha agito a scopo di spionaggio politico o militare, si applica, nel caso preveduto dalla prima parte di questo articolo, la pena dell'ergastolo; e, nei casi preveduti dal primo capoverso, la pena di morte²¹⁷.

Le pene stabilite nelle disposizioni precedenti si applicano anche a chi ottiene la notizia.

Se il fatto è commesso per colpa, la pena è della reclusione da sei mesi a due anni, nel caso preveduto dalla prima parte di questo articolo, e da tre a quindici anni qualora concorra una delle circostanze indicate nel primo capoverso.

262. Rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione. ([indice](#))

Chiunque rivela notizie, delle quali l'Autorità competente ha vietato la divulgazione, è punito con la reclusione non inferiore a tre anni.

Se il fatto è commesso in tempo di guerra, ovvero ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato o le operazioni militari, la pena è della reclusione non inferiore a dieci anni.

Se il colpevole ha agito a scopo di spionaggio politico o militare, si applica, nel caso preveduto dalla prima parte di questo articolo, la reclusione non inferiore a quindici anni; e, nei casi preveduti dal primo capoverso, la pena di morte²¹⁸.

Le pene stabilite nelle disposizioni precedenti si applicano anche a chi ottiene la notizia.

Se il fatto è commesso per colpa, la pena è della reclusione da sei mesi a due anni, nel caso preveduto dalla prima parte di questo articolo, e da tre a quindici anni qualora concorra una delle circostanze indicate nel primo capoverso.

263. Utilizzazione dei segreti di Stato. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che impiega a proprio o altrui profitto invenzioni o scoperte scientifiche o nuove applicazioni industriali che egli conosca per ragioni del suo ufficio o servizio,

²¹⁶ Comma aggiunto dall'art. 7, comma 3-bis, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

²¹⁷ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²¹⁸ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

e che debbano rimanere segrete nell'interesse della sicurezza dello Stato, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 1.032²¹⁹.

Se il fatto è commesso nell'interesse di uno Stato in guerra con lo Stato italiano, o se ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari, il colpevole è punito con la morte²²⁰.

264. Infedeltà in affari di Stato. ([indice](#))

Chiunque, incaricato dal Governo italiano di trattare all'estero affari di Stato, si rende infedele al mandato è punito, se dal fatto possa derivare nocumento all'interesse nazionale, con la reclusione non inferiore a cinque anni.

265. Disfattismo politico. ([indice](#)) (*torna all'art. 313*)

Chiunque, in tempo di guerra, diffonde o comunica voci o notizie false, esagerate o tendenziose, che possano destare pubblico allarme o deprimere lo spirito pubblico o altrimenti menomare la resistenza della nazione di fronte al nemico, o svolge comunque un'attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni.

La pena è non inferiore a quindici anni:

1. se il fatto è commesso con propaganda o comunicazioni dirette a militari;
2. se il colpevole ha agito in seguito a intelligenze con lo straniero.

La pena è dell'ergastolo se il colpevole ha agito in seguito a intelligenze col nemico.

266. Istigazione di militari a disobbedire alle leggi. ([indice](#)) (*torna all'art: 654; 668*)

Chiunque istiga i militari a disobbedire alle leggi o a violare il giuramento dato o i doveri della disciplina militare o altri doveri inerenti al proprio stato, ovvero fa a militari l'apologia di fatti contrari alle leggi, al giuramento, alla disciplina o ad altri doveri militari, è punito, per ciò solo, se il fatto non costituisce un più grave delitto, con la reclusione da uno a tre anni.

La pena è della reclusione da due a cinque anni se il fatto è commesso pubblicamente.

Le pene sono aumentate se il fatto è commesso in tempo di guerra.

Agli effetti della legge penale, il reato si considera avvenuto pubblicamente quando il fatto è commesso:

1. col mezzo della stampa, o con altro mezzo di propaganda;
2. in luogo pubblico o aperto al pubblico e in presenza di più persone;
3. in una riunione che, per il luogo in cui è tenuta, o per il numero degli intervenuti, o per lo scopo od oggetto di essa, abbia carattere di riunione non privata²²¹.

²¹⁹ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

²²⁰ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita, dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²²¹ La Corte costituzionale, con sentenza 8-21 marzo 1989, n. 139, ha dichiarato l'illegittimità del presente articolo, nella parte in cui non prevede che per la istigazione di militari a commettere un reato militare la pena sia «sempre applicata in misura inferiore alla metà della pena stabilita per il reato al quale si riferisce la istigazione».

267. Disfattismo economico. ([indice](#)) (*torna all'art. 313*)

Chiunque, in tempo di guerra, adopera mezzi diretti a deprimere il corso dei cambi, o ad influire sul mercato dei titoli o dei valori, pubblici o privati, in modo da esporre a pericolo la resistenza della nazione di fronte al nemico, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 3.098.²²²

Se il colpevole ha agito in seguito a intelligence con lo straniero, la reclusione non può essere inferiore a dieci anni.

La reclusione è non inferiore a quindici anni se il colpevole ha agito in seguito a intelligence col nemico.

268. Parificazione degli Stati alleati. ([indice](#))

Le pene stabilite negli [articoli 247](#) e seguenti si applicano anche quando il delitto è commesso a danno di uno Stato estero alleato o associato, a fine di guerra, con lo Stato italiano

269. Attività antinazionale del cittadino all'estero.²²³ ([indice](#)) (*torna all'art. 313*)

~~[Il cittadino, che, fuori del territorio dello Stato, diffonde o comunica voci o notizie false, esagerate o tendenziose sulle condizioni interne dello Stato, per modo da menomare il credito o il prestigio dello Stato all'estero, o svolge comunque un'attività tale da recare nocimento agli interessi nazionali, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni]~~

270. Associazioni sovversive²²⁴. ([indice](#))

Chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni dirette e idonee a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici o sociali costituiti nello Stato ovvero a sopprimere violentemente l'ordinamento politico e giuridico dello Stato, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Chiunque partecipa alle associazioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da uno a tre anni.

Le pene sono aumentate per coloro che ricostituiscono, anche sotto falso nome o forma simulata, le associazioni di cui al primo comma, delle quali sia stato ordinato lo scioglimento.

270-bis. Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico.²²⁵ ([indice](#))

Chiunque promuove, costituisce, organizza, dirige o finanzia associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da sette a quindici anni.

Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Ai fini della legge penale, la finalità di terrorismo ricorre anche quando gli atti di violenza sono rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego.

²²² Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

²²³ Articolo abrogato dall'art. 12, L. 24 febbraio 2006, n. 85.

²²⁴ Articolo sostituito dall'art. 2, L. 24 febbraio 2006, n. 85

²²⁵ Articolo aggiunto dall'art. 3, D.L. 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, in L. 6 febbraio 1980, n. 15, poi modificato dall'art. 1, D.L. 18 ottobre 2001, n. 374, come modificato dalla legge di conversione 15 dicembre 2001, n. 438.

270-ter. Assistenza agli associati²²⁶.([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato o di favoreggiamento, dà rifugio o fornisce vitto, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione a taluna

delle persone che partecipano alle associazioni indicate negli articoli 270 e 270-bis è punito con la reclusione fino a quattro anni.

La pena è aumentata se l'assistenza è prestata continuativamente.

Non è punibile chi commette il fatto in favore di un prossimo congiunto.

270-quater. Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale²²⁷.([indice](#))

Chiunque, al di fuori dei casi di cui all'articolo 270-bis, arruola una o più persone per il compimento di atti di violenza ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali, con finalità di terrorismo, anche se rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale, è punito con la reclusione da sette a quindici anni.

Fuori dei casi di cui all'articolo 270-bis, e salvo il caso di addestramento, la persona arruolata è punita con la pena della reclusione da cinque a otto anni.

270-quater.1. Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo²²⁸.([indice](#))

Fuori dai casi di cui agli articoli 270-bis e 270-quater, chiunque organizza, finanzia o propaganda viaggi in territorio estero finalizzati al compimento delle condotte con finalità di terrorismo di cui all'articolo 270-sexies, è punito con la reclusione da cinque a otto anni.

270-quinquies. Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale²²⁹.([indice](#))

Chiunque, al di fuori dei casi di cui all'articolo 270-bis, addestra o comunque fornisce istruzioni sulla preparazione o sull'uso di materiali esplosivi, di armi da fuoco o di altre armi, di sostanze chimiche o batteriologiche nocive o pericolose, nonché di ogni altra tecnica o metodo per il compimento di atti di violenza ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali, con finalità di terrorismo, anche se rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni. La stessa pena si applica nei confronti della persona addestrata, nonché della persona che avendo acquisito, anche autonomamente, le istruzioni per il compimento degli atti di cui al primo periodo, pone in essere comportamenti univocamente finalizzati alla commissione delle condotte di cui all'articolo 270-sexies²³⁰.

Le pene previste dal presente articolo sono aumentate se il fatto di chi addestra o istruisce è commesso attraverso strumenti informatici o telematici²³¹.

²²⁶ Articolo aggiunto dall'art. 1, D.L. 18 ottobre 2001, n. 374, come modificato dalla legge di conversione 15 dicembre 2001, n. 438.

²²⁷ Articolo aggiunto dall'art. 15, D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, con L. 31 luglio 2005, n. 155

²²⁸ Articolo aggiunto dall'art. 1, comma 2, D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

²²⁹ Articolo aggiunto dall'art. 15, D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, con L. 31 luglio 2005, n. 155.

²³⁰ Comma così modificato dall'art. 1, comma 3, lett. a), D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

²³¹ Comma aggiunto dall'art. 1, comma 3, lett. b), D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

270-sexies. Condotte con finalità di terrorismo²³². ([indice](#))

1. Sono considerate con finalità di terrorismo le condotte che, per la loro natura o contesto, possono arrecare grave danno ad un Paese o ad un'organizzazione internazionale e sono compiute allo scopo di intimidire la popolazione o costringere i poteri pubblici o un'organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto o destabilizzare o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali di un Paese o di un'organizzazione internazionale, nonché le altre condotte definite terroristiche o commesse con finalità di terrorismo da convenzioni o altre norme di diritto internazionale vincolanti per l'Italia.

271. Associazioni antinazionali. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongano di svolgere o che svolgano una attività diretta a distruggere o deprimere il sentimento nazionale è punito con la reclusione da uno a tre anni.

Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Si applica l'ultimo capoverso dell'articolo precedente²³³.

272. Propaganda ed apologia sovversiva o antinazionale.²³⁴ ([indice](#))

~~[Chiunque nel territorio dello Stato fa propaganda per l'instaurazione violenta della dittatura di una classe sociale sulle altre, o per la soppressione violenta di una classe sociale o, comunque, per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici o sociali costituiti nello Stato, ovvero fa propaganda per la distruzione di ogni ordinamento politico e giuridico della società, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.~~

~~Se la propaganda è fatta per distruggere o deprimere il sentimento nazionale, la pena è della reclusione da sei mesi a due anni.~~

~~Alle stesse pene soggiace chi fa apologia dei fatti preveduti dalle disposizioni precedenti]~~

273. Illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale. ([indice](#)) (*torna all'art. [313](#)*)

Chiunque senza autorizzazione del Governo promuove, costituisce, organizza o dirige nel territorio dello Stato associazioni, enti o istituti di carattere internazionale, o sezioni di essi, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire un milione a quattro milioni²³⁵.

Se l'autorizzazione è stata ottenuta per effetto di dichiarazioni false o reticenti, la pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa non inferiore a lire due milioni²³⁶.

²³² Articolo aggiunto dall'art. 15, D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, con L. 31 luglio 2005, n. 155.

²³³ La Corte costituzionale, con sentenza 5-12 luglio 2001, n. 243, ha dichiarato l'illegittimità del presente articolo.

²³⁴ Articolo abrogato dall'art. 12, L. 24 febbraio 2006, n. 85

²³⁵ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

²³⁶ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. La Corte costituzionale, con sentenza 28 giugno-3 luglio 1985, n. 193, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 273 c.p. e ha dichiarato altresì, ai sensi dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale degli articoli 274 c.p. e 211, R.D. 18 giugno 1931, n. 773

274. Illecita partecipazione ad associazioni aventi carattere internazionale. ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque partecipa nel territorio dello Stato ad associazioni, enti o istituti o sezioni di essi, di carattere internazionale, per i quali non sia stata concessuta l'autorizzazione del Governo, è punito con la multa da lire duecentomila a due milioni²³⁷.

La stessa pena si applica al cittadino, residente nel territorio dello Stato, che senza l'autorizzazione del Governo partecipa ad associazioni, enti o istituti di carattere internazionale, che abbiano sede all'estero²³⁸.

275. Accettazione di onorificenze o utilità da uno Stato nemico.²³⁹ ([indice](#))

~~[Il cittadino, che, da uno Stato in guerra con lo Stato italiano, accetta gradi o dignità accademiche, titoli, decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, pensioni o altre utilità, inerenti ai predetti gradi, dignità, titoli, decorazioni od onorificenze, è punito con la reclusione fino a un anno.]~~

Capo II - Dei delitti contro la personalità interna dello Stato

276. Attentato contro il Presidente della Repubblica.²⁴⁰ ([indice](#)) (torna all'art. [290 bis](#); [301](#))

Chiunque attenta alla vita, alla incolumità o alla libertà personale del Presidente della Repubblica è punito con l'ergastolo.

277. Offesa alla libertà del Presidente della Repubblica.²⁴¹ ([indice](#)) (torna all'art. [290 bis](#); [301](#); [313](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, attenta alla libertà del Presidente della Repubblica, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni.

278. Offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica.²⁴² ([indice](#)) (torna all'art: [290 bis](#); [292 bis](#); [301](#); [313](#))

Chiunque offende l'onore o il prestigio del Presidente della Repubblica, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

279. Lesa prerogativa della irresponsabilità del Presidente della Repubblica.²⁴³ ([indice](#)) (torna all'art. [290 bis](#); [313](#))

~~[Chiunque pubblicamente, fa risalire al Presidente della Repubblica il biasimo o la responsabilità degli atti del Governo, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da euro 103 a euro 1.032.]~~

²³⁷ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. La Corte costituzionale, con sentenza 28 giugno-3 luglio 1985, n. 193, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità, ai sensi dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, dell'art. 274 c.p.

²³⁸ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. La Corte costituzionale, con sentenza 28 giugno-3 luglio 1985, n. 193, ha dichiarato, fra l'altro, l'illegittimità, ai sensi dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, dell'art. 274 c.p.

²³⁹ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205.

²⁴⁰ Articolo sostituito dall'art. 2, L. 11 novembre 1947, n. 1317

²⁴¹ Articolo sostituito dall'art. 2, L. 11 novembre 1947, n. 1317

²⁴² Articolo sostituito dall'art. 2, L. 11 novembre 1947, n. 1317

²⁴³ Articolo abrogato dall'art. 12, L. 24 febbraio 2006, n. 85

280. Attentato per finalità terroristiche o di eversione²⁴⁴.[\(indice\)](#) (torna all'art. [301](#))

Chiunque per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico attenta alla vita od alla incolumità di una persona, è punito, nel primo caso, con la reclusione non inferiore ad anni venti e, nel secondo caso, con la reclusione non inferiore ad anni sei.

Se dall'attentato alla incolumità di una persona deriva una lesione gravissima, si applica la pena della reclusione non inferiore ad anni diciotto; se ne deriva una lesione grave, si applica la pena della reclusione non inferiore ad anni dodici.

Se i fatti previsti nei commi precedenti sono rivolti contro persone che esercitano funzioni giudiziarie o penitenziarie ovvero di sicurezza pubblica nell'esercizio o a causa delle loro funzioni, le pene sono aumentate di un terzo.

Se dai fatti di cui ai commi precedenti deriva la morte della persona si applicano, nel caso di attentato alla vita, l'ergastolo e, nel caso di attentato alla incolumità, la reclusione di anni trenta.

Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli [articoli 98](#) e [114](#), concorrenti con le aggravanti di cui al secondo e al quarto comma, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti²⁴⁵.

280-bis. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi.²⁴⁶ [\(indice\)](#)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque per finalità di terrorismo compie qualsiasi atto diretto a danneggiare cose mobili o immobili altrui, mediante l'uso di dispositivi esplosivi o comunque micidiali, è punito con la reclusione da due a cinque anni.

Ai fini del presente articolo, per dispositivi esplosivi o comunque micidiali si intendono le armi e le materie ad esse assimilate indicate [nell'articolo 585](#) e idonee a causare importanti danni materiali.

Se il fatto è diretto contro la sede della Presidenza della Repubblica, delle Assemblee legislative, della Corte costituzionale, di organi del Governo o comunque di organi previsti dalla Costituzione o da leggi costituzionali, la pena è aumentata fino alla metà.

Se dal fatto deriva pericolo per l'incolumità pubblica ovvero un grave danno per l'economia nazionale, si applica la reclusione da cinque a dieci anni.

Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli [articoli 98](#) e [114](#), concorrenti con le aggravanti di cui al terzo e al quarto comma, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti.

281. Offesa alla libertà del Capo del Governo.²⁴⁷ [\(indice\)](#) (torna all'art. [301](#))

~~[Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, attenta alla libertà del Capo del Governo è punito con la reclusione da quattro a dodici anni.]~~

²⁴⁴ Articolo aggiunto dall'art. 2, D.L. 15 dicembre 1979, n. 625, sulla tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica. Il presente articolo, nel testo originario (Attentato contro il Capo del Governo), era stato abrogato dall'art. 3, D.Lgs.Lgt. 14 settembre 1944, n. 288

²⁴⁵ Comma sostituito dall'art. 4, L. 14 febbraio 2003, n. 34

²⁴⁶ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 14 febbraio 2003, n. 34

²⁴⁷ Articolo abrogato dall'art. 3, D.Lgs.Lgt. 14 settembre 1944, n. 288

282. Offesa all'onore del Capo del Governo.²⁴⁸ ([indice](#)) (*torna all'art. 301*)

[Chiunque offende l'onore o il prestigio del Capo del Governo è punito con la reclusione da uno a cinque anni.]

283. Attentato contro la costituzione dello Stato²⁴⁹. ([indice](#))

Chiunque, con atti violenti, commette un fatto diretto e idoneo a mutare la Costituzione dello Stato o la forma di Governo, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni.

284. Insurrezione armata contro i poteri dello Stato. ([indice](#))

Chiunque promuove un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato è punito con l'ergastolo e, se l'insurrezione avviene, con la morte²⁵⁰.

Coloro che partecipano all'insurrezione sono puniti con la reclusione da tre a quindici anni; coloro che la dirigono, con la morte²⁵¹.

L'insurrezione si considera armata anche se le armi sono soltanto tenute in un luogo di deposito.

285. Devastazione, saccheggio e strage. ([indice](#)) (*torna all'art. 419; 422*)

Chiunque, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato commette un fatto diretto a portare la devastazione, il saccheggio o la strage nel territorio dello Stato o in una parte di esso è punito con la morte²⁵².

286. Guerra civile. ([indice](#))

Chiunque commette un fatto diretto a suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato è punito con l'ergastolo.

Se la guerra civile avviene, il colpevole è punito con la morte²⁵³.

287. Usurpazione di potere politico o di comando militare. ([indice](#)) (*torna all'art. 313*)

Chiunque usurpa un potere politico, ovvero persiste nell'esercitarlo indebitamente è punito con la reclusione da sei a quindici anni.

Alla stessa pena soggiace chiunque indebitamente assume un alto comando militare.

Se il fatto è commesso in tempo di guerra, il colpevole è punito con l'ergastolo; ed è punito con la morte²⁵⁴, se il fatto ha compromesso l'esito delle operazioni militari.

²⁴⁸ Articolo abrogato dall'art. 3, D.Lgs.Lgt. 14 settembre 1944, n. 288

²⁴⁹ Articolo sostituito prima dall'art. 2, L. 11 novembre 1947, n. 1317 e poi dall'art. 3, L. 24 febbraio 2006, n. 85.

²⁵⁰ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena all'ergastolo.

²⁵¹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²⁵² La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena all'ergastolo.

²⁵³ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena all'ergastolo.

²⁵⁴ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena all'ergastolo.

288. Arruolamenti o armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero. ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque nel territorio dello Stato e senza approvazione del Governo arruola o arma cittadini, perché militino al servizio o a favore dello straniero, è punito con la reclusione da quattro a quindici anni²⁵⁵.

La pena è aumentata se fra gli arruolati sono militari in servizio, o persone tuttora soggette agli obblighi del servizio militare.

289. Attentato contro organi costituzionali e contro le assemblee regionali²⁵⁶. ([indice](#)) (torna all'art. [290 bis](#))

È punito con la reclusione da uno a cinque anni, qualora non si tratti di un più grave delitto, chiunque commette atti violenti diretti ad impedire, in tutto o in parte, anche temporaneamente:

1) al Presidente della Repubblica o al Governo l'esercizio delle attribuzioni o delle prerogative conferite dalla legge;

2) alle assemblee legislative o ad una di queste, o alla Corte costituzionale o alle assemblee regionali l'esercizio delle loro funzioni.

289-bis. Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione²⁵⁷. ([indice](#))

Chiunque, per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico sequestra una persona è punito con la reclusione da venticinque a trenta anni.

Se dal sequestro deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta dal reo, della persona sequestrata, il colpevole è punito con la reclusione di anni trenta.

Se il colpevole cagiona la morte del sequestrato si applica la pena dell'ergastolo.

Il concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera in modo che il soggetto passivo riacquisti la libertà è punito con la reclusione da due a otto anni; se il soggetto passivo muore, in conseguenza del sequestro, dopo la liberazione, la pena è della reclusione da otto a diciotto anni.

Quando ricorre una circostanza attenuante, alla pena prevista dal secondo comma è sostituita la reclusione da venti a ventiquattro anni; alla pena prevista dal terzo comma è sostituita la reclusione da ventiquattro a trenta anni. Se concorrono più circostanze attenuanti, la pena da applicare per effetto delle diminuzioni non può essere inferiore a dieci anni, nell'ipotesi prevista dal secondo comma, ed a quindici anni, nell'ipotesi prevista dal terzo comma.

290. Vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle forze armate.²⁵⁸ ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque pubblicamente vilipende la Repubblica, le Assemblee legislative o una di queste, ovvero il Governo, o la Corte costituzionale o l'ordine giudiziario, è punito con la multa da euro 1.000 a euro 5.000²⁵⁹.

La stessa pena si applica a chi pubblicamente vilipende le forze armate dello Stato o quelle della liberazione.

²⁵⁵ Comma modificato dall'art. 7, secondo comma, L. 12 maggio 1995, n. 210.

²⁵⁶ Articolo sostituito prima dall'art. 2, L. 11 novembre 1947, n. 1317, di modifica al codice penale per la parte riguardante i delitti contro le istituzioni costituzionali dello Stato, poi dall'art. 1, L. 30 luglio 1957, n. 655

²⁵⁷ Articolo aggiunto dall'art. 2, D.L. 21 marzo 1978, n. 59

²⁵⁸ Articolo sostituito prima dall'art. 2, L. 11 novembre 1947, n. 1317, di modifica al codice penale per la parte riguardante i delitti contro le istituzioni costituzionali dello Stato, e poi dall'art. 1, L. 30 luglio 1957, n. 655

²⁵⁹ Comma modificato dall'art. 11, L. 24 febbraio 2006, n. 85

290-bis. Parificazione al Presidente della Repubblica di chi ne fa le veci.²⁶⁰ ([indice](#))

Agli effetti degli [articoli 276, 277, 278, 279, 289](#), è parificato al Presidente della Repubblica chi ne fa le veci.

291. Vilipendio alla nazione italiana.²⁶¹ ([indice](#))

Chiunque pubblicamente vilipende la nazione italiana è punito con la multa da euro 1.000 a euro 5.000.

292. Vilipendio o danneggiamento alla bandiera o ad altro emblema dello Stato.²⁶² ([indice](#))

Chiunque vilipende con espressioni ingiuriose la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la multa da euro 1.000 a euro 5.000. La pena è aumentata da euro 5.000 a euro 10.000 nel caso in cui il medesimo fatto sia commesso in occasione di una pubblica ricorrenza o di una cerimonia ufficiale.

Chiunque pubblicamente e intenzionalmente distrugge, disperde, deteriora, rende inservibile o imbratta la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la reclusione fino a due anni.

Agli effetti della legge penale per bandiera nazionale si intende la bandiera ufficiale dello Stato e ogni altra bandiera portante i colori nazionali.

292-bis. Circostanza aggravante.²⁶³ ([indice](#))

~~[La pena prevista nei casi indicati dall'articolo 278 (offesa all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica), dall'art. 290, comma secondo (vilipendio delle forze armate), e dall'art. 292 (vilipendio della bandiera o di altro emblema dello Stato), è aumentata, se il fatto è commesso dal militare in congedo.~~

~~Si considera militare in congedo chi, non essendo in servizio alle armi, non ha cessato di appartenere alle forze armate dello Stato, ai sensi degli articoli 8 e 9 del codice penale militare di pace.]~~

293. Circostanza aggravante.²⁶⁴ ([indice](#))

~~[Nei casi indicati dai due articoli precedenti, la pena è aumentata se il fatto è commesso dal cittadino in territorio estero.]~~

Capo III - Dei delitti contro i diritti politici del cittadino

294. Attentati contro i diritti politici del cittadino. ([indice](#))

Chiunque con violenza, minaccia o inganno impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico, ovvero determina taluno a esercitarlo in senso difforme dalla sua volontà, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Capo IV - Dei delitti contro gli Stati esteri, i loro Capi e i loro rappresentanti

295. Attentato contro i Capi di Stati esteri. ([indice](#)) (*torna all'art. [301](#)*)

Chiunque nel territorio dello Stato attenta alla vita, alla incolumità o alla libertà personale del capo di uno Stato estero è punito, nel caso di attentato alla vita, con la reclusione non inferiore a venti anni e, negli altri casi, con la reclusione non inferiore a quindici anni. Se dal fatto è derivata la morte del capo dello

²⁶⁰ Articolo aggiunto dall'art. 2, L. 11 novembre 1947, n. 1317

²⁶¹ Articolo modificato dall'art. 11, L. 24 febbraio 2006, n. 85

²⁶² Articolo sostituito dall'art. 5, L. 24 febbraio 2006, n. 85

²⁶³ Articolo aggiunto dall'art. 9, L. 23 marzo 1956, n. 167 e poi abrogato dall'art. 12, L. 24 febbraio 2006, n. 85.

²⁶⁴ Articolo abrogato dall'art. 12, L. 24 febbraio 2006, n. 85

Stato estero il colpevole è punito con la morte²⁶⁵, nel caso di attentato alla vita; negli altri casi è punito con l'ergastolo.

296. Offesa alla libertà dei capi di Stati esteri. ([indice](#)) (torna all'art: [301](#); [313](#))

Chiunque nel territorio dello Stato, fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, attenta alla libertà del capo di uno Stato estero è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

297. Offesa all'onore dei capi di Stati esteri.²⁶⁶ ([indice](#)) (torna all'art: [301](#); [313](#))

~~[Chiunque nel territorio dello Stato offende l'onore o il prestigio del capo di uno Stato estero è punito con la reclusione da uno a tre anni.]~~

298. Offese contro i rappresentanti di Stati esteri.²⁶⁷ ([indice](#)) (torna all'art: [301](#); [313](#))

~~[Le disposizioni dei tre articoli precedenti si applicano anche se i fatti, ivi preveduti, sono commessi contro i rappresentanti di Stati esteri, accreditati presso il Governo della Repubblica, in qualità di capi di missione diplomatica, a causa o nell'esercizio delle loro funzioni]~~

299. Offesa alla bandiera o ad altro emblema di uno Stato estero.²⁶⁸ ([indice](#)) (torna all'art. [313](#))

Chiunque nel territorio dello Stato vilipende, con espressioni ingiuriose, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, la bandiera ufficiale o un altro emblema di uno Stato estero, usati in conformità del diritto interno dello Stato italiano, è punito con l'ammenda da euro 100 a euro 1.000.

300. Condizione di reciprocità. ([indice](#))

Le disposizioni degli articoli 295, 296, 297 e 299 si applicano solo in quanto la legge straniera garantisca, reciprocamente, al capo dello Stato italiano o alla bandiera italiana parità di tutela penale.

I capi di missione diplomatica sono equiparati ai capi di Stati esteri, a norma dell'articolo 298, soltanto se lo Stato straniero concede parità di tutela penale ai capi di missione diplomatica italiana.

Se la parità della tutela penale non esiste, si applicano le disposizioni dei titoli dodicesimo e tredicesimo; ma la pena è aumentata.

Capo V - Disposizioni generali e comuni ai capi precedenti

301. Concorso di reati. ([indice](#))

Quando l'offesa alla vita, all'incolumità, alla libertà o all'onore, indicata negli [articoli 276, 277, 278, 280, 281, 282, 295, 296, 297 e 298](#), è considerata dalla legge come reato anche in base a disposizioni diverse da quelle contenute nei capi precedenti, si applicano le disposizioni che stabiliscono la pena più grave.

Nondimeno, nei casi in cui debbono essere applicate disposizioni diverse da quelle contenute nei capi precedenti, le pene sono aumentate da un terzo alla metà.

Quando l'offesa alla vita, all'incolumità, alla libertà o all'onore è considerata dalla legge come elemento costitutivo o circostanza aggravante di un altro reato, questo cessa dal costituire un reato complesso, e il colpevole soggiace a pene distinte, secondo le norme sul concorso dei reati, applicandosi, per le dette offese, le disposizioni contenute nei capi precedenti.

²⁶⁵ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²⁶⁶ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205.

²⁶⁷ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

²⁶⁸ Articolo sostituito dall'art. 6, L. 24 febbraio 2006, n. 85.

302. Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo. ([indice](#))
(*torna all'art. [414](#)*)

Chiunque istiga taluno a commettere uno dei delitti, non colposi, preveduti dai capi primo e secondo di questo titolo, per i quali la legge stabilisce [la pena di morte o]²⁶⁹ l'ergastolo o la reclusione, è punito, se l'istigazione non è accolta, ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, con la reclusione da uno a otto anni. La pena è aumentata fino a due terzi se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici²⁷⁰.

Tuttavia, la pena da applicare è sempre inferiore alla metà della pena stabilita per il delitto al quale si riferisce l'istigazione.

303. Pubblica istigazione e apologia.²⁷¹ ([indice](#))

~~[Chiunque pubblicamente istiga a commettere uno o più fra i delitti indicati nell'articolo precedente è punito, per il solo fatto dell'istigazione, con la reclusione da tre a dodici anni.~~

~~La stessa pena si applica a chiunque pubblicamente fa l'apologia di uno o più fra i delitti indicati nell'articolo precedente.]~~

304. Cospirazione politica mediante accordo. ([indice](#))

Quando più persone si accordano al fine di commettere uno dei delitti indicati nell'articolo 302, coloro che partecipano all'accordo sono puniti, se il delitto non è commesso, con la reclusione da uno a sei anni.

Per i promotori la pena è aumentata.

Tuttavia, la pena da applicare è sempre inferiore alla metà della pena stabilita per il delitto al quale si riferisce l'accordo.

305. Cospirazione politica mediante associazione. ([indice](#))

Quando tre o più persone si associano al fine di commettere uno dei delitti indicati nell'articolo 302, coloro che promuovono, costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da cinque a dodici anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da due a otto anni.

I capi dell'associazione soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.

Le pene sono aumentate se l'associazione tende a commettere due o più dei delitti sopra indicati.

306. Banda armata: formazione e partecipazione. ([indice](#))

Quando, per commettere uno dei delitti indicati nell'articolo 302, si forma una banda armata, coloro che la promuovono o costituiscono od organizzano, soggiacciono, per ciò solo, alla pena della reclusione da cinque a quindici anni.

Per il solo fatto di partecipare alla banda armata, la pena è della reclusione da tre a nove anni.

I capi o i sovventori della banda armata soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.

²⁶⁹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

²⁷⁰ Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. a), D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

²⁷¹ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

307. Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato o di favoreggiamento, dà rifugio o fornisce vitto, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione a taluna delle persone che partecipano all'associazione o alla banda indicate nei due articoli precedenti, è punito con la reclusione fino a due anni²⁷².

La pena è aumentata se l'assistenza è prestata continuatamente²⁷³.

Non è punibile chi commette il fatto in favore di un prossimo congiunto.

Agli effetti della legge penale, s'intendono per i prossimi congiunti gli ascendenti, i discendenti, il coniuge, i fratelli, le sorelle, gli affini nello stesso grado, gli zii e i nipoti: nondimeno, nella denominazione di prossimi congiunti, non si comprendono gli affini, allorché sia morto il coniuge e non vi sia prole.

308. Cospirazione: casi di non punibilità. ([indice](#))

Nei casi preveduti dagli articoli 304, 305 e 307 non sono punibili coloro i quali, prima che sia commesso il delitto per cui l'accordo è intervenuto o l'associazione è costituita, e anteriormente all'arresto, ovvero al procedimento:

1. disciolgono o, comunque, determinano lo scioglimento dell'associazione;
2. non essendo promotori o capi, recedono dall'accordo o dall'associazione.

Non sono punibili coloro i quali impediscono comunque che sia compiuta l'esecuzione del delitto per cui l'accordo è intervenuto o l'associazione è stata costituita.

309. Banda armata: casi di non punibilità. ([indice](#))

Nei casi preveduti dagli articoli 306 e 307, non sono punibili coloro i quali, prima che sia commesso il delitto per cui la banda armata venne formata, e prima dell'ingiunzione dell'autorità o della forza pubblica, o immediatamente dopo tale ingiunzione:

1. disciolgono o, comunque, determinano lo scioglimento della banda;
2. non essendo promotori o capi della banda, si ritirano dalla banda stessa, ovvero si arrendono, senza opporre resistenza e consegnando o abbandonando le armi.

Non sono punibili coloro i quali impediscono comunque che sia compiuta l'esecuzione del delitto per cui la banda è stata formata.

310. Tempo di guerra. ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, nella denominazione di tempo di guerra è compreso anche il periodo di imminente pericolo di guerra, quando questa sia seguita.

311. Circostanza diminuyente: lieve entità del fatto. ([indice](#))

Le pene comminate per i delitti preveduti da questo titolo sono diminuite quando per la natura, la specie, i mezzi, le modalità o circostanze dell'azione, ovvero per la particolare tenuità del danno o del pericolo, il fatto risulti di lieve entità.

²⁷² Comma modificato dall'art. 1, D.L. 18 ottobre 2001, n. 374, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 15 dicembre 2001, n. 438

²⁷³ Comma modificato dall'art. 1, D.L. 18 ottobre 2001, n. 374, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 15 dicembre 2001, n. 438

312. Espulsione od allontanamento dello straniero dallo Stato.²⁷⁴ ([indice](#))

Il giudice ordina l'espulsione dello straniero ovvero l'allontanamento dal territorio dello Stato del cittadino appartenente ad uno Stato membro dell'Unione europea, oltre che nei casi espressamente preveduti dalla legge, quando lo straniero o il cittadino appartenente ad uno Stato membro dell'Unione europea sia condannato ad una pena restrittiva della libertà personale per taluno dei delitti preveduti da questo titolo. ~~[Ferre restando le disposizioni in materia di esecuzione delle misure di sicurezza personali, l'espulsione e l'allontanamento dal territorio dello Stato sono eseguiti dal questore secondo le modalità di cui, rispettivamente, all'articolo 13, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e all'articolo 20, comma 11, del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30]~~²⁷⁵.

Il trasgressore dell'ordine di espulsione od allontanamento pronunciato dal giudice è punito con la reclusione da uno a quattro anni. In tal caso è obbligatorio l'arresto dell'autore del fatto, anche fuori dei casi di flagranza, e si procede con rito direttissimo.

313. Autorizzazione a procedere o richiesta di procedimento.²⁷⁶ ([indice](#))

Per i delitti preveduti dagli [articoli 244, 245, 265, 267, 269, 273, 274, 277, 278, 279, 287 e 288](#) non si può procedere senza l'autorizzazione del ministro per la giustizia²⁷⁷.

Parimenti non si può procedere senza tale autorizzazione per i delitti preveduti dagli [articoli 247, 248, 249, 250, 251 e 252](#), quando sono commessi a danno di uno Stato estero alleato o associato, a fine di guerra, allo Stato italiano.

Per il delitto preveduto [nell'art. 290](#), quando è commesso contro l'Assemblea costituente ovvero contro le Assemblee legislative o una di queste, non si può procedere senza l'autorizzazione dell'Assemblea, contro la quale il vilipendio è diretto. Negli altri casi non si può procedere senza l'autorizzazione del ministro per la giustizia²⁷⁸.

I delitti preveduti dagli [articoli 296, 297, 298](#), in relazione agli articoli 296 e 297, e dall'[art. 299](#), sono punibili a richiesta del ministro per la giustizia.

TITOLO II - Dei delitti contro la Pubblica Amministrazione

Capo I - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione

314. Peculato.²⁷⁹ ([indice](#)) (*torna all'art: [32-quinquies](#); [165](#); [322-bis](#); [322-quater](#); [323-bis](#)*)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi²⁸⁰.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

²⁷⁴ Articolo sostituito dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125

²⁷⁵ Periodo soppresso dal comma 3 dell'art. 1, L. 15 luglio 2009, n. 94

²⁷⁶ Articolo sostituito dall'art. 2, L. 11 novembre 1947, n. 1317

²⁷⁷ comma prima modificato dall'art. 1, D.L. 18 ottobre 2001, n. 374 e poi sostituito dall'art. 16 D.L. 27 luglio 2005, n. 144

²⁷⁸ La Corte costituzionale, con sentenza 12-17 febbraio 1969, n. 15, ha dichiarato l'illegittimità del presente comma, nei limiti in cui attribuisce il potere di dare l'autorizzazione a procedere per il delitto di vilipendio alla Corte costituzionale, al Ministero di grazia e giustizia, anziché alla Corte stessa

²⁷⁹ Articolo sostituito dall'art. 1, L. 26 aprile 1990, n. 86

²⁸⁰ Comma modificato dall'art. 1, comma 75, lett. c), L. 6 novembre 2012, n. 190 e, successivamente, dall'art. 1, comma 1, lett. d), L. 27 maggio 2015, n. 69

315. Malversazione a danno di privati.²⁸¹ ([indice](#))

~~[Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che si appropria o, comunque, distrae, a profitto proprio o di un terzo, denaro o qualsiasi cosa mobile non appartenente alla pubblica amministrazione, di cui egli ha il possesso per ragione del suo ufficio o servizio, è punito con la reclusione da tre a otto anni e con la multa non inferiore a lire due milioni.~~

~~Si applicano le disposizioni del capoverso dell'articolo precedente.]~~

316. Peculato mediante profitto dell'errore altrui.²⁸² ([indice](#)) (torna all'art: [322 bis](#); [323 bis](#))

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

316-bis. Malversazione a danno dello Stato.²⁸³ ([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [323 bis](#))

Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

316-ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.²⁸⁴ ([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [323 bis](#))

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto [dall'articolo 640-bis](#), chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

317. Concussione²⁸⁵.([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [32-quinquies](#); [165](#); [322-quater](#); [323-bis](#))

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

317-bis. Pene accessorie²⁸⁶.([indice](#))

La condanna per i reati di cui agli articoli 314, 317, 319 e 319-ter importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nondimeno, se per circostanze attenuanti viene inflitta la reclusione per un tempo inferiore a tre anni, la condanna importa l'interdizione temporanea.

²⁸¹ Articolo abrogato dall'art. 20, L. 26 aprile 1990, n. 86

²⁸² Articolo sostituito dall'art. 2, L. 26 aprile 1990, n. 86

²⁸³ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 26 aprile 1990, n. 86, poi modificato dall'art. 1, L. 7 febbraio 1992, n. 181

²⁸⁴ Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 29 settembre 2000, n. 300

²⁸⁵ Articolo prima sostituito dall'art. 4, L. 26 aprile 1990, n. 86, poi dall'art. 1, comma 75, lett. d), L. 6 novembre 2012, n. 190 ed infine sostituito dall'art. 3, comma 1, L. 27 maggio 2015, n. 69

²⁸⁶ Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 26 aprile 1990, n. 86 e poi modificato dall'art. 1, comma 75, lett. e), L. 6 novembre 2012, n. 190

318. Corruzione per l'esercizio della funzione²⁸⁷.([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [32-quinquies](#); [165](#); [322-quater](#); [323 bis](#))

Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.

319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.²⁸⁸ ([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [32-quinquies](#); [165](#); [322-quater](#); [323-bis](#); [346-bis](#))

Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

319-bis. Circostanze aggravanti.²⁸⁹ ([indice](#)) (torna all'art. [32-quater](#))

La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.

319-ter. Corruzione in atti giudiziari.²⁹⁰ ([indice](#)) (torna all'art: [32-quinquies](#); [165](#); [322-quater](#); [346 bis](#))

Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni²⁹¹.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.²⁹²

319-quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità²⁹³.([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [32-quinquies](#); [165](#); [322 bis](#); [322-quater](#); [323 bis](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi²⁹⁴.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.

²⁸⁷ Articolo sostituito dall'art. 6, L. 26 aprile 1990, n. 86 e dall'art. 1, comma 75, lett. f), L. 6 novembre 2012, n. 190, poi modificato dall'art. 1, comma 1, lett. e), L. 27 maggio 2015, n. 69,

²⁸⁸ Articolo sostituito dall'art. 7, L. 26 aprile 1990, n. 86, poi modificato dall'art. 1, comma 75, lett. g), L. 6 novembre 2012, n. 190 e dall'art. 1, comma 1, lett. f), L. 27 maggio 2015, n. 69

²⁸⁹ Articolo aggiunto dall'art. 8, L. 26 aprile 1990, n. 86 e poi modificato dal comma 7 dell'art. 29, D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla L. 30 luglio 2010, n. 122

²⁹⁰ Articolo aggiunto dall'art. 9, L. 26 aprile 1990, n. 86

²⁹¹ Comma modificato dall'art. 1, comma 75, lett. h), n. 1), L. 6 novembre 2012, n. 190 e, successivamente, dall'art. 1, comma 1, lett. g), n. 1), L. 27 maggio 2015, n. 69

²⁹² Comma modificato dall'art. 1, comma 75, lett. h), n. 2), L. 6 novembre 2012, n. 190 e, successivamente, dall'art. 1, comma 1, lett. g), n. 2), L. 27 maggio 2015, n. 69

²⁹³ Articolo aggiunto dall'art. 1, comma 75, lett. i), L. 6 novembre 2012, n. 190

²⁹⁴ Comma modificato dall'art. 1, comma 1, lett. h), L. 27 maggio 2015, n. 69

320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.²⁹⁵ ([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [32-quinquies](#); [165](#); [322-quater](#))

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio²⁹⁶.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.

321. Pene per il corruttore.²⁹⁷ ([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [322-bis](#))

Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'art. 319-ter, e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.

322. Istigazione alla corruzione.²⁹⁸ ([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [165](#); [322-bis](#))

Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo²⁹⁹.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo³⁰⁰.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri³⁰¹.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

322-bis. Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri³⁰². ([indice](#)) (torna all'art. [32-quater](#))

Le disposizioni degli [articoli 314, 316](#), da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;

2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;

3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;

²⁹⁵ Articolo sostituito dall'art. 10, L. 26 aprile 1990, n. 86

²⁹⁶ Comma sostituito dall'art. 1, comma 75, lett. l), L. 6 novembre 2012, n. 190

²⁹⁷ Articolo sostituito dall'art. 11, L. 26 aprile 1990, n. 86

²⁹⁸ Articolo sostituito dall'art. 12, L. 26 aprile 1990, n. 86

²⁹⁹ Comma modificato dall'art. 1, comma 75, lett. m), n. 1), L. 6 novembre 2012, n. 190

³⁰⁰ Comma modificato dall'art. 3, L. 7 febbraio 1992, n. 181

³⁰¹ Comma sostituito dall'art. 1, comma 75, lett. m), n. 2), L. 6 novembre 2012, n. 190

³⁰² Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 29 settembre 2000, n. 300. Rubrica modificata prima dall'art. 1, comma 75, lett. n), n. 2), L. 6 novembre 2012, n. 190 e poi dall'art. 10, comma 1, lett. b), L. 20 dicembre 2012, n. 237

4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;

5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;

5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale³⁰³.

Le disposizioni degli [articoli 319-quater](#), secondo comma, [321 e 322](#), primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso³⁰⁴:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria³⁰⁵.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

322-ter. Confisca.³⁰⁶ ([indice](#)) (torna all'art. [335-bis](#); [474-bis](#); [600-septies](#); [640-quater](#))

Nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale³⁰⁷, per uno dei delitti previsti dagli articoli da 314 a 320, anche se commessi

³⁰³ Numero aggiunto dall'art. 10, comma 1, lett. a), L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁰⁴ Alinea modificato dall'art. 1, comma 75, lett. n), n. 1), L. 6 novembre 2012, n. 190

³⁰⁵ Numero modificato dall'art. 3, comma 1, L. 3 agosto 2009, n. 116

³⁰⁶ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 29 settembre 2000, n. 300

³⁰⁷ **Art. 444 cpp.** "Applicazione della pena su richiesta.

1. L'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria, diminuita fino a un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa, tenuto conto delle circostanze e diminuita fino a un terzo, non supera cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-quater, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1, relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, nonché 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali e per tendenza, o recidivi ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del codice penale, qualora la pena superi due anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-ter. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 322-bis del codice penale, l'ammissibilità della richiesta di cui al comma 1 è subordinata alla restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato.

2. Se vi è il consenso anche della parte che non ha formulato la richiesta e non deve essere pronunciata sentenza di proscioglimento a norma dell'articolo 129, il giudice, sulla base degli atti, se ritiene corrette la qualificazione giuridica del fatto, l'applicazione e la comparazione delle circostanze prospettate dalle parti, nonché congrua la pena indicata, ne dispone con sentenza l'applicazione enunciando nel dispositivo che vi è stata la richiesta delle parti [c.p.p. 445]. Se vi è costituzione di parte civile, il giudice non decide sulla relativa domanda; l'imputato è tuttavia condannato al pagamento delle spese sostenute dalla parte civile, salvo che ricorrano giusti motivi per la compensazione totale o parziale. Non si applica la disposizione dell'articolo 75, comma 3.

3. La parte, nel formulare la richiesta, può subordinarne l'efficacia, alla concessione della sospensione condizionale della pena. In questo caso il giudice, se ritiene che la sospensione condizionale non può essere concessa, rigetta la richiesta.

dai soggetti indicati nell'articolo 322-bis, primo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto o il prezzo, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo o profitto³⁰⁸.

Nel caso di condanna, o di applicazione della pena a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per il delitto previsto dall'articolo 321, anche se commesso ai sensi dell'articolo 322-bis, secondo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a quello di detto profitto e, comunque, non inferiore a quello del denaro o delle altre utilità date o promesse al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio o agli altri soggetti indicati nell'articolo 322-bis, secondo comma.

Nei casi di cui ai commi primo e secondo, il giudice, con la sentenza di condanna, determina le somme di denaro o individua i beni assoggettati a confisca in quanto costituenti il profitto o il prezzo del reato ovvero in quanto di valore corrispondente al profitto o al prezzo del reato.

322-quater. Riparazione pecuniaria³⁰⁹.(indice)

Con la sentenza di condanna per i reati previsti dagli [articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320](#) e 322-bis, è sempre ordinato il pagamento di una somma pari all'ammontare di quanto indebitamente ricevuto dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'amministrazione cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio appartiene, ovvero, nel caso di cui [all'articolo 319-ter](#), in favore dell'amministrazione della giustizia, restando impregiudicato il diritto al risarcimento del danno.

323. Abuso d'ufficio.³¹⁰ (indice)

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni³¹¹.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

323-bis. Circostanze attenuanti³¹².(indice)

Se i fatti previsti dagli [articoli 314, 316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-quater](#), 320, 322, 322-bis e 323 sono di particolare tenuità, le pene sono diminuite.

Per i delitti previsti dagli articoli 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322 e 322-bis, per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione degli altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite, la pena è diminuita da un terzo a due terzi³¹³.

³⁰⁸ Comma modificato dall'art. 1, comma 75, lett. o), L. 6 novembre 2012, n. 190

³⁰⁹ Articolo inserito dall'art. 4, comma 1, L. 27 maggio 2015, n. 69

³¹⁰ Articolo sostituito, prima, dall'art. 13, L. 26 aprile 1990, n. 86, poi dall'art. 1, L. 16 luglio 1997, n. 234

³¹¹ Comma modificato dall'art. 1, comma 75, lett. p), L. 6 novembre 2012, n. 190

³¹² Articolo aggiunto dall'art. 14, L. 26 aprile 1990, n. 86, poi modificato dall'art. 6, L. 29 settembre 2000, n. 300.

Rubrica sostituita dall'art. 1, comma 1, lett. i), n. 2), L. 27 maggio 2015, n. 69

³¹³ Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, lett. i), n. 1), L. 27 maggio 2015, n. 69

324. Interesse privato in atti di ufficio.³¹⁴ ([indice](#))

~~[Il pubblico ufficiale, che, direttamente o per interposta persona, o con atti simulati, prende un interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da lire duecentomila a quattro milioni.]~~

325. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516³¹⁵.

326. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio. ³¹⁶ ([indice](#))

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

327. Eccitamento al dispregio e vilipendio delle istituzioni, delle leggi o degli atti dell'autorità.³¹⁷ ([indice](#))

~~[Il pubblico ufficiale che, nell'esercizio delle sue funzioni, eccita al dispregio delle istituzioni o all'inosservanza delle leggi, delle disposizioni dell'autorità o dei doveri inerenti a un pubblico ufficio o servizio, ovvero fa l'apologia di fatti contrari alle leggi, alle disposizioni dell'autorità o ai doveri predetti, è punito, quando il fatto non sia preveduto come reato da una particolare disposizione di legge, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire quattrocentomila.]~~

~~La disposizione precedente si applica anche al pubblico impiegato incaricato di un pubblico servizio, e al ministro di un culto.]~~

328. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.³¹⁸ ([indice](#))

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

³¹⁴ Articolo abrogato dall'art. 20 della L. 26 aprile 1990, n. 86

³¹⁵ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³¹⁶ Articolo sostituito dall'art. 15, L. 26 aprile 1990, n. 86

³¹⁷ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

³¹⁸ Articolo coi sostituito, dall'art. 16, L. 26 aprile 1990, n. 86

329. Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica. ([indice](#))

Il militare o l'agente della forza pubblica, il quale rifiuta o ritarda indebitamente di eseguire una richiesta fattagli dall'autorità competente nelle forme stabilite dalla legge, è punito con la reclusione fino a due anni.

330. Abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o lavoro³¹⁹ ([indice](#))

~~[I pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio aventi la qualità di impiegati, i privati che esercitano servizi pubblici o di pubblica necessità, non organizzati in imprese, e i dipendenti da imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, i quali, in numero di tre o più, abbandonano collettivamente l'ufficio, l'impiego, il servizio o il lavoro, ovvero li prestano in modo da turbarne la continuità o la regolarità, sono puniti con la reclusione fino a due anni.~~

~~I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da due a cinque anni.~~

~~Le pene sono aumentate, se il fatto:~~

- ~~1. è commesso per fine politico;~~
- ~~2. ha determinato dimostrazioni, tumulti o sommosse popolari.]~~

331. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità. ([indice](#)) (*torna all'art. [635](#)*)

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516³²⁰.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a euro 3.098³²¹.

Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

332. Omissione di doveri di ufficio in occasione di abbandono di un pubblico ufficio o di interruzione di un pubblico servizio.³²² ([indice](#))

~~[Il pubblico ufficiale o il dirigente un servizio pubblico o di pubblica necessità, che, in occasione di alcuno dei delitti preveduti dai due articoli precedenti, ai quali non abbia preso parte, rifiuta od omette di adoperarsi per la ripresa del servizio a cui è addetto o preposto, ovvero di compiere ciò che è necessario per la regolare continuazione del servizio, è punito con la multa fino a lire un milione]~~

333. Abbandono individuale di un pubblico ufficio, servizio o lavoro.³²³ ([indice](#))

~~[Il pubblico ufficiale, l'impiegato incaricato di un pubblico servizio, il privato che esercita un servizio pubblico o di pubblica necessità non organizzato in impresa, o il dipendente da imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, il quale abbandona l'ufficio, il servizio o il lavoro, al fine di turbarne la continuità o la regolarità, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire un milione.~~

~~La stessa pena si applica anche a chi, con il fine sopra indicato, senza abbandonare l'ufficio, il servizio o il lavoro, li presta in modo da turbarne la continuità o la regolarità.~~

³¹⁹ Articolo abrogato dall'art. 11, L. 12 giugno 1990, n. 146

³²⁰ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

³²¹ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

³²² Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

³²³ Articolo abrogato dall'art. 11, L. 12 giugno 1990, n. 146

La pena è aumentata se dal fatto deriva pubblico o privato documento.]

334. sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.³²⁴ ([indice](#))

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309 se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a euro 309, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.

335. Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.³²⁵ ([indice](#))

Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309.

335-bis. Disposizioni patrimoniali.³²⁶ ([indice](#))

Salvo quanto previsto [dall'articolo 322-ter](#), nel caso di condanna per delitti previsti dal presente capo è comunque ordinata la confisca anche nelle ipotesi previste [dall'articolo 240](#), primo comma.

Capo II - Dei delitti dei privati contro la Pubblica Amministrazione

336. Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale. ([indice](#)) (*torna all'art. [393 bis](#)*)

Chiunque usa violenza o minaccia a un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per costringerlo a fare un atto contrario ai propri doveri, o ad omettere un atto dell'ufficio o del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

La pena è della reclusione fino a tre anni, se il fatto è commesso per costringere alcuna delle persone anzidette a compiere un atto del proprio ufficio o servizio, o per influire, comunque, su di essa.

337. Resistenza a un pubblico ufficiale. ([indice](#)) (*torna all'art. [393 bis](#)*)

Chiunque usa violenza o minaccia per opporsi a un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, mentre compie un atto di ufficio o di servizio, o a coloro che, richiesti, gli prestano assistenza, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

337-bis. Occultamento, custodia o alterazione di mezzi di trasporto.³²⁷ ([indice](#))

Chiunque occulti o custodisca mezzi di trasporto di qualsiasi tipo che, rispetto alle caratteristiche omologate, presentano alterazioni o modifiche o predisposizioni tecniche tali da costituire pericolo per l'incolumità fisica degli operatori di polizia, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da euro 2.582 a euro 10.329.

³²⁴ Articolo sostituito dall'art. 86, L. 24 novembre 1981, n. 689

³²⁵ Articolo sostituito dall'art. 86, L. 24 novembre 1981, n. 689

³²⁶ Articolo aggiunto dall'art. 6, comma 1, L. 27 marzo 2001, n. 97

³²⁷ Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 19 marzo 2001, n. 92

La stessa pena di cui al primo comma si applica a chiunque altera mezzi di trasporto operando modifiche o predisposizioni tecniche tali da costituire pericolo per l'incolumità fisica degli operatori di polizia.

Se il colpevole è titolare di concessione o autorizzazione o licenza o di altro titolo abilitante l'attività, alla condanna consegue la revoca del titolo che legittima la medesima attività.

338. Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario. ([indice](#)) (*torna all'art. [393 bis](#)*)

Chiunque usa violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario o ad una rappresentanza di esso o ad una qualsiasi pubblica autorità costituita in collegio, per impedirne, in tutto o in parte, anche temporaneamente, o per turbarne comunque l'attività, è punito con la reclusione da uno a sette anni.

Alla stessa pena soggiace chi commette il fatto per influire sulle deliberazioni collegiali di imprese che esercitano servizi pubblici o di pubblica necessità, qualora tali deliberazioni abbiano per oggetto l'organizzazione o l'esecuzione dei servizi.

339. Circostanze aggravanti. ([indice](#)) (*torna all'art: [377](#); [393 bis](#); [610](#); [611](#); [612](#)*)

Le pene stabilite nei tre articoli precedenti sono aumentate se la violenza o la minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite, o con scritto anonimo, o in modo simbolico, o valendosi della forza intimidatrice derivante da segrete associazioni, esistenti o supposte.

Se la violenza o la minaccia è commessa da più di cinque persone riunite, mediante uso di armi anche soltanto da parte di una di esse, ovvero da più di dieci persone, pur senza uso di armi, la pena è, nei casi preveduti dalla prima parte dell'articolo 336 e dagli articoli 337 e 338, della reclusione da tre a quindici anni e, nel caso preveduto dal capoverso dell'articolo 336, della reclusione da due a otto anni.

Le disposizioni di cui al secondo comma si applicano anche, salvo che il fatto costituisca più grave reato, nel caso in cui la violenza o la minaccia sia commessa mediante il lancio o l'utilizzo di corpi contundenti o altri oggetti atti ad offendere, compresi gli artifici pirotecnici, in modo da creare pericolo alle persone³²⁸.

340. Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti da particolari disposizioni di legge cagiona un'interruzione o turba la regolarità di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità è punito con la reclusione fino a un anno.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni.

341. Oltraggio a un pubblico ufficiale.³²⁹ ([indice](#))

~~[Chiunque offende l'onore o il prestigio di un pubblico ufficiale, in presenza di lui e a causa o nell'esercizio delle sue funzioni, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni~~

~~La stessa pena si applica a chi commette il fatto mediante comunicazione telegrafica o telefonica, o con scritto o disegno, diretti al pubblico ufficiale, e a causa delle sue funzioni.~~

~~La pena è della reclusione da uno a tre anni, se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato.~~

~~Le pene sono aumentate quando il fatto è commesso con violenza o minaccia, ovvero quando l'offesa è recata in presenza di una o più persone.]~~

³²⁸ Comma aggiunto dall'art. 7, D.L. 8 febbraio 2007, n. 8

³²⁹ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205. Vedi, ora, l'art. 341-bis del codice penale inserito dal comma 8 dell'art. 1, L. 15 luglio 2009, n. 94.

341-bis. Oltraggio a pubblico ufficiale.³³⁰ ([indice](#)) (torna all'art. [393 bis](#))

Chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico e in presenza di più persone, offende l'onore ed il prestigio di un pubblico ufficiale mentre compie un atto d'ufficio ed a causa o nell'esercizio delle sue funzioni è punito con la reclusione fino a tre anni.

La pena è aumentata se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato. Se la verità del fatto è provata o se per esso l'ufficiale a cui il fatto è attribuito è condannato dopo l'attribuzione del fatto medesimo, l'autore dell'offesa non è punibile.

Ove l'imputato, prima del giudizio, abbia riparato interamente il danno, mediante risarcimento di esso sia nei confronti della persona offesa sia nei confronti dell'ente di appartenenza della medesima, il reato è estinto.

342. Oltraggio a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario. ([indice](#)) (torna all'art. [393-bis](#))

Chiunque offende l'onore o il prestigio di un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, o di una rappresentanza di esso, o di una pubblica autorità costituita in collegio, al cospetto del Corpo, della rappresentanza o del collegio, è punito con la multa da euro 1.000 a euro 5.000³³¹.

La stessa pena si applica a chi commette il fatto mediante comunicazione telegrafica, o con scritto o disegno, diretti al Corpo, alla rappresentanza o al collegio, a causa delle sue funzioni.

La pena è della reclusione della multa da euro 2.000 a euro 6.000 se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato³³².

Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

343. Oltraggio a un magistrato in udienza. ([indice](#)) (torna all'art. [393 bis](#))

Chiunque offende l'onore o il prestigio di un magistrato in udienza è punito con la reclusione fino a tre anni³³³.

La pena è della reclusione da due a cinque anni se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato.

Le pene sono aumentate se il fatto è commesso con violenza o minaccia.

343-bis. Corte penale internazionale.³³⁴ ([indice](#))

Le disposizioni degli articoli 336, 337, 338, 339, 340, 342 e 343 si applicano anche quando il reato è commesso nei confronti:

- a) della Corte penale internazionale;
- b) dei giudici, del procuratore, dei procuratori aggiunti, dei funzionari e degli agenti della Corte stessa;
- c) delle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale, le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa;
- d) dei membri e degli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

³³⁰ Articolo aggiunto dal comma 8 dell'art. 1, L. 15 luglio 2009, n. 94

³³¹ Comma modificato prima dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205 e poi dall'art. 11, L. 24 febbraio 2006, n. 85

³³² Comma modificato dall'art. 11, L. 24 febbraio 2006, n. 85

³³³ Comma modificato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

³³⁴ Articolo aggiunto dall'art. 10, comma 2, L. 20 dicembre 2012, n. 237

344. Oltraggio a un pubblico impiegato.³³⁵ ([indice](#))

[Le disposizioni dell'articolo 341 si applicano anche nel caso in cui l'offesa è recata a un pubblico impiegato che presti un pubblico servizio; ma le pene sono ridotte di un terzo.]

345. Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, per disprezzo verso l'autorità, rimuove, lacera, o, altrimenti, rende illeggibili o comunque inservibili scritti o disegni affissi o esposti al pubblico per ordine dell'autorità stessa, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619³³⁶.

346. Millantato credito. ([indice](#))

Chiunque, millantando credito presso un pubblico ufficiale, o presso un pubblico impiegato che presti un pubblico servizio, riceve o fa dare o fa promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione verso il pubblico ufficiale o impiegato, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 309 a euro 2.065³³⁷.

La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 516 a euro 3.098, se il colpevole riceve o fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, col pretesto di dover comprare il favore di un pubblico ufficiale o impiegato, o di doverlo remunerare.³³⁸

346-bis. Traffico di influenze illecite³³⁹. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli [articoli 319 e 319-ter](#), sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

347. Usurpazione di funzioni pubbliche. ([indice](#))

Chiunque usurpa una funzione pubblica o le attribuzioni inerenti a un pubblico impiego è punito con la reclusione fino a due anni.

Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale o impiegato il quale, avendo ricevuta partecipazione del provvedimento che fa cessare o sospendere le sue funzioni o le sue attribuzioni, continua ad esercitarle.

La condanna importa la pubblicazione della sentenza.

³³⁵ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

³³⁶ Articolo modificato dall'art. 38, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

³³⁷ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

³³⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

³³⁹ Articolo aggiunto dall'art. 1, comma 75, lett. r), L. 6 novembre 2012, n. 190

348. Abusivo esercizio di una professione. ([indice](#))

Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 103 a euro 516³⁴⁰.

349. Violazione di sigilli. ([indice](#))

Chiunque viola i sigilli, per disposizione della legge o per ordine dell'autorità apposti al fine di assicurare la conservazione o l'identità di una cosa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032³⁴¹

Se il colpevole è colui che ha in custodia la cosa, la pena è della reclusione da tre a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 3.098³⁴².

350. Agevolazione colposa. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Se la violazione dei sigilli è resa possibile, o comunque agevolata, per colpa di chi ha in custodia la cosa, questi è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 154 a euro 929³⁴³.

351. Violazione della pubblica custodia di cose. ([indice](#))

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora corpi di reato, atti, documenti, ovvero un'altra cosa mobile particolarmente custodita in un pubblico ufficio, o presso un pubblico ufficiale o un impiegato che presti un pubblico servizio, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione da uno a cinque anni.

352. Vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque vende, distribuisce o affigge, in luogo pubblico o aperto al pubblico, scritti o disegni, dei quali l'autorità ha ordinato il sequestro, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619³⁴⁴.

353. Turbata libertà degli incanti. ([indice](#)) ([torna all'art. 32-quater](#))

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032³⁴⁵.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065³⁴⁶.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.

353-bis. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.³⁴⁷ ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del

³⁴⁰ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁴¹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁴² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁴³ Articolo modificato dall'art. 39, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

³⁴⁴ Articolo modificato dall'art. 40, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

³⁴⁵ Comma modificato dal comma 1 dell'art. 9, L. 13 agosto 2010, n. 136

³⁴⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁴⁷ Articolo aggiunto dal comma 1 dell'art. 10, L. 13 agosto 2010, n. 136

bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

354. Astensione dagli incanti. ([indice](#))

Chiunque, per denaro, dato o promesso a lui o ad altri, o per altra utilità a lui o ad altri data o promessa, si astiene dal concorrere agli incanti o alle licitazioni indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa fino a euro 516³⁴⁸.

355. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture. ([indice](#)) (*torna all'art. [32-quater](#)*)

Chiunque, non adempiendo gli obblighi che gli derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, o con un altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, fa mancare, in tutto o in parte, cose od opere, che siano necessarie a uno stabilimento pubblico o ad un pubblico servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 103³⁴⁹.

La pena è aumentata se la fornitura concerne:

1. sostanze alimentari o medicinali, ovvero cose od opere destinate alle comunicazioni per terra, per acqua o per aria, o alle comunicazioni telegrafiche o telefoniche;
2. cose od opere destinate all'armamento o all'equipaggiamento delle forze armate dello Stato;
3. cose od opere destinate ad ovviare a un comune pericolo o ad un pubblico infortunio.

Se il fatto è commesso per colpa, si applica la reclusione fino a un anno, ovvero la multa da euro 51 a euro 2.065³⁵⁰.

Le stesse disposizioni si applicano ai subfornitori, ai mediatori e ai rappresentanti dei fornitori, quando essi, violando i loro obblighi contrattuali, hanno fatto mancare la fornitura.

356. Frode nelle pubbliche forniture. ([indice](#)) (*torna all'art. [32-quater](#)*)

Chiunque commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 1.032³⁵¹.

La pena è aumentata nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo precedente.

Capo III - Disposizioni comuni ai capi precedenti

357. Nozione del pubblico ufficiale.³⁵² ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa.

Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi.

³⁴⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁴⁹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁵⁰ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁵¹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁵² Articolo sostituito dall'art. 17, L. 26 aprile 1990, n. 86

358. Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio.³⁵³ ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio.

Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.

359. Persone esercenti un servizio di pubblica necessità. ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, sono persone che esercitano un servizio di pubblica necessità:

1. i privati che esercitano professioni forensi o sanitarie, o altre professioni il cui esercizio sia per legge vietato senza una speciale abilitazione dello Stato, quando dell'opera di essi il pubblico sia per legge obbligato a valersi;
2. i privati che, non esercitando una pubblica funzione, né prestando un pubblico servizio, adempiono un servizio dichiarato di pubblica necessità mediante un atto della pubblica amministrazione.

360. Cessazione della qualità di pubblico ufficiale. ([indice](#))

Quando la legge considera la qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio, o di esercente un servizio di pubblica necessità, come elemento costitutivo o come circostanza aggravante di un reato, la cessazione di tale qualità, nel momento in cui il reato è commesso, non esclude l'esistenza di questo né la circostanza aggravante, se il fatto si riferisce all'ufficio o al servizio esercitato.

TITOLO III - Dei delitti contro l'Amministrazione della giustizia

Capo I - Dei delitti contro l'attività giudiziaria

361. Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale. ([indice](#)) (*torna all'art. [384](#)*)

Il pubblico ufficiale, il quale omette o ritarda di denunciare all'autorità giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, è punito con la multa da euro 30 a euro 516³⁵⁴.

La pena è della reclusione fino ad un anno, se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria, che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto.

Le disposizioni precedenti non si applicano se si tratta di delitto punibile a querela della persona offesa.

362. Omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio. ([indice](#)) (*torna all'art. [384](#)*)

L'incaricato di un pubblico servizio, che omette o ritarda di denunciare all'autorità indicata nell'articolo precedente un reato del quale abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa del servizio, è punito con la multa fino a euro 103³⁵⁵.

Tale disposizione non si applica se si tratta di un reato punibile a querela della persona offesa, né si applica ai responsabili delle comunità terapeutiche socio-riabilitative per fatti commessi da persone tossicodipendenti affidate per l'esecuzione del programma definito da un servizio pubblico³⁵⁶.

³⁵³ Articolo sostituito dall'art. 18, L. 26 aprile 1990, n. 86

³⁵⁴ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁵⁵ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁵⁶ Comma integrato, dall'art. 104, L. 22 dicembre 1975, n. 685

363. Omessa denuncia aggravata. ([indice](#)) (*torna all'art. [384](#)*)

Nei casi preveduti dai due articoli precedenti, se la omessa o ritardata denuncia riguarda un delitto contro la personalità dello Stato, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni; ed è da uno a cinque anni, se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria.

364. Omessa denuncia di reato da parte del cittadino. ([indice](#)) (*torna all'art. [384](#)*)

Il cittadino, che, avendo avuto notizia di un delitto contro la personalità dello Stato, per il quale la legge stabilisce la pena di morte³⁵⁷ o l'ergastolo, non ne fa immediatamente denuncia all'Autorità indicata nell'art. 361, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 103 a euro 1.032³⁵⁸.

365. Omissione di referto. ([indice](#)) (*torna all'art. [384](#)*)

Chiunque, avendo nell'esercizio di una professione sanitaria prestato la propria assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto pel quale si debba procedere d'ufficio, omette o ritarda di riferirne all'autorità indicata nell'articolo 361, è punito con la multa fino a euro 516³⁵⁹.

Questa disposizione non si applica quando il referto esporrebbe la persona assistita a procedimento penale.

366. Rifiuto di uffici legalmente dovuti. ([indice](#)) (*torna all'art. [384](#); [384 bis](#)*)

Chiunque, nominato dall'autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 30 a euro 516³⁶⁰.

Le stesse pene si applicano a chi, chiamato dinanzi all'autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere o di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimonia dinanzi all'autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dall'arte.

367. Simulazione di reato. ([indice](#)) (*torna all'art. [384 bis](#)*)

Chiunque, con denuncia, querela, richiesta o istanza, anche se anonima o sotto falso nome, diretta all'autorità giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, afferma falsamente essere avvenuto un reato, ovvero simula le tracce di un reato, in modo che si possa iniziare un procedimento penale per accertarlo, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

368. Calunnia. ([indice](#)) (*torna all'art. [384 bis](#)*)

Chiunque, con denuncia, querela, richiesta o istanza, anche se anonima o sotto falso nome, diretta all'autorità giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne o alla Corte penale internazionale, incolpa di un reato taluno che egli sa innocente, ovvero simula a carico di lui le tracce di un reato, è punito con la reclusione da due a sei anni³⁶¹.

³⁵⁷ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

³⁵⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁵⁹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁶⁰ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³⁶¹ Comma modificato dall'art. 10, comma 3, L. 20 dicembre 2012, n. 237

La pena è aumentata se s'incolpa taluno di un reato per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione superiore nel massimo a dieci anni, o un'altra pena più grave.

La reclusione è da quattro a dodici anni, se dal fatto deriva una condanna alla reclusione superiore a cinque anni; è da sei a venti anni, se dal fatto deriva una condanna all'ergastolo; e si applica la pena dell'ergastolo, se dal fatto deriva una condanna alla pena di morte³⁶².

369. Autocalunnia. ([indice](#)) (torna all'art. [384](#); [384 bis](#))

Chiunque, mediante dichiarazione ad alcuna delle autorità indicate nell'articolo precedente, anche se fatta con scritto anonimo o sotto falso nome, ovvero mediante confessione innanzi all'autorità giudiziaria, incolpa sé stesso di un reato che egli sa non avvenuto, o di un reato commesso da altri, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

370. Simulazione o calunnia per un fatto costituente contravvenzione. ([indice](#))

Le pene stabilite negli articoli precedenti sono diminuite se la simulazione o la calunnia concerne un fatto previsto dalla legge come contravvenzione.

371. Falso giuramento della parte. ([indice](#))

Chiunque, come parte in giudizio civile, giura il falso è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Nel caso di giuramento deferito d'ufficio, il colpevole non è punibile, se ritratta il falso prima che sulla domanda giudiziale sia pronunciata sentenza definitiva, anche se non irrevocabile.

La condanna importa l'interdizione dai pubblici uffici.

371-bis. False informazioni al pubblico ministero o al procuratore della Corte penale internazionale³⁶³. ([indice](#)) (torna all'art. [384](#); [384 bis](#))

Chiunque, nel corso di un procedimento penale, richiesto dal pubblico ministero o dal procuratore della Corte penale internazionale di fornire informazioni ai fini delle indagini, rende dichiarazioni false ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, è punito con la reclusione fino a quattro anni³⁶⁴.

Ferma l'immediata procedibilità nel caso di rifiuto di informazioni, il procedimento penale, negli altri casi, resta sospeso fino a quando nel procedimento nel corso del quale sono state assunte le informazioni sia stata pronunciata sentenza di primo grado ovvero il procedimento sia stato anteriormente definito con archiviazione o con sentenza di non luogo a procedere³⁶⁵.

³⁶² La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

³⁶³ Articolo aggiunto dall'art. 11, primo comma, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito con modificazioni in L. 7 agosto 1992, n. 356. Rubrica modificata dall'art. 10, comma 4, lett. b), L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁶⁴ Comma modificato dall'art. 10, comma 4, lett. a), L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁶⁵ Comma aggiunto dall'art. 25, L. 8 agosto 1995, n. 332

Le disposizioni di cui ai commi primo e secondo si applicano, nell'ipotesi prevista dall'articolo 391-bis,³⁶⁶ comma 10, del codice di procedura penale, anche quando le informazioni ai fini delle indagini sono richieste dal difensore³⁶⁷.

371-ter. False dichiarazioni al difensore.³⁶⁸ ([indice](#)) (torna all'art. [384](#))

Nelle ipotesi previste dall'articolo 391-bis³⁶⁹, commi 1 e 2, del codice di procedura penale, chiunque, non essendosi avvalso della facoltà di cui alla lettera d) del comma 3 del medesimo articolo, rende dichiarazioni false è punito con la reclusione fino a quattro anni.

Il procedimento penale resta sospeso fino a quando nel procedimento nel corso del quale sono state assunte le dichiarazioni sia stata pronunciata sentenza di primo grado ovvero il procedimento sia stato anteriormente definito con archiviazione o con sentenza di non luogo a procedere.

372. Falsa testimonianza³⁷⁰ ([indice](#)) (torna all'art: [384](#); [384 bis](#))

Chiunque, deponendo come testimone innanzi all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale, afferma il falso o nega il vero, ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali è interrogato, è punito con la reclusione da due a sei anni.

373. Falsa perizia o interpretazione. ([indice](#)) (torna all'art: [384](#); [384 bis](#))

Il perito o l'interprete, che, nominato dall'autorità giudiziaria, dà parere o interpretazioni mendaci, o afferma fatti non conformi al vero, soggiace alle pene stabilite nell'articolo precedente.

La condanna importa, oltre l'interdizione dai pubblici uffici, l'interdizione dalla professione o dall'arte.

374. Frode processuale. ([indice](#)) (torna all'art. [384](#))

Chiunque, nel corso di un procedimento civile o amministrativo, al fine di trarre in inganno il giudice in un atto d'ispezione o di esperimento giudiziale, ovvero il perito nell'esecuzione di una perizia, immuta artificiosamente lo stato dei luoghi o delle cose o delle persone, è punito, qualora il fatto non sia preveduto come reato da una particolare disposizione di legge, con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La stessa disposizione si applica se il fatto è commesso nel corso di un procedimento penale, anche davanti alla Corte penale internazionale, o anteriormente ad esso; ma in tal caso la punibilità è esclusa, se si tratta di reato per cui non si può procedere che in seguito a querela, richiesta o istanza, e questa non è stata presentata³⁷¹.

³⁶⁶ **Art 391 bis, comma 10, cpp** – “10. Quando la persona in grado di riferire circostanze utili ai fini dell'attività investigativa abbia esercitato la facoltà di cui alla lettera d) del comma 3, il pubblico ministero, su richiesta del difensore, ne dispone l'audizione che fissa entro sette giorni dalla richiesta medesima. Tale disposizione non si applica nei confronti delle persone sottoposte ad indagini o imputate nello stesso procedimento e nei confronti delle persone sottoposte ad indagini o imputate in un diverso procedimento nelle ipotesi previste dall'articolo 210. L'audizione si svolge alla presenza del difensore che per primo formula le domande. Anche con riferimento alle informazioni richieste dal difensore si applicano le disposizioni dell'articolo 362”.

³⁶⁷ Comma aggiunto dall'art. 19, L. 7 dicembre 2000, n. 397

³⁶⁸ Articolo aggiunto dall'art. 20, L. 7 dicembre 2000, n. 397

³⁶⁹ Art 391 bis, commi 1 e 2, cpp.- “1. Salve le incompatibilità previste dall'articolo 197, comma 1, lettere c) e d), per acquisire notizie il difensore, il sostituto, gli investigatori privati autorizzati o i consulenti tecnici possono conferire con le persone in grado di riferire circostanze utili ai fini dell'attività investigativa. In questo caso, l'acquisizione delle notizie avviene attraverso un colloquio non documentato.

2. Il difensore o il sostituto possono inoltre chiedere alle persone di cui al comma 1 una dichiarazione scritta ovvero di rendere informazioni da documentare secondo le modalità previste dall'articolo 391-ter.”

³⁷⁰ Articolo modificato prima dall'art. 11, comma secondo, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni in L. 7 agosto 1992, n. 356, e poi dall'art. 10, comma 5, L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁷¹ Comma modificato dall'art. 10, comma 6, L. 20 dicembre 2012, n. 237

374-bis. False dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale³⁷².([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da uno a cinque anni chiunque dichiara o attesta falsamente in certificati o atti destinati a essere prodotti all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale condizioni, qualità personali, trattamenti terapeutici, rapporti di lavoro in essere o da instaurare, relativi all'imputato, al condannato o alla persona sottoposta a procedimento di prevenzione³⁷³.

Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale, da un incaricato di un pubblico servizio o da un esercente la professione sanitaria.

375. Circostanze aggravanti.³⁷⁴ ([indice](#))

Nei casi previsti dagli articoli 371-bis, 371-ter, 372, 373 e 374, la pena è della reclusione da tre a otto anni se dal fatto deriva una condanna alla reclusione non superiore a cinque anni; è della reclusione da quattro a dodici anni, se dal fatto deriva una condanna superiore a cinque anni; ed è della reclusione da sei a venti anni se dal fatto deriva una condanna all'ergastolo.

376. Ritrattazione. ([indice](#))

Nei casi previsti dagli articoli 371-bis, 371-ter, 372 e 373, nonché dall'articolo 378, il colpevole non è punibile se, nel procedimento penale in cui ha prestato il suo ufficio o reso le sue dichiarazioni, ritratta il falso e manifesta il vero non oltre la chiusura del dibattimento³⁷⁵.

Qualora la falsità sia intervenuta in una causa civile, il colpevole non è punibile se ritratta il falso e manifesta il vero prima che sulla domanda giudiziale sia pronunciata sentenza definitiva, anche se non irrevocabile.

377. Intralcio alla giustizia³⁷⁶.([indice](#))

Chiunque offre o promette denaro o altra utilità alla persona chiamata a rendere dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale ovvero alla persona richiesta di rilasciare dichiarazioni dal difensore nel corso dell'attività investigativa, o alla persona chiamata a svolgere attività di perito, consulente tecnico o interprete, per indurla a commettere i reati previsti dagli articoli 371-bis, 371-ter, 372 e 373, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alle pene stabilite negli articoli medesimi, ridotte dalla metà ai due terzi³⁷⁷.

La stessa disposizione si applica qualora l'offerta o la promessa sia accettata, ma la falsità non sia commessa.

Chiunque usa violenza o minaccia ai fini indicati al primo comma, soggiace, qualora il fine non sia conseguito, alle pene stabilite in ordine ai reati di cui al medesimo primo comma, diminuite in misura non eccedente un terzo³⁷⁸.

³⁷² Articolo aggiunto dall'art. 11, comma terzo, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, in L. 7 agosto 1992, n. 356. Rubrica modificata dall'art. 10, comma 7, lett. b), L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁷³ Comma modificato dall'art. 10, comma 7, lett. a), L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁷⁴ Articolo sostituito dall'art. 11, comma quarto, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni in L. 7 agosto 1992, n. 356, e poi modificato dall'art. 22, L. 7 dicembre 2000, n. 397

³⁷⁵ Comma prima sostituito dall'art. 11, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, in L. 7 agosto 1992, n. 356, e poi modificato dall'art. 22, L. 7 dicembre 2000, n. 397 e dal comma 6 dell'art. 1, L. 15 luglio 2009, n. 94

³⁷⁶ Rubrica sostituita dall'art. 14, L. 16 marzo 2006, n. 146

³⁷⁷ Comma prima sostituito dall'art. 11, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, in L. 7 agosto 1992, n. 356, e poi modificato dall'art. 22, L. 7 dicembre 2000, n. 397 e dall'art. 10, comma 8, L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁷⁸ Comma aggiunto dall'art. 14, L. 16 marzo 2006, n. 146

Le pene previste ai commi primo e terzo sono aumentate se concorrono le condizioni di cui [all'articolo 339³⁷⁹](#).

La condanna importa l'interdizione dai pubblici uffici.

377-bis. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.³⁸⁰ ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere, è punito con la reclusione da due a sei anni.

378. Favoreggiamento personale. ([indice](#)) (*torna all'art. 384*)

Chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce la pena di morte ³⁸¹ o l'ergastolo o la reclusione, e fuori dei casi di concorso nel medesimo, aiuta taluno a eludere le investigazioni dell'autorità, comprese quelle svolte da organi della Corte penale internazionale, o a sottrarsi alle ricerche effettuate dai medesimi soggetti, è punito con la reclusione fino a quattro anni³⁸².

Quando il delitto commesso è quello previsto [dall'art. 416-bis](#), si applica, in ogni caso, la pena della reclusione non inferiore a due anni³⁸³.

Se si tratta di delitti per i quali la legge stabilisce una pena diversa, ovvero di contravvenzioni, la pena è della multa fino a euro 516.

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando la persona aiutata non è imputabile o risulta che non ha commesso il delitto.

379. Favoreggiamento reale. ([indice](#))

Chiunque fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli [articoli 648, 648-bis, 648-ter](#), aiuta taluno ad assicurare il prodotto o il profitto o il prezzo di un reato, è punito con la reclusione fino a cinque anni se si tratta di delitto, e con la multa da euro 51 a euro 1.032 se si tratta di contravvenzione³⁸⁴.

Si applicano le disposizioni del primo e dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente³⁸⁵.

379-bis. Rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale.³⁸⁶ ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque rivela indebitamente notizie segrete concernenti un procedimento penale, da lui apprese per avere partecipato o assistito ad un atto del procedimento stesso, è punito con la reclusione fino a un anno. La stessa pena si applica alla persona che, dopo avere rilasciato dichiarazioni nel corso delle indagini preliminari, non osserva il divieto imposto dal pubblico ministero ai sensi dell'articolo 391-quinquies del codice di procedura penale³⁸⁷.

³⁷⁹ Comma aggiunto dall'art. 14, L. 16 marzo 2006, n. 146

³⁸⁰ Articolo aggiunto dall'art. 20, L. 1 marzo 2001, n. 63

³⁸¹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

³⁸² Comma modificato dall'art. 10, comma 9, L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁸³ Comma aggiunto dall'art. 2, L. 13 settembre 1982, n. 646

³⁸⁴ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Comma modificato dall'art. 25, L. 19 marzo 1990, n. 55

³⁸⁵ Comma sostituito dall'art. 3, L. 13 settembre 1982, n. 646

³⁸⁶ Articolo aggiunto dall'art. 21, L. 7 dicembre 2000, n. 397

³⁸⁷ **391-quinquies.** "Potere di segretezza del pubblico ministero.

380. Patrocinio o consulenza infedele. ([indice](#))

Il patrocinatore o il consulente tecnico, che, rendendosi infedele ai suoi doveri professionali, arreca nocumento agli interessi della parte da lui difesa, assistita o rappresentata dinanzi all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale, è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa non inferiore a euro 516³⁸⁸.

La pena è aumentata:

1. se il colpevole ha commesso il fatto, colludendo con la parte avversaria;
2. se il fatto è stato commesso a danno di un imputato.

Si applicano la reclusione da tre a dieci anni e la multa non inferiore a euro 1.032³⁸⁹, se il fatto è commesso a danno di persona imputata di un delitto per il quale la legge commina la pena di morte ³⁹⁰ o l'ergastolo ovvero la reclusione superiore a cinque anni.

381. Altre infedeltà del patrocinatore o del consulente tecnico. ([indice](#))

Il patrocinatore o il consulente tecnico, che, in un procedimento dinanzi all'autorità giudiziaria, presta contemporaneamente, anche per interposta persona, il suo patrocinio o la sua consulenza a favore di parti contrarie, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave reato, con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 103 ³⁹¹.

La pena è della reclusione fino a un anno e della multa da euro 51 a euro 516³⁹², se il patrocinatore o il consulente, dopo aver difeso, assistito o rappresentato una parte, assume, senza il consenso di questa, nello stesso procedimento, il patrocinio o la consulenza della parte avversaria.

382. Millantato credito del patrocinatore. ([indice](#))

Il patrocinatore, che, millantando credito presso il giudice o il pubblico ministero che deve concludere, ovvero presso il testimone, il perito o l'interprete, riceve o fa dare o promettere dal suo cliente, a sé o ad un terzo, denaro o altra utilità, col pretesto di doversi procurare il favore del giudice o del pubblico ministero, o del testimone, perito o interprete, ovvero di doverli remunerare, è punito con la reclusione da due a otto anni e con la multa non inferiore a euro 1.032³⁹³.

383. Interdizione dai pubblici uffici. ([indice](#))

La condanna per i delitti preveduti dagli [articoli 380, 381](#), prima parte, e 382 importa l'interdizione dai pubblici uffici.

1. Se sussistono specifiche esigenze attinenti all'attività di indagine, il pubblico ministero può, con decreto motivato, vietare alle persone sentite di comunicare i fatti e le circostanze oggetto dell'indagine di cui hanno conoscenza. Il divieto non può avere una durata superiore a due mesi.

2. Il pubblico ministero, nel comunicare il divieto di cui al comma 1 alle persone che hanno rilasciato le dichiarazioni, le avverte delle responsabilità penali conseguenti all'indebita rivelazione delle notizie".

³⁸⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Comma modificato dall'art. 10, comma 10, L. 20 dicembre 2012, n. 237

³⁸⁹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

³⁹⁰ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

³⁹¹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

³⁹² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

³⁹³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

384. Casi di non punibilità.³⁹⁴ ([indice](#))

Nei casi previsti dagli [articoli 361, 362, 363, 364, 365, 366, 369, 371-bis, 371-ter, 372, 373, 374 e 378](#), non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé medesimo o un prossimo congiunto da un grave e inevitabile nocumento nella libertà o nell'onore³⁹⁵.

Nei casi previsti dagli articoli 371-bis, 371-ter, 372 e 373, la punibilità è esclusa se il fatto è commesso da chi per legge non avrebbe dovuto essere richiesto di fornire informazioni ai fini delle indagini o assunto come testimone, perito, consulente tecnico o interprete ovvero non avrebbe potuto essere obbligato a deporre o comunque a rispondere o avrebbe dovuto essere avvertito della facoltà di astenersi dal rendere informazioni, testimonianza, perizia, consulenza o interpretazione³⁹⁶.

384-bis. Punibilità dei fatti commessi in collegamento audiovisivo nel corso di una rogatoria dall'estero³⁹⁷.([indice](#))

I delitti di cui agli [articoli 366, 367, 368, 369, 371-bis, 372 e 373](#), commessi in occasione di un collegamento audiovisivo nel corso di una rogatoria all'estero, si considerano commessi nel territorio dello Stato e sono puniti secondo la legge italiana.

Capo II - Dei delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie

385. Evasione.³⁹⁸ ([indice](#))

Chiunque, essendo legalmente arrestato o detenuto per un reato, evade è punito con la reclusione da uno a tre anni³⁹⁹.

La pena è della reclusione da due a cinque anni se il colpevole commette il fatto usando violenza o minaccia verso le persone, ovvero mediante effrazione; ed è da tre a sei anni se la violenza o minaccia è commessa con armi o da più persone riunite⁴⁰⁰.

Le disposizioni precedenti si applicano anche all'imputato che essendo in stato di arresto nella propria abitazione o in altro luogo designato nel provvedimento se ne allontani, nonché al condannato ammesso a lavorare fuori dello stabilimento penale⁴⁰¹.

Quando l'evaso si costituisce in carcere prima della condanna, la pena è diminuita.

386. Procurata evasione. ([indice](#))

Chiunque procura o agevola l'evasione di una persona legalmente arrestata o detenuta per un reato, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

³⁹⁴ Articolo sostituito dall'art. 11, comma settimo, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, in L. 7 agosto 1992, n. 356. Successivamente il secondo comma è stato modificato dall'art. 22, L. 7 dicembre 2000, n. 397 e dall'art. 21, L. 1 marzo 2001, n. 63

³⁹⁵ Comma modificato dall'art. 22, L. 7 dicembre 2000, n. 397

³⁹⁶ La Corte costituzionale, con sentenza 11-20 marzo 2009, n. 75, ha dichiarato l'illegittimità del presente comma, nella parte in cui non prevede l'esclusione della punibilità per false o reticenti informazioni assunte dalla polizia giudiziaria, fornite da chi non avrebbe potuto essere obbligato a renderle o comunque a rispondere in quanto persona indagata per reato probatoriamente collegato – a norma del comma 2, lettera b), dell'art. 371, codice di procedura penale – a quello, commesso da altri, cui le dichiarazioni stesse si riferiscono

³⁹⁷ Articolo aggiunto dall'art. 17, L. 5 ottobre 2001, n. 367

³⁹⁸ Articolo sostituito dall'art. 15, L. 12 gennaio 1977, n. 1

³⁹⁹ Comma modificato dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 2, L. 26 novembre 2010, n. 199

⁴⁰⁰ Comma modificato dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 2, L. 26 novembre 2010, n. 199

⁴⁰¹ Comma sostituito dall'art. 29, L. 12 agosto 1982, n. 532

Si applica la reclusione da tre a dieci anni se il fatto è commesso a favore di un condannato alla pena di morte ⁴⁰² o all'ergastolo.

La pena è aumentata se il colpevole, per commettere il fatto, adopera alcuno dei mezzi indicati nel primo capoverso dell'articolo precedente.

La pena è diminuita:

1. se il colpevole è un prossimo congiunto;
2. se il colpevole, nel termine di tre mesi dall'evasione, procura la cattura della persona evasa o la presentazione di lei all'autorità.

La condanna importa in ogni caso l'interdizione dai pubblici uffici.

387. Colpa del custode. ([indice](#))

Chiunque, preposto per ragione del suo ufficio alla custodia, anche temporanea, di una persona arrestata o detenuta per un reato, ne cagiona, per colpa, l'evasione, è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa da euro 103 a euro 1.032⁴⁰³.

Il colpevole non è punibile se nel termine di tre mesi dall'evasione procura la cattura della persona evasa o la presentazione di lei all'autorità.

388. Mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice.⁴⁰⁴ ([indice](#))

Chiunque, per sottrarsi all'adempimento degli obblighi nascenti da un provvedimento dell'autorità giudiziaria, o dei quali è in corso l'accertamento dinanzi all'autorità giudiziaria stessa, compie, sui propri o sugli altrui beni, atti simulati o fraudolenti, o commette allo stesso scopo altri fatti fraudolenti, è punito, qualora non ottemperi all'ingiunzione di eseguire il provvedimento, con la reclusione fino a tre anni o con la multa da euro 103 a euro 1.032.

La stessa pena si applica a chi elude l'esecuzione di un provvedimento del giudice civile, ovvero amministrativo o contabile, che concerna l'affidamento di minori o di altre persone incapaci, ovvero prescrive misure cautelari a difesa della proprietà, del possesso o del credito.

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa di sua proprietà sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a euro 309.

Si applicano la reclusione da due mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309 se il fatto è commesso dal proprietario su una cosa affidata alla sua custodia, e la reclusione da quattro mesi a tre anni e la multa da euro 51 a euro 516 se il fatto è commesso dal custode al solo scopo di favorire il proprietario della cosa.

Il custode di una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 516.

La pena di cui al quinto comma si applica al debitore o all'amministratore, direttore generale o liquidatore della società debitrice che, invitato dall'ufficiale giudiziario a indicare le cose o i crediti pignorabili, omette di rispondere nel termine di quindici giorni o effettua una falsa dichiarazione.

⁴⁰² La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

⁴⁰³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁰⁴ Articolo prima modificato dagli artt. 87 e 113, L. 24 novembre 1981, n. 689 e dall'art. 2, L. 24 febbraio 2006, n. 52 e poi così sostituito dal comma 21 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

Il colpevole è punito a querela della persona offesa.

388-bis. Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo.⁴⁰⁵ ([indice](#))

Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la soppressione o la sottrazione, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309.

388-ter. Mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie.⁴⁰⁶ ([indice](#))

Chiunque per sottrarsi all'esecuzione di una multa o di una ammenda o di una sanzione amministrativa pecuniaria compie, sui propri o sugli altrui beni, atti simulati o fraudolenti, o commette allo stesso scopo altri fatti fraudolenti, è punito, qualora non ottemperi nei termini all'ingiunzione di pagamento contenuta nel precetto, con la reclusione da sei mesi a tre anni.

389. Inosservanza di pene accessorie.⁴⁰⁷ ([indice](#)) ([art. 21 Dis Trans. C.P.](#))

Chiunque, avendo riportato una condanna da cui consegue una pena accessoria, trasgredisce agli obblighi o ai divieti inerenti a tale pena, è punito con la reclusione da due a sei mesi.

La stessa pena si applica a chi trasgredisce agli obblighi o ai divieti inerenti ad una pena accessoria provvisoriamente applicata.

390. Procurata inosservanza di pena. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, aiuta taluno a sottrarsi all'esecuzione della pena è punito con la reclusione da tre mesi a cinque anni se si tratta di condannato per delitto, e con la multa da euro 51 a euro 1.032 se si tratta di condannato per contravvenzione⁴⁰⁸.

Si applicano le disposizioni del terzo capoverso dell'articolo 386.

391. Procurata inosservanza di misure di sicurezza detentive. ([indice](#))

Chiunque procura o agevola l'evasione di una persona sottoposta a misura di sicurezza detentiva, ovvero nasconde l'evaso o comunque lo favorisce nel sottrarsi alle ricerche dell'autorità, è punito con la reclusione fino a due anni. Si applicano le disposizioni del terzo capoverso dell'articolo 386.

Se l'evasione avviene per colpa di chi, per ragione del suo ufficio, ha la custodia, anche temporanea, della persona sottoposta a misura di sicurezza, il colpevole è punito con la multa fino a euro 1.032⁴⁰⁹. Si applica la disposizione del capoverso dell'articolo 387.

391-bis. Agevolazione ai detenuti e internati sottoposti a particolari restrizioni delle regole di trattamento e degli istituti previsti dall'ordinamento penitenziario.⁴¹⁰ ([indice](#))

Chiunque consente a un detenuto, sottoposto alle restrizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, di comunicare con altri in elusione delle prescrizioni all'uopo imposte è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

⁴⁰⁵ Articolo aggiunto dall'art. 88, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁰⁶ Articolo aggiunto dall'art. 109, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁰⁷ Articolo sostituito dall'art. 129, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁰⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁰⁹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴¹⁰ Articolo aggiunto dal comma 26 dell'art. 2, L. 15 luglio 2009, n. 94

Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale, da un incaricato di pubblico servizio ovvero da un soggetto che esercita la professione forense si applica la pena della reclusione da due a cinque anni.

Capo III - Della tutela arbitraria delle private ragioni

392. Esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose. ([indice](#))

Chiunque, al fine di esercitare un preteso diritto, potendo ricorrere al giudice, si fa arbitrariamente ragione da sé medesimo, mediante violenza sulle cose, è punito a querela della persona offesa, con la multa fino a euro 516⁴¹¹.

Agli effetti della legge penale, si ha violenza sulle cose allorché la cosa viene danneggiata o trasformata, o ne è mutata la destinazione.

Si ha, altresì, violenza sulle cose allorché un programma informatico viene alterato, modificato o cancellato in tutto o in parte ovvero viene impedito o turbato il funzionamento di un sistema informatico o telematico⁴¹².

393. Esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone. ([indice](#))

Chiunque, al fine indicato nell'articolo precedente, e potendo ricorrere al giudice, si fa arbitrariamente ragione da sé medesimo usando violenza o minaccia alle persone, è punito, a querela dell'offeso, con la reclusione fino a un anno.

Se il fatto è commesso anche con violenza sulle cose, alla pena della reclusione è aggiunta la multa fino a euro 206⁴¹³.

La pena è aumentata se la violenza o la minaccia alle persone è commessa con armi.

393-bis. Causa di non punibilità.⁴¹⁴ ([indice](#))

Non si applicano le disposizioni degli [articoli 336, 337, 338, 339, 341-bis, 342 e 343](#) quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero il pubblico impiegato abbia dato causa al fatto preveduto negli stessi articoli, eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni.

394. Sfida a duello.⁴¹⁵ ([indice](#))

~~[Chiunque sfida altri a duello, anche se la sfida non è accettata, è punito, se il duello non avviene, con la multa da lire quarantamila a quattrocentomila.~~

~~La stessa pena si applica a chi accetta la sfida, sempre che il duello non avvenga.]~~

395. Portatori di sfida⁴¹⁶ ([indice](#))

~~[I portatori della sfida sono puniti con la multa da lire quarantamila a quattrocentomila; ma la pena è diminuita se il duello non avviene.]~~

⁴¹¹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴¹² Comma aggiunto dall'art. 1, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁴¹³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴¹⁴ Articolo aggiunto dal comma 9 dell'art. 1, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁴¹⁵ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁴¹⁶ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

396. Uso delle armi in duello.⁴¹⁷ ([indice](#))

~~[Chiunque fa uso delle armi in duello è punito, anche se non cagiona all'avversario una lesione personale, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire centomila a due milioni.~~

~~Il duellante è punito:~~

- ~~1. con la reclusione fino a due anni, se dal fatto deriva all'avversario una lesione personale, grave o gravissima;~~
- ~~2. con la reclusione da uno a cinque anni, se dal fatto deriva la morte.~~

~~Ai padrini o secondi e alle persone che hanno agevolato il duello, si applica la multa da lire centomila a due milioni.~~

~~Se padrini o secondi sono gli stessi portatori della sfida, non si applicano loro le disposizioni dell'articolo precedente.]~~

397. Casi di applicazione delle pene ordinarie stabilite per l'omicidio e per la lesione personale.⁴¹⁸ ([indice](#))

~~[In luogo delle disposizioni dell'articolo precedente, si applicano quelle contenute nel capo primo del titolo dodicesimo:~~

- ~~1. se le condizioni del combattimento non sono state precedentemente stabilite da padrini o secondi, ovvero se il combattimento non avviene alla loro presenza;~~
- ~~2. se le armi adoperate nel combattimento non sono uguali, e non sono spade, sciabole o pistole egualmente cariche, ovvero se sono armi di precisione o a più colpi;~~
- ~~3. se nella scelta delle armi o nel combattimento è commessa frode o violazione delle condizioni stabilite;~~
- ~~4. se è stato espressamente convenuto, ovvero se risulta dalla specie del duello, o dalla distanza fra i combattenti, o dalle altre condizioni stabilite, che uno dei duellanti doveva rimanere ucciso.~~

~~La frode o la violazione delle condizioni stabilite, quanto alla scelta delle armi o al combattimento, è a carico non solo di chi ne è l'autore, ma anche di quello fra i duellanti, padrini o secondi, che ne ha avuto conoscenza prima o durante il combattimento.]~~

398. Circostanze aggravanti. Casi di non punibilità.⁴¹⁹ ([indice](#))

~~[Se il colpevole di uno dei delitti preveduti dall'articolo 394, dalla prima parte e dal primo capoverso dell'articolo 396, è stato la causa ingiusta e determinante del fatto, la pena è per lui raddoppiata.~~

~~Non sono punibili:~~

- ~~1. i portatori della sfida, i padrini o secondi e coloro che hanno agevolato il duello, se impediscono l'uso delle armi, ovvero se procurano la cessazione del combattimento, prima che dal medesimo sia derivata alcuna lesione;~~
- ~~2. i padrini o secondi che, prima del duello, hanno fatto quanto dipendeva da loro per conciliare le parti, o se per opera loro il combattimento ha avuto un esito meno grave di quello che altrimenti poteva avere;~~

⁴¹⁷ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁴¹⁸ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁴¹⁹ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

3. il sanitario che presta la propria assistenza ai duellanti.]

399. Duellante estraneo al fatto.⁴²⁰ ([indice](#))

~~[Quando taluno dei duellanti non ha avuto parte nel fatto che cagionò il duello, e si batte in vece di chi vi ha direttamente interesse, le pene stabilite nella prima parte e nel primo capoverso dell'articolo 396 sono aumentate.~~

~~Tale aumento di pena non si applica se il duellante è un prossimo congiunto, ovvero se, essendo uno dei padrini o secondi, si è battuto in vece del suo primo assente.]~~

400. Offesa per rifiuto di duello e incitamento al duello.⁴²¹ ([indice](#))

~~[Chiunque pubblicamente offende una persona o la fa segno a pubblico disprezzo, perché essa o non ha sfidato o non ha accettato la sfida, o non si è battuta in duello, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire centomila a un milione.~~

~~La stessa pena si applica a chi, facendo mostra del suo disprezzo, incita altri al duello.]~~

401. Provocazione al duello per fine di lucro.⁴²² ([indice](#))

~~[Quando chi provoca o sfida a duello, o minaccia di provocare o di sfidare, agisce con l'intento di carpire denaro o altra utilità, si applicano le disposizioni dell'articolo 629.~~

~~Si applicano altresì le disposizioni del capo primo del titolo dodicesimo, nel caso in cui il duello sia avvenuto.]~~

TITOLO IV - Dei delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti

Capo I - Dei delitti contro le confessioni religiose ⁴²³

402. Vilipendio della religione dello Stato. ([indice](#))

Chiunque pubblicamente vilipende la religione dello Stato è punito con la reclusione fino a un anno.

403. Offese a una confessione religiosa mediante vilipendio di persone.⁴²⁴ ([indice](#))

Chiunque pubblicamente offende una confessione religiosa, mediante vilipendio di chi la professa, è punito con la multa da euro 1.000 a euro 5.000.

Si applica la multa da euro 2.000 a euro 6.000 a chi offende una confessione religiosa, mediante vilipendio di un ministro del culto.

404. Offese a una confessione religiosa mediante vilipendio o danneggiamento di cose.⁴²⁵ ([indice](#))

Chiunque, in luogo destinato al culto, o in luogo pubblico o aperto al pubblico, offendendo una confessione religiosa, vilipende con espressioni ingiuriose cose che formino oggetto di culto, o siano consacrate al culto, o siano destinate necessariamente all'esercizio del culto, ovvero commette il fatto in occasione di funzioni religiose, compiute in luogo privato da un ministro del culto, è punito con la multa da euro 1.000 a euro 5.000.

⁴²⁰ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁴²¹ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁴²² Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁴²³ Rubrica sostituita dall'art. 10, L. 24 febbraio 2006, n. 85

⁴²⁴ Articolo sostituito dall'art. 7, L. 24 febbraio 2006, n. 85

⁴²⁵ Articolo sostituito dall'art. 8, L. 24 febbraio 2006, n. 85

Chiunque pubblicamente e intenzionalmente distrugge, disperde, deteriora, rende inservibili o imbratta cose che formino oggetto di culto o siano consacrate al culto o siano destinate necessariamente all'esercizio del culto è punito con la reclusione fino a due anni.

405. Turbamento di funzioni religiose del culto di una confessione religiosa⁴²⁶. ([indice](#))

Chiunque impedisce o turba l'esercizio di funzioni, cerimonie o pratiche religiose del culto di una confessione religiosa, le quali si compiano con l'assistenza di un ministro del culto medesimo o in un luogo destinato al culto, o in un luogo pubblico o aperto al pubblico, è punito con la reclusione fino a due anni⁴²⁷.

Se concorrono fatti di violenza alle persone o di minaccia, si applica la reclusione da uno a tre anni.

406. Delitti contro i culti ammessi nello Stato.⁴²⁸ ([indice](#))

[Chiunque commette uno dei fatti preveduti dagli articoli 403, 404 e 405 contro un culto ammesso nello Stato è punito ai termini dei predetti articoli, ma la pena è diminuita.]

Capo II - Dei delitti contro la pietà dei defunti

407. Violazione di sepolcro. ([indice](#))

Chiunque viola una tomba, un sepolcro o un'urna è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

408. Vilipendio delle tombe. ([indice](#))

Chiunque, in cimiteri o in altri luoghi di sepoltura, commette vilipendio di tombe, sepolcri o urne, o di cose destinate al culto dei defunti, ovvero a difesa o ad ornamento dei cimiteri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

409. Turbamento di un funerale o servizio funebre. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo 405, impedisce o turba un funerale o un servizio funebre è punito con la reclusione fino a un anno.

410. Vilipendio di cadavere. ([indice](#))

Chiunque commette atti di vilipendio sopra un cadavere o sulle sue ceneri è punito con la reclusione da uno a tre anni⁴²⁹.

Se il colpevole deturpa o mutila il cadavere, o commette, comunque, su questo atti di brutalità o di oscenità, è punito con la reclusione da tre a sei anni.

411. Distruzione, soppressione o sottrazione di cadavere. ([indice](#))

Chiunque distrugge, sopprime o sottrae un cadavere, o una parte di esso, ovvero ne sottrae o disperde le ceneri, è punito con la reclusione da due a sette anni.

La pena è aumentata se il fatto è commesso in cimiteri o in altri luoghi di sepoltura, di deposito o di custodia.

⁴²⁶ Rubrica modificata dall'art. 9, L. 24 febbraio 2006, n. 85

⁴²⁷ Comma modificato dall'art. 9, L. 24 febbraio 2006, n. 85

⁴²⁸ Articolo abrogato dall'art. 10, L. 24 febbraio 2006, n. 85

⁴²⁹ Vedi l'art. 87, D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285, sul regolamento di polizia mortuaria

Non costituisce reato la dispersione delle ceneri di cadavere autorizzata dall'ufficiale dello stato civile sulla base di espressa volontà del defunto⁴³⁰.

La dispersione delle ceneri non autorizzata dall'ufficiale dello stato civile, o effettuata con modalità diverse rispetto a quanto indicato dal defunto, è punita con la reclusione da due mesi a un anno e con la multa da euro 2.582 a euro 12.911⁴³¹.

412. Occultamento di cadavere. ([indice](#))

Chiunque occulta un cadavere, o una parte di esso, ovvero ne nasconde le ceneri, è punito con la reclusione fino a tre anni.

413. Uso illegittimo di cadavere. ([indice](#))

Chiunque disseziona o altrimenti adopera un cadavere, o una parte di esso, a scopi scientifici o didattici, in casi non consentiti dalla legge, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 516⁴³².

La pena è aumentata se il fatto è commesso su un cadavere, o su una parte di esso, che il colpevole sappia essere stato da altri mutilato, occultato o sottratto.

TITOLO V - Dei delitti contro l'ordine pubblico

414. Istigazione a delinquere. ([indice](#))

Chiunque pubblicamente istiga a commettere uno o più reati è punito, per il solo fatto dell'istigazione:

1. con la reclusione da uno a cinque anni, se trattasi di istigazione a commettere delitti;
2. con la reclusione fino a un anno, ovvero con la multa fino a euro 206,⁴³³ se trattasi di istigazione a commettere contravvenzioni.

Se si tratta di istigazione a commettere uno o più delitti e una o più contravvenzioni, si applica la pena stabilita nel n. 1.

Alla pena stabilita nel n. 1 soggiace anche chi pubblicamente fa l'apologia di uno o più delitti. La pena prevista dal presente comma nonché dal primo e dal secondo comma è aumentata se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici⁴³⁴.

Fuori dei casi di cui [all'articolo 302](#), se l'istigazione o l'apologia di cui ai commi precedenti riguarda delitti di terrorismo o crimini contro l'umanità la pena è aumentata della metà. La pena è aumentata fino a due terzi se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici.⁴³⁵

414-bis. Istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia⁴³⁶.([indice](#)) (*torna all'art. [600-septies.2](#)*)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con qualsiasi mezzo e con qualsiasi forma di espressione, pubblicamente istiga a commettere, in danno di minorenni, uno o più delitti previsti dagli

⁴³⁰ Comma aggiunto dall'art. 2, L. 30 marzo 2001, n. 130

⁴³¹ Comma aggiunto dall'art. 2, L. 30 marzo 2001, n. 130

⁴³² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴³³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴³⁴ Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. b), n. 1), D.L. 18 febbraio 2015, n. 7 convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

⁴³⁵ Comma aggiunto dall'art. 15, D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, con L. 31 luglio 2005, n. 155 e, successivamente, modificato dall'art. 2, comma 1, lett. b), n. 2), D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

⁴³⁶ Articolo aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

[articoli 600-bis, 600-ter e 600-quater](#), anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo [600-quater.1, 600-quinquies, 609-bis, 609-quater e 609-quinquies](#) è punito con la reclusione da un anno e sei mesi a cinque anni.

Alla stessa pena soggiace anche chi pubblicamente fa l'apologia di uno o più delitti previsti dal primo comma.

Non possono essere invocate, a propria scusa, ragioni o finalità di carattere artistico, letterario, storico o di costume

415. Istigazione a disobbedire alle leggi. ([indice](#))

Chiunque pubblicamente istiga alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico, ovvero all'odio fra le classi sociali, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni⁴³⁷.

416. Associazione per delinquere. ([indice](#)) (*torna all'art: [32-quater](#); [452-octies](#); [452-decies](#); [474-ter](#)*)

Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.

Se gli associati scorrono in armi le campagne o le pubbliche vie, si applica la reclusione da cinque a quindici anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

Se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti di cui agli articoli [600, 601 e 602](#), nonché all'[articolo 12](#), comma 3-bis, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, si applica la reclusione da cinque a quindici anni nei casi previsti dal primo comma e da quattro a nove anni nei casi previsti dal secondo comma⁴³⁸.

Se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti previsti dagli [articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 609-bis](#), quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, [609-quater, 609-quinquies, 609-octies](#), quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, e [609-undecies](#), si applica la reclusione da quattro a otto anni nei casi previsti dal primo comma e la reclusione da due a sei anni nei casi previsti dal secondo comma⁴³⁹.

⁴³⁷ La Corte costituzionale, con sentenza 5-23 aprile 1974, n. 108, ha dichiarato l'illegittimità della disposizione contenuta nell'art. 415 c.p., riguardante l'istigazione all'odio fra le classi sociali, nella parte in cui non specifica che tale istigazione deve essere attuata in modo pericoloso per la pubblica tranquillità

⁴³⁸ Comma aggiunto dall'art. 4, L. 11 agosto 2003, n. 228 e poi modificato dal comma 5 dell'art. 1, L. 15 luglio 2009, n.

94

⁴³⁹ Comma aggiunto dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

416-bis. Associazioni di tipo mafioso anche straniere⁴⁴⁰.([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [378](#); [452-octies](#); [628](#))

Chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da dieci a quindici anni⁴⁴¹.

Coloro che promuovono, dirigono o organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da dodici a diciotto anni⁴⁴².

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali⁴⁴³.

Se l'associazione è armata si applica la pena della reclusione da dodici a venti anni nei casi previsti dal primo comma e da quindici a ventisei anni nei casi previsti dal secondo comma⁴⁴⁴.

L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti, le pene stabilite nei commi precedenti sono aumentate da un terzo alla metà.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego. [Decadono inoltre di diritto le licenze di polizia, di commercio, di commissionario astatore presso i mercati anonari all'ingrosso, le concessioni di acque pubbliche e i diritti ad esse inerenti nonché le iscrizioni agli albi di appaltatori di opere o di forniture pubbliche di cui il condannato fosse titolare]⁴⁴⁵.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra, alla 'ndrangheta e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso⁴⁴⁶.

⁴⁴⁰ Articolo aggiunto dall'art. 1, L. 13 settembre 1982, n. 646. Rubrica così sostituita dal numero 5) della lettera b-bis) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125

⁴⁴¹ Comma modificato dall'art. 1, L. 5 dicembre 2005, n. 251, dal n. 1) della lett. b-bis) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125 e, successivamente, dall'art. 5, comma 1, lett. a), L. 27 maggio 2015, n. 69

⁴⁴² Comma così modificato dall'art. 1, L. 5 dicembre 2005, n. 251, dal n. 2) della lett. b-bis) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125 e, successivamente, dall'art. 5, comma 1, lett. b), L. 27 maggio 2015, n. 69

⁴⁴³ Comma modificato dall'art. 11-bis, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni in L. 7 agosto 1992, n. 356

⁴⁴⁴ Comma modificato dall'art. 1, L. 5 dicembre 2005, n. 251, dal n. 3) della lett. b-bis) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125 e, successivamente, dall'art. 5, comma 1, lett. c), L. 27 maggio 2015, n. 69

⁴⁴⁵ Parte soppressa dall'art. 36, comma 2, L. 19 marzo 1990, n. 55

⁴⁴⁶ Comma modificato prima dal numero 4) della lettera b-bis) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125 e poi dal comma 2 dell'art. 6, D.L. 4 febbraio 2010, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla L. 31 marzo 2010, n. 50

416-ter. Scambio elettorale politico-mafioso⁴⁴⁷. ([indice](#))

Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma.

417. Misura di sicurezza. ([indice](#))

Nel caso di condanna per i delitti preveduti dai due articoli precedenti, è sempre ordinata una misura di sicurezza.

418. Assistenza agli associati. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato o di favoreggiamento, dà rifugio o fornisce vitto, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione a taluna delle persone che partecipano all'associazione è punito con la reclusione da due a quattro anni⁴⁴⁸.

La pena è aumentata se l'assistenza è prestata continuatamente⁴⁴⁹.

Non è punibile chi commette il fatto in favore di un prossimo congiunto.

419. Devastazione e saccheggio. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti [dall'articolo 285](#), commette fatti di devastazione o di saccheggio è punito con la reclusione da otto a quindici anni.

La pena è aumentata se il fatto è commesso su armi, munizioni o viveri esistenti in luogo di vendita o di deposito.

420. Attentato a impianti di pubblica utilità.⁴⁵⁰ ([indice](#))

Chiunque commette un fatto diretto a danneggiare o distruggere impianti di pubblica utilità, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da uno a quattro anni.

~~[La pena di cui al primo comma si applica anche a chi commette un fatto diretto a danneggiare o distruggere sistemi informatici o telematici di pubblica utilità, ovvero dati, informazioni o programmi in essi contenuti o ad essi pertinenti.]⁴⁵¹~~

~~[Se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento dell'impianto o del sistema, dei dati, delle informazioni o dei programmi ovvero l'interruzione anche parziale del funzionamento dell'impianto o del sistema la pena è della reclusione da tre a otto anni.]⁴⁵²~~

⁴⁴⁷ Articolo aggiunto dall'art. 11-ter, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, in L. 7 agosto 1992, n. 356 e, successivamente, sostituito dall'art. 1, comma 1, L. 17 aprile 2014, n. 62

⁴⁴⁸ Comma modificato prima dall'art. 1, D.L. 18 ottobre 2001, n. 374, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 15 dicembre 2001, n. 438 e poi dall'art. 1, L. 5 dicembre 2005, n. 251

⁴⁴⁹ Comma modificato dall'art. 1, D.L. 18 ottobre 2001, n. 374, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 15 dicembre 2001, n. 438

⁴⁵⁰ Articolo sostituito dall'art. 2, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁴⁵¹ Comma abrogato dall'art. 6, L. 18 marzo 2008, n. 48

⁴⁵² Comma abrogato dall'art. 6, L. 18 marzo 2008, n. 48

421. Pubblica intimidazione. ([indice](#))

Chiunque minaccia di commettere delitti contro la pubblica incolumità, ovvero fatti di devastazione o di saccheggio, in modo da incutere pubblico timore, è punito con la reclusione fino a un anno.

TITOLO VI - Dei delitti contro l'incolumità pubblica

Capo I - Dei delitti di comune pericolo mediante violenza

422. Strage. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti [dall'articolo 285](#), al fine di uccidere, compie atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità è punito, se dal fatto deriva la morte di più persone, con la morte⁴⁵³.

Se è cagionata la morte di una sola persona, si applica l'ergastolo. In ogni altro caso si applica la reclusione non inferiore a quindici anni.

423. Incendio. ([indice](#))

Chiunque cagiona un incendio è punito con la reclusione da tre a sette anni.

La disposizione precedente si applica anche nel caso d'incendio della cosa propria, se dal fatto deriva pericolo per l'incolumità pubblica.

423-bis. Incendio boschivo⁴⁵⁴.([indice](#)) (*torna all'art. [449](#)*)

Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente.

424. Danneggiamento seguito da incendio. ([indice](#))

Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 423-bis, al solo scopo di danneggiare la cosa altrui, appicca il fuoco a una cosa propria o altrui è punito, se dal fatto sorge il pericolo di un incendio, con la reclusione da sei mesi a due anni⁴⁵⁵.

Se segue l'incendio, si applicano le disposizioni dell'articolo 423, ma la pena è ridotta da un terzo alla metà⁴⁵⁶.

⁴⁵³ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

⁴⁵⁴ Articolo aggiunto dall'art. 1, D.L. 4 agosto 2000, n. 220, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 6 ottobre 2000, n. 275. Successivamente l'art. 11, L. 21 novembre 2000, n. 353, legge-quadro in materia di incendi boschivi, ha nuovamente disposto l'inserimento nel codice penale dell'art. 423-bis con la medesima formulazione di quello precedentemente aggiunto dal D.L. n. 220 del 2000

⁴⁵⁵ Comma modificato dall'art. 1, D.L. 4 agosto 2000, n. 220, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 6 ottobre 2000, n. 275

⁴⁵⁶ Comma modificato dall'art. 1, D.L. 4 agosto 2000, n. 220, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 6 ottobre 2000, n. 275

Se al fuoco appiccato a boschi, selve e foreste, ovvero vivai forestali destinati al rimboschimento, segue incendio, si applicano le pene previste dall'articolo 423-bis⁴⁵⁷.

425. Circostanze aggravanti. ([indice](#))

Nei casi preveduti dagli articoli 423 e 424, la pena è aumentata se il fatto è commesso:⁴⁵⁸

1. su edifici pubblici o destinati a uso pubblico, su monumenti, cimiteri e loro dipendenze;
2. su edifici abitati o destinati a uso di abitazione, su impianti industriali o cantieri, o su miniere, cave, sorgenti, o su acquedotti o altri manufatti destinati a raccogliere e condurre le acque;
3. su navi o altri edifici natanti, o su aeromobili;
4. su scali ferroviari o marittimi, o aeroscali, magazzini generali o altri depositi di merci o derrate, o su ammassi o depositi di materie esplodenti, infiammabili o combustibili;

[~~5. su boschi, selve e foreste.~~⁴⁵⁹]

426. Inondazione, frana o valanga. ([indice](#))

Chiunque cagiona un'inondazione o una frana, ovvero la caduta di una valanga, è punito con la reclusione da cinque a dodici anni.

427. Danneggiamento seguito da inondazione, frana o valanga. ([indice](#))

Chiunque rompe, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili chiuse, sbarramenti, argini, dighe o altre opere destinate alla difesa contro acque, valanghe o frane, ovvero alla raccolta o alla condotta delle acque, al solo scopo di danneggiamento, è punito, se dal fatto deriva il pericolo di un'inondazione o di una frana, ovvero della caduta di una valanga, con la reclusione da uno a cinque anni.

Se il disastro si verifica, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

428. Naufragio, sommersione o disastro aviatorio. ([indice](#))

Chiunque cagiona il naufragio o la sommersione di una nave o di un altro edificio natante, ovvero la caduta di un aeromobile, di altrui proprietà, è punito con la reclusione da cinque a dodici anni.

La pena è della reclusione da cinque a quindici anni se il fatto è commesso distruggendo, rimuovendo o facendo mancare le lanterne o altri segnali, ovvero adoperando falsi segnali o altri mezzi fraudolenti.

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche a chi cagiona il naufragio o la sommersione di una nave o di un altro edificio natante, ovvero la caduta di un aeromobile, di sua proprietà, se dal fatto deriva pericolo per la incolumità pubblica.

429. Danneggiamento seguito da naufragio. ([indice](#))

Chiunque, al solo scopo di danneggiare una nave, un edificio natante o un aeromobile, ovvero un apparecchio prescritto per la sicurezza della navigazione, lo deteriora, ovvero lo rende in tutto o in parte

⁴⁵⁷ Comma aggiunto dall'art. 11, L. 21 novembre 2000, n. 353, legge-quadro in materia di incendi boschivi. In precedenza anche l'art. 1, comma 4, D.L. 4 agosto 2000, n. 220

⁴⁵⁸ Alinea così modificato dall'art. 1, D.L. 4 agosto 2000, n. 220, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 6 ottobre 2000, n. 275

⁴⁵⁹ Numero abrogato dall'art. 1, D.L. 4 agosto 2000, n. 220, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 6 ottobre 2000, n. 275

inservibile, è punito, se dal fatto deriva pericolo di naufragio, di sommersione o di disastro aereo, con la reclusione da uno a cinque anni.

Se dal fatto deriva il naufragio, la sommersione o il disastro, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

430. Disastro ferroviario. ([indice](#))

Chiunque cagiona un disastro ferroviario è punito con la reclusione da cinque a quindici anni.

431. Pericolo di disastro ferroviario causato da danneggiamento. ([indice](#))

Chiunque, al solo scopo di danneggiare una strada ferrata, ovvero macchine, veicoli, strumenti, apparecchi o altri oggetti che servono all'esercizio di essa, li distrugge in tutto o in parte, li deteriora o li rende altrimenti in tutto o in parte inservibili, è punito, se dal fatto deriva il pericolo di un disastro ferroviario, con la reclusione da due a sei anni.

Se dal fatto deriva il disastro, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

Per le strade ferrate la legge penale intende, oltre le strade ferrate ordinarie, ogni altra strada con rotaie metalliche, sulla quale circolino veicoli mossi dal vapore, dall'elettricità o da un altro mezzo di trazione meccanica.

432. Attentati alla sicurezza dei trasporti. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti, pone in pericolo la sicurezza dei pubblici trasporti per terra, per acqua o per aria, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Si applica la reclusione da tre mesi a due anni a chi lancia corpi contundenti o proiettili contro veicoli in movimento, destinati a pubblici trasporti per terra, per acqua o per aria.

Se dal fatto deriva un disastro, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

433. Attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e del gas, ovvero delle pubbliche comunicazioni. ([indice](#))

Chiunque attenta alla sicurezza delle officine, delle opere, degli apparecchi o di altri mezzi destinati alla produzione o alla trasmissione di energia elettrica o di gas, per l'illuminazione o per le industrie, è punito, qualora dal fatto derivi pericolo alla pubblica incolumità, con la reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica a chi attenta alla sicurezza delle pubbliche comunicazioni telegrafiche o telefoniche, qualora dal fatto derivi pericolo per la pubblica incolumità.

Se dal fatto deriva un disastro, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

433-bis. Attentato alla sicurezza delle installazioni nucleari⁴⁶⁰.([indice](#))

Chiunque attenta alla sicurezza delle installazioni nucleari ovvero degli impianti, dei luoghi o dei mezzi adibiti alla produzione, alla conservazione o al trasporto di materie nucleari è punito, qualora dal fatto derivi pericolo per la pubblica incolumità, con la reclusione da quattro a otto anni.

Se dal fatto deriva un disastro, la pena è della reclusione da cinque a venti anni.

⁴⁶⁰ Articolo inserito dall'art. 8, comma 1, L. 28 aprile 2015, n. 58

434. Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi. ([indice](#)) (*torna all'art. [452 quater](#)*)

Chiunque, fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti, commette un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione o di una parte di essa ovvero un altro disastro è punito, se dal fatto deriva pericolo per la pubblica incolumità, con la reclusione da uno a cinque anni.

La pena è della reclusione da tre a dodici anni se il crollo o il disastro avviene.

435. Fabbricazione o detenzione di materie esplodenti. ([indice](#))

Chiunque, al fine di attentare alla pubblica incolumità, fabbrica, acquista o detiene dinamite o altre materie esplodenti, asfissianti, accecanti, tossiche o infiammabili, ovvero sostanze che servano alla composizione o alla fabbricazione di esse, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

436. sottrazione, occultamento o guasto di apparecchi a pubblica difesa da infortuni. ([indice](#))

Chiunque, in occasione di un incendio, di una inondazione, di una sommersione, di un naufragio, o di un altro disastro o pubblico infortunio, sottrae, occulta o rende inservibili materiali, apparecchi o altri mezzi destinati all'estinzione dell'incendio o all'opera di difesa, di salvataggio o di soccorso, ovvero in qualsiasi modo impedisce, od ostacola, che l'incendio sia estinto, o che sia prestata opera di difesa o di assistenza, è punito con la reclusione da due a sette anni.

437. Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro. ([indice](#)) (*torna all'art. [32-quater](#)*)

Chiunque omette di collocare impianti, apparecchi o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o li danneggia, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

Se dal fatto deriva un disastro o un infortunio, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

Capo II - Dei delitti di comune pericolo mediante frode

438. Epidemia. ([indice](#)) (*torna all'art. [452](#)*)

Chiunque cagiona un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni è punito con l'ergastolo.

Se dal fatto deriva la morte di più persone, si applica la pena di morte⁴⁶¹.

439. Avvelenamento di acque o di sostanze alimentari. ([indice](#)) (*torna all'art: [448](#); [452](#)*)

Chiunque avvelena acque o sostanze destinate all'alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per il consumo, è punito con la reclusione non inferiore a quindici anni.

Se dal fatto deriva la morte di alcuno, si applica l'ergastolo; e, nel caso di morte di più persone, si applica la pena di morte⁴⁶².

440. Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari. ([indice](#)) (*torna all'art. [448](#)*)

Chiunque corrompe o adultera acque o sostanze destinate all'alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per il consumo, rendendole pericolose alla salute pubblica, è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

⁴⁶¹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

⁴⁶² La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

La stessa pena si applica a chi contraffà, in modo pericoloso alla salute pubblica, sostanze alimentari destinate al commercio.

La pena è aumentata se sono adulterate o contraffatte sostanze medicinali.

441. Adulterazione o contraffazione di altre cose in danno della pubblica salute. ([indice](#)) (torna all'art. [448](#))

Chiunque adultera o contraffà, in modo pericoloso alla salute pubblica, cose destinate al commercio, diverse da quelle indicate nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni o con la multa non inferiore a euro 309⁴⁶³.

442. Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate. ([indice](#)) (torna all'art. [448](#))

Chiunque, senza essere concorso nei reati preveduti dai tre articoli precedenti, detiene per il commercio, pone in commercio, ovvero distribuisce per il consumo acque, sostanze o cose che sono state da altri avvelenate, corrotte, adulterate o contraffatte, in modo pericoloso alla salute pubblica, soggiace alle pene rispettivamente stabilite nei detti articoli.

443. Commercio o somministrazione di medicinali guasti. ([indice](#))

Chiunque detiene per il commercio, pone in commercio o somministra medicinali guasti o imperfetti è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 103⁴⁶⁴.

444. Commercio di sostanze alimentari nocive ([indice](#))

Chiunque detiene per il commercio, pone in commercio ovvero distribuisce per il consumo sostanze destinate all'alimentazione, non contraffatte né adulterate, ma pericolose alla salute pubblica, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 51.⁴⁶⁵

La pena è diminuita se la qualità nociva delle sostanze è nota alla persona che le acquista o le riceve.

445. Somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica. ([indice](#))

Chiunque, esercitando, anche abusivamente, il commercio di sostanze medicinali, le somministra in specie, qualità o quantità non corrispondente alle ordinazioni mediche, o diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032⁴⁶⁶.

446. Confisca obbligatoria. ([indice](#))

In caso di condanna per taluno dei delitti preveduti negli articoli 439, 440, 441 e 442, se dal fatto è derivata la morte o la lesione grave o gravissima di una persona, la confisca delle cose indicate nel primo comma [dell'articolo 240](#) è obbligatoria⁴⁶⁷.

⁴⁶³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁶⁴ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁶⁵ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁶⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁶⁷ Questo articolo, già abrogato dall'art. 108, L. 22 dicembre 1975, n. 685, è stato reinserto, con un nuovo contenuto, dall'art. 1, D.L. 18 giugno 1986, n. 282. L'art. 32, L. 26 giugno 1990, n. 162, sugli stupefacenti, modificando la legge 685 del 1975, ha riformulato l'art. 108 citato (ora art. 110), ripetendo l'abrogazione dell'art. 446. L'art. 136 del nuovo testo unico sugli stupefacenti, approvato con D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, non ha ripreso la disposizione di abrogazione in quanto il testo dell'art. 446 reintrodotta con il D.L. 282 del 1986, a differenza di quello originario, contiene materia estranea agli stupefacenti

447. Agevolazione dolosa dell'uso di sostanze stupefacenti.⁴⁶⁸ ([indice](#))

~~[Chiunque, senza essere concorso nel delitto preveduto dall'articolo precedente, adibisce o lascia che sia adibito un locale, pubblico o privato, a convegno di persone che vi accedano per darsi all'uso di sostanze stupefacenti, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire ventimila a quattrecentomila.~~

~~Si applica la reclusione fino a sei mesi o la multa da lire quarantamila a duecentomila a chi accede nei detti locali per darsi all'uso di sostanze stupefacenti.]~~

448. Pene accessorie. ([indice](#))

La condanna per taluno dei delitti preveduti da questo capo importa la pubblicazione della sentenza.

La condanna per taluno dei delitti preveduti dagli [articoli 439, 440, 441 e 442](#) importa l'interdizione da cinque a dieci anni dalla professione, arte, industria, commercio o mestiere nonché l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per lo stesso periodo. La condanna comporta altresì la pubblicazione della sentenza su almeno due quotidiani a diffusione nazionale⁴⁶⁹.

Capo III - Dei delitti colposi di comune pericolo

449. Delitti colposi di danno ([indice](#)) ([torna all'art. 157](#))

Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nel secondo comma [dell'articolo 423-bis](#), cagiona per colpa un incendio o un altro disastro preveduto dal capo primo di questo titolo, è punito con la reclusione da uno a cinque anni⁴⁷⁰.

La pena è raddoppiata se si tratta di disastro ferroviario o di naufragio o di sommersione di una nave adibita a trasporto di persone o di caduta di un aeromobile adibito a trasporto di persone.

450. Delitti colposi di pericolo. ([indice](#))

Chiunque, con la propria azione od omissione colposa, fa sorgere o persistere il pericolo di un disastro ferroviario, di una inondazione, di un naufragio, o della sommersione di una nave o di un altro edificio natante, è punito con la reclusione fino a due anni.

La reclusione non è inferiore a un anno se il colpevole ha trasgredito ad una particolare ingiunzione dell'autorità diretta alla rimozione del pericolo.

451. Omissione colposa di cautele o difese contro disastri o infortuni sul lavoro. ([indice](#))

Chiunque, per colpa, omette di collocare, ovvero rimuove o rende inservibili apparecchi o altri mezzi destinati all'estinzione di un incendio, o al salvataggio o al soccorso contro disastri o infortuni sul lavoro, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 103 a euro 516⁴⁷¹.

452. Delitti colposi contro la salute pubblica ([indice](#))

Chiunque commette, per colpa, alcuno dei fatti preveduti dagli [articoli 438 e 439](#) è punito:

⁴⁶⁸ Articolo abrogato dall'art. 110, L. 22 dicembre 1975, n. 685, così come sostituito dall'art. 32, L. 26 giugno 1990, n. 162

⁴⁶⁹ Comma aggiunto dall'art. 1, D.L. 18 giugno 1986, n. 282

⁴⁷⁰ Comma modificato dall'art. 1, D.L. 4 agosto 2000, n. 220, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 6 ottobre 2000, n. 275

⁴⁷¹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

1. con la reclusione da tre a dodici anni, nei casi per i quali le dette disposizioni stabiliscono la pena di morte⁴⁷²;
2. con la reclusione da uno a cinque anni, nei casi per i quali esse stabiliscono l'ergastolo;
3. con la reclusione da sei mesi a tre anni, nel caso in cui l'articolo 439 stabilisce la pena della reclusione.

Quando sia commesso per colpa alcuno dei fatti preveduti dagli articoli 440, 441, 442, 443, 444 e 445 si applicano le pene ivi rispettivamente stabilite ridotte da un terzo a un sesto.

TITOLO VI-bis - Dei delitti contro l'ambiente ⁴⁷³

452-bis. Inquinamento ambientale. ([indice](#)) (torna all'art. [32-quater](#))

È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

452-ter. Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale. ([indice](#))

Se da uno dei fatti di cui all'articolo 452-bis deriva, quale conseguenza non voluta dal reo, una lesione personale, ad eccezione delle ipotesi in cui la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni, si applica la pena della reclusione da due anni e sei mesi a sette anni; se ne deriva una lesione grave, la pena della reclusione da tre a otto anni; se ne deriva una lesione gravissima, la pena della reclusione da quattro a nove anni; se ne deriva la morte, la pena della reclusione da cinque a dieci anni.

Nel caso di morte di più persone, di lesioni di più persone, ovvero di morte di una o più persone e lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per l'ipotesi più grave, aumentata fino al triplo, ma la pena della reclusione non può superare gli anni venti.

452-quater. Disastro ambientale. ([indice](#)) (torna all'art. [32-quater](#))

Fuori dai casi previsti [dall'articolo 434](#), chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni. Costituiscono disastro ambientale alternativamente:

1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;

2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;

3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

⁴⁷² La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita con l'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo

⁴⁷³ Il titolo VI-bis, comprendente gli artt. da 452-bis a 452-terdecies, è stato inserito dall'art. 1, comma 1, L. 22 maggio 2015, n. 68

452-quinquies. Delitti colposi contro l'ambiente. ([indice](#))

Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis e 452-quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi.

Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo.

452-sexies. Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività. ([indice](#)) (*torna all'art. [32-quater](#)*)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000 chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività.

La pena di cui al primo comma è aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento:

- 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
- 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà.

452-septies. Impedimento del controllo. ([indice](#)) (*torna all'art. [32-quater](#)*)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, negando l'accesso, predisponendo ostacoli o mutando artificiosamente lo stato dei luoghi, impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientali e di sicurezza e igiene del lavoro, ovvero ne compromette gli esiti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

452-octies. Circostanze aggravanti. ([indice](#))

Quando l'associazione di cui [all'articolo 416](#) è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate.

Quando l'associazione di cui [all'articolo 416-bis](#) è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416-bis sono aumentate.

Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.

452-nonies. Aggravante ambientale. ([indice](#))

Quando un fatto già previsto come reato è commesso allo scopo di eseguire uno o più tra i delitti previsti dal presente titolo, dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o da altra disposizione di legge posta a tutela dell'ambiente, ovvero se dalla commissione del fatto deriva la violazione di una o più norme previste dal citato decreto legislativo n. 152 del 2006 o da altra legge che tutela l'ambiente, la pena nel primo caso è aumentata da un terzo alla metà e nel secondo caso è aumentata di un terzo. In ogni caso il reato è procedibile d'ufficio.

452-decies. Ravvedimento operoso. ([indice](#))

Le pene previste per i delitti di cui al presente titolo, per il delitto di associazione per delinquere di cui [all'articolo 416](#) aggravato ai sensi dell'articolo 452-octies, nonché per il delitto di cui all'articolo 260 del

decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono diminuite dalla metà a due terzi nei confronti di colui che si adopera per evitare che l'attività delittuosa venga portata a conseguenze ulteriori, ovvero, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, provvede concretamente alla messa in sicurezza, alla bonifica e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi, e diminuite da un terzo alla metà nei confronti di colui che aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

Ove il giudice, su richiesta dell'imputato, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado disponga la sospensione del procedimento per un tempo congruo, comunque non superiore a due anni e prorogabile per un periodo massimo di un ulteriore anno, al fine di consentire le attività di cui al comma precedente in corso di esecuzione, il corso della prescrizione è sospeso.

452-undecies. Confisca. ([indice](#))

Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁴⁷⁴, per i delitti previsti dagli articoli 452-bis, 452-quater, 452-sexies, 452-septies e 452-octies del presente codice, è sempre ordinata la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato o che servirono a commettere il reato, salvo che appartengano a persone estranee al reato.

Quando, a seguito di condanna per uno dei delitti previsti dal presente titolo, sia stata disposta la confisca di beni ed essa non sia possibile, il giudice individua beni di valore equivalente di cui il condannato abbia anche indirettamente o per interposta persona la disponibilità e ne ordina la confisca.

I beni confiscati ai sensi dei commi precedenti o i loro eventuali proventi sono messi nella disponibilità della pubblica amministrazione competente e vincolati all'uso per la bonifica dei luoghi.

L'istituto della confisca non trova applicazione nell'ipotesi in cui l'imputato abbia efficacemente provveduto alla messa in sicurezza e, ove necessario, alle attività di bonifica e di ripristino dello stato dei luoghi.

452-duodecies. Ripristino dello stato dei luoghi. ([indice](#))

Quando pronuncia sentenza di condanna ovvero di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁴⁷⁵ per taluno dei delitti previsti dal presente titolo, il giudice ordina il recupero e, ove tecnicamente possibile, il ripristino dello stato dei luoghi, ponendone l'esecuzione a carico del condannato e dei soggetti di cui [all'articolo 197](#) del presente codice.

Al ripristino dello stato dei luoghi di cui al comma precedente si applicano le disposizioni di cui al titolo II della parte sesta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di ripristino ambientale.

⁴⁷⁴ Art. 444 cpp. "Applicazione della pena su richiesta.

1. L'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria, diminuita fino a un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa, tenuto conto delle circostanze e diminuita fino a un terzo, non supera cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-quater, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1, relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, nonché 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali e per tendenza, o recidivi ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del codice penale, qualora la pena superi due anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-ter. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 322-bis del codice penale, l'ammissibilità della richiesta di cui al comma 1 è subordinata alla restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato.

⁴⁷⁵ Vedi nota precedente

452-terdecies. Omessa bonifica. ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, essendovi obbligato per legge, per ordine del giudice ovvero di un'autorità pubblica, non provvede alla bonifica, al ripristino o al recupero dello stato dei luoghi è punito con la pena della reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 20.000 a euro 80.000.

TITOLO VII - Dei delitti contro la fede pubblica

Capo I - Della falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo

453. Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate. ([indice](#))

È punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa da euro 516 a euro 3.098⁴⁷⁶:

1. chiunque contraffà monete nazionali o straniere, aventi corso legale nello Stato o fuori;
2. chiunque altera in qualsiasi modo monete genuine, col dare ad esse l'apparenza di un valore superiore;
3. chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, ma di concerto con chi l'ha eseguita ovvero con un intermediario, introduce nel territorio dello Stato o detiene o spende o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate;
4. chiunque, al fine di metterle in circolazione, acquista o comunque riceve, da chi le ha falsificate, ovvero da un intermediario, monete contraffatte o alterate.

454. Alterazione di monete. ([indice](#))

Chiunque altera monete della qualità indicata nell'articolo precedente, scemandone in qualsiasi modo il valore, ovvero, rispetto alle monete in tal modo alterate, commette alcuno dei fatti indicati nei n. 3 e 4 del detto articolo, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 516.⁴⁷⁷

455. Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti dai due articoli precedenti, introduce nel territorio dello Stato, acquista o detiene monete contraffatte o alterate, al fine di metterle in circolazione, ovvero le spende o le mette altrimenti in circolazione, soggiace alle pene stabilite nei detti articoli, ridotte da un terzo alla metà.

456. Circostanze aggravanti. ([indice](#))

Le pene stabilite negli articoli 453 e 455 sono aumentate se dai fatti ivi preveduti deriva una diminuzione nel prezzo della valuta o dei titoli di Stato, o ne è compromesso il credito nei mercati interni o esteri.

457. Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. ([indice](#))

Chiunque spende, o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, da lui ricevute in buona fede, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 1.032⁴⁷⁸.

458. Parificazione delle carte di pubblico credito alle monete. ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, sono parificate alle monete le carte di pubblico credito.

⁴⁷⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁷⁷ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁷⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

Per carte di pubblico credito s'intendono, oltre quelle che hanno corso legale come moneta, le carte o cedole al portatore emesse dai governi, e tutte le altre aventi corso legale emesse da istituti a ciò autorizzati.

459. Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. ([indice](#))

Le disposizioni degli articoli 453, 455 e 457 si applicano anche alla contraffazione o alterazione di valori di bollo e alla introduzione nel territorio dello Stato, o all'acquisto, detenzione e messa in circolazione di valori di bollo contraffatti; ma le pene sono ridotte di un terzo.

Agli effetti della legge penale, si intendono per valori di bollo la carta bollata, le marche da bollo, i francobolli e gli altri valori equiparati a questi da leggi speciali.

460. Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo. ([indice](#))

Chiunque contraffà la carta filigranata che si adopera per la fabbricazione delle carte di pubblico credito o dei valori di bollo, ovvero acquista, detiene o aliena tale carta contraffatta, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032⁴⁷⁹.

461. Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata. ([indice](#))

Chiunque fabbrica, acquista, detiene o aliena filigrane, programmi informatici o strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione o alterazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 516⁴⁸⁰.

La stessa pena si applica se le condotte previste dal primo comma hanno ad oggetto ologrammi o altri componenti della moneta destinati ad assicurare la protezione contro la contraffazione o l'alterazione⁴⁸¹.

462. Falsificazione di biglietti di pubbliche imprese di trasporto. ([indice](#))

Chiunque contraffà o altera biglietti di strade ferrate o di altre pubbliche imprese di trasporto, ovvero, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, acquista o detiene al fine di metterli in circolazione, o mette in circolazione tali biglietti contraffatti o alterati, è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa da euro 10 a euro 206⁴⁸².

463. Casi di non punibilità. ([indice](#))

Non è punibile chi, avendo commesso alcuno dei fatti preveduti dagli articoli precedenti, riesce, prima che l'autorità ne abbia notizia, a impedire la contraffazione, l'alterazione, la fabbricazione o la circolazione delle cose indicate negli articoli stessi.

464. Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. ([indice](#))

Chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, fa uso di valori di bollo contraffatti o alterati è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a euro 516⁴⁸³.

⁴⁷⁹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁸⁰ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Comma così modificato dall'art. 5, D.L. 25 settembre 2001, n. 350

⁴⁸¹ Comma aggiunto dall'art. 5, D.L. 25 settembre 2001, n. 350

⁴⁸² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁸³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

Se i valori sono stati ricevuti in buona fede, si applica la pena stabilita nell'articolo 457, ridotta di un terzo.

465. Uso di biglietti falsificati di pubbliche imprese di trasporto. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, fa uso di biglietti di strade ferrate o di altre pubbliche imprese di trasporto, contraffatti o alterati, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619.

Se i biglietti sono stati ricevuti in buona fede, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51 a euro 309⁴⁸⁴.

466. Alterazione di segni nei valori di bollo o nei biglietti usati e uso degli oggetti così alterati.⁴⁸⁵ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque cancella o fa in qualsiasi modo scomparire, da valori di bollo o da biglietti di strade ferrate o di altre pubbliche imprese di trasporto, i segni appostivi per indicare l'uso già fattone, è punito, qualora ne faccia uso o lasci che altri ne faccia uso, con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619.

Alla stessa sanzione soggiace chi, senza essere concorso nell'alterazione, fa uso dei valori di bollo o dei biglietti alterati. Se le cose sono state ricevute in buona fede, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51 a euro 309.

Capo II - Della falsità in sigilli o strumenti o segni di autenticazione, certificazione o riconoscimento

467. Contraffazione del sigillo dello Stato e uso del sigillo contraffatto. ([indice](#))

Chiunque contraffà il sigillo dello Stato, destinato a essere apposto sugli atti del governo, ovvero, non essendo concorso nella contraffazione, fa uso di tale sigillo da altri contraffatto, è punito con la reclusione da tre a sei anni e con la multa da euro 103 a euro 2.065⁴⁸⁶.

468. Contraffazione di altri pubblici sigilli o strumenti destinati a pubblica autenticazione o certificazione e uso di tali sigilli e strumenti contraffatti. ([indice](#))

Chiunque contraffà il sigillo di un ente pubblico o di un pubblico ufficio, ovvero, non essendo concorso nella contraffazione, fa uso di tale sigillo contraffatto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032⁴⁸⁷.

La stessa pena si applica a chi contraffà altri strumenti destinati a pubblica autenticazione o certificazione, ovvero, senza essere concorso nella contraffazione, fa uso di tali strumenti.

469. Contraffazione delle impronte di una pubblica autenticazione o certificazione. ([indice](#))

Chiunque, con mezzi diversi dagli strumenti indicati negli articoli precedenti, contraffà le impronte di una pubblica autenticazione o certificazione, ovvero, non essendo concorso nella contraffazione, fa uso della cosa che reca l'impronta contraffatta, soggiace alle pene rispettivamente stabilite nei detti articoli, ridotte di un terzo.

⁴⁸⁴ Articolo modificato dall'art. 41, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁴⁸⁵ Articolo modificato dall'art. 42, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁴⁸⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁸⁷ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

470. Vendita o acquisto di cose con impronte contraffatte di una pubblica autenticazione o certificazione. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati preveduti dagli articoli precedenti, pone in vendita o acquista cose sulle quali siano le impronte contraffatte di una pubblica autenticazione o certificazione, soggiace alle pene rispettivamente stabilite per i detti reati.

471. Uso abusivo di sigilli e strumenti veri. ([indice](#))

Chiunque, essendosi procurati i veri sigilli o i veri strumenti destinati a pubblica autenticazione o certificazione, ne fa uso a danno altrui, o a profitto di sé o di altri, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a euro 309⁴⁸⁸.

472. Uso o detenzione di misure o pesi con falsa impronta. ([indice](#))

Chiunque fa uso, a danno altrui, di misure o di pesi con l'impronta legale contraffatta o alterata, o comunque alterati, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 516⁴⁸⁹.

La stessa pena si applica a chi nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, detiene misure o pesi con l'impronta legale contraffatta o alterata, ovvero comunque alterati.

Agli effetti della legge penale, nella denominazione di misure o di pesi, è compreso qualsiasi strumento per misurare o pesare.

473. Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni⁴⁹⁰ ([indice](#)) (*torna all'art. [514](#); [517-ter](#)*)

Chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.500 a euro 25.000.

Soggiace alla pena della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 3.500 a euro 35.000 chiunque contraffà o altera brevetti, disegni o modelli industriali, nazionali o esteri, ovvero, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali brevetti, disegni o modelli contraffatti o alterati.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale

474. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.⁴⁹¹ ([indice](#)) (*torna all'art. [514](#); [517-ter](#)*)

Fuori dei casi di concorso nei reati previsti dall'articolo 473, chiunque introduce nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 3.500 a euro 35.000.

Fuori dei casi di concorso nella contraffazione, alterazione, introduzione nel territorio dello Stato, chiunque detiene per la vendita, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione, al fine di trarne profitto, i prodotti di cui al primo comma è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

⁴⁸⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁸⁹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁹⁰ Articolo prima modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689 e poi così sostituito dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

⁴⁹¹ Articolo prima modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689 e poi così sostituito dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

474-bis. Confisca.⁴⁹² ([indice](#)) (torna all'art. [517-ter](#); [517-quater](#))

Nei casi di cui agli articoli 473 e 474 è sempre ordinata, salvi i diritti della persona offesa alle restituzioni e al risarcimento del danno, la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto, a chiunque appartenenti.

Quando non è possibile eseguire il provvedimento di cui al primo comma, il giudice ordina la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente al profitto. Si applica il terzo comma dell'[articolo 322-ter](#).

Si applicano le disposizioni dell'[articolo 240](#), commi terzo e quarto, se si tratta di cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, ovvero che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto, appartenenti a persona estranea al reato medesimo, qualora questa dimostri di non averne potuto prevedere l'illecito impiego, anche occasionale, o l'illecita provenienza e di non essere incorsa in un difetto di vigilanza.

Le disposizioni del presente articolo si osservano anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma del titolo II del libro sesto del codice di procedura penale.

474-ter. Circostanza aggravante.⁴⁹³ ([indice](#)) (torna all'art. [517-ter](#); [517-quater](#))

Se, fuori dai casi di cui all'[articolo 416](#), i delitti puniti dagli articoli 473 e 474, primo comma, sono commessi in modo sistematico ovvero attraverso l'allestimento di mezzi e attività organizzate, la pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 5.000 a euro 50.000.

Si applica la pena della reclusione fino a tre anni e della multa fino a euro 30.000 se si tratta dei delitti puniti dall'articolo 474, secondo comma.

474-quater. Circostanza attenuante.⁴⁹⁴ ([indice](#))

Le pene previste dagli articoli 473 e 474 sono diminuite dalla metà a due terzi nei confronti del colpevole che si adopera per aiutare concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nell'azione di contrasto dei delitti di cui ai predetti articoli 473 e 474, nonché nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura dei concorrenti negli stessi, ovvero per la individuazione degli strumenti occorrenti per la commissione dei delitti medesimi o dei profitti da essi derivanti.

475. Pena accessoria. ([indice](#))

La condanna per alcuno dei delitti preveduti dai due articoli precedenti importa la pubblicazione della sentenza.

Capo III - Della falsità in atti

476. Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici ([indice](#)) (torna all'art: [482](#); [490](#); [491](#))

Il pubblico ufficiale, che, nell'esercizio delle sue funzioni, forma, in tutto o in parte, un atto falso o altera un atto vero, è punito con la reclusione da uno a sei anni.

⁴⁹² Articolo aggiunto dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

⁴⁹³ Articolo aggiunto dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

⁴⁹⁴ Articolo aggiunto dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

Se la falsità concerne un atto o parte di un atto, che faccia fede fino a querela di falso, la reclusione è da tre a dieci anni.

477. Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative. ([indice](#)) (torna all'art. [482](#); [490](#))

Il pubblico ufficiale, che, nell'esercizio delle sue funzioni, contraffà o altera certificati o autorizzazioni amministrative, ovvero, mediante contraffazione o alterazione, fa apparire adempiute le condizioni richieste per la loro validità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

478. Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti. ([indice](#)) (torna all'art. [482](#))

Il pubblico ufficiale, che, nell'esercizio delle sue funzioni, supponendo esistente un atto pubblico o privato, ne simula una copia e la rilascia in forma legale, ovvero rilascia una copia di un atto pubblico o privato diversa dall'originale, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

Se la falsità concerne un atto o parte di un atto, che faccia fede fino a querela di falso, la reclusione è da tre a otto anni.

Se la falsità è commessa dal pubblico ufficiale in un attestato sul contenuto di atti, pubblici o privati, la pena è della reclusione da uno a tre anni.

479. Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale, che, ricevendo o formando un atto nell'esercizio delle sue funzioni, attesta falsamente che un fatto è stato da lui compiuto o è avvenuto alla sua presenza, o attesta come da lui ricevute dichiarazioni a lui non rese, ovvero omette o altera dichiarazioni da lui ricevute, o comunque attesta falsamente fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, soggiace alle pene stabilite nell'articolo 476.

480. Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale, che, nell'esercizio delle sue funzioni, attesta falsamente in certificati o autorizzazioni amministrative, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni.

481. Falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità. ([indice](#))

Chiunque, nell'esercizio di una professione sanitaria o forense, o di un altro servizio di pubblica necessità, attesta falsamente, in un certificato, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 51 a euro 516⁴⁹⁵.

Tali pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro.

482. Falsità materiale commessa dal privato. ([indice](#)) (torna all'art: [490](#); [491](#))

Se alcuno dei fatti preveduti dagli [articoli 476, 477 e 478](#) è commesso da un privato, ovvero da un pubblico ufficiale fuori dell'esercizio delle sue funzioni, si applicano rispettivamente le pene stabilite nei detti articoli, ridotte di un terzo.

⁴⁹⁵ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

483. Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. ([indice](#))

Chiunque attesta falsamente al pubblico ufficiale, in un atto pubblico, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione fino a due anni.

Se si tratta di false attestazioni in atti dello stato civile, la reclusione non può essere inferiore a tre mesi.

484. Falsità in registri e notificazioni. ([indice](#))

Chiunque, essendo per legge obbligato a fare registrazioni soggette all'ispezione dell'autorità di pubblica sicurezza, o a fare notificazioni all'autorità stessa circa le proprie operazioni industriali, commerciali o professionali, scrive o lascia scrivere false indicazioni è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309⁴⁹⁶.

485. Falsità in scrittura privata.⁴⁹⁷ ([indice](#))

~~[Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, forma, in tutto o in parte, una scrittura privata falsa, o altera una scrittura privata vera, è punito, qualora ne faccia uso o lasci che altri ne faccia uso, con la reclusione da sei mesi a tre anni.~~

~~Si considerano alterazioni anche le aggiunte falsamente apposte a una scrittura vera, dopo che questa fu definitivamente formata].~~

486. Falsità in foglio firmato in bianco. Atto privato.⁴⁹⁸ ([indice](#))

~~[Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, abusando di un foglio firmato in bianco, del quale abbia il possesso per un titolo che importi l'obbligo o la facoltà di riempirlo, vi scrive o fa scrivere un atto privato produttivo di effetti giuridici, diverso da quello a cui era obbligato e autorizzato, è punito, se del foglio faccia uso o lasci che altri ne faccia uso, con la reclusione da sei mesi a tre anni.~~

~~Si considera firmato in bianco il foglio in cui il sottoscrittore abbia lasciato bianco un qualsiasi spazio destinato a essere riempito].~~

487. Falsità in foglio firmato in bianco. Atto pubblico. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale, che, abusando di un foglio firmato in bianco, del quale abbia il possesso per ragione del suo ufficio e per un titolo che importa l'obbligo o la facoltà di riempirlo, vi scrive o vi fa scrivere un atto pubblico diverso da quello a cui era obbligato o autorizzato, soggiace alle pene rispettivamente stabilite negli articoli 479 e 480.

488. Altre falsità in foglio firmato in bianco. Applicabilità delle disposizioni sulle falsità materiali⁴⁹⁹. ([indice](#))

Ai casi di falsità su un foglio firmato in bianco diversi da quelli preveduti dall'articolo 487 si applicano le disposizioni sulle falsità materiali in atti pubblici.

489. Uso di atto falso. ([indice](#))

Chiunque senza essere concorso nella falsità, fa uso di un atto falso soggiace alle pene stabilite negli articoli precedenti, ridotte di un terzo.

⁴⁹⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁴⁹⁷ Articolo abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. a), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁴⁹⁸ Articolo abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. b), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁴⁹⁹ Articolo sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. a), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

~~[Qualora si tratti di scritture private, chi commette il fatto è punibile soltanto se ha agito al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno]⁵⁰⁰.~~

490. Soppressione, distruzione e occultamento di atti veri. ([indice](#))

Chiunque, in tutto o in parte, distrugge, sopprime od occulta un atto pubblico vero o, al fine di recare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, distrugge, sopprime od occulta un testamento olografo, una cambiale o un altro titolo di credito trasmissibile per girata o al portatore veri, soggiace rispettivamente alle pene stabilite negli [articoli 476, 477 e 482](#), secondo le distinzioni in essi contenute⁵⁰¹.

~~[Si applica la disposizione del capoverso dell'articolo precedente]⁵⁰².~~

491. Falsità in testamento olografo, cambiale o titoli di credito⁵⁰³.([indice](#))

Se alcuna delle falsità previste dagli articoli precedenti riguarda un testamento olografo, ovvero una cambiale o un altro titolo di credito trasmissibile per girata o al portatore e il fatto è commesso al fine di recare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, si applicano le pene rispettivamente stabilite nella prima parte [dell'articolo 476](#) e nell'[articolo 482](#).

Nel caso di contraffazione o alterazione degli atti di cui al primo comma, chi ne fa uso, senza essere concorso nella falsità, soggiace alla pena stabilita nell'articolo 489 per l'uso di atto pubblico falso.

491-bis. Documenti informatici⁵⁰⁴.([indice](#))

Se alcuna delle falsità previste dal presente capo riguarda un documento informatico pubblico avente efficacia probatoria, si applicano le disposizioni del capo stesso concernenti gli atti pubblici.

492. Copie autentiche che tengono luogo degli originali mancanti. ([indice](#))

Agli effetti delle disposizioni precedenti, nella denominazione di atti pubblici e di scritture private sono compresi gli atti originali e le copie autentiche di essi, quando a norma di legge tengano luogo degli originali mancanti.

493. Falsità commesse da pubblici impiegati incaricati di un servizio pubblico. ([indice](#))

Le disposizioni degli articoli precedenti sulle falsità commesse da pubblici ufficiali si applicano altresì agli impiegati dello Stato, o di un altro ente pubblico, incaricati di un pubblico servizio, relativamente agli atti che essi redigono nell'esercizio delle loro attribuzioni.

493-bis. Casi di perseguibilità a querela⁵⁰⁵.([indice](#))

I delitti previsti dagli articoli 490 e 491, quando concernono una cambiale o un titolo di credito trasmissibile per girata o al portatore, sono punibili a querela della persona offesa.

Si procede d'ufficio, se i fatti previsti dagli articoli di cui al precedente comma riguardano un testamento olografo.

⁵⁰⁰ Comma abrogato dall'art. 2, comma 1, lett. b), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁵⁰¹ Comma sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. c), n. 1), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁵⁰² Comma abrogato dall'art. 2, comma 1, lett. c), n. 2), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁵⁰³ Articolo sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. d), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁵⁰⁴ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 23 dicembre 1993, n. 547, modificato dall'art. 3, L. 18 marzo 2008, n. 48 e, successivamente, sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. e), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁵⁰⁵ Articolo aggiunto dall'art. 89, L. 24 novembre 1981, n. 689 e, successivamente, sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. f), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

Capo IV - Della falsità personale

494. Sostituzione di persona. ([indice](#))

Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome, o un falso stato, ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici, è punito, se il fatto non costituisce un altro delitto contro la fede pubblica, con la reclusione fino a un anno.

495. Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri.⁵⁰⁶ ([indice](#))

Chiunque dichiara o attesta falsamente al pubblico ufficiale l'identità, lo stato o altre qualità della propria o dell'altrui persona è punito con la reclusione da uno a sei anni.

La reclusione non è inferiore a due anni:

1) se si tratta di dichiarazioni in atti dello stato civile;

2) se la falsa dichiarazione sulla propria identità, sul proprio stato o sulle proprie qualità personali è resa all'autorità giudiziaria da un imputato o da una persona sottoposta ad indagini, ovvero se, per effetto della falsa dichiarazione, nel casellario giudiziale una decisione penale viene iscritta sotto falso nome.

495-bis. Falsa dichiarazione o attestazione al certificatore di firma elettronica sull'identità o su qualità personali proprie o di altri.⁵⁰⁷ ([indice](#))

Chiunque dichiara o attesta falsamente al soggetto che presta servizi di certificazione delle firme elettroniche l'identità o lo stato o altre qualità della propria o dell'altrui persona è punito con la reclusione fino ad un anno.

495-ter. Fraudolente alterazioni per impedire l'identificazione o l'accertamento di qualità personali.⁵⁰⁸ ([indice](#))

Chiunque, al fine di impedire la propria o altrui identificazione, altera parti del proprio o dell'altrui corpo utili per consentire l'accertamento di identità o di altre qualità personali, è punito con la reclusione da uno a sei anni.

Il fatto è aggravato se commesso nell'esercizio di una professione sanitaria.

496. False dichiarazioni sulla identità o su qualità personali proprie o di altri. ⁵⁰⁹ ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi indicati negli articoli precedenti, interrogato sulla identità, sullo stato o su altre qualità della propria o dell'altrui persona, fa mendaci dichiarazioni a un pubblico ufficiale o a persona incaricata di un pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

⁵⁰⁶ Articolo prima modificato dall'art. 10, D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, con L. 31 luglio 2005, n. 155, e poi sostituito dalla lettera b-ter) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125

⁵⁰⁷ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 18 marzo 2008, n. 48

⁵⁰⁸ Articolo aggiunto dalla lettera b-quater) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125

⁵⁰⁹ Articolo sostituito dalla lettera b-quinquies) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125

497. Frode nel farsi rilasciare certificati del casellario giudiziale e uso indebito di tali certificati. ([indice](#))

Chiunque si procura con frode un certificato del casellario giudiziale o un altro certificato penale relativo ad altra persona, ovvero ne fa uso per uno scopo diverso da quello per cui esso è domandato, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 516⁵¹⁰.

497-bis. Possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi.⁵¹¹ ([indice](#))

Chiunque è trovato in possesso di un documento falso valido per l'espatrio è punito con la reclusione da due a cinque anni⁵¹².

La pena di cui al primo comma è aumentata da un terzo alla metà per chi fabbrica o comunque forma il documento falso, ovvero lo detiene fuori dei casi di uso personale.

497-ter. Possesso di segni distintivi contraffatti.⁵¹³ ([indice](#))

Le pene di cui all'articolo 497-bis si applicano anche, rispettivamente:

1) a chiunque illecitamente detiene segni distintivi, contrassegni o documenti di identificazione in uso ai Corpi di polizia, ovvero oggetti o documenti che ne simulano la funzione;

2) a chiunque illecitamente fabbrica o comunque forma gli oggetti e i documenti indicati nel numero precedente, ovvero illecitamente ne fa uso.

498. Usurpazione di titoli o di onori.⁵¹⁴ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 497-ter, abusivamente porta in pubblico la divisa o i segni distintivi di un ufficio o impiego pubblico, o di un corpo politico, amministrativo o giudiziario, ovvero di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, ovvero indossa abusivamente in pubblico l'abito ecclesiastico, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 154 a euro 929⁵¹⁵.

Alla stessa sanzione soggiace chi si arroga dignità o gradi accademici, titoli, decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, ovvero qualità inerenti ad alcuno degli uffici, impieghi o professioni, indicati nella disposizione precedente.

Per le violazioni di cui al presente articolo si applica la sanzione amministrativa accessoria della pubblicazione del provvedimento che accerta la violazione con le modalità stabilite dall'[articolo 36](#) e non è ammesso il pagamento in misura ridotta previsto dall'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

⁵¹⁰ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁵¹¹ Articolo aggiunto dall'art. 10, D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, con L. 31 luglio 2005, n. 155

⁵¹² Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. b-bis), D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

⁵¹³ Articolo aggiunto dall'art. 10-bis, D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, con L. 31 luglio 2005, n. 155, inserito dall'art. 1-ter, D.L. 30 dicembre 2005, n. 272, convertito, con modificazioni, con L. 21 febbraio 2006, n. 49

⁵¹⁴ Comma modificato dall'art. 10-bis, D.L. 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, con L. 31 luglio 2005, n. 155, inserito dall'art. 1-ter, D.L. 30 dicembre 2005, n. 272, convertito, con modificazioni, con L. 21 febbraio 2006, n. 49

⁵¹⁵ Articolo modificato dall'art. 43, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

TITOLO VIII - Dei delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio

Capo I - Dei delitti contro l'economia pubblica

499. Distruzione di materie prime o di prodotti agricoli o industriali, ovvero di mezzi di produzione. ([indice](#))

Chiunque, distruggendo materie prime o prodotti agricoli o industriali ovvero mezzi di produzione, cagiona un grave nocumento alla produzione nazionale o fa venir meno in misura notevole merci di comune o largo consumo, è punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa non inferiore a euro 2.065⁵¹⁶.

500. Diffusione di una malattia delle piante o degli animali. ([indice](#))

Chiunque cagiona la diffusione di una malattia alle piante o agli animali, pericolosa all'economia rurale o forestale, ovvero al patrimonio zootecnico della nazione, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Se la diffusione avviene per colpa, la pena è della multa da euro 103 a euro 2.065⁵¹⁷.

501. Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio ⁵¹⁸ ([indice](#)) (torna all'art: [32-quater](#); [518](#))

Chiunque al fine di turbare il mercato interno dei valori o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose o adopera altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci, ovvero dei valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili nel pubblico mercato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da euro 516 a euro 25.822.

Se l'aumento o la diminuzione del prezzo delle merci o dei valori si verifica, le pene sono aumentate.

Le pene sono raddoppiate:

1) se il fatto è commesso dal cittadino per favorire interessi stranieri;

2) se dal fatto deriva un deprezzamento della valuta nazionale o dei titoli dello Stato, ovvero il rincaro di merci di comune o largo consumo.

Le pene stabilite nelle disposizioni precedenti si applicano anche se il fatto è commesso all'estero, in danno della valuta nazionale o di titoli pubblici italiani.

La condanna importa l'interdizione dai pubblici uffici.

501-bis. Manovre speculative su merci ⁵¹⁹ ([indice](#)) (torna all'art. [32-quater](#))

Fuori dei casi previsti dall'articolo precedente, chiunque, nell'esercizio di qualsiasi attività produttiva o commerciale, compie manovre speculative ovvero occulta, accaparra od incetta materie prime, generi alimentari di largo consumo o prodotti di prima necessità, in modo atto a determinarne la rarefazione o il rincaro sul mercato interno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 516 a euro 25.822.

Alla stessa pena soggiace chiunque, in presenza di fenomeni di rarefazione o rincaro sul mercato interno delle merci indicate nella prima parte del presente articolo e nell'esercizio delle medesime attività, ne sottrae all'utilizzazione o al consumo rilevanti quantità.

⁵¹⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁵¹⁷ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁵¹⁸ Articolo sostituito dall'art. 2, D.L. 15 ottobre 1976, n. 704

⁵¹⁹ Articolo aggiunto dall'art. 1, D.L. 15 ottobre 1976, n. 704

L'autorità giudiziaria competente e, in caso di flagranza, anche gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria procedono al sequestro delle merci, osservando le norme sull'istruzione formale. L'autorità giudiziaria competente dispone la vendita coattiva immediata delle merci stesse nelle forme di cui all'articolo 625⁵²⁰ del codice di procedura penale.

La condanna importa l'interdizione dall'esercizio di attività commerciali o industriali per le quali sia richiesto uno speciale permesso o una speciale abilitazione, autorizzazione o licenza da parte dell'autorità e la pubblicazione della sentenza.

502. Serrata e sciopero per fini contrattuali. ([indice](#))

Il datore di lavoro, che, col solo scopo d'imporre ai suoi dipendenti modificazioni ai patti stabiliti, o di opporsi a modificazioni di tali patti, ovvero di ottenere o impedire una diversa applicazione dei patti o usi esistenti, sospende in tutto o in parte il lavoro nei suoi stabilimenti, aziende o uffici, è punito con la multa non inferiore a lire due milioni⁵²¹.

I lavoratori addetti a stabilimenti, aziende o uffici, che, in numero di tre o più abbandonano collettivamente il lavoro, ovvero lo prestano in modo da turbarne la continuità o la regolarità, col solo scopo di imporre ai datori di lavoro patti diversi da quelli stabiliti, ovvero di opporsi a modificazioni di tali patti o, comunque, di ottenere o impedire una diversa applicazione dei patti o usi esistenti, sono puniti con la multa fino a lire duecentomila⁵²².

503. Serrata e sciopero per fini non contrattuali. ([indice](#))

Il datore di lavoro o i lavoratori, che per fine politico commettono, rispettivamente, alcuno dei fatti preveduti dall'articolo precedente⁵²³, sono puniti con la reclusione fino a un anno e con la multa non inferiore a euro 1.032⁵²⁴, se si tratta d'un datore di lavoro, ovvero con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a euro 103 se si tratta di lavoratori.

504. Coazione alla pubblica autorità mediante serrata o sciopero. ([indice](#))

Quando alcuno dei fatti preveduti dall'articolo 502⁵²⁵ è commesso con lo scopo di costringere l'autorità a dare o ad omettere un provvedimento, ovvero con lo scopo di influire sulle deliberazioni di essa, si applica la pena della reclusione fino a due anni⁵²⁶.

⁵²⁰ Ora art. 264 nuovo c.p.p. (Articolo abrogato dall'art. 299, D.Lgs. 30 maggio 2002, n. 113 e dall'art. 299, D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115. Si applicano ora, gli artt. da 151 a 154 del D.P.R. n. 115 del 2002)

⁵²¹ La Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 502, primo comma, c.p. in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione e in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità del secondo comma dello stesso art. 502 c.p. Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981.

⁵²² La Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 502, primo comma, c.p. in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione e in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità del secondo comma dello stesso art. 502 c.p. Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981.

⁵²³ Il riferimento all'art. 502 deve ritenersi non più operante in quanto la Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 502, primo comma c.p., in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità costituzionale del secondo comma dello stesso art. 502 c.p.

⁵²⁴ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981

⁵²⁵ Il riferimento all'art. 502 deve ritenersi non più operante in quanto la Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 502, primo comma c.p., in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità costituzionale del secondo comma dello stesso art. 502 c.p.

⁵²⁶ La Corte costituzionale, con sentenza 2-13 giugno 1983, n. 165, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 504 c.p., nella parte in cui punisce lo sciopero il quale ha lo scopo di costringere l'autorità a dare o ad omettere un provvedimento o lo scopo di influire sulle deliberazioni di essa, a meno che non sia diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale ovvero ad impedire o ostacolare il libero esercizio dei poteri legittimi nei quali si esprime la sovranità popolare.

505. Serrata o sciopero a scopo di solidarietà o di protesta. ([indice](#))

Il datore di lavoro o i lavoratori, che, fuori dei casi indicati nei due articoli precedenti, commettono uno dei fatti preveduti dall'articolo 502⁵²⁷ soltanto per solidarietà con altri datori di lavoro o con altri lavoratori ovvero soltanto per protesta, soggiacciono alle pene ivi stabilite.

506. Serrata di esercenti di piccole industrie o commerci. ([indice](#))

Gli esercenti di aziende industriali o commerciali, i quali, non avendo lavoratori alla loro dipendenza, in numero di tre o più sospendono collettivamente il lavoro per uno degli scopi indicati nei tre articoli precedenti, soggiacciono alle pene ivi rispettivamente stabilite per i datori di lavoro, ridotte alla metà⁵²⁸.

507. Boicottaggio. ([indice](#))

Chiunque, per uno degli scopi indicati negli articoli 502⁵²⁹, 503, 504 e 505, mediante propaganda o valendosi della forza e autorità di partiti, leghe o associazioni, induce una o più persone a non stipulare patti di lavoro o a non somministrare materie o strumenti necessari al lavoro, ovvero a non acquistare gli altrui prodotti agricoli o industriali, è punito con la reclusione fino a tre anni.

Se concorrono fatti di violenza o di minaccia, si applica la reclusione da due a sei anni⁵³⁰.

508. Arbitraria invasione e occupazione di aziende agricole o industriali. Sabotaggio. ([indice](#))

Chiunque, col solo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro, invade od occupa l'altrui azienda agricola o industriale, ovvero dispone di altrui macchine, scorte, apparecchi o strumenti destinati alla produzione agricola o industriale, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a euro 103⁵³¹.

Soggiace alla reclusione da sei mesi a quattro anni e alla multa non inferiore a euro 516⁵³², qualora il fatto non costituisca un più grave reato, chi danneggia gli edifici adibiti ad azienda agricola o industriale, ovvero un'altra delle cose indicate nella disposizione precedente.

⁵²⁷ Il riferimento all'art. 502 deve ritenersi non più operante in quanto la Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 502, primo comma c.p., in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità costituzionale del secondo comma dello stesso art. 502 c.p.

⁵²⁸ La Corte costituzionale, con sentenza 8-17 luglio 1975, n. 222, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 506, in relazione all'art. 505 c.p., nella parte in cui punisce la sospensione del lavoro effettuata per protesta dagli esercenti di piccole aziende industriali o commerciali che non hanno lavoratori alla loro dipendenza

⁵²⁹ Il riferimento all'art. 502 deve ritenersi non più operante in quanto la Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 502, primo comma c.p., in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità costituzionale del secondo comma dello stesso art. 502 c.p.

⁵³⁰ La Corte costituzionale, con sentenza 2-17 aprile 1969, n. 84, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 507 c.p., per la parte relativa all'ipotesi della propaganda e nei limiti di cui alla motivazione

⁵³¹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981

⁵³² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981

509. Inosservanza delle norme disciplinanti i rapporti di lavoro.⁵³³ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Il datore di lavoro o il lavoratore, il quale non adempie gli obblighi che gli derivano da un contratto collettivo ~~[o dalle norme emanate dagli organi corporativi]~~⁵³⁴, è punito con la sanzione amministrativa da euro 103 a euro 516⁵³⁵.

~~[Il datore di lavoro o il lavoratore, il quale rifiuta o, comunque, omette di eseguire una decisione del magistrato del lavoro, pronunciata su una controversia relativa alla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave reato, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire due milioni⁵³⁶.]~~

510. Circostanze aggravanti. ([indice](#))

Quando i fatti preveduti dagli articoli 502 ⁵³⁷ e seguenti sono commessi in tempo di guerra, ovvero hanno determinato dimostrazioni, tumulti o sommosse popolari, le pene stabilite negli articoli stessi sono aumentate.

511. Pena per i capi, promotori e organizzatori. ([indice](#))

Le pene stabilite per i delitti preveduti dagli articoli 502 ⁵³⁸ e seguenti sono raddoppiate per i capi, promotori od organizzatori; e, se sia stabilita dalla legge la sola pena pecuniaria, è aggiunta la reclusione da sei mesi a due anni.

512. Pena accessoria. ([indice](#))

La condanna per alcuno dei delitti preveduti dagli articoli 502 ⁵³⁹ e seguenti importa l'interdizione da ogni ufficio sindacale per la durata di anni cinque.

Capo II - Dei delitti contro l'industria e il commercio

513. Turbata libertà dell'industria o del commercio. ([indice](#))

Chiunque adopera violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio è punito, a querela della persona offesa, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a due anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032⁵⁴⁰.

⁵³³ Rubrica sostituita dall'art. 1, D.Lgs. 19 dicembre 1994, n. 758

⁵³⁴ L'inciso deve ritenersi implicitamente abrogato, per effetto della soppressione dell'ordinamento corporativo, disposta con R.D.L. 9 agosto 1943, n. 721 e della soppressione delle organizzazioni sindacali fasciste, disposta con D.Lgs.Lgt. 23 novembre 1944, n. 369

⁵³⁵ Comma modificato dall'art. 1, D.Lgs. 19 dicembre 1994, n. 758

⁵³⁶ Comma abrogato dall'art. 1, D.Lgs. 19 dicembre 1994, n. 758

⁵³⁷ Il riferimento all'art. 502 deve ritenersi non più operante in quanto la Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 502, primo comma c.p., in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità costituzionale del secondo comma dello stesso art. 502 c.p.

⁵³⁸ Il riferimento all'art. 502 deve ritenersi non più operante in quanto la Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 502, primo comma c.p., in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità costituzionale del secondo comma dello stesso art. 502 c.p.

⁵³⁹ Il riferimento all'art. 502 deve ritenersi non più operante in quanto la Corte costituzionale, con sentenza 28 aprile-4 maggio 1960, n. 29, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 502, primo comma c.p., in riferimento agli artt. 34 e 40 della Costituzione, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato altresì l'illegittimità costituzionale del secondo comma dello stesso art. 502 c.p.

⁵⁴⁰ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981

513-bis. Illecita concorrenza con minaccia o violenza.⁵⁴¹ ([indice](#))

Chiunque nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compie atti di concorrenza con violenza o minaccia è punito con la reclusione da due a sei anni.

La pena è aumentata se gli atti di concorrenza riguardano un'attività finanziata in tutto o in parte ed in qualsiasi modo dallo Stato o da altri enti pubblici.

514. Frodi contro le industrie nazionali. ([indice](#))

Chiunque, ponendo in vendita o mettendo altrimenti in circolazione, sui mercati nazionali o esteri, prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o alterati, cagiona un nocimento all'industria nazionale è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516⁵⁴².

Se per i marchi o segni distintivi sono state osservate le norme delle leggi interne o delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà industriale, la pena è aumentata e non si applicano le disposizioni degli [articoli 473 e 474](#).

515. Frode nell'esercizio del commercio. ([indice](#))

Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile, per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a euro 2.065⁵⁴³.

Se si tratta di oggetti preziosi, la pena è della reclusione fino a tre anni o della multa non inferiore a euro 103⁵⁴⁴.

516. Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine. ([indice](#))

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 1.032⁵⁴⁵.

517. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci.⁵⁴⁶ ([indice](#))

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a ventimila euro.

517-bis. Circostanza aggravante.⁵⁴⁷ ([indice](#))

Le pene stabilite dagli articoli 515, 516 e 517 sono aumentate se i fatti da essi previsti hanno ad oggetto alimenti o bevande la cui denominazione di origine o geografica o le cui specificità sono protette dalle norme vigenti.

Negli stessi casi, il giudice, nel pronunciare condanna, può disporre, se il fatto è di particolare gravità o in caso di recidiva specifica, la chiusura dello stabilimento o dell'esercizio in cui il fatto è stato commesso da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la revoca della licenza, dell'autorizzazione o

⁵⁴¹ Articolo aggiunto dall'art. 8, L. 13 settembre 1982, n. 646

⁵⁴² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981

⁵⁴³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981

⁵⁴⁴ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981

⁵⁴⁵ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981

⁵⁴⁶ Articolo modificato dalla lettera d) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

⁵⁴⁷ Articolo aggiunto dall'art. 5, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

dell'analogo provvedimento amministrativo che consente lo svolgimento dell'attività commerciale nello stabilimento o nell'esercizio stesso.

517-ter. Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale.⁵⁴⁸ ([indice](#))

Salva l'applicazione degli [articoli 473 e 474](#) chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni di cui al primo comma.

Si applicano le disposizioni di cui agli [articoli 474-bis, 474-ter, secondo comma](#), e 517-bis, secondo comma.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili sempre che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

517-quater. Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.⁵⁴⁹ ([indice](#))

Chiunque contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i medesimi prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte.

Si applicano le disposizioni di cui agli [articoli 474-bis, 474-ter, secondo comma](#), e 517-bis, secondo comma.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

517-quinquies. Circostanza attenuante.⁵⁵⁰ ([indice](#))

Le pene previste dagli articoli 517-ter e 517-quater sono diminuite dalla metà a due terzi nei confronti del colpevole che si adopera per aiutare concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nell'azione di contrasto dei delitti di cui ai predetti articoli 517-ter e 517-quater, nonché nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura dei concorrenti negli stessi, ovvero per la individuazione degli strumenti occorrenti per la commissione dei delitti medesimi o dei profitti da essi derivanti.

Capo III - Disposizione comune ai capi precedenti

518. Pubblicazione della sentenza. ([indice](#))

La condanna per alcuno dei delitti preveduti dagli [articoli 501](#), 514, 515, 516 e 517 importa la pubblicazione della sentenza.

⁵⁴⁸ Articolo aggiunto dalla lettera e) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

⁵⁴⁹ Articolo aggiunto dalla lettera e) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

⁵⁵⁰ Articolo aggiunto dalla lettera e) del comma 1 dell'art. 15, L. 23 luglio 2009, n. 99

TITOLO IX - Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume

Capo I - Dei delitti contro la libertà sessuale ⁵⁵¹

519. Della violenza carnale.⁵⁵² ([indice](#))

~~[Chiunque, con violenza o minaccia, costringe taluno a congiunzione carnale è punito con la reclusione da tre a dieci anni.~~

~~Alla stessa pena soggiace chi si congiunge carnalmente con persona la quale al momento del fatto:~~

- ~~1. non ha compiuto gli anni quattordici;~~
- ~~2. non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole ne è l'ascendente o il tutore, ovvero è un'altra persona a cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia;~~
- ~~3. è malata di mente, ovvero non è in grado di resistergli a cagione delle proprie condizioni d'inferiorità psichica o fisica, anche se questa è indipendente dal fatto del colpevole;~~
- ~~4. è stata tratta in inganno, per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.]~~

520. Congiunzione carnale commessa con abuso della qualità di pubblico ufficiale.⁵⁵³ ([indice](#))

~~[Il pubblico ufficiale, che, fuori dei casi preveduti dall'articolo precedente, si congiunge carnalmente con una persona arrestata o detenuta, di cui ha la custodia per ragione del suo ufficio, ovvero con persona che è a lui affidata in esecuzione di un provvedimento dell'autorità competente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.~~

~~La stessa pena si applica se il fatto è commesso da un altro pubblico ufficiale, rivestito, per ragione del suo ufficio, di qualsiasi autorità sopra taluna delle persone suddette.]~~

521. Atti di libidine violenti.⁵⁵⁴ ([indice](#))

~~[Chiunque, usando dei mezzi o valendosi delle condizioni indicate nei due articoli precedenti, commette su taluno atti di libidine diversi dalla congiunzione carnale soggiace alle pene stabilite nei detti articoli, ridotte di un terzo.~~

~~Alle stesse pene soggiace chi, usando dei mezzi o valendosi delle condizioni indicate nei due articoli precedenti, costringe o induce taluno a commettere gli atti di libidine su sé stesso, sulla persona del colpevole o su altri]~~

522. Ratto a fine di matrimonio.⁵⁵⁵ ([indice](#))

~~[Chiunque, con violenza, minaccia o inganno, sottrae, o ritiene, per fine di matrimonio, una donna non coniugata, è punito con la reclusione da uno a tre anni.~~

~~Se il fatto è commesso in danno di una persona dell'uno o dell'altro sesso, non coniugata, maggiore degli anni quattordici e minore degli anni diciotto, la pena è della reclusione da due a cinque anni.]~~

⁵⁵¹ Il presente capo I con gli articoli da 519 a 526 c.p. è stato abrogato dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66. Vedi ora le norme contenute negli artt. 609-bis - 609-decies c.p.

⁵⁵² Articoli da 519 a 526 abrogati dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁵⁵³ Articoli da 519 a 526 abrogati dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁵⁵⁴ Articoli da 519 a 526 abrogati dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁵⁵⁵ Articoli da 519 a 526 abrogati dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

523. Ratto a fine di libidine.⁵⁵⁶ ([indice](#))

~~[Chiunque, con violenza, minaccia o inganno, sottrae o ritiene, per fine di libidine, un minore, ovvero una donna maggiore di età, è punito con la reclusione da tre a cinque anni.]~~

~~La pena è aumentata se il fatto è commesso a danno di persona che non ha ancora compiuto gli anni diciotto, ovvero di una donna coniugata.]~~

524. Ratto di persona minore degli anni quattordici o inferma, a fine di libidine o di matrimonio.⁵⁵⁷ ([indice](#))

~~[Le pene stabilite nei capoversi dei due articoli precedenti si applicano anche a chi commette il fatto ivi preveduto, senza violenza, minaccia o inganno, in danno di persona minore degli anni quattordici o malata di mente, o che non sia, comunque, in grado di resistergli, a cagione delle proprie condizioni di inferiorità psichica o fisica, anche se questa è indipendente dal fatto del colpevole.]~~

525. Circostanze attenuanti.⁵⁵⁸ ([indice](#)) (*torna all'art. [573](#); [574](#)*)

~~[Le pene stabilite nei tre articoli precedenti sono diminuite se il colpevole, prima della condanna, senza aver commesso alcun atto di libidine in danno della persona rapita, la restituisce spontaneamente in libertà, riconducendola alla casa donde la tolse o a quella della famiglia di lei, o collocandola in un altro luogo sicuro, a disposizione della famiglia stessa.]~~

526. Seduzione con promessa di matrimonio commessa da persona coniugata.⁵⁵⁹ ([indice](#))

~~[Chiunque, con promessa di matrimonio, seduce una donna minore di età, inducendola in errore sul proprio stato di persona coniugata, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni.]~~

~~Vi è seduzione quando vi è stata congiunzione carnale.]~~

Capo II - Delle offese al pudore e all'onore sessuale

527. Atti osceni.⁵⁶⁰ ([indice](#)) (*art. 19-bis Dis. Att. C.P.*)

Chiunque, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti osceni è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 30.000⁵⁶¹.

Si applica la pena della reclusione da quattro mesi a quattro anni e sei mesi se il fatto è commesso all'interno o nelle immediate vicinanze di luoghi abitualmente frequentati da minori e se da ciò deriva il pericolo che essi vi assistano⁵⁶².

Se il fatto avviene per colpa, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51 a euro 309.

528. Pubblicazioni e spettacoli osceni. ([indice](#))

Chiunque, allo scopo di farne commercio o distribuzione ovvero di esporli pubblicamente, fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, acquista, detiene, esporta, ovvero mette in circolazione scritti, disegni,

⁵⁵⁶ Articoli da 519 a 526 abrogati dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁵⁵⁷ Articoli da 519 a 526 abrogati dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁵⁵⁸ Articoli da 519 a 526 abrogati dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁵⁵⁹ Articoli da 519 a 526 abrogati dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁵⁶⁰ Articolo modificato dall'art. 44, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁵⁶¹ Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. a), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁵⁶² Comma aggiunto dal comma 22 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94, poi modificato dall'art. 2, comma 1, lett. b), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

immagini od altri oggetti osceni di qualsiasi specie, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 a euro 50.000⁵⁶³.

Alla stessa sanzione soggiace chi fa commercio, anche se clandestino, degli oggetti indicati nella disposizione precedente, ovvero li distribuisce o espone pubblicamente⁵⁶⁴.

Si applicano la reclusione da tre mesi a tre anni e la multa non inferiore a euro 103 a chi⁵⁶⁵:

1. adopera qualsiasi mezzo di pubblicità atto a favorire la circolazione o il commercio degli oggetti indicati nella prima parte di questo articolo;

2. dà pubblici spettacoli teatrali o cinematografici, ovvero audizioni o recitazioni pubbliche, che abbiano carattere di oscenità.

Nel caso preveduto dal n. 2, la pena è aumentata se il fatto è commesso nonostante il divieto dell'autorità.

529. Atti e oggetti osceni: nozione. ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, si considerano osceni gli atti e gli oggetti che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore.

Non si considera oscena l'opera d'arte o l'opera di scienza, salvo che, per motivo diverso da quello di studio, sia offerta in vendita, venduta o comunque procurata a persona minore degli anni diciotto.

530. Corruzione di minorenni.⁵⁶⁶ ([indice](#))

~~[Chiunque, fuori dei casi preveduti dagli articoli 519, 520 e 521, commette atti di libidine su persona o in presenza di persona minore degli anni sedici è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.~~

~~Alla stessa pena soggiace chi induce persona minore degli anni sedici a commettere atti di libidine su se stesso, sulla persona del colpevole, o su altri.~~

~~La punibilità è esclusa se il minore è persona già moralmente corrotta.]~~

531. Istigazione alla prostituzione e favoreggiamento.⁵⁶⁷ ([indice](#))

~~[Chiunque, per servire all'altrui libidine, induce alla prostituzione una persona di età minore, o in stato d'infermità o deficienza psichica, ovvero ne eccita la corruzione, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire tremila a diecimila. Se soltanto ne agevola la prostituzione o la corruzione, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da lire tremila a diecimila.~~

~~La pena è aumentata se il fatto è commesso in danno di una minorenni coniugata, ovvero di una persona minore affidata al colpevole per ragione di servizio o di lavoro.~~

~~La pena è raddoppiata:~~

~~1) se il fatto è commesso in danno di persona che non ha compiuto gli anni quattordici;~~

⁵⁶³ Comma modificato ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689, poi dall'art. 2, comma 2, lett. a), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁵⁶⁴ Comma modificato dall'art. 2, comma 2, lett. b), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁵⁶⁵ Alinea modificato dall'art. 2, comma 2, lett. c), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁵⁶⁶ Articolo abrogato dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66. Vedi, ora, le norme contenute negli artt. 609-bis - 609-decies c.p.

⁵⁶⁷ Articoli da 531 a 536 sostituiti dall'art. 3, L. 20 febbraio 1958, n. 75

2) se il colpevole è un ascendente, un affine in linea retta ascendente, il padre o la madre adottivi, il marito, il fratello, la sorella, il tutore;

3) se al colpevole la persona è stata affidata per ragione di cura, di educazione, d'istruzione, di vigilanza o di custodia].

532. Istigazione alla prostituzione di una discendente, della moglie, della sorella.⁵⁶⁸ ([indice](#))

~~[Chiunque, per servire all'altrui libidine, induce alla prostituzione la discendente, la moglie, la sorella, ovvero l'affine in linea retta discendente, le quali siano maggiori di età, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da lire tremila a diecimila.~~

~~Se il colpevole ha soltanto agevolato la prostituzione, la pena è ridotta alla metà].~~

533. Costrizione alla prostituzione.⁵⁶⁹ ([indice](#))

~~[Chiunque, per servire all'altrui libidine, con violenza o minaccia, costringe una persona di età minore o una donna maggiorenne alla prostituzione è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da lire cinquemila a quindicimila.~~

~~La pena è aumentata se il fatto è commesso in danno di donna coniugata, ovvero di una persona minore affidata al colpevole per ragione di servizio o di lavoro.~~

~~La pena è raddoppiata nei casi previsti dai nn. 1, 2 e 3 dell'art. 531].~~

534. Sfruttamento di prostitute.⁵⁷⁰ ([indice](#))

~~[Chiunque si fa mantenere, anche in parte, da una donna, sfruttando i guadagni che essa ricava dalla sua prostituzione, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione da due a sei anni e con la multa da lire mille a diecimila].~~

535. Tratta di donne e di minori.⁵⁷¹ ([indice](#))

~~[Chiunque, sapendo che una persona di età minore, o una donna maggiorenne in stato di infermità o deficienza psichica, sarà, nel territorio di un altro Stato, tratta alla prostituzione, la induce a recarvisi, ovvero s'intromette per agevolare la partenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire tremila.~~

~~La pena è raddoppiata nei casi preveduti dai nn. 1, 2 e 3 dell'art. 531, ovvero se il fatto è commesso in danno di due o più persone, anche se dirette in paesi diversi].~~

536. Tratta di donne e di minori, mediante violenza, minaccia o inganno.⁵⁷² ([indice](#))

~~[Chiunque, sapendo che una persona di età minore, o una donna maggiorenne, sarà, nel territorio di un altro Stato, tratta alla prostituzione, la costringe, con violenza o minaccia, a recarvisi è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a lire cinquemila.~~

~~Alla stessa pena soggiace chi, con inganno, determina una donna maggiorenne a recarsi nel territorio di un altro Stato, ovvero si intromette per agevolare la partenza, sapendo che all'estero sarà tratta alla prostituzione.~~

⁵⁶⁸ Articoli da 531 a 536 sostituiti dall'art. 3, L. 20 febbraio 1958, n. 75

⁵⁶⁹ Articoli da 531 a 536 sostituiti dall'art. 3, L. 20 febbraio 1958, n. 75

⁵⁷⁰ Articoli da 531 a 536 sostituiti dall'art. 3, L. 20 febbraio 1958, n. 75

⁵⁷¹ Articoli da 531 a 536 sostituiti dall'art. 3, L. 20 febbraio 1958, n. 75

⁵⁷² Articoli da 531 a 536 sostituiti dall'art. 3, L. 20 febbraio 1958, n. 75

Si applicano i cpvv. dell'art. 533].

537. Tratta di donne e di minori commessa all'estero. ([indice](#))

I delitti preveduti dai due articoli precedenti ⁵⁷³ sono punibili anche se commessi da un cittadino in territorio estero.

538. Misura di sicurezza. ([indice](#))

Alla condanna per il delitto preveduto dall'articolo 531 può essere aggiunta una misura di sicurezza detentiva. La misura di sicurezza detentiva è sempre aggiunta nei casi preveduti dagli articoli 532, 533, 534, 535 e 536⁵⁷⁴.

Capo III - Disposizioni comuni ai capi precedenti

539. Età della persona offesa.⁵⁷⁵ ([indice](#))

~~[Quando i delitti preveduti in questo titolo sono commessi in danno di un minore degli anni quattordici, il colpevole non può invocare a propria scusa l'ignoranza dell'età dell'offeso.]~~

540. Rapporto di parentela. ([indice](#))

Agli effetti della legge penale, quando il rapporto di parentela è considerato come elemento costitutivo o come circostanza aggravante o attenuante o come causa di non punibilità, la filiazione fuori del matrimonio è equiparata alla filiazione nel matrimonio⁵⁷⁶.

Il rapporto di filiazione fuori del matrimonio è stabilito osservando i limiti di prova indicati dalla legge civile anche se per effetti diversi dall'accertamento dello stato delle persone⁵⁷⁷.

541. Pene accessorie ed altri effetti penali.⁵⁷⁸ ([indice](#))

~~[La condanna per alcuno dei delitti preveduti in questo titolo importa la perdita della potestà dei genitori o dell'autorità maritale o l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela e alla cura, quando la qualità di genitore, di marito, di tutore o di curatore è elemento costitutivo o circostanza aggravante.]~~

~~La condanna per alcuno dei delitti preveduti dagli articoli 519, 521, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536 e 537 importa la perdita del diritto dagli alimenti e dei diritti successori verso la persona offesa.]~~

542. Querela dell'offeso.⁵⁷⁹ ([indice](#))

~~[I delitti preveduti dal capo primo e dall'articolo 530 sono punibili a querela della persona offesa.]~~

~~La querela proposta è irrevocabile.~~

~~Si procede tuttavia d'ufficio:~~

⁵⁷³ Il riferimento «ai due articoli precedenti» deve ritenersi non più operante per la intervenuta abrogazione degli articoli da 531 a 536 c.p., disposta con la L. 20 febbraio 1958, n. 75

⁵⁷⁴ Le disposizioni contenute in questi articoli sono state sostituite da quelle contenute nell'art. 3, L. 20 febbraio 1958, n. 75

⁵⁷⁵ Articolo abrogato dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁵⁷⁶ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera i), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁵⁷⁷ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera i), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁵⁷⁸ Articolo abrogato dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66. Vedi, ora, le norme contenute negli artt. 609-bis - 609-decies c.p.

⁵⁷⁹ Articolo abrogato dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66. Vedi, ora, le norme contenute negli artt. 609-bis - 609-decies c.p.

~~1. se il fatto è commesso dal genitore o dal tutore, ovvero da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio;~~

~~2. se il fatto è connesso con un altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.]~~

543. Diritto di querela.⁵⁸⁰ ([indice](#))

~~[Quando la persona offesa muore prima che la querela sia proposta da lei o da coloro che ne hanno la rappresentanza a norma degli articoli 120 e 121, il diritto di querela spetta ai genitori e al coniuge.~~

~~Tale disposizione non si applica se la persona offesa ha rinunciato espressamente, o tacitamente al diritto di querelarsi.]~~

544. Causa speciale di estinzione del reato.⁵⁸¹ ([indice](#)) (torna all'art: [573](#); [574](#))

~~[Per i delitti preveduti dal capo primo e dall'articolo 530, il matrimonio, che l'autore del reato contrae con la persona offesa, estingue il reato, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali.]~~

TITOLO IX-BIS ⁵⁸² - **Dei delitti contro il sentimento per gli animali** ([art. 19-ter Dis. Att. C.P.](#))

544-bis. Uccisione di animali. ⁵⁸³ ([indice](#))

Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni.

544-ter. Maltrattamento di animali.⁵⁸⁴ ([indice](#))

Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro⁵⁸⁵.

La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi.

La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale.

544-quater. Spettacoli o manifestazioni vietati.⁵⁸⁶ ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa da 3.000 a 15.000 euro.

La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti di cui al primo comma sono commessi in relazione all'esercizio di scommesse clandestine o al fine di trarne profitto per sé od altri ovvero se ne deriva la morte dell'animale.

⁵⁸⁰ Articolo abrogato dall'art. 1, L. 15 febbraio 1996, n. 66. Vedi, ora, le norme contenute negli artt. 609-bis - 609-decies c.p.

⁵⁸¹ Articolo abrogato dall'art. 1, L. 5 agosto 1981, n. 442

⁵⁸² Il titolo IX-bis, comprendente gli articoli da 544-bis a 544-sexies, è stato aggiunto dall'art. 1, L. 20 luglio 2004, n. 189

⁵⁸³ Articolo inserito dall'art. 1, L. 20 luglio 2004, n. 189, poi modificato dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 3, L. 4 novembre 2010, n. 201,

⁵⁸⁴ Articolo inserito dall'art. 1, L. 20 luglio 2004, n. 189

⁵⁸⁵ Comma modificato dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 3, L. 4 novembre 2010, n. 201

⁵⁸⁶ Articolo inserito dall'art. 1, L. 20 luglio 2004, n. 189

544-quinquies. Divieto di combattimenti tra animali.⁵⁸⁷ ([indice](#))

Chiunque promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l'integrità fisica è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 50.000 a 160.000 euro. La pena è aumentata da un terzo alla metà:

- 1) se le predette attività sono compiute in concorso con minorenni o da persone armate;
- 2) se le predette attività sono promosse utilizzando videoriproduzioni o materiale di qualsiasi tipo contenente scene o immagini dei combattimenti o delle competizioni;
- 3) se il colpevole cura la ripresa o la registrazione in qualsiasi forma dei combattimenti o delle competizioni.

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, allevando o addestrando animali li destina sotto qualsiasi forma e anche per il tramite di terzi alla loro partecipazione ai combattimenti di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica anche ai proprietari o ai detentori degli animali impiegati nei combattimenti e nelle competizioni di cui al primo comma, se consenzienti.

Chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro.

544-sexies. Confisca e pene accessorie.⁵⁸⁸ ([indice](#))

Nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁵⁸⁹, per i delitti previsti dagli articoli 544-ter, 544-quater e 544-quinquies, è sempre ordinata la confisca dell'animale, salvo che appartenga a persona estranea al reato. È altresì disposta la sospensione da tre mesi a tre anni dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali se la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta è pronunciata nei confronti di chi svolge le predette attività. In caso di recidiva è disposta l'interdizione dall'esercizio delle attività medesime.

TITOLO X - Dei delitti contro la integrità e la sanità della stirpe ⁵⁹⁰

545. Aborto di donna non consenziente.⁵⁹¹ ([indice](#))

~~[Chiunque cagiona l'aborto di una donna, senza il consenso di lei, è punito con la reclusione da sette a dodici anni.]~~

⁵⁸⁷ Articolo inserito dall'art. 1, L. 20 luglio 2004, n. 189

⁵⁸⁸ Articolo inserito dall'art. 1, L. 20 luglio 2004, n. 189

⁵⁸⁹ Art. 444 cpp. "Applicazione della pena su richiesta.

1. L'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria, diminuita fino a un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa, tenuto conto delle circostanze e diminuita fino a un terzo, non supera cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-quater, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1, relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, nonché 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali e per tendenza, o recidivi ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del codice penale, qualora la pena superi due anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-ter. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 322-bis del codice penale, l'ammissibilità della richiesta di cui al comma 1 è subordinata alla restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato.

⁵⁹⁰ Gli articoli compresi in questo titolo sono stati abrogati dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁵⁹¹ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

546. Aborto di donna consenziente.⁵⁹² ([indice](#))

~~[Chiunque cagiona l'aborto di una donna, col consenso di lei, è punito con la reclusione da due a cinque anni.]~~

~~La stessa pena si applica alla donna che ha consentito all'aborto.~~

~~Si applica la disposizione dell'articolo precedente:~~

- ~~1. se la donna è minore degli anni quattordici, o, comunque, non ha capacità d'intendere o di volere;~~
- ~~2. se il consenso è estorto con violenza, minaccia o suggestione, ovvero è carpito con inganno.]~~

547. Aborto procuratosi dalla donna.⁵⁹³ ([indice](#))

~~[La donna che si procura l'aborto è punita con la reclusione da uno a quattro anni.]~~

548. Istigazione all'aborto.⁵⁹⁴ ([indice](#))

~~[Chiunque fuori dei casi di concorso nel reato preveduto dall'articolo precedente, istiga una donna incinta ad abortire, somministrandole mezzi idonei, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.]~~

549. Morte o lesione della donna.⁵⁹⁵ ([indice](#))

~~[Se dal fatto preveduto dall'articolo 545 deriva la morte della donna, si applica la reclusione da dodici a venti anni; se deriva una lesione personale, si applica la reclusione da dieci a quindici anni.]~~

~~Se dal fatto preveduto dall'articolo 546 deriva la morte della donna, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni; se deriva una lesione personale, è della reclusione da tre a otto anni.]~~

550. Atti abortivi su donna ritenuta incinta.⁵⁹⁶ ([indice](#))

~~[Chiunque somministra a una donna creduta incinta mezzi diretti a procurarle l'aborto, o comunque commette su lei atti diretti a questo scopo, soggiace, se dal fatto deriva una lesione personale o la morte della donna, alle pene rispettivamente stabilite dagli articoli 582, 583 e 584.]~~

~~Qualora il fatto sia commesso col consenso della donna, la pena è diminuita.]~~

551. Causa di onore.⁵⁹⁷ ([indice](#))

~~[Se alcuno dei fatti preveduti dagli articoli 545, 546, 547, 548, 549 e 550 è commesso per salvare l'onore proprio o quello di un prossimo congiunto, le pene ivi stabilite sono diminuite dalla metà ai due terzi.]~~

552. Procurata impotenza alla procreazione.⁵⁹⁸ ([indice](#))

~~[Chiunque compie, su persona dell'uno o dell'altro sesso, col consenso di questa, atti diretti a renderla impotente alla procreazione è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire cinquantamila a duecentomila.]~~

⁵⁹² Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁵⁹³ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁵⁹⁴ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁵⁹⁵ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁵⁹⁶ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁵⁹⁷ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁵⁹⁸ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

~~Alla stessa pena soggiace chi ha consentito al compimento di tali atti sulla propria persona.]~~

553. Incitamento a pratiche contro la procreazione.⁵⁹⁹ ([indice](#))

~~[Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda a favore di esse è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire quattrocentomila].~~

~~Tali pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro.]~~

554. Contagio di sifilide e di blenorragia.⁶⁰⁰ ([indice](#))

~~[Chiunque, essendo affetto da sifilide e occultando tale suo stato, compie su taluno atti tali da cagionargli il pericolo di contagio, è punito, se il contagio avviene, con la reclusione da uno a tre anni.]~~

~~Alla stessa pena soggiace chi, essendo affetto da blenorragia e occultando tale suo stato, compie su taluno gli atti preveduti dalla disposizione precedente, se il contagio avviene e da esso deriva una lesione personale gravissima].~~

~~In ambedue i casi il colpevole è punito a querela della persona offesa.~~

~~Se il colpevole ha agito a fine di cagionare il contagio, si applicano le disposizioni degli articoli 583, 584 e 585.]~~

555. Circostanza aggravante e pena accessoria.⁶⁰¹ ([indice](#))

~~[Se il colpevole di uno dei delitti preveduti dall'articolo 545, dalla prima parte e dal secondo capoverso dell'articolo 546, dagli articoli 548, 549, 550, dalla prima parte dell'articolo 552 e dall'art. 553 è persona che esercita una professione sanitaria, la pena è aumentata.~~

~~Nel caso di recidiva, l'interdizione dalla professione sanitaria è perpetua.]~~

TITOLO XI - Dei delitti contro la famiglia

Capo I - Dei delitti contro il matrimonio

556. Bigamia. ([indice](#))

Chiunque, essendo legato da un matrimonio avente effetti civili, ne contrae un altro, pur avente effetti civili, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Alla stessa pena soggiace chi, non essendo coniugato, contrae matrimonio con persona legata da matrimonio avente effetti civili.

La pena è aumentata se il colpevole ha indotto in errore la persona, con la quale ha contratto matrimonio, sulla libertà dello stato proprio o di lei.

Se il matrimonio, contratto precedentemente dal bigamo, è dichiarato nullo, ovvero è annullato il secondo matrimonio per causa diversa dalla bigamia, il reato è estinto, anche rispetto a coloro che sono concorsi nel reato, e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali.

557. Prescrizione del reato. ([indice](#))

Il termine della prescrizione per il delitto preveduto dall'articolo precedente decorre dal giorno in cui è sciolto uno dei due matrimoni o è dichiarato nullo il secondo per bigamia.

⁵⁹⁹ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁶⁰⁰ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁶⁰¹ Articolo abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

558. Induzione al matrimonio mediante inganno. ([indice](#))

Chiunque, nel contrarre matrimonio avente effetti civili, con mezzi fraudolenti occulta all'altro coniuge l'esistenza di un impedimento che non sia quello derivante da un precedente matrimonio è punito, se il matrimonio è annullato a causa dell'impedimento occultato, con la reclusione fino a un anno ovvero con la multa da euro 206 a euro 1.032⁶⁰².

559. Adulterio. ([indice](#))

La moglie adultera è punita con la reclusione fino a un anno.⁶⁰³

Con la stessa pena è punito il correo dell'adultera⁶⁰⁴.

La pena è della reclusione fino a due anni nel caso di relazione adulterina⁶⁰⁵.

Il delitto è punibile a querela del marito⁶⁰⁶.

560. Concubinato. ([indice](#))

Il marito, che tiene una concubina nella casa coniugale, o notoriamente altrove, è punito con la reclusione fino a due anni.

La concubina è punita con la stessa pena.

Il delitto è punibile a querela della moglie⁶⁰⁷.

561. Casi di non punibilità. Circostanza attenuante. ([indice](#))

Nel caso preveduto dall'articolo 559, non è punibile la moglie quando il marito l'abbia indotta o eccitata alla prostituzione ovvero abbia comunque tratto vantaggio dalla prostituzione di lei.⁶⁰⁸

Nei casi preveduti dai due articoli precedenti non è punibile il coniuge legalmente separato per colpa dell'altro coniuge, ovvero da questo ingiustamente abbandonato⁶⁰⁹.

⁶⁰² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁶⁰³ La Corte costituzionale, con sentenza 16-19 dicembre 1968, n. 126, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del primo e del secondo comma dell'art. 559 c.p.

⁶⁰⁴ La Corte costituzionale, con sentenza 16-19 dicembre 1968, n. 126, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del primo e del secondo comma dell'art. 559 c.p.

⁶⁰⁵ La Corte costituzionale, con sentenza 27 novembre-3 dicembre 1969, n. 147, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 559, comma terzo

⁶⁰⁶ La Corte costituzionale, con sentenza 27 novembre-3 dicembre 1969, n. 147, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 559, comma terzo; ai sensi dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, delle seguenti disposizioni dello stesso codice: I) art. 559, comma quarto; II) art. 560, commi secondo e terzo; III) art. 561; IV) art. 562, primo comma, nella parte relativa alla perdita dell'autorità maritale per effetto della condanna per il delitto di concubinato; V) art. 562, commi secondo e terzo; VI) art. 563.

⁶⁰⁷ La Corte costituzionale, con sentenza 27 novembre-3 dicembre 1969, n. 147, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 559, comma terzo; ai sensi dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, delle seguenti disposizioni dello stesso codice: I) art. 559, comma quarto; II) art. 560, commi secondo e terzo; III) art. 561; IV) art. 562, primo comma, nella parte relativa alla perdita dell'autorità maritale per effetto della condanna per il delitto di concubinato; V) art. 562, commi secondo e terzo; VI) art. 563.

⁶⁰⁸ La Corte costituzionale, con sentenza 16-19 dicembre 1968, n. 126, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del primo e del secondo comma dell'art. 559 c.p.

⁶⁰⁹ La Corte costituzionale, con sentenza 16-19 dicembre 1968, n. 126, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del primo e del secondo comma dell'art. 559 c.p.

Se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato per colpa propria o per colpa propria e dell'altro coniuge o per mutuo consenso, la pena è diminuita⁶¹⁰.

562. Pena accessoria e sanzione civile. ([indice](#))

La condanna per alcuno dei delitti preveduti dagli articoli 556 e 560 importa la perdita dell'autorità maritale⁶¹¹.

Con la sentenza di condanna per adulterio o per concubinato il giudice può, sull'istanza del coniuge offeso, ordinare i provvedimenti temporanei di indole civile, che ritenga urgenti nell'interesse del coniuge offeso e della prole.

Tali provvedimenti sono immediatamente eseguibili, ma cessano di aver effetto se, entro tre mesi dalla sentenza di condanna, divenuta irrevocabile, non è presentata dinanzi al giudice civile domanda di separazione personale⁶¹².

563. Estinzione del reato. ⁶¹³ ([indice](#))

Nei casi preveduti dagli articoli 559 e 560 la remissione della querela, anche se intervenuta dopo la condanna, estingue il reato.

Estinguono altresì il reato:

1. la morte del coniuge offeso;
2. l'annullamento del matrimonio del colpevole di adulterio o di concubinato.

L'estinzione del reato ha effetto anche riguardo al correo e alla concubina e ad ogni persona che sia concorsa nel reato; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali.

Capo II - Dei delitti contro la morale familiare

564. Incesto. ([indice](#))

Chiunque, in modo che ne derivi pubblico scandalo, commette incesto con un discendente o un ascendente, o con un affine in linea retta, ovvero con una sorella o un fratello, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

La pena è della reclusione da due a otto anni nel caso di relazione incestuosa.

⁶¹⁰ La Corte costituzionale, con sentenza 27 novembre-3 dicembre 1969, n. 147, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 559, comma terzo, e 560, comma primo, c.p.

⁶¹¹ La Corte costituzionale, con sentenza 27 novembre-3 dicembre 1969, n. 147, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 559, comma terzo, e 560, comma primo, c.p.; ai sensi dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, delle seguenti disposizioni dello stesso codice: I) art. 559, comma quarto; II) art. 560, commi secondo e terzo; III) art. 561, IV) art. 562, primo comma, nella parte relativa alla perdita dell'autorità maritale per effetto della condanna per il delitto di concubinato; V) art. 562, commi secondo e terzo; VI) art. 563

⁶¹² La Corte costituzionale, con sentenza 27 novembre-3 dicembre 1969, n. 147, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 559, comma terzo, e 560, comma primo, c.p.; ai sensi dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, delle seguenti disposizioni dello stesso codice: I) art. 559, comma quarto; II) art. 560, commi secondo e terzo; III) art. 561, IV) art. 562, primo comma, nella parte relativa alla perdita dell'autorità maritale per effetto della condanna per il delitto di concubinato; V) art. 562, commi secondo e terzo; VI) art. 563

⁶¹³ La Corte costituzionale, con sentenza 27 novembre-3 dicembre 1969, n. 147, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 559, comma terzo, e 560, comma primo, c.p.; ai sensi dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, delle seguenti disposizioni dello stesso codice: I) art. 559, comma quarto; II) art. 560, commi secondo e terzo; III) art. 561, IV) art. 562, primo comma, nella parte relativa alla perdita dell'autorità maritale per effetto della condanna per il delitto di concubinato; V) art. 562, commi secondo e terzo; VI) art. 563

Nei casi preveduti dalle disposizioni precedenti, se l'incesto è commesso da persona maggiore di età con persona minore degli anni diciotto, la pena è aumentata per la persona maggiorenne.

La condanna pronunciata contro il genitore importa la perdita della responsabilità genitoriale [o della tutela legale]⁶¹⁴.

565. Attentati alla morale familiare commessi col mezzo della stampa periodica. ([indice](#))

Chiunque nella cronaca dei giornali o di altri scritti periodici, nei disegni che ad essa si riferiscono, ovvero nelle inserzioni fatte a scopo di pubblicità sugli stessi giornali o scritti, espone o mette in rilievo circostanze tali da offendere la morale familiare, è punito con la multa da euro 103 a euro 516⁶¹⁵.

Capo III - Dei delitti contro lo stato di famiglia

566. Supposizione o soppressione di stato. ([indice](#))

Chiunque fa figurare nei registri dello stato civile una nascita inesistente è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

Alla stessa pena soggiace chi, mediante l'occultamento di un neonato, ne sopprime lo stato civile.

567. Alterazione di stato. ([indice](#))

Chiunque, mediante la sostituzione di un neonato, ne altera lo stato civile è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

Si applica la reclusione da cinque a quindici anni a chiunque, nella formazione di un atto di nascita, altera lo stato civile di un neonato, mediante false certificazioni, false attestazioni o altre falsità.

568. Occultamento di stato di un figlio⁶¹⁶.([indice](#))

Chiunque depone o presenta un fanciullo, già iscritto nei registri dello stato civile come figlio nato nel matrimonio o riconosciuto, in un ospizio di trovatelli o in un altro luogo di beneficenza, occultandone lo stato, è punito con la reclusione da uno a cinque anni⁶¹⁷.

569. Pena accessoria.⁶¹⁸ ([indice](#))

La condanna pronunciata contro il genitore per alcuno dei delitti preveduti da questo capo importa la perdita della responsabilità genitoriale [o della tutela legale].

Capo IV - Dei delitti contro l'assistenza familiare

570. Violazione degli obblighi di assistenza familiare. ([indice](#))

Chiunque, abbandonando il domicilio domestico, o comunque serbando una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie, si sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla responsabilità genitoriale, [alla tutela legale] o alla qualità di coniuge, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 103 a euro 1.032⁶¹⁹.

⁶¹⁴ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera l), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁶¹⁵ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁶¹⁶ Rubrica modificata dall'art. 93, comma 1, lettera m), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁶¹⁷ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera m), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁶¹⁸ Articolo modificato dall'art. 93, comma 1, lettera n), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154. Il richiamo alla tutela legale deve ritenersi non più operante, perché l'istituto è stato soppresso.

⁶¹⁹ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera o), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154. Il richiamo alla tutela legale deve ritenersi non più operante, perché l'istituto è stato soppresso.

Le dette pene si applicano congiuntamente a chi:

1. malversa o dilapida i beni del figlio minore o del pupillo o del coniuge;

2. fa mancare i mezzi di sussistenza ai discendenti di età minore, ovvero inabili al lavoro, agli ascendenti o al coniuge, il quale non sia legalmente separato per sua colpa.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo nei casi previsti dal numero 1 e, quando il reato è commesso nei confronti dei minori, dal numero 2 del precedente comma⁶²⁰.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano se il fatto è preveduto come più grave reato da un'altra disposizione di legge.

571. Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina. ([indice](#))

Chiunque abusa dei mezzi di correzione o di disciplina in danno di una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, ovvero per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito, se dal fatto deriva il pericolo di una malattia nel corpo o nella mente, con la reclusione fino a sei mesi.

Se dal fatto deriva una lesione personale, si applicano le pene stabilite negli [articoli 582 e 583](#), ridotte a un terzo; se ne deriva la morte, si applica la reclusione da tre a otto anni.

572. Maltrattamenti contro familiari e conviventi⁶²¹.([indice](#)) (*torna all'art: [61](#); [157](#); [609-decies](#)*)

Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo precedente, maltratta una persona della famiglia o comunque convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da due a sei anni .

~~[La pena è aumentata se il fatto è commesso in danno di persona minore degli anni quattordici]~~⁶²².

Se dal fatto deriva una lesione personale grave, si applica la reclusione da quattro a nove anni; se ne deriva una lesione gravissima, la reclusione da sette a quindici anni; se ne deriva la morte, la reclusione da dodici a ventiquattro anni.

573. Sottrazione consensuale di minorenni. ([indice](#))

Chiunque sottrae un minore, che abbia compiuto gli anni quattordici, col consenso di esso, al genitore esercente la responsabilità genitoriale o al tutore, ovvero lo ritiene contro la volontà del medesimo genitore o tutore, è punito, a querela di questo, con la reclusione fino a due anni⁶²³.

La pena è diminuita, se il fatto è commesso per fine di matrimonio; è aumentata, se è commesso per fine di libidine.

Si applicano le disposizioni degli [articoli 525 e 544](#)⁶²⁴.

⁶²⁰ Comma aggiunto dall'art. 90, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁶²¹ Articolo sostituito dalla lettera d) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶²² Comma abrogato dall'art. 1, comma 1-bis, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁶²³ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera p), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁶²⁴ La Corte costituzionale, con sentenza 5-22 febbraio 1964, n. 9, ha dichiarato la illegittimità dell'art. 574, c.p., in riferimento all'art. 29, secondo comma, Cost., in quanto limita il diritto di querela al genitore esercente la patria potestà, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato la illegittimità dell'art. 573 c.p., in riferimento all'art. 29, secondo comma, Cost., in quanto limita il diritto di querela al genitore esercente la patria potestà. I citati articoli 525 e 544 c.p. sono stati abrogati.

574. Sottrazione di persone incapaci. ([indice](#))

Chiunque sottrae un minore degli anni quattordici, o un infermo di mente, al genitore esercente la responsabilità genitoriale, al tutore, o al curatore, o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, ovvero lo ritiene contro la volontà dei medesimi, è punito, a querela del genitore esercente la responsabilità genitoriale, del tutore o del curatore, con la reclusione da uno a tre anni⁶²⁵.

Alla stessa pena soggiace, a querela delle stesse persone, chi sottrae o ritiene un minore che abbia compiuto gli anni quattordici, senza il consenso di esso per fine diverso da quello di libidine o di matrimonio ⁽²⁾.

Si applicano le disposizioni degli [articoli 525](#) e [544](#)⁶²⁶.

574-bis. Sottrazione e trattenimento di minore all'estero.⁶²⁷ ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque sottrae un minore al genitore esercente la responsabilità genitoriale o al tutore, conducendolo o trattenendolo all'estero contro la volontà del medesimo genitore o tutore, impedendo in tutto o in parte allo stesso l'esercizio della responsabilità genitoriale, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

Se il fatto di cui al primo comma è commesso nei confronti di un minore che abbia compiuto gli anni quattordici e con il suo consenso, si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni.

Se i fatti di cui al primo e secondo comma sono commessi da un genitore in danno del figlio minore, la condanna comporta la sospensione dall'esercizio della responsabilità genitoriale.

TITOLO XII - Dei delitti contro la persona

Capo I - Dei delitti contro la vita e l'incolumità individuale

575. Omicidio. ([indice](#))

Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno⁶²⁸.

576. Circostanze aggravanti. Ergastolo⁶²⁹. ([indice](#)) (*torna all'art. [585](#)*)

Si applica la pena dell'ergastolo se il fatto preveduto dall'articolo precedente è commesso⁶³⁰:

1. col concorso di taluna delle circostanze indicate nel n. 2 [dell'articolo 61](#);

2. contro l'ascendente o il discendente, quando concorre taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 [dell'articolo 61](#) o quando è adoperato un mezzo venefico o un altro mezzo insidioso, ovvero quando vi è premeditazione;

⁶²⁵ Comma modificato dall'art. 93, comma 1, lettera q), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁶²⁶ La Corte costituzionale, con sentenza 5-22 febbraio 1964, n. 9, ha dichiarato la illegittimità dell'art. 574, c.p., in riferimento all'art. 29, secondo comma, Cost., in quanto limita il diritto di querela al genitore esercente la patria potestà, e, in applicazione dell'art. 27, L. 11 marzo 1953, n. 87, ha dichiarato la illegittimità dell'art. 573 c.p., in riferimento all'art. 29, secondo comma, Cost., in quanto limita il diritto di querela al genitore esercente la patria potestà. I citati articoli 525 e 544 c.p. sono stati abrogati.

⁶²⁷ Articolo aggiunto dalla lettera b) del comma 29 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94 e successivamente modificato dall'art. 93, comma 1, lettera r), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁶²⁸ Le pene stabilite per i delitti previsti in questo articolo sono aumentate da un terzo alla metà se il fatto è commesso da persona sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione personale durante il periodo previsto di applicazione e sino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l'esecuzione ai sensi di quanto disposto dall'art. 71, comma 1, D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159

⁶²⁹ Rubrica modificata dal n. 3) della lettera e) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶³⁰ Alinea modificato dal n. 1) della lettera e) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

3. dal latitante, per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione ovvero per procurarsi i mezzi di sussistenza durante la latitanza;

4. dall'associato per delinquere, per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione;

5. in occasione della commissione di taluno dei delitti previsti dagli articoli 572, [600-bis](#), [600-ter](#), [609-bis](#), [609-quater](#) e [609-octies](#)⁶³¹;

5.1. dall'autore del delitto previsto [dall'articolo 612-bis](#) nei confronti della persona offesa⁶³²;

5-bis. contro un ufficiale o agente di polizia giudiziaria, ovvero un ufficiale o agente di pubblica sicurezza, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio⁶³³.

È latitante, agli effetti della legge penale, chi si trova nelle condizioni indicate nel n. 6 [dell'articolo 61](#).

577. Altre circostanze aggravanti. Ergastolo. ([indice](#)) (torna all'art. [585](#))

Si applica la pena dell'ergastolo se il fatto preveduto dall'articolo 575 è commesso:

1. contro l'ascendente o il discendente;
2. col mezzo di sostanze venefiche, ovvero con un altro mezzo insidioso;
3. con premeditazione;
4. col concorso di taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 [dell'articolo 61](#).

La pena è della reclusione da ventiquattro a trenta anni, se il fatto è commesso contro il coniuge, il fratello o la sorella, il padre o la madre adottivi, o il figlio adottivo, o contro un affine in linea retta.

578. Infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale.⁶³⁴ ([indice](#))

La madre che cagiona la morte del proprio neonato immediatamente dopo il parto, o del feto durante il parto, quando il fatto è determinato da condizioni di abbandono materiale e morale connesse al parto, è punita con la reclusione da quattro a dodici anni.

A coloro che concorrono nel fatto di cui al primo comma si applica la reclusione non inferiore ad anni ventuno. Tuttavia, se essi hanno agito al solo scopo di favorire la madre, la pena può essere diminuita da un terzo a due terzi.

Non si applicano le aggravanti stabilite [dall'articolo 61 del codice penale](#).

579. Omicidio del consenziente. ([indice](#)) (torna all'art. [613](#))

Chiunque cagiona la morte di un uomo, col consenso di lui, è punito con la reclusione da sei a quindici anni.

Non si applicano le aggravanti indicate [nell'articolo 61](#).

⁶³¹ Numero sostituito prima dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 23 aprile 2009, n. 38, e poi dal n. 2) della lettera e) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶³² Numero aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 23 aprile 2009, n. 38

⁶³³ Numero aggiunto dalla lettera b-sexies) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125

⁶³⁴ Articolo sostituito dall'art. 2, L. 5 agosto 1981, n. 442

Si applicano le disposizioni relative all'omicidio se il fatto è commesso:

1. contro una persona minore degli anni diciotto;
2. contro una persona inferma di mente, o che si trova in condizioni di deficienza psichica, per un'altra infermità o per l'abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti;
3. contro una persona il cui consenso sia stato dal colpevole estorto con violenza, minaccia o suggestione, ovvero carpiteo con inganno.

580. Istigazione o aiuto al suicidio. ([indice](#))

Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni. Se il suicidio non avviene, è punito con la reclusione da uno a cinque anni, sempre che dal tentativo di suicidio derivi una lesione personale grave o gravissima.

Le pene sono aumentate se la persona istigata o eccitata o aiutata si trova in una delle condizioni indicate nei numeri 1 e 2 dell'articolo precedente. Nondimeno, se la persona suddetta è minore degli anni quattordici o comunque è priva della capacità d'intendere o di volere, si applicano le disposizioni relative all'omicidio.

581. Percosse. ([indice](#))

Chiunque percuote taluno, se dal fatto non deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309⁶³⁵.

Tale disposizione non si applica quando la legge considera la violenza come elemento costitutivo o come circostanza aggravante di un altro reato.

582. Lesione personale.⁶³⁶ ([indice](#)) (torna all'art. [571](#))

Chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale, dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni⁶³⁷.

Se la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 583 e 585, ad eccezione di quelle indicate nel numero 1 e nell'ultima parte dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa.

583. Circostanze aggravanti. ([indice](#)) (torna all'art. [571](#))

La lesione personale è grave e si applica la reclusione da tre a sette anni:

1. se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;

2. se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo;

[3. se la persona offesa è una donna incinta e dal fatto deriva l'acceleramento del parto⁶³⁸.]

⁶³⁵ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁶³⁶ Articolo modificato dall'articolo unico, L. 26 gennaio 1963, n. 24. L'ultimo comma è stato sostituito dall'art. 91, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁶³⁷ Al reato previsto in questo articolo si applica, ora, la pena pecuniaria della multa da euro 516 a euro 2.582 o la pena della permanenza domiciliare da quindici giorni a quarantacinque giorni ovvero la pena del lavoro di pubblica utilità da venti giorni a sei mesi, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 52, comma 2, lettera b), D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274. L'art. 3, lett. b) della legge "omicidio stradale" ha elevato la reclusione da tre a sei mesi

⁶³⁸ Numero abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

La lesione personale è gravissima, e si applica la reclusione da sei a dodici anni, se dal fatto deriva:

1. una malattia certamente o probabilmente insanabile;
2. la perdita di un senso;
3. la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
4. la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso;
- [5. l'aborto della persona offesa⁶³⁹.]

583-bis. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.⁶⁴⁰ ([indice](#))

Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la reclusione da quattro a dodici anni. Ai fini del presente articolo, si intendono come pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo.

Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre a sette anni. La pena è diminuita fino a due terzi se la lesione è di lieve entità.

La pena è aumentata di un terzo quando le pratiche di cui al primo e al secondo comma sono commesse a danno di un minore ovvero se il fatto è commesso per fini di lucro.

La condanna ovvero l'applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁶⁴¹ per il reato di cui al presente articolo comporta, qualora il fatto sia commesso dal genitore o dal tutore, rispettivamente:

- 1) la decadenza dall'esercizio della responsabilità genitoriale⁶⁴²;
- 2) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno⁶⁴³.

⁶³⁹ Numero abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194

⁶⁴⁰ Articolo aggiunto dall'art. 6, L. 9 gennaio 2006, n. 7

⁶⁴¹ Art. 444 c.p.p. "Applicazione della pena su richiesta.

1. L'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria, diminuita fino a un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa, tenuto conto delle circostanze e diminuita fino a un terzo, non supera cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-quater, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1, relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, nonché 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali e per tendenza, o recidivi ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del codice penale, qualora la pena superi due anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-ter. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 322-bis del codice penale, l'ammissibilità della richiesta di cui al comma 1 è subordinata alla restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato.

⁶⁴² Numero modificato dall'art. 93, comma 1, lettera s), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁶⁴³ Comma aggiunto dalla lettera f) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia. In tal caso, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia.

583-ter. Pena accessoria.⁶⁴⁴ ([indice](#))

La condanna contro l'esercente una professione sanitaria per taluno dei delitti previsti dall'articolo 583-bis importa la pena accessoria dell'interdizione dalla professione da tre a dieci anni. Della sentenza di condanna è data comunicazione all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri.

583-quater. Lesioni personali gravi o gravissime a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive.⁶⁴⁵ ([indice](#))

Nell'ipotesi di lesioni personali cagionate a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, le lesioni gravi sono punite con la reclusione da quattro a dieci anni; le lesioni gravissime, con la reclusione da otto a sedici anni.

584. Omicidio preterintenzionale. ([indice](#))

Chiunque, con atti diretti a commettere uno dei delitti preveduti dagli articoli 581 e 582, cagiona la morte di un uomo, è punito con la reclusione da dieci a diciotto anni.

585. Circostanze aggravanti. ([indice](#)) (*torna all'art: [280-bis](#); [704](#)*)

Nei casi previsti dagli articoli 582, 583, 583-bis e 584, la pena è aumentata da un terzo alla metà, se concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste dall'[articolo 576](#), ed è aumentata fino a un terzo, se concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste dall'[articolo 577](#), ovvero se il fatto è commesso con armi o con sostanze corrosive, ovvero da persona travisata o da più persone riunite⁶⁴⁶.

Agli effetti della legge penale, per armi s'intendono:

1. quelle da sparo e tutte le altre la cui destinazione naturale è l'offesa alla persona;
2. tutti gli strumenti atti ad offendere, dei quali è dalla legge vietato il porto in modo assoluto, ovvero senza giustificato motivo.

Sono assimilate alle armi le materie esplodenti e i gas asfissianti o accecanti.

586. Morte o lesioni come conseguenza di altro delitto. ([indice](#))

Quando da un fatto preveduto come delitto doloso deriva, quale conseguenza non voluta dal colpevole, la morte o la lesione di una persona, si applicano le disposizioni [dell'articolo 83](#), ma le pene stabilite negli articoli 589 e 590 sono aumentate.

587. Omicidio e lesione personale a causa di onore.⁶⁴⁷ ([indice](#))

~~[Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni.]~~

⁶⁴⁴ Articolo aggiunto dall'art. 6, L. 9 gennaio 2006, n. 7

⁶⁴⁵ Articolo aggiunto dall'art. 7, D.L. 8 febbraio 2007, n. 8, convertito in legge, con modificazioni, con L. 4 aprile 2007, n. 41

⁶⁴⁶ Comma sostituito dal comma 59 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁶⁴⁷ Articolo abrogato dall'art. 1, L. 5 agosto 1981, n. 442

~~Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona, che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.~~

~~Se il colpevole cagiona, nelle stesse circostanze, alle dette persone, una lesione personale, le pene stabilite negli articoli 582 e 583 sono ridotte a un terzo; se dalla lesione personale deriva la morte, la pena è della reclusione da due a cinque anni.~~

~~Non è punibile chi, nelle stesse circostanze, commette contro le dette persone il fatto preveduto dall'articolo 581.]~~

588. Rissa. ([indice](#))

Chiunque partecipa a una rissa è punito con la multa fino a euro 309⁶⁴⁸.

Se nella rissa taluno rimane ucciso o riporta lesione personale, la pena, per il solo fatto della partecipazione alla rissa, è della reclusione da tre mesi a cinque anni. La stessa pena si applica se l'uccisione o la lesione personale, avviene immediatamente dopo la rissa e in conseguenza di essa.

589. Omicidio colposo.⁶⁴⁹ ([indice](#)) ([torna all'art. 157](#))

Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

~~Se il fatto è commesso con violazione delle norme [sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle] per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a sette anni⁶⁵⁰.~~

~~[Si applica la pena della reclusione da tre a dieci anni se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale da:~~

~~1) soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni;~~

~~2) soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope] ⁶⁵¹.~~

Nel caso di morte di più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni quindici⁶⁵².

589-bis. Omicidio stradale ⁶⁵³ ([indice](#)) ([torna all'art. 157](#))

Chiunque cagioni per colpa la morte di una persona con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale è punito con la reclusione da due a sette anni.

Chiunque, ponendosi alla guida di un veicolo a motore in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ai sensi rispettivamente degli articoli 186, comma 2, lettera c), e 187 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, cagioni per colpa la morte di una persona, è punito con la reclusione da otto a dodici anni.

⁶⁴⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁶⁴⁹ Articolo sostituito dall'art. 1, L. 11 maggio 1966, n. 296

⁶⁵⁰ Comma prima sostituito dall'art. 2, L. 21 febbraio 2006, n. 102, poi modificato dal numero 1) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125, quindi nuovamente modificato dall'art. 3, lett. c) della legge "omicidio stradale"

⁶⁵¹ Comma aggiunto dal numero 2) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125, poi abrogato dall'art. 3, lett. d) legge "omicidio stradale"

⁶⁵² Comma modificato dal numero 3) della lettera c) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125

⁶⁵³ Articolo aggiunto dall'art. 1 della legge "omicidio stradale"

La stessa pena si applica al conducente di un veicolo a motore di cui all'articolo 186-bis, comma I, lettere b), c) e d), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, il quale, in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera b), del medesimo decreto legislativo n. 285 del 1992, cagioni per colpa la morte di una persona.

Salvo quanto previsto dal terzo comma, chiunque, ponendosi alla guida di un veicolo a motore in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, cagioni per colpa la morte di una persona, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

La pena di cui al comma precedente si applica altresì:

1) al conducente di un veicolo a motore che, procedendo in un centro urbano ad una velocità pari o superiore al doppio di quella consentita e comunque non inferiore a 70 km/h, ovvero su strade extraurbane ad una velocità superiore di almeno 50 km/h rispetto a quella massima consentita, cagioni per colpa la morte di una persona;

2) al conducente di un veicolo a motore che, attraversando un'intersezione con il semaforo disposto al rosso ovvero circolando contromano, cagioni per colpa la morte di una persona;

3) al conducente di un veicolo a motore che, a seguito di manovra di inversione del senso di marcia in prossimità o in corrispondenza di intersezioni, curve o dossi o a seguito di sorpasso di un altro mezzo in corrispondenza di un attraversamento pedonale o di linea continua, cagioni per colpa la morte di una persona.

Nelle ipotesi di cui ai commi precedenti la pena è aumentata se il fatto è commesso da persona non munita di patente di guida o con patente sospesa o revocata, ovvero nel caso in cui il veicolo a motore sia di proprietà dell'autore del fatto e tale veicolo sia sprovvisto di assicurazione obbligatoria.

Nelle ipotesi di cui ai commi precedenti, qualora l'evento non sia esclusiva conseguenza dell'azione o dell'omissione del colpevole, la pena è diminuita fino alla metà.

Nelle ipotesi di cui ai commi precedenti, qualora il conducente cagioni la morte di più persone, ovvero la morte di una o più persone e lesioni a una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni diciotto.

589-ter. Fuga del conducente in caso di omicidio stradale ⁶⁵⁴ ([indice](#))

Nel caso di cui all'articolo 589-bis, se il conducente si dà alla fuga, la pena è aumentata da un terzo a due terzi e comunque non può essere inferiore a cinque anni»

590. Lesioni personali colpose ⁶⁵⁵ ([indice](#))

Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a euro 309.

Se la lesione è grave la pena è della reclusione da uno a sei mesi o della multa da euro 123 a euro 619, se è gravissima, della reclusione da tre mesi a due anni o della multa da euro 309 a euro 1.239⁶⁵⁶.

⁶⁵⁴ Articolo aggiunto dall'art. 1 della legge "omicidio stradale"

⁶⁵⁵ Articolo sostituito dall'art. 2, L. 11 maggio 1966, n. 296. La competenza per il delitto previsto dal presente articolo è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274, limitatamente alle fattispecie ivi previste.

⁶⁵⁶ La Corte costituzionale, con sentenza 5-19 maggio 1993, n. 249, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 60, L. 24 novembre 1981, n. 689, nella parte in cui stabilisce che le pene sostitutive non si applicano al reato previsto dall'art. 590 c.p., secondo e terzo comma, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro, che abbiano determinato le conseguenze previste dal primo comma, n. 2, o dal secondo comma dell'art. 583 c.p.

Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi con violazione delle norme [sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle] per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena per le lesioni gravi è della reclusione da tre mesi a un anno o della multa da euro 500 a euro 2.000 e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da uno a tre anni. [Nei casi di violazione delle norme sulla circolazione stradale, se il fatto è commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, ovvero da soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope, la pena per le lesioni gravi è della reclusione da sei mesi a due anni e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni]⁶⁵⁷.

Nel caso di lesioni di più persone si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse, aumentata fino al triplo; ma la pena della reclusione non può superare gli anni cinque.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale⁶⁵⁸.

590-bis. Lesioni personali stradali gravi o gravissime.⁶⁵⁹ ([indice](#))

Chiunque cagioni per colpa ad altri una lesione personale con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale è punito con la reclusione da tre mesi a un anno per le lesioni gravi e da uno a tre anni per le lesioni gravissime.

Chiunque, ponendosi alla guida di un veicolo a motore in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione psicofisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ai sensi rispettivamente degli articoli 186, comma 2, lettera c), e 187 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, cagioni per colpa a taluno una lesione personale, è punito con la reclusione da tre a cinque anni per le lesioni gravi e da quattro a sette anni per le lesioni gravissime.

Le pene di cui al comma precedente si applicano altresì al conducente di un veicolo a motore di cui all'articolo 186-bis, comma 1, lettere b), c) e d), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, il quale, in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera b), del medesimo decreto legislativo n. 285 del 1992, cagioni per colpa a taluno lesioni personali gravi o gravissime.

Salvo quanto previsto dal terzo comma, chiunque, ponendosi alla guida di un veicolo a motore in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, cagioni per colpa a taluno lesioni personali, è punito con la reclusione da un anno e sei mesi a tre anni per le lesioni gravi e da due a quattro anni per le lesioni gravissime.

Le pene di cui al comma precedente si applicano altresì:

1) al conducente di un veicolo a motore che, procedendo in un centro urbano ad una velocità pari o superiore al doppio di quella consentita e comunque non inferiore a 70 km/h, ovvero su strade extraurbane ad una velocità superiore di almeno 50 km/h rispetto a quella massima consentita, cagioni per colpa a taluno lesioni personali gravi o gravissime;

2) al conducente di un veicolo a motore che, attraversando un'intersezione con il semaforo disposto al rosso ovvero circolando contromano, cagioni per colpa a taluno lesioni personali gravi o gravissime;

3) al conducente di un veicolo a motore che, a seguito di manovra di inversione del senso di marcia in prossimità o in corrispondenza di intersezioni, curve o dossi o a seguito di sorpasso di un altro mezzo in

⁶⁵⁷ Comma sostituito dall'art. 2, L. 21 febbraio 2006, n. 102. L'ultimo periodo è stato aggiunto dalla lettera d) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125, poi modificato dall'art. 3, lett. e) ed f) della legge "omicidio stradale".

⁶⁵⁸ Comma sostituito dall'art. 92, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁶⁵⁹ Articolo aggiunto dalla lettera e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in legge, con modificazioni, con L. 24 luglio 2008, n. 125, poi sostituito dall'articolo 2 della legge "omicidio stradale"

corrispondenza di un attraversamento pedonale o di linea continua, cagioni per colpa a taluno lesioni personali gravi o gravissime.

Nelle ipotesi di cui ai commi precedenti la pena è aumentata se il fatto è commesso da persona non munita di patente di guida o con patente sospesa o revocata, ovvero nel caso in cui il veicolo a motore sia di proprietà dell'autore del fatto e tale veicolo sia sprovvisto di assicurazione obbligatoria.

Nelle ipotesi di cui ai commi precedenti, qualora l'evento non sia esclusiva conseguenza dell'azione o dell'omissione del colpevole, la pena è diminuita fino alla metà.

Nelle ipotesi di cui ai commi precedenti, qualora il conducente cagioni lesioni a più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni sette.

590-ter. Fuga del conducente in caso di lesioni personali stradali ⁶⁶⁰ ([indice](#))

Nel caso di cui all'articolo 590-bis, se il conducente si dà alla fuga, la pena è aumentata da un terzo a due terzi e comunque non può essere inferiore a tre anni.

590-quater. Computo delle circostanze ⁶⁶¹ ([indice](#))

Quando ricorrono le circostanze aggravanti di cui agli articoli 589-bis, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto comma, 589-ter, 590-bis, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto comma, 590-ter, le concorrenti circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli [articoli 98](#) e [114](#) non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni si operano sulla quantità di pena determinata ai sensi delle predette circostanze aggravanti.

Art. 590-quinquies. Definizione di strade urbane e extraurbane ⁶⁶² ([indice](#))

Ai fini degli articoli 589-bis e 590-bis si intendono per strade extraurbane le strade di cui alle lettere A, B e C del comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e per strade di un centro urbano le strade di cui alle lettere D, E, F e F-bis del medesimo comma 2.

591. Abbandono di persone minori o incapaci. ([indice](#))

Chiunque abbandona una persona minore degli anni quattordici, ovvero una persona incapace, per malattia di mente o di corpo, per vecchiezza, o per altra causa, di provvedere a sé stessa, e della quale abbia la custodia o debba avere cura, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

Alla stessa pena soggiace chi abbandona all'estero un cittadino italiano minore degli anni diciotto, a lui affidato nel territorio dello Stato per ragioni di lavoro.

La pena è della reclusione da uno a sei anni se dal fatto deriva una lesione personale, ed è da tre a otto anni se ne deriva la morte.

Le pene sono aumentate se il fatto è commesso dal genitore, dal figlio, dal tutore o dal coniuge, ovvero dall'adottante o dall'adottato.

592. Abbandono di un neonato per causa di onore.⁶⁶³

~~[Chiunque abbandona un neonato subito dopo la nascita, per salvare l'onore proprio o di un prossimo congiunto, è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno.]~~

⁶⁶⁰ Articolo aggiunto dall'art. 2 della legge "omicidio stradale"

⁶⁶¹ Articolo aggiunto dall'art. 2 della legge "omicidio stradale"

⁶⁶² Articolo aggiunto dall'art. 2 della legge "omicidio stradale"

⁶⁶³ Articolo abrogato dall'art. 1, L. 5 agosto 1981, n. 442

~~La pena è della reclusione da sei mesi a due anni se dal fatto deriva una lesione personale, ed è da due a cinque anni se ne deriva la morte del neonato.~~

~~Non si applicano le aggravanti stabilite nell'articolo 61.]~~

593. Omissione di soccorso. ([indice](#))

Chiunque, trovando abbandonato o smarrito un fanciullo minore degli anni dieci, o un'altra persona incapace di provvedere a sé stessa, per malattia di mente o di corpo, per vecchiaia o per altra causa, omette di darne immediato avviso all'autorità è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 2.500 euro⁶⁶⁴.

Alla stessa pena soggiace chi, trovando un corpo umano che sia o sembri inanimato, ovvero una persona ferita o altrimenti in pericolo, omette di prestare l'assistenza occorrente o di darne immediato avviso all'autorità.

Se da siffatta condotta del colpevole deriva una lesione personale, la pena è aumentata; se ne deriva la morte, la pena è raddoppiata.

Capo II - Dei delitti contro l'onore

594. Ingiuria.⁶⁶⁵ ([indice](#))

[Chiunque offende l'onore o il decoro di una persona presente è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 516.

Alla stessa pena soggiace chi commette il fatto mediante comunicazione telegrafica o telefonica, o con scritti o disegni, diretti alla persona offesa.

La pena è della reclusione fino a un anno o della multa fino a euro 1.032 se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato.

Le pene sono aumentate qualora l'offesa sia commessa in presenza di più persone].

595. Diffamazione. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo precedente, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 1.032⁶⁶⁶.

Se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la pena è della reclusione fino a due anni, ovvero della multa fino a euro 2.065⁶⁶⁷.

Se l'offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a euro 516⁶⁶⁸.

Se l'offesa è recata a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, o ad una sua rappresentanza o ad una autorità costituita in collegio, le pene sono aumentate.

⁶⁶⁴ Comma modificato dall'art. 1, L. 9 aprile 2003, n. 72

⁶⁶⁵ Articolo abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. c), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁶⁶⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. La competenza per il delitto previsto dal presente comma è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁶⁶⁷ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. La competenza per il delitto previsto dal presente comma è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁶⁶⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

596. Esclusione della prova liberatoria. ([indice](#))

Il colpevole del delitto previsto dall'articolo precedente non è ammesso a provare, a sua discolpa, la verità o la notorietà del fatto attribuito alla persona offesa⁶⁶⁹.

Tuttavia, quando l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la persona offesa e l'offensore possono, d'accordo, prima che sia pronunciata sentenza irrevocabile, deferire ad un giurì d'onore il giudizio sulla verità del fatto medesimo.

Quando l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la prova della verità del fatto medesimo è però sempre ammessa nel procedimento penale:

1. se la persona offesa è un pubblico ufficiale ed il fatto ad esso attribuito si riferisce all'esercizio delle sue funzioni;
2. se per il fatto attribuito alla persona offesa è tuttora aperto o si inizia contro di essa un procedimento penale;
3. se il querelante domanda formalmente che il giudizio si estenda ad accertare la verità o la falsità del fatto ad esso attribuito⁶⁷⁰.

Se la verità del fatto è provata o se per esso la persona, a cui il fatto è attribuito, è per esso condannata dopo l'attribuzione del fatto medesimo, l'autore dell'imputazione non è punibile, salvo che i modi usati non rendano per sé stessi applicabile la disposizione dell'articolo 595, primo comma⁶⁷¹.

596-bis. Diffamazione col mezzo della stampa.⁶⁷² ([indice](#))

Se il delitto di diffamazione è commesso col mezzo della stampa le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche al direttore o vice-direttore responsabile, all'editore e allo stampatore, per i reati preveduti negli [articoli 57, 57-bis e 58](#).

597. Querela della persona offesa ed estinzione del reato. ([indice](#)) (*torna all'art. [609 septies](#)*)

Il delitto previsto dall'articolo 595 è punibile a querela della persona offesa⁶⁷³.

Se la persona offesa e l'offensore hanno esercitato la facoltà indicata nel capoverso dell'articolo precedente⁶⁷⁴, la querela si considera tacitamente rinunciata o rimessa.

Se la persona offesa muore prima che sia decorso il termine per proporre la querela, o se si tratta di offesa alla memoria di un defunto, possono proporre querela i prossimi congiunti, l'adottante e l'adottato. In tali casi, e altresì in quello in cui la persona offesa muoia dopo avere proposta la querela, la facoltà indicata nel capoverso dell'articolo precedente spetta ai prossimi congiunti, all'adottante e all'adottato.

598. Offese in scritti e discorsi pronunciati dinanzi alle autorità giudiziarie o amministrative. ([indice](#))

Non sono punibili le offese contenute negli scritti presentati o nei discorsi pronunciati dalle parti o dai loro patrocinatori nei procedimenti dinanzi all'autorità giudiziaria, ovvero dinanzi a un'autorità amministrativa, quando le offese concernono l'oggetto della causa o del ricorso amministrativo.

⁶⁶⁹ Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. g), n. 1), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁶⁷⁰ Comma aggiunto dall'art. 5, D.Lgs.Lgt. 14 settembre 1944, n. 288

⁶⁷¹ Comma aggiunto dall'art. 5, D.Lgs.Lgt. 14 settembre 1944, n. 288, poi modificato dall'art. 2, comma 1, lett. g), n. 2), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁶⁷² Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 4 marzo 1958, n. 127

⁶⁷³ Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. h), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁶⁷⁴ Il riferimento si intende all'art. 596.

Il giudice, pronunciando nella causa, può, oltre ai provvedimenti disciplinari, ordinare la soppressione o la cancellazione, in tutto o in parte, delle scritture offensive, e assegnare alla persona offesa una somma a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale. Qualora si tratti di scritture per le quali la soppressione o cancellazione non possa eseguirsi, è fatta sulle medesime annotazione della sentenza.

599. Provocazione⁶⁷⁵.([indice](#))

~~[Nei casi preveduti dall'articolo 594, se le offese sono reciproche, il giudice può dichiarare non punibili uno o entrambi gli offensori]~~⁶⁷⁶.

Non è punibile chi ha commesso alcuno dei fatti preveduti dall'articolo 595 nello stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui, e subito dopo di esso⁶⁷⁷.

~~[La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche all'offensore che non abbia proposto querela per le offese ricevute]~~⁶⁷⁸.

Capo III - Dei delitti contro la libertà individuale

Sezione I - Dei delitti contro la personalità individuale

600. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù⁶⁷⁹.([indice](#)) (torna all'art: [416](#); [601](#); [602](#); [603-ter](#); [609-decies](#); [609-undecies](#))

Chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportino lo sfruttamento ovvero a sottoporsi al prelievo di organi, è punito con la reclusione da otto a venti anni⁶⁸⁰.

La riduzione o il mantenimento nello stato di soggezione ha luogo quando la condotta è attuata mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o di altri vantaggi a chi ha autorità sulla persona⁶⁸¹.

~~[La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti di cui al primo comma sono commessi in danno di minore degli anni diciotto o sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi.]~~⁶⁸²

600-bis. Prostituzione minorile⁶⁸³.([indice](#)) (torna all'art: [414-bis](#); [416](#); [576](#); [609-decies](#); [609-undecies](#); [734-bis](#))

È punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 15.000 a euro 150.000 chiunque:

- 1) recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto;

⁶⁷⁵ Rubrica sostituita dall'art. 2, comma 1, lett. i), n. 1), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁶⁷⁶ Comma abrogato dall'art. 2, comma 1, lett. i), n. 2), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁶⁷⁷ Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. i), n. 3), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁶⁷⁸ Comma abrogato dall'art. 2, comma 1, lett. i), n. 2), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁶⁷⁹ Articolo sostituito dall'art. 1, L. 11 agosto 2003, n. 228. Le pene stabilite per i delitti previsti in questo articolo sono aumentate da un terzo alla metà se il fatto è commesso da persona sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione personale durante il periodo previsto di applicazione e sino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l'esecuzione ai sensi di quanto disposto dall'art. 71, comma 1, D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159

⁶⁸⁰ Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. a), n. 1), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 24

⁶⁸¹ Comma modificato dall'art. 2, comma 1, lett. a), n. 2), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 24

⁶⁸² Comma abrogato dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 3, L. 2 luglio 2010, n. 108

⁶⁸³ Articolo aggiunto dall'art. 2, L. 3 agosto 1998, n. 269, modificato dall'art. 1, L. 6 febbraio 2006, n. 38 e sostituito dalla lettera g) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

2) favorisce, sfrutta, gestisce, organizza o controlla la prostituzione di una persona di età inferiore agli anni diciotto, ovvero altrimenti ne trae profitto.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di un corrispettivo in denaro o altra utilità, anche solo promessi, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 1.500 a euro 6.000.

600-ter. Pornografia minorile.⁶⁸⁴ ([indice](#)) (torna all'art: [414-bis](#); [416](#); [576](#); [609-decies](#); [609-undecies](#); [734-bis](#))

È punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 24.000 a euro 240.000 chiunque:

1) utilizzando minori di anni diciotto, realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico;

2) recluta o induce minori di anni diciotto a partecipare a esibizioni o spettacoli pornografici ovvero dai suddetti spettacoli trae altrimenti profitto⁶⁸⁵.

Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al primo e al secondo comma, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga, diffonde o pubblicizza il materiale pornografico di cui al primo comma, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 2.582 a euro 51.645⁶⁸⁶.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo, offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito, il materiale pornografico di cui al primo comma, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da euro 1.549 a euro 5.164⁶⁸⁷.

Nei casi previsti dal terzo e dal quarto comma la pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale sia di ingente quantità⁶⁸⁸.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque assiste a esibizioni o spettacoli pornografici in cui siano coinvolti minori di anni diciotto è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da euro 1.500 a euro 6.000⁶⁸⁹.

Ai fini di cui al presente articolo per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali⁶⁹⁰.

600-quater. Detenzione di materiale pornografico.⁶⁹¹ ([indice](#)) (torna all'art: [414-bis](#); [416](#); [609-undecies](#); [734-bis](#))

Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 600-ter, consapevolmente si procura o detiene materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a euro 1.549.

⁶⁸⁴ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 3 agosto 1998, n. 269

⁶⁸⁵ Comma sostituito prima dall'art. 2, L. 6 febbraio 2006, n. 38 e poi dal n. 1) della lettera h) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶⁸⁶ Comma modificato dall'art. 2, L. 6 febbraio 2006, n. 38

⁶⁸⁷ Comma sostituito dall'art. 2, L. 6 febbraio 2006, n. 38

⁶⁸⁸ Comma aggiunto dall'art. 2, L. 6 febbraio 2006, n. 38

⁶⁸⁹ Comma aggiunto dal n. 2) della lettera h) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶⁹⁰ Comma aggiunto dal n. 2) della lettera h) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶⁹¹ Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 3 agosto 1998, n. 269 e poi sostituito dall'art. 3, L. 6 febbraio 2006, n. 38

La pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale detenuto sia di ingente quantità.

600-quater.1. Pornografia virtuale.⁶⁹² ([indice](#)) (torna all'art: [414-bis](#); [416](#); [609-undecies](#); [734-bis](#))

Le disposizioni di cui agli articoli 600-ter e 600-quater si applicano anche quando il materiale pornografico rappresenta immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse, ma la pena è diminuita di un terzo.

Per immagini virtuali si intendono immagini realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate in tutto o in parte a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

600-quinquies. Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile.⁶⁹³ ([indice](#)) (torna all'art: [414-bis](#); [416](#); [609-decies](#); [609-undecies](#); [734-bis](#))

Chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori o comunque comprendenti tale attività è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 15.493 a euro 154.937.

600-sexies. Circostanze aggravanti ed attenuanti.⁶⁹⁴ ([indice](#))

~~[Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, 600-ter, primo comma, e 600-quinquies, nonché dagli articoli 600, 601 e 602, la pena è aumentata da un terzo alla metà se il fatto è commesso in danno di minore degli anni quattordici.~~

~~Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, e 600-ter, nonché dagli articoli 600, 601 e 602, se il fatto è commesso in danno di minore, la pena è aumentata dalla metà ai due terzi se il fatto è commesso da un ascendente, dal genitore adottivo, o dal loro coniuge o convivente, dal coniuge o da affini entro il secondo grado, da parenti fino al quarto grado collaterale, dal tutore o da persona a cui il minore è stato affidato per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza, custodia, lavoro, ovvero da pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio nell'esercizio delle loro funzioni ovvero se è commesso in danno di minore in stato di infermità o minoranza psichica, naturale o provocata.~~

~~Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, e 600-ter la pena è aumentata se il fatto è commesso con violenza o minaccia.~~

~~Nei casi previsti dagli articoli 600-bis e 600-ter, nonché dagli articoli 600, 601 e 602, la pena è ridotta da un terzo alla metà per chi si adopera concretamente in modo che il minore degli anni diciotto riacquisti la propria autonomia e libertà.~~

~~Nei casi previsti dagli articoli 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 600-sexies, 600-septies, 600-octies, 601, 602 e 416, sesto comma, le pene sono diminuite fino alla metà nei confronti dell'imputato che si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione e la cattura di uno o più autori dei reati ovvero per la sottrazione di risorse rilevanti alla consumazione dei delitti.~~

~~Le circostanze attenuanti, diverse da quella prevista dall'articolo 98, concorrenti con le aggravanti di cui al primo e secondo comma, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti.]~~

⁶⁹² Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 6 febbraio 2006, n. 38.

⁶⁹³ Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 3 agosto 1998, n. 269

⁶⁹⁴ Articolo abrogato dalla lettera i) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

600-septies. Confisca⁶⁹⁵.[\(indice\)](#)

Nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁶⁹⁶, per i delitti previsti dalla presente sezione, nonché dagli [articoli 609-bis](#), quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto o il reato è aggravato dalle circostanze di cui [all'articolo 609-ter](#), primo comma, numeri 1), 5) e 5-bis), 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto o il reato è aggravato dalle circostanze di cui [all'articolo 609-ter](#), primo comma, numeri 1), 5) e 5-bis), e 609-undecies, è sempre ordinata, salvi i diritti della persona offesa alle restituzioni e al risarcimento dei danni, la confisca dei beni che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato. Ove essa non sia possibile, il giudice dispone la confisca di beni di valore equivalente a quelli che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato e di cui il condannato abbia, anche indirettamente o per interposta persona, la disponibilità. Si applica il terzo comma [dell'articolo 322-ter](#).

600-septies.1. Circostanza attenuante⁶⁹⁷.[\(indice\)](#)

La pena per i delitti di cui alla presente sezione è diminuita da un terzo fino alla metà nei confronti del concorrente che si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, ovvero aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per l'individuazione o la cattura dei concorrenti.

600-septies.2. Pene accessorie⁶⁹⁸.[\(indice\)](#)

Alla condanna o all'applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁶⁹⁹ per i delitti previsti dalla presente sezione e per il delitto di cui [all'articolo 414-bis](#) del presente codice conseguono:

- 1) la perdita della responsabilità genitoriale, quando la qualità di genitore è prevista quale circostanza aggravante del reato⁷⁰⁰;
- 2) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela o all'amministrazione di sostegno;
- 3) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;

⁶⁹⁵ Articolo aggiunto dall'art. 7, L. 3 agosto 1998, n. 269, sostituito dall'art. 15, L. 11 agosto 2003, n. 228, modificato dall'art. 5, L. 6 febbraio 2006, n. 38 e sostituito dalla lettera l) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶⁹⁶ Art. 444 cpp. "Applicazione della pena su richiesta.

1. L'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria, diminuita fino a un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa, tenuto conto delle circostanze e diminuita fino a un terzo, non supera cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-quater, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1, relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, nonché 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali e per tendenza, o recidivi ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del codice penale, qualora la pena superi due anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-ter. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 322-bis del codice penale, l'ammissibilità della richiesta di cui al comma 1 è subordinata alla restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato.

⁶⁹⁷ Articolo aggiunto dalla lettera m) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶⁹⁸ Articolo aggiunto dalla lettera m) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁶⁹⁹ Vedi nota art. 600 septies

⁷⁰⁰ Numero modificato dall'art. 93, comma 1, lettera t), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

4) l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque in seguito alla condanna alla reclusione da tre a cinque anni, ferma restando, comunque, l'applicazione [dell'articolo 29](#), primo comma, quanto all'interdizione perpetua.

La condanna o l'applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁷⁰¹ per uno dei delitti previsti dalla presente sezione e per il delitto di cui [all'articolo 414-bis](#) del presente codice, quando commessi in danno di minori, comporta in ogni caso l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche o private frequentate abitualmente da minori.

In ogni caso è disposta la chiusura degli esercizi la cui attività risulta finalizzata ai delitti previsti dalla presente sezione, nonché la revoca della licenza di esercizio o della concessione o dell'autorizzazione per le emittenti radiotelevisive.

600-octies. Impiego di minori nell'accattonaggio.⁷⁰² ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque si avvale per mendicare di una persona minore degli anni quattordici o, comunque, non imputabile, ovvero permette che tale persona, ove sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, mendichi, o che altri se ne avvalga per mendicare, è punito con la reclusione fino a tre anni.

601. Tratta di persone⁷⁰³.([indice](#)) (*torna all'art: [416](#); [609-decies](#)*)

È punito con la reclusione da otto a venti anni chiunque recluta, introduce nel territorio dello Stato, trasferisce anche al di fuori di esso, trasporta, cede l'autorità sulla persona, ospita una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui [all'articolo 600](#), ovvero, realizza le stesse condotte su una o più persone, mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi.

Alla stessa pena soggiace chiunque, anche al di fuori delle modalità di cui al primo comma, realizza le condotte ivi previste nei confronti di persona minore di età

602. Acquisto e alienazione di schiavi⁷⁰⁴.([indice](#)) (*torna all'art: [416](#); [609-decies](#)*)

Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo 601, acquista o aliena o cede una persona che si trova in una delle condizioni di cui [all'articolo 600](#) è punito con la reclusione da otto a venti anni.

~~[La pena è aumentata da un terzo alla metà se la persona offesa è minore degli anni diciotto ovvero se i fatti di cui al primo comma sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi⁷⁰⁵.]~~

⁷⁰¹ Per il testo dell'art. 444 vedi nota [art. 600-septies](#)

⁷⁰² Articolo aggiunto dalla lettera a) del comma 19 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁷⁰³ Articolo modificato dall'art. 9, L. 3 agosto 1998, n. 269, sostituito dall'art. 2, L. 11 agosto 2003, n. 228 e nuovamente modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b), L. 2 luglio 2010, n. 108. Infine, il presente articolo è stato sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. b), D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 24

⁷⁰⁴ Articolo sostituito dall'art. 3, L. 11 agosto 2003, n. 228

⁷⁰⁵ Comma abrogato dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 3, L. 2 luglio 2010, n. 108

602-bis. Pene accessorie.⁷⁰⁶ ([indice](#))

~~[La condanna per i reati di cui agli articoli 583-bis, 600, 601, 602, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies comporta, qualora i fatti previsti dai citati articoli siano commessi dal genitore o dal tutore, rispettivamente:~~

~~1) la decadenza dall'esercizio della potestà del genitore;~~

~~2) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente all'amministrazione di sostegno, alla tutela e alla cura.]~~

602-ter. Circostanze aggravanti⁷⁰⁷. ([indice](#))

La pena per i reati previsti dagli articoli 600, 601 e 602 è aumentata da un terzo alla metà:

a) se la persona offesa è minore degli anni diciotto;

b) se i fatti sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi;

c) se dal fatto deriva un grave pericolo per la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa.

Se i fatti previsti dal titolo VII, capo III, del presente libro sono commessi al fine di realizzare od agevolare i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602, le pene ivi previste sono aumentate da un terzo alla metà.

Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, e 600-ter, la pena è aumentata da un terzo alla metà se il fatto è commesso con violenza o minaccia.⁷⁰⁸

Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo e secondo comma, 600-ter, primo comma, e 600-quinquies, la pena è aumentata da un terzo alla metà se il fatto è commesso approfittando della situazione di necessità del minore.⁷⁰⁹

Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo e secondo comma, 600-ter e 600-quinquies, nonché dagli articoli 600, 601 e 602, la pena è aumentata dalla metà ai due terzi se il fatto è commesso in danno di un minore degli anni sedici⁷¹⁰.

Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, e 600-ter, nonché, se il fatto è commesso in danno di un minore degli anni diciotto, dagli articoli 600, 601 e 602, la pena è aumentata dalla metà ai due terzi se il fatto è commesso da un ascendente, dal genitore adottivo, o dal loro coniuge o convivente, dal coniuge o da affini entro il secondo grado, da parenti fino al quarto grado collaterale, dal tutore o da persona a cui il minore è stato affidato per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza, custodia, lavoro, ovvero da pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio nell'esercizio delle loro funzioni ovvero ancora se è commesso in danno di un minore in stato di infermità o minorazione psichica, naturale o provocata⁷¹¹.

Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, primo comma, e 600-ter, nonché dagli articoli 600, 601 e 602, la pena è aumentata dalla metà ai due terzi se il fatto è commesso mediante somministrazione di sostanze alcoliche, narcotiche, stupefacenti o comunque pregiudizievoli per la salute fisica o psichica del minore, ovvero se è commesso nei confronti di tre o più persone⁷¹².

⁷⁰⁶ Articolo aggiunto dalla lettera b) del comma 19 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94 e poi abrogato dalla lettera n) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷⁰⁷ Articolo aggiunto dalla lettera d) del comma 1 dell'art. 3, L. 2 luglio 2010, n. 108

⁷⁰⁸ Comma aggiunto dalla lettera o) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷⁰⁹ Comma aggiunto dalla lettera o) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷¹⁰ Comma aggiunto dalla lettera o) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷¹¹ Comma aggiunto dalla lettera o) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷¹² Comma aggiunto dalla lettera o) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

Nei casi previsti dagli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1. e 600-quinquies, la pena è aumentata.

a) se il reato è commesso da più persone riunite;

b) se il reato è commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere e al fine di agevolare l'attività;

c) se il reato è commesso con violenze gravi o se dal fatto deriva al minore, a causa della reiterazione delle condotte, un pregiudizio grave⁷¹³.

Le pene previste per i reati di cui al comma precedente sono aumentate in misura non eccedente i due terzi nei casi in cui gli stessi siano compiuti con l'utilizzo di mezzi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche⁷¹⁴.

Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli [articoli 98](#) e [114](#), concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti⁷¹⁵.

602-quater. Ignoranza dell'età della persona offesa⁷¹⁶. ([indice](#))

Quando i delitti previsti dalla presente sezione sono commessi in danno di un minore degli anni diciotto, il colpevole non può invocare a propria scusa l'ignoranza dell'età della persona offesa, salvo che si tratti di ignoranza inevitabile.

603. Plagio. ([indice](#))

Chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni⁷¹⁷.

603-bis. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.⁷¹⁸ ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque svolga un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori, è punito con la reclusione da cinque a otto anni e con la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Ai fini del primo comma, costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti circostanze:

1) la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;

2) la sistematica violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;

3) la sussistenza di violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale;

⁷¹³ Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 39

⁷¹⁴ Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 39

⁷¹⁵ Comma aggiunto dalla lettera o) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷¹⁶ Articolo aggiunto dalla lettera p) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷¹⁷ La Corte costituzionale con sentenza 9 aprile-8 giugno 1981, n. 96, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 603 c.p.

⁷¹⁸ Articolo aggiunto dal comma 1 dell'art. 12, D.L. 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 settembre 2011, n. 148

4) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena da un terzo alla metà:

- 1) il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;
- 2) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;

3) l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro ⁽¹⁾.

603-ter. Pene accessorie.⁷¹⁹ ([indice](#))

La condanna per i delitti di cui agli [articoli 600](#), limitatamente ai casi in cui lo sfruttamento ha ad oggetto prestazioni lavorative, e 603-bis, importa l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche o delle imprese, nonché il divieto di concludere contratti di appalto, di cottimo fiduciario, di fornitura di opere, beni o servizi riguardanti la pubblica amministrazione, e relativi subcontratti.

La condanna per i delitti di cui al primo comma importa altresì l'esclusione per un periodo di due anni da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi da parte dello Stato o di altri enti pubblici, nonché dell'Unione europea, relativi al settore di attività in cui ha avuto luogo lo sfruttamento.

L'esclusione di cui al secondo comma è aumentata a cinque anni quando il fatto è commesso da soggetto al quale sia stata applicata la recidiva ai sensi [dell'articolo 99](#), secondo comma, numeri 1) e 3).

604. Fatto commesso all'estero.⁷²⁰ ([indice](#))

Le disposizioni di questa sezione, nonché quelle previste dagli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 609-undecies, si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano, ovvero in danno di cittadino italiano, ovvero dallo straniero in concorso con cittadino italiano. In quest'ultima ipotesi lo straniero è punibile quando si tratta di delitto per il quale è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni e quando vi è stata richiesta del Ministro di grazia e giustizia.

Sezione II - Dei delitti contro la libertà personale

605. Sequestro di persona. ([indice](#)) (*torna all'art. [630](#)*)

Chiunque priva taluno della libertà personale è punito con la reclusione da sei mesi a otto anni.

La pena è della reclusione da uno a dieci anni, se il fatto è commesso:

1. in danno di un ascendente, di un discendente, o del coniuge;
2. da un pubblico ufficiale, con abuso dei poteri inerenti alle sue funzioni.

Se il fatto di cui al primo comma è commesso in danno di un minore, si applica la pena della reclusione da tre a dodici anni. Se il fatto è commesso in presenza di taluna delle circostanze di cui al secondo comma, ovvero in danno di minore di anni quattordici o se il minore sequestrato è condotto o trattenuto all'estero, si applica la pena della reclusione da tre a quindici anni⁷²¹.

⁷¹⁹ Articolo aggiunto dal comma 1 dell'art. 12, D.L. 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 settembre 2011, n. 148

⁷²⁰ Articolo prima sostituito dall'art. 10, L. 3 agosto 1998, n. 269 e poi modificato dall'art. 6, L. 9 gennaio 2006, n. 7 e dalla lettera q) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷²¹ Comma aggiunto dalla lettera a) del comma 29 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

Se il colpevole cagiona la morte del minore sequestrato si applica la pena dell'ergastolo⁷²².

Le pene previste dal terzo comma sono altresì diminuite fino alla metà nei confronti dell'imputato che si adopera concretamente:

1) affinché il minore riacquisti la propria libertà;

2) per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura di uno o più autori di reati;

3) per evitare la commissione di ulteriori fatti di sequestro di minore⁷²³.

606. Arresto illegale. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale che procede ad un arresto, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, è punito con la reclusione fino a tre anni.

607. Indebita limitazione di libertà personale. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale, che, essendo preposto o addetto a un carcere giudiziario o ad uno stabilimento destinato all'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza, vi riceve taluno senza un ordine dell'Autorità competente, o non obbedisce all'ordine di liberazione dato da questa Autorità, ovvero indebitamente protrae l'esecuzione della pena o della misura di sicurezza, è punito con la reclusione fino a tre anni.

608. Abuso di autorità contro arrestati o detenuti. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale, che sottopone a misure di rigore non consentite dalla legge una persona arrestata o detenuta di cui egli abbia la custodia, anche temporanea, o che sia a lui affidata in esecuzione di un provvedimento dell'Autorità competente, è punito con la reclusione fino a trenta mesi.

La stessa pena si applica se il fatto è commesso da un altro pubblico ufficiale, rivestito, per ragione del suo ufficio, di una qualsiasi autorità sulla persona custodita.

609. Perquisizione e ispezione personali arbitrarie. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale, che, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, esegue una perquisizione o una ispezione personale è punito con la reclusione fino ad un anno.

609-bis. Violenza sessuale.⁷²⁴ ([indice](#)) (torna all'art: [157](#); [414-bis](#); [416](#); [576](#); [600-septies](#); [734-bis](#))

Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali:

1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto;

2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.

Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi.

⁷²² Comma aggiunto dalla lettera a) del comma 29 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁷²³ Comma aggiunto dalla lettera a) del comma 29 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁷²⁴ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 15 febbraio 1996, n. 66

609-ter. Circostanze aggravanti.⁷²⁵ (*indice*) (torna all'art. [600-septies](#); [734-bis](#))

La pena è della reclusione da sei a dodici anni se i fatti di cui all'articolo 609-bis sono commessi:

1) nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni quattordici;

2) con l'uso di armi o di sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti o di altri strumenti o sostanze gravemente lesivi della salute della persona offesa;

3) da persona travisata o che simuli la qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio;

4) su persona comunque sottoposta a limitazioni della libertà personale;

5) nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni diciotto della quale il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, il tutore⁷²⁶;

5-bis) all'interno o nelle immediate vicinanze di istituto d'istruzione o di formazione frequentato dalla persona offesa⁷²⁷;

5-ter) nei confronti di donna in stato di gravidanza⁷²⁸;

5-quater) nei confronti di persona della quale il colpevole sia il coniuge, anche separato o divorziato, ovvero colui che alla stessa persona è o è stato legato da relazione affettiva, anche senza convivenza⁷²⁹;

5-quinquies) se il reato è commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere e al fine di agevolare l'attività⁷³⁰;

5-sexies) se il reato è commesso con violenze gravi o se dal fatto deriva al minore, a causa della reiterazione delle condotte, un pregiudizio grave⁷³¹.

La pena è della reclusione da sette a quattordici anni se il fatto è commesso nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci.

609-quater. Atti sessuali con minorenni.⁷³² (*indice*) (torna all'art: [157](#); [414-bis](#); [416](#); [576](#); [734-bis](#))

Soggiace alla pena stabilita dall'articolo 609-bis chiunque, al di fuori delle ipotesi previste in detto articolo, compie atti sessuali con persona che, al momento del fatto:

1) non ha compiuto gli anni quattordici;

2) non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia, con quest'ultimo, una relazione di convivenza⁷³³.

⁷²⁵ Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁷²⁶ Numero sostituito dall'art. 1, comma 1-ter, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁷²⁷ Numero aggiunto dal comma 23 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁷²⁸ Numero aggiunto dall'art. 1, comma 2, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁷²⁹ Numero aggiunto dall'art. 1, comma 2, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁷³⁰ Numero aggiunto dall'art. 1, comma 2, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 39

⁷³¹ Numero aggiunto dall'art. 1, comma 2, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 39

⁷³² Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁷³³ Numero così sostituito dall'art. 6, L. 6 febbraio 2006, n. 38

Fuori dei casi previsti dall'articolo 609-bis, l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato, o che abbia con quest'ultimo una relazione di convivenza, che, con l'abuso dei poteri connessi alla sua posizione, compie atti sessuali con persona minore che ha compiuto gli anni sedici, è punito con la reclusione da tre a sei anni⁷³⁴.

Non è punibile il minore che, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 609-bis, compie atti sessuali con un minore che abbia compiuto gli anni tredici, se la differenza di età tra i soggetti non è superiore a tre anni.

Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi⁷³⁵.

Si applica la pena di cui all'articolo 609-ter, secondo comma, se la persona offesa non ha compiuto gli anni dieci.

609-quinquies. Corruzione di minorene⁷³⁶.([indice](#)) (torna all'art: [157](#); [414-bis](#); [416](#); [734-bis](#))

Chiunque compie atti sessuali in presenza di persona minore di anni quattordici, al fine di farla assistere, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chiunque fa assistere una persona minore di anni quattordici al compimento di atti sessuali, ovvero mostra alla medesima materiale pornografico, al fine di indurla a compiere o a subire atti sessuali.

La pena è aumentata.

a) se il reato è commesso da più persone riunite;

b) se il reato è commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere e al fine di agevolare l'attività;

c) se il reato è commesso con violenze gravi o se dal fatto deriva al minore, a causa della reiterazione delle condotte, un pregiudizio grave⁷³⁷.

La pena è aumentata fino alla metà quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato, o che abbia con quest'ultimo una relazione di stabile convivenza.

609-sexies. Ignoranza dell'età della persona offesa⁷³⁸.([indice](#))

Quando i delitti previsti negli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-octies e 609-undecies sono commessi in danno di un minore degli anni diciotto, e quando è commesso il delitto di cui all'articolo 609-quinquies, il colpevole non può invocare a propria scusa l'ignoranza dell'età della persona offesa, salvo che si tratti di ignoranza inevitabile.

609-septies. Querela di parte.⁷³⁹ ([indice](#))

I delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter e 609-quater sono punibili a querela della persona offesa.

⁷³⁴ Comma aggiunto dall'art. 6, L. 6 febbraio 2006, n. 38 e poi così sostituito dal n. 1) della lettera r) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷³⁵ Comma modificato dal n. 2) della lettera r) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷³⁶ Articolo aggiunto dall'art. 6, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁷³⁷ Comma aggiunto dall'art. 1, comma 3, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 39

⁷³⁸ Articolo aggiunto dall'art. 7, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁷³⁹ Articolo aggiunto dall'art. 8, L. 15 febbraio 1996, n. 66

Salvo quanto previsto [dall'articolo 597](#), terzo comma, il termine per la proposizione della querela è di sei mesi.

La querela proposta è irrevocabile.

Si procede tuttavia d'ufficio:

1) se il fatto di cui all'articolo 609-bis è commesso nei confronti di persona che al momento del fatto non ha compiuto gli anni diciotto⁷⁴⁰;

2) se il fatto è commesso dall'ascendente, dal genitore, anche adottivo, o dal di lui convivente, dal tutore ovvero da altra persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia o che abbia con esso una relazione di convivenza⁷⁴¹;

3) se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni;

4) se il fatto è connesso con un altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio;

5) se il fatto è commesso nell'ipotesi di cui all'articolo 609-quater, ultimo comma.

609-octies. Violenza sessuale di gruppo.⁷⁴² ([indice](#)) (torna all'art: [157](#); [416](#); [576](#); [734-bis](#))

La violenza sessuale di gruppo consiste nella partecipazione, da parte di più persone riunite, ad atti di violenza sessuale di cui all'articolo 609-bis.

Chiunque commette atti di violenza sessuale di gruppo è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

La pena è aumentata se concorre taluna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 609-ter.

La pena è diminuita per il partecipante la cui opera abbia avuto minima importanza nella preparazione o nella esecuzione del reato. La pena è altresì diminuita per chi sia stato determinato a commettere il reato quando concorrono le condizioni stabilite dai numeri 3) e 4) del primo comma e dal terzo comma [dell'articolo 112](#).

609-nonies. Pene accessorie ed altri effetti penali⁷⁴³.([indice](#))

La condanna o l'applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁷⁴⁴ per alcuno dei delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 609-undecies comporta:

⁷⁴⁰ Numero così modificato dall'art. 7, L. 6 febbraio 2006, n. 38

⁷⁴¹ Numero così sostituito dall'art. 7, L. 6 febbraio 2006, n. 38

⁷⁴² Articolo aggiunto dall'art. 9, L. 15 febbraio 1996, n. 66

⁷⁴³ Articolo aggiunto dall'art. [10](#), [L. 15 febbraio 1996](#), n. [66](#)

⁷⁴⁴ Art. 444 cpp. "Applicazione della pena su richiesta.

1. L'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria, diminuita fino a un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa, tenuto conto delle circostanze e diminuita fino a un terzo, non supera cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-quater, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1, relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, nonché 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali e per tendenza, o recidivi ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del codice penale, qualora la pena superi due anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1) la perdita della responsabilità genitoriale, quando la qualità di genitore è elemento costitutivo o circostanza aggravante del reato⁷⁴⁵;

2) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;

3) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;

4) l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque in seguito alla condanna alla reclusione da tre a cinque anni, ferma restando, comunque, l'applicazione [dell'articolo 29](#), primo comma, quanto all'interdizione perpetua;

5) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte⁷⁴⁶

La condanna o l'applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁷⁴⁷, per alcuno dei delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter, 609-octies e 609-undecies, se commessi nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni diciotto, 609-quater e 609-quinquies, comporta in ogni caso l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o in altre strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori⁷⁴⁸.

La condanna per i delitti previsti dall'articolo 600-bis, secondo comma, dall'articolo 609-bis, nelle ipotesi aggravate di cui all'articolo 609-ter, dagli articoli 609-quater, 609-quinquies e 609-octies, nelle ipotesi aggravate di cui al terzo comma del medesimo articolo, comporta, dopo l'esecuzione della pena e per una durata minima di un anno, l'applicazione delle seguenti misure di sicurezza personali:

1) l'eventuale imposizione di restrizione dei movimenti e della libera circolazione, nonché il divieto di avvicinarsi a luoghi frequentati abitualmente da minori;

2) il divieto di svolgere lavori che prevedano un contatto abituale con minori;

3) l'obbligo di tenere informati gli organi di polizia sulla propria residenza e sugli eventuali spostamenti⁷⁴⁹.

Chiunque viola le disposizioni previste dal terzo comma è soggetto alla pena della reclusione fino a tre anni⁷⁵⁰.

609-decies. Comunicazione al tribunale per i minorenni.⁷⁵¹ ([indice](#))

Quando si procede per taluno dei delitti previsti dagli [articoli 600, 600-bis, 600-ter, 600-quinquies, 601, 602](#), 609-bis, 609-ter, 609-quinquies, 609-octies e 609-undecies commessi in danno di minorenni, ovvero per il delitto previsto dall'articolo 609-quater o per i delitti previsti dagli [articoli 572](#) e [612-bis](#), se commessi

1-ter. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 322-bis del codice penale, l'ammissibilità della richiesta di cui al comma 1 è subordinata alla restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato.

⁷⁴⁵ Numero così modificato dall'art. 93, comma 1, lettera u), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154

⁷⁴⁶ Comma prima modificato dalle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 8, L. 6 febbraio 2006, n. 38 e poi sostituito dal n. 1) della lettera u) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷⁴⁷ Per il testo dell'art. 444 cpp vedi nota specifica

⁷⁴⁸ Comma aggiunto dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 8, L. 6 febbraio 2006, n. 38 e poi così modificato dal n. 2) della lettera u) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷⁴⁹ Comma aggiunto dal n. 3) della lettera u) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷⁵⁰ Comma aggiunto dal n. 3) della lettera u) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷⁵¹ Articolo aggiunto dall'art. 11, L. 15 febbraio 1996, n. 66

in danno di un minorenni o da uno dei genitori di un minorenni in danno dell'altro genitore, il procuratore della Repubblica ne dà notizia al tribunale per i minorenni⁷⁵².

Qualora riguardi taluno dei delitti previsti dagli [articoli 572](#), 609-ter e [612-bis](#), commessi in danno di un minorenni o da uno dei genitori di un minorenni in danno dell'altro genitore, la comunicazione di cui al primo comma si considera effettuata anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui agli articoli 155 e seguenti, nonché 330 e 333 del codice civile⁷⁵³.

Nei casi previsti dal primo comma, l'assistenza affettiva e psicologica della persona offesa minorenni è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza dei genitori o di altre persone idonee indicate dal minorenni, nonché di gruppi, fondazioni, associazioni od organizzazioni non governative di comprovata esperienza nel settore dell'assistenza e del supporto alle vittime dei reati di cui al primo comma e iscritti in apposito elenco dei soggetti legittimati a tale scopo, con il consenso del minorenni, e ammessi dall'autorità giudiziaria che procede⁷⁵⁴.

In ogni caso al minorenni è assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia e dei servizi istituiti dagli enti locali.

Dei servizi indicati nel terzo comma si avvale altresì l'autorità giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento.

609-undecies. Adescamento di minorenni⁷⁵⁵.([indice](#))

Chiunque, allo scopo di commettere i reati di cui agli [articoli 600](#), [600-bis](#), [600-ter](#) e [600-quater](#), anche se relativi al materiale pornografico di cui [all'articolo 600-quater.1](#), [600-quinquies](#), 609-bis, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies, adesci un minore di anni sedici, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da uno a tre anni. Per adescamento si intende qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione.

609-duodecies. Circostanze aggravanti⁷⁵⁶.([indice](#))

Le pene per i reati di cui agli articoli 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 609-undecies, sono aumentate in misura non eccedente la metà nei casi in cui gli stessi siano compiuti con l'utilizzo di mezzi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche.

Sezione III - Dei delitti contro la libertà morale

610. Violenza privata. ([indice](#))

Chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa è punito con la reclusione fino a quattro anni.

La pena è aumentata se concorrono le condizioni previste [dall'articolo 339](#).

⁷⁵² Comma prima modificato dall'art. 13, L. 3 agosto 1998, n. 269, dall'art. 15, L. 11 agosto 2003, n. 228 e dalla lettera c) del comma 19 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94, poi sostituito dal n. 1) della lettera v) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172 e, infine, modificato dall'art. 1, comma 2-bis, lett. a), D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁷⁵³ Comma aggiunto dall'art. 1, comma 2-bis, lett. b), D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁷⁵⁴ Comma così sostituito dal n. 2) della lettera v) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷⁵⁵ Articolo aggiunto dalla lettera z) del comma 1 dell'art. 4, L. 1° ottobre 2012, n. 172

⁷⁵⁶ Articolo inserito dall'art. 1, comma 4, D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 39

611. Violenza o minaccia per costringere a commettere un reato. ([indice](#))

Chiunque usa violenza o minaccia per costringere o determinare altri a commettere un fatto costituente reato è punito con la reclusione fino a cinque anni.

La pena è aumentata se concorrono le condizioni previste [dall'articolo 339](#).

612. Minaccia. ([indice](#))

Chiunque minaccia ad altri un ingiusto danno è punito, a querela della persona offesa, con la multa fino a euro 1.032 ⁷⁵⁷.

Se la minaccia è grave, o è fatta in uno dei modi indicati [nell'articolo 339](#), la pena è della reclusione fino a un anno e si procede d'ufficio.

612-bis. Atti persecutori⁷⁵⁸.([indice](#)) (torna all'art: [576](#); [609-decies](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita⁷⁵⁹.

La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici⁷⁶⁰.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104⁷⁶¹, ovvero con armi o da persona travisata.

Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. La querela è comunque irrevocabile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate nei modi di cui all'articolo 612, secondo comma. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità di cui

⁷⁵⁷ Comma modificato ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689 e, successivamente, dall'art. 1, comma 2-ter, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119. La competenza per il delitto previsto dal presente comma è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁷⁵⁸ Articolo aggiunto dall'art. 7, D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 23 aprile 2009, n. 38

⁷⁵⁹ Comma modificato dal comma 1 dell'art. 1-bis, D.L. 1° luglio 2013, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 94

⁷⁶⁰ Comma sostituito dall'art. 1, comma 3, lett. a), D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁷⁶¹ **Legge 104/1992 - Art. 3 (Soggetti aventi diritto) 1.** È persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.
2. La persona handicappata ha diritto alle prestazioni stabilite in suo favore in relazione alla natura e alla consistenza della minorazione, alla capacità complessiva individuale residua e alla efficacia delle terapie riabilitative.
3. Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.
4. La presente legge si applica anche agli stranieri e agli apolidi, residenti, domiciliati o aventi stabile dimora nel territorio nazionale. Le relative prestazioni sono corrisposte nei limiti ed alle condizioni previste dalla vigente legislazione o da accordi internazionali.

all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio⁷⁶².

613. Stato di incapacità procurato mediante violenza. ([indice](#))

Chiunque, mediante suggestione ipnotica o in veglia, o mediante somministrazione di sostanze alcoliche o stupefacenti, o con qualsiasi altro mezzo, pone una persona, senza il consenso di lei, in stato d'incapacità d'intendere o di volere, è punito con la reclusione fino a un anno.

Il consenso dato dalle persone indicate nell'ultimo capoverso [dell'articolo 579](#) non esclude la punibilità.

La pena è della reclusione fino a cinque anni:

1. se il colpevole ha agito col fine di far commettere un reato;
2. se la persona resa incapace commette, in tale stato, un fatto previsto dalla legge come delitto.

Sezione IV - Dei delitti contro la inviolabilità del domicilio

614. Violazione di domicilio. ([indice](#)) (*torna all'art. [52](#)*)

Chiunque s'introduce nell'abitazione altrui, o in un altro luogo di privata dimora, o nelle appartenenze di essi, contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, ovvero vi s'introduce clandestinamente o con inganno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni⁷⁶³.

Alla stessa pena soggiace chi si trattiene nei detti luoghi contro l'espressa volontà di chi ha il diritto di escluderlo, ovvero vi si trattiene clandestinamente o con inganno.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

La pena è da uno a cinque anni, e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso con violenza sulle cose, o alle persone, ovvero se il colpevole è palesemente armato.

615. Violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale. ([indice](#))

Il pubblico ufficiale, che, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, s'introduce o si trattiene nei luoghi indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Se l'abuso consiste nell'introdursi nei detti luoghi senza l'osservanza delle formalità prescritte dalla legge, la pena è della reclusione fino a un anno.

615-bis. Interferenze illecite nella vita privata.⁷⁶⁴ ([indice](#))

Chiunque mediante l'uso di strumenti di ripresa visiva o sonora, si procura indebitamente notizie o immagini attinenti alla vita privata svolgentesi nei luoghi indicati nell'articolo 614, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Alla stessa pena soggiace, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chi rivela o diffonde, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, le notizie o le immagini ottenute nei modi indicati nella prima parte di questo articolo.

I delitti sono punibili a querela della persona offesa; tuttavia si procede d'ufficio e la pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico

⁷⁶² Comma modificato dall'art. 1, comma 3, lett. b), D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁷⁶³ Comma modificato dal comma 24 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁷⁶⁴ Articolo aggiunto dall'art. 1, L. 8 aprile 1974, n. 98

servizio, con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato.

615-ter. Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico.⁷⁶⁵ ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, è punito con la reclusione fino a tre anni.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni:

- 1) se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato, o con abuso della qualità di operatore del sistema;
- 2) se il colpevole per commettere il fatto usa violenza sulle cose o alle persone, ovvero se è palesemente armato;
- 3) se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema o l'interruzione totale o parziale del suo funzionamento, ovvero la distruzione o il danneggiamento dei dati, delle informazioni o dei programmi in esso contenuti.

Qualora i fatti di cui ai commi primo e secondo riguardino sistemi informatici o telematici di interesse militare o relativi all'ordine pubblico o alla sicurezza pubblica o alla sanità o alla protezione civile o comunque di interesse pubblico, la pena è, rispettivamente, della reclusione da uno a cinque anni e da tre a otto anni.

Nel caso previsto dal primo comma il delitto è punibile a querela della persona offesa; negli altri casi si procede d'ufficio.

615-quater. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici.⁷⁶⁶ ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a euro 5.164.

La pena è della reclusione da uno a due anni e della multa da euro 5.164 a euro 10.329 se ricorre taluna delle circostanze di cui ai numeri 1) e 2) del quarto comma [dell'articolo 617-quater](#).

615-quinquies. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico.⁷⁶⁷ ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Chiunque, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, si procura, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa sino a euro 10.329.

⁷⁶⁵ Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁷⁶⁶ Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁷⁶⁷ Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 23 dicembre 1993, n. 547

Sezione V - Dei delitti contro la inviolabilità dei segreti

616. Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza. ([indice](#)) (torna all'art: [618](#); [619](#))

Chiunque prende cognizione del contenuto di una corrispondenza chiusa, a lui non diretta, ovvero sottrae o distrae, al fine di prenderne o di farne da altri prendere cognizione, una corrispondenza chiusa o aperta, a lui non diretta, ovvero, in tutto o in parte, la distrugge o sopprime, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 30 a euro 516⁷⁶⁸.

Se il colpevole, senza giusta causa, rivela, in tutto o in parte, il contenuto della corrispondenza, è punito, se dal fatto deriva documento ed il fatto medesimo non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a tre anni.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

Agli effetti delle disposizioni di questa sezione, per "corrispondenza" si intende quella epistolare, telegrafica, telefonica, informatica o telematica, ovvero effettuata con ogni altra forma di comunicazione a distanza⁷⁶⁹.

617. Cognizione, interruzione o impedimento illeciti di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.⁷⁷⁰ ([indice](#))

Chiunque, fraudolentemente, prende cognizione di una comunicazione o di una conversazione, telefoniche o telegrafiche, tra altre persone o comunque a lui non dirette, ovvero le interrompe o le impedisce è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la stessa pena si applica a chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto delle comunicazioni o delle conversazioni indicate nella prima parte di questo articolo.

I delitti sono punibili a querela della persona offesa; tuttavia si procede d'ufficio e la pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso in danno di un pubblico ufficiale o di un incaricato di un pubblico servizio nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio, ovvero da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato.

617-bis. Installazione di apparecchiature atte ad intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.⁷⁷¹ ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Chiunque, fuori dei casi consentiti dalla legge, installa apparati, strumenti, parti di apparati o di strumenti al fine di intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche tra altre persone è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso in danno di un pubblico ufficiale nell'esercizio o a causa delle sue funzioni ovvero da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o servizio o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato.

617-ter. Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.⁷⁷² ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, forma falsamente, in tutto o in parte, il testo di una comunicazione o di una conversazione telegrafica o telefonica ovvero

⁷⁶⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁷⁶⁹ Comma sostituito dall'art. 5, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁷⁷⁰ Articolo sostituito dall'art. 2, L. 8 aprile 1974, n. 98

⁷⁷¹ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 8 aprile 1974, n. 98

⁷⁷² Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 8 aprile 1974, n. 98

altera o sopprime in tutto o in parte il contenuto di una comunicazione o di una conversazione telegrafica o telefonica vera, anche solo occasionalmente intercettata, è punito, qualora ne faccia uso o lasci che altri ne faccia uso, con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso in danno di un pubblico ufficiale nell'esercizio o a causa delle sue funzioni ovvero da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o servizio o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato.

617-quater. Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche.⁷⁷³ ([indice](#)) (torna all'art. [240](#); [615-quater](#))

Chiunque fraudolentemente intercetta comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero le impedisce o le interrompe, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la stessa pena si applica a chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto delle comunicazioni di cui al primo comma.

I delitti di cui ai commi primo e secondo sono punibili a querela della persona offesa.

Tuttavia si procede d'ufficio e la pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso:

- 1) in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità;
- 2) da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema;
- 3) da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato.

617-quinquies. Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche.⁷⁷⁴ ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Chiunque, fuori dai casi consentiti dalla legge, installa apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni nei casi previsti dal quarto comma dell'articolo 617-quater.

617-sexies. Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni informatiche o telematiche.⁷⁷⁵ ([indice](#))

Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di arrecare ad altri un danno, forma falsamente ovvero altera o sopprime, in tutto o in parte, il contenuto, anche occasionalmente intercettato, di taluna delle comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, è punito, qualora ne faccia uso o lasci che altri ne facciano uso, con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni nei casi previsti dal quarto comma dell'articolo 617-quater.

⁷⁷³ Articolo aggiunto dall'art. 6, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁷⁷⁴ Articolo aggiunto dall'art. 6, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁷⁷⁵ Articolo aggiunto dall'art. 6, L. 23 dicembre 1993, n. 547

618. Rivelazione del contenuto di corrispondenza. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti [dall'articolo 616](#), essendo venuto abusivamente a cognizione del contenuto di una corrispondenza a lui non diretta, che doveva rimanere segreta, senza giusta causa lo rivela, in tutto o in parte, è punito, se dal fatto deriva nocumento, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 103 a euro 516⁷⁷⁶.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

619. Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza commesse da persona addetta al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni. ([indice](#))

L'addetto al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni, il quale, abusando di tale qualità, commette alcuno dei fatti preveduti dalla prima parte [dell'articolo 616](#), è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se il colpevole, senza giusta causa, rivela, in tutto o in parte, il contenuto della corrispondenza, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave reato, con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 30 a euro 516⁷⁷⁷.

620. Rivelazione del contenuto di corrispondenza, commessa da persona addetta al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni. ([indice](#))

L'addetto al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni, che, avendo notizia, in questa sua qualità, del contenuto di una corrispondenza aperta, o di una comunicazione telegrafica, o di una conversazione telefonica, lo rivela senza giusta causa ad altri che non sia il destinatario, ovvero a una persona diversa da quelle tra le quali la comunicazione o la conversazione è interceduta, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

621. Rivelazione del contenuto di documenti segreti. ([indice](#))

Chiunque, essendo venuto abusivamente a cognizione del contenuto, che debba rimanere segreto, di altrui atti o documenti, pubblici o privati, non costituenti corrispondenza, lo rivela, senza giusta causa, ovvero lo impiega a proprio o altrui profitto, è punito, se dal fatto deriva nocumento, con la reclusione fino a tre anni o con la multa da euro 103 a euro 1.032⁷⁷⁸.

Agli effetti della disposizione di cui al primo comma è considerato documento anche qualunque supporto informatico contenente dati, informazioni o programmi⁷⁷⁹.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

622. Rivelazione di segreto professionale. ([indice](#))

Chiunque, avendo notizia, per ragione del proprio stato o ufficio, o della propria professione o arte, di un segreto, lo rivela, senza giusta causa, ovvero lo impiega a proprio o altrui profitto, è punito, se dal fatto può derivare nocumento, con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 30 a euro 516⁷⁸⁰.

La pena è aggravata se il fatto è commesso da amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci o liquidatori o se è commesso da chi svolge la revisione contabile della società⁷⁸¹.

⁷⁷⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁷⁷⁷ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁷⁷⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁷⁷⁹ Comma aggiunto dall'art. 7, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁷⁸⁰ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁷⁸¹ Comma aggiunto dall'art. 2, D.Lgs. 11 aprile 2002, n. 61 e poi così modificato dall'art. 15, L. 28 dicembre 2005, n.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

623. Rivelazione di segreti scientifici o industriali. ([indice](#))

Chiunque, venuto a cognizione per ragione del suo stato o ufficio, o della sua professione o arte, di notizie destinate a rimanere segrete, sopra scoperte o invenzioni scientifiche o applicazioni industriali, le rivela o le impiega a proprio o altrui profitto, è punito con la reclusione fino a due anni.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

623-bis. Altre comunicazioni e conversazioni. ([indice](#))

Le disposizioni contenute nella presente sezione, relative alle comunicazioni e conversazioni telegrafiche, telefoniche, informatiche o telematiche, si applicano a qualunque altra trasmissione a distanza di suoni, immagini od altri dati⁷⁸².

TITOLO XIII - Dei delitti contro il patrimonio

Capo I - Dei delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone

624. Furto ([indice](#))

Chiunque s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516⁷⁸³.

Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli [articoli 61](#), numero 7), e 625⁷⁸⁴.

624-bis. Furto in abitazione e furto con strappo.⁷⁸⁵ ([indice](#))

Chiunque si impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032.

Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona.

La pena è della reclusione da tre a dieci anni e della multa da euro 206 a euro 1.549 se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate [all'articolo 61](#).

625. Circostanze aggravanti ([indice](#)) (*torna all'art. [635](#); [648](#)*)

La pena per il fatto previsto dall'articolo 624 è della reclusione da uno a sei anni e della multa da euro 103 a euro 1.032⁷⁸⁶:

⁷⁸² Articolo aggiunto dall'art. 4, L. 8 aprile 1974, poi sostituito dall'art. 8, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁷⁸³ Comma modificato dall'art. 2, L. 26 marzo 2001, n. 128

⁷⁸⁴ Comma aggiunto dall'art. 12, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁷⁸⁵ Articolo aggiunto dall'art. 2, L. 26 marzo 2001, n. 128

⁷⁸⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Alinea modificato dall'art. 2, L. 26 marzo 2001, n. 128

[1. se il colpevole, per commettere il fatto, si introduce o si trattiene in un edificio o in un altro luogo destinato ad abitazione;]⁷⁸⁷

2. se il colpevole usa violenza sulle cose o si vale di un qualsiasi mezzo fraudolento⁷⁸⁸;

3. se il colpevole porta in dosso armi o narcotici, senza farne uso;

4. se il fatto è commesso con destrezza⁷⁸⁹;

5. se il fatto è commesso da tre o più persone, ovvero anche da una sola, che sia travisata o simuli la qualità di pubblico ufficiale o d'incaricato di un pubblico servizio;

6. se il fatto è commesso sul bagaglio dei viaggiatori in ogni specie di veicoli, nelle stazioni, negli scali o banchine, negli alberghi o in altri esercizi ove si somministrano cibi o bevande;

7. se il fatto è commesso su cose esistenti in uffici o stabilimenti pubblici, o sottoposte a sequestro o a pignoramento, o esposte per necessità o per consuetudine o per destinazione alla pubblica fede, o destinate a pubblico servizio o a pubblica utilità, difesa o reverenza;

7-bis. se il fatto è commesso su componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica⁷⁹⁰;

8. se il fatto è commesso su tre o più capi di bestiame raccolti in gregge o in mandria, ovvero su animali bovini o equini, anche non raccolti in mandria;

8-bis. se il fatto è commesso all'interno di mezzi di pubblico trasporto⁷⁹¹;

8-ter. se il fatto è commesso nei confronti di persona che si trovi nell'atto di fruire ovvero che abbia appena fruito dei servizi di istituti di credito, uffici postali o sportelli automatici adibiti al prelievo di denaro⁷⁹².

Se concorrono due o più delle circostanze previste dai numeri precedenti, ovvero se una di tali circostanze concorre con altra fra quelle indicate [nell'articolo 61](#), la pena è della reclusione da tre a dieci anni e della multa da euro 206 a euro 1.549.

625-bis. Circostanze attenuanti.⁷⁹³ ([indice](#))

Nei casi previsti dagli articoli 624, 624-bis e 625 la pena è diminuita da un terzo alla metà qualora il colpevole, prima del giudizio, abbia consentito l'individuazione dei correi o di coloro che hanno acquistato, ricevuto od occultato la cosa sottratta o si sono comunque intromessi per farla acquistare, ricevere od occultare.

⁷⁸⁷ Numero soppresso dall'art. 2, L. 26 marzo 2001, n. 128

⁷⁸⁸ La Corte costituzionale, con sentenza 8-16 febbraio 1993, n. 54, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 380, secondo comma, lettera e) c.p.p., nella parte in cui prevede l'arresto obbligatorio in flagranza per il delitto di furto aggravato ai sensi dell'art. 625, primo comma, n. 2, prima ipotesi, c.p., nel caso in cui ricorra la circostanza attenuante prevista dall'art. 62, n. 4, dello stesso codice.

⁷⁸⁹ Numero modificato dall'art. 2, L. 26 marzo 2001, n. 128

⁷⁹⁰ Numero inserito dalla lett. a) del comma 1 dell'art. 8, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁷⁹¹ Numero aggiunto dal comma 26 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁷⁹² Numero aggiunto dal comma 26 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁷⁹³ Articolo aggiunto dall'art. 2, L. 26 marzo 2001, n. 128

626. Furti punibili a querela dell'offeso. ([indice](#))

Si applica la reclusione fino a un anno ovvero la multa fino a euro 206⁷⁹⁴, e il delitto è punibile a querela della persona offesa:

1. se il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa sottratta, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita⁷⁹⁵;
2. se il fatto è commesso su cose di tenue valore, per provvedere a un grave ed urgente bisogno;
3. se il fatto consiste nello spigolare, rastrellare o raspollare nei fondi altrui, non ancora spogliati interamente del raccolto.

Tali disposizioni non si applicano se concorre taluna delle circostanze indicate nei numeri 1, 2, 3 e 4 dell'articolo precedente⁷⁹⁶.

627. Sottrazione di cose comuni.⁷⁹⁷ ([indice](#))

~~[Il comproprietario, socio o coerede che, per procurare a sé o ad altri un profitto, si impossessa della cosa comune, sottraendola a chi la detiene, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni o con la multa da euro 20 a euro 206.~~

~~Non è punibile chi commette il fatto su cose fungibili, se il valore di esse non eccede la quota a lui spettante].~~

628. Rapina. ([indice](#)) (torna all'art. [648](#); [649](#))

Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, s'impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da euro 516 a euro 2.065⁷⁹⁸.

Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sé o ad altri il possesso della cosa sottratta, o per procurare a sé o ad altri l'impunità.

La pena è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da euro 1.032 a euro 3.098:

- 1) se la violenza o minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite;
- 2) se la violenza consiste nel porre taluno in stato di incapacità di volere o di agire;
- 3) se la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui [all'articolo 416-bis](#)⁷⁹⁹;

⁷⁹⁴ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁷⁹⁵ La Corte costituzionale, con sentenza 30 novembre-13 dicembre 1988, n. 1085, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 626, primo comma, n. 1, c.p., nella parte in cui non estende la disciplina ivi prevista alla mancata restituzione, dovuta a caso fortuito o forza maggiore, della cosa sottratta.

⁷⁹⁶ La competenza per il delitto previsto dal presente articolo è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁷⁹⁷ Articolo abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. d), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁷⁹⁸ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁷⁹⁹ Comma prima sostituito dall'art. 3, L. 14 ottobre 1974, n. 497, così modificato dall'art. 9, L. 13 settembre 1982, n. 646, e dall'art. 8, terzo comma, D.L. 31 dicembre 1991, n. 419, convertito in L. 18 febbraio 1992, n. 172

3-bis) se il fatto è commesso nei luoghi di cui all'articolo 624-bis o in luoghi tali da ostacolare la pubblica o privata difesa⁸⁰⁰;

3-ter) se il fatto è commesso all'interno di mezzi di pubblico trasporto⁸⁰¹;

3-quater) se il fatto è commesso nei confronti di persona che si trovi nell'atto di fruire ovvero che abbia appena fruito dei servizi di istituti di credito, uffici postali o sportelli automatici adibiti al prelievo di denaro⁸⁰²;

3-quinquies) se il fatto è commesso nei confronti di persona ultrasessantacinquenne⁸⁰³.

Le circostanze attenuanti, diverse da quella prevista dall'[articolo 98](#), concorrenti con le aggravanti di cui al terzo comma, numeri 3), 3-bis), 3-ter) e 3-quater), non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti⁸⁰⁴.

629. Estorsione. ([indice](#)) (torna all'art. [648](#); [649](#))

Chiunque, mediante violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni e con la multa da euro 1.000 a euro 4.000⁸⁰⁵.

La pena è della reclusione da sei a venti anni e della multa da euro 5.000 a euro 15.000, se concorre taluna delle circostanze indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente⁸⁰⁶.

630. Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione⁸⁰⁷.([indice](#)) (torna all'art. [649](#))

Chiunque sequestra una persona allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, è punito con la reclusione da venticinque a trenta anni.

Se dal sequestro deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta dal reo, della persona sequestrata, il colpevole è punito con la reclusione di anni trenta.

Se il colpevole cagiona la morte del sequestrato si applica la pena dell'ergastolo.

Al concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera in modo che il soggetto passivo riacquisti la libertà, senza che tale risultato sia conseguenza del prezzo della liberazione, si applicano le pene previste

⁸⁰⁰ Numero aggiunto dalla lett. a) del comma 27 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94 e, successivamente, modificato dalla lett. a) del comma 2 dell'art. 7, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁸⁰¹ Numero aggiunto dalla lettera a) del comma 27 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁸⁰² Numero aggiunto dalla lettera a) del comma 27 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁸⁰³ Numero aggiunto dall'art. 7, comma 2, lett. b), D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁸⁰⁴ Comma aggiunto dalla lettera b) del comma 27 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁸⁰⁵ Comma modificato dall'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689, dall'art. 8, D.L. 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla L. 18 febbraio 1992, n. 172, e, successivamente, dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 4, L. 27 gennaio 2012, n. 3

⁸⁰⁶ Comma sostituito dall'art. 4, L. 14 ottobre 1974, n. 497 e poi modificato dall'art. 8, secondo comma, D.L. 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla L. 18 febbraio 1992, n. 172, e, successivamente, dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 4, L. 27 gennaio 2012, n. 3

⁸⁰⁷ Articolo, da ultimo, così sostituito dall'articolo unico, L. 30 dicembre 1980, n. 894. La Corte costituzionale, con sentenza 19-23 marzo 2012, n. 68, ha dichiarato l'illegittimità del presente articolo, nella parte in cui non prevede che la pena da esso comminata è diminuita quando per la natura, la specie, i mezzi, le modalità o circostanze dell'azione, ovvero per la particolare tenuità del danno o del pericolo, il fatto risulti di lieve entità

[dall'articolo 605](#). Se tuttavia il soggetto passivo muore, in conseguenza del sequestro, dopo la liberazione, la pena è della reclusione da sei a quindici anni.

Nei confronti del concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera, al di fuori del caso previsto dal comma precedente, per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori ovvero aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per l'individuazione o la cattura dei concorrenti, la pena dell'ergastolo è sostituita da quella della reclusione da dodici a venti anni e le altre pene sono diminuite da un terzo a due terzi.

Quando ricorre una circostanza attenuante, alla pena prevista dal secondo comma è sostituita la reclusione da venti a ventiquattro anni; alla pena prevista dal terzo comma è sostituita la reclusione da ventiquattro a trenta anni. Se concorrono più circostanze attenuanti, la pena da applicare per effetto delle diminuzioni non può essere inferiore a dieci anni, nell'ipotesi prevista dal secondo comma, ed a quindici anni, nell'ipotesi prevista dal terzo comma.

I limiti di pena preveduti nel comma precedente possono essere superati allorché ricorrono le circostanze attenuanti di cui al quinto comma del presente articolo.

631. Usurpazione.⁸⁰⁸ ([indice](#)) (torna all'art. [639-bis](#))

Chiunque, per appropriarsi, in tutto o in parte, dell'altrui cosa immobile, ne rimuove o altera i termini è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a euro 206.

632. Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi⁸⁰⁹.([indice](#)) (torna all'art. [639-bis](#))

Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, devia acque, ovvero immuta nell'altrui proprietà lo stato dei luoghi, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a euro 206.

633. Invasione di terreni o edifici. ([indice](#)) (torna all'art. [639-bis](#))

Chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni o con la multa da euro 103 a euro 1.032⁸¹⁰.

Le pene si applicano congiuntamente, e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso da più di cinque persone, di cui una almeno palesemente armata, ovvero da più di dieci persone, anche senza armi.

634. Turbativa violenta del possesso di cose immobili. ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo precedente, turba, con violenza alla persona o con minaccia, l'altrui pacifico possesso di cose immobili, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da euro 103 a euro 309⁸¹¹.

Il fatto si considera compiuto con violenza o minaccia quando è commesso da più di dieci persone.

635. Danneggiamento⁸¹².([indice](#))

Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui con violenza alla persona o con minaccia ovvero in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo

⁸⁰⁸ Articolo sostituito con l'art. 94, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁰⁹ Articolo sostituito dall'art. 95, L. 24 novembre 1981, n. 689. La competenza per il delitto previsto dal presente articolo, salvo ricorra l'ipotesi di cui all'art. 639-bis c.p., è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274 (

⁸¹⁰ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸¹¹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸¹² Articolo modificato ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689, dall'art. 13, L. 8 ottobre 1997, n. 352, dall'art. 3-bis, D.L. 8 febbraio 2007, n. 8, convertito in legge, con modificazioni, con L. 4 aprile 2007, n. 41 e dall'art. 3,

pubblico o aperto al pubblico o del delitto previsto [dall'articolo 331](#), è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Alla stessa pena soggiace chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili le seguenti cose altrui:

1. edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un culto o cose di interesse storico o artistico ovunque siano ubicate o immobili compresi nel perimetro dei centri storici, ovvero immobili i cui lavori di costruzione, di ristrutturazione, di recupero o di risanamento sono in corso o risultano ultimati o altre delle cose indicate nel numero 7) [dell'articolo 625](#);
2. opere destinate all'irrigazione;
3. piantate di viti, di alberi o arbusti fruttiferi, o boschi, selve o foreste, ovvero vivai forestali destinati al rimboschimento;
4. attrezzature e impianti sportivi al fine di impedire o interrompere lo svolgimento di manifestazioni sportive.

Per i reati di cui al primo e al secondo comma, la sospensione condizionale della pena è subordinata all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero, se il condannato non si oppone, alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato, comunque non superiore alla durata della pena sospesa, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna.

635-bis. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici⁸¹³.([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è della reclusione da uno a quattro anni⁸¹⁴.

635-ter. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità.⁸¹⁵ ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

Se dal fatto deriva la distruzione, il deterioramento, la cancellazione, l'alterazione o la soppressione delle informazioni, dei dati o dei programmi informatici, la pena è della reclusione da tre a otto anni.

Se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata⁸¹⁶.

comma 2, lett. a) e b), L. 15 luglio 2009, n. 94. Successivamente, il presente articolo è stato così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. l), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁸¹³ Articolo aggiunto dall'art. 9, L. 23 dicembre 1993, n. 547 poi sostituito dall'art. 5, L. 18 marzo 2008, n. 48

⁸¹⁴ Comma sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. m), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁸¹⁵ Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 18 marzo 2008, n. 48

⁸¹⁶ Comma sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. n), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

635-quater. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici⁸¹⁷. ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, mediante le condotte di cui all'articolo 635-bis, ovvero attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata⁸¹⁸.

635-quinquies. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità⁸¹⁹. ([indice](#)) (torna all'art. [240](#))

Se il fatto di cui all'articolo 635-quater è diretto a distruggere, danneggiare, rendere, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ad ostacolarne gravemente il funzionamento, la pena è della reclusione da uno a quattro anni.

Se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema informatico o telematico di pubblica utilità ovvero se questo è reso, in tutto o in parte, inservibile, la pena è della reclusione da tre a otto anni.

Se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata⁸²⁰.

636. Introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo. ([indice](#)) (torna all'art. [639-bis](#))

Chiunque introduce o abbandona animali in gregge o in mandria nel fondo altrui è punito con la multa da euro 10 a euro 103⁸²¹.

Se l'introduzione o l'abbandono di animali, anche non raccolti in gregge o in mandria, avviene per farli pascolare nel fondo altrui, la pena è della reclusione fino a un anno o della multa da euro 20 a euro 206⁸²².

Qualora il pascolo avvenga, ovvero dall'introduzione o dall'abbandono degli animali il fondo sia stato danneggiato, il colpevole è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da euro 51 a euro 516⁸²³.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa⁸²⁴.

637. Ingresso abusivo nel fondo altrui. ([indice](#))

Chiunque senza necessità entra nel fondo altrui recinto da fosso, da siepe viva o da un altro stabile riparo è punito, a querela della persona offesa, con la multa fino a euro 103⁸²⁵.

⁸¹⁷ Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 18 marzo 2008, n. 48

⁸¹⁸ Comma sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. o), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁸¹⁹ Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 18 marzo 2008, n. 48

⁸²⁰ Comma sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. p), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

⁸²¹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸²² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸²³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸²⁴ Comma aggiunto dall'art. 96, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸²⁵ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

638. Uccisione o danneggiamento di animali altrui ([indice](#))

Chiunque senza necessità uccide o rende inservibili o comunque deteriora animali che appartengono ad altri è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 309⁸²⁶.

La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni, e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso su tre o più capi di bestiame raccolti in gregge o in mandria, ovvero su animali bovini o equini, anche non raccolti in mandria.

Non è punibile chi commette il fatto sopra volatili sorpresi nei fondi da lui posseduti e nel momento in cui gli recano danno.

639. Deturpamento e imbrattamento di cose altrui ([indice](#))

Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo 635, deturpa o imbratta cose mobili altrui è punito, a querela della persona offesa, con la multa fino a euro 103⁸²⁷.

Se il fatto è commesso su beni immobili o su mezzi di trasporto pubblici o privati, si applica la pena della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 300 a 1.000 euro. Se il fatto è commesso su cose di interesse storico o artistico, si applica la pena della reclusione da tre mesi a un anno e della multa da 1.000 a 3.000 euro⁸²⁸.

Nei casi di recidiva per le ipotesi di cui al secondo comma si applica la pena della reclusione da tre mesi a due anni e della multa fino a 10.000 euro⁸²⁹.

Nei casi previsti dal secondo comma si procede d'ufficio⁸³⁰.

639-bis. Casi di esclusione della perseguibilità a querela.⁸³¹ ([indice](#))

Nei casi previsti dagli [articoli 631, 632, 633 e 636](#) si procede d'ufficio se si tratta di acque, terreni, fondi o edifici pubblici o destinati ad uso pubblico.

Capo II - Dei delitti contro il patrimonio mediante frode

640. Truffa. ([indice](#)) (*torna all'art. [32-quater](#)*)

Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032⁸³².

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549⁸³³:

⁸²⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Comma modificato dall'art. 1, L. 20 luglio 2004, n. 189

⁸²⁷ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Comma così modificato dalla lettera a) del comma 3 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94. La competenza per il delitto previsto dal presente comma è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁸²⁸ Comma aggiunto dall'art. 13, L. 8 ottobre 1997, n. 352 e poi sostituito dalla lettera b) del comma 3 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁸²⁹ Comma aggiunto dalla lettera c) del comma 3 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁸³⁰ Comma aggiunto dalla lettera c) del comma 3 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁸³¹ Articolo aggiunto dall'art. 97, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸³² Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸³³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

1. se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare⁸³⁴;

2. se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'autorità;

2-bis. se il fatto è commesso in presenza della circostanza di cui all'[articolo 61](#), numero 5)⁸³⁵.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante⁸³⁶.

640-bis. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.⁸³⁷ ([indice](#)) (*torna all'art. [32-quater](#); [316-ter](#)*)

La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

640-ter. Frode informatica⁸³⁸.([indice](#)) (*torna all'art. [240](#)*)

Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 600 a euro 3.000 se il fatto è commesso con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti⁸³⁹.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo e terzo comma o un'altra circostanza aggravante⁸⁴⁰.

640-quater. Applicabilità dell'articolo 322-ter.⁸⁴¹ ([indice](#))

Nei casi di cui agli articoli 640, secondo comma, numero 1, 640-bis e 640-ter, secondo comma, con esclusione dell'ipotesi in cui il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni contenute [nell'articolo 322-ter](#).

⁸³⁴ La condanna per il delitto previsto in questo articolo, se commesso in danno o a vantaggio di una attività imprenditoriale, o comunque in relazione ad essa, importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione

⁸³⁵ Numero aggiunto dal comma 28 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94

⁸³⁶ Comma aggiunto dall'art. 98, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸³⁷ Articolo aggiunto dall'art. 22, L. 19 marzo 1990, n. 55

⁸³⁸ Articolo aggiunto dall'art. 10, L. 23 dicembre 1993, n. 547

⁸³⁹ Comma inserito dalla lett. a) del comma 1 dell'art. 9, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁸⁴⁰ Comma modificato dalla lett. b) del comma 1 dell'art. 9, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁸⁴¹ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 29 settembre 2000, n. 300

640-quinquies. Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica.⁸⁴² ([indice](#)) (*torna all'art. 240*)

Il soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica, il quale, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto ovvero di arrecare ad altri danno, viola gli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da 51 a 1.032 euro.

641. Insolvenza fraudolenta. ([indice](#))

Chiunque, dissimulando il proprio stato d'insolvenza, contrae un'obbligazione col proposito di non adempierla è punito, a querela della persona offesa, qualora l'obbligazione non sia adempiuta, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a euro 516⁸⁴³.

L'adempimento dell'obbligazione avvenuto prima della condanna estingue il reato.

642. Fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e mutilazione fraudolenta della propria persona.⁸⁴⁴ ([indice](#))

Chiunque, al fine di conseguire per sé o per altri l'indennizzo di una assicurazione o comunque un vantaggio derivante da un contratto di assicurazione, distrugge, disperde, deteriora od occulta cose di sua proprietà, falsifica o altera una polizza o la documentazione richiesta per la stipulazione di un contratto di assicurazione è punito con la reclusione da uno a cinque anni⁸⁴⁵.

Alla stessa pena soggiace chi al fine predetto cagiona a sé stesso una lesione personale o aggrava le conseguenze della lesione personale prodotta da un infortunio o denuncia un sinistro non accaduto ovvero distrugge, falsifica, altera o preconstituisce elementi di prova o documentazione relativi al sinistro. Se il colpevole consegue l'intento la pena è aumentata. Si procede a querela di parte.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche se il fatto è commesso all'estero, in danno di un assicuratore italiano, che eserciti la sua attività nel territorio dello Stato. Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

643. Circonvenzione di persone incapaci. ([indice](#))

Chiunque, per procurare a sé o ad altri un profitto, abusando dei bisogni, delle passioni o della inesperienza di una persona minore, ovvero abusando dello stato d'infermità o deficienza psichica di una persona, anche se non interdetta o inabilitata, la induce a compiere un atto, che importi qualsiasi effetto giuridico per lei o per altri dannoso, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 206 a euro 2.065⁸⁴⁶.

644. Usura.⁸⁴⁷ ([indice](#)) (*torna all'art. 32-quater*)

Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 643, si fa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sé o per altri, in corrispettivo di una prestazione di denaro o di altra utilità, interessi o altri vantaggi usurari, è punito con la reclusione da due a dieci anni e con la multa da euro 5.000 a euro 30.000⁸⁴⁸.

Alla stessa pena soggiace chi, fuori del caso di concorso nel delitto previsto dal primo comma, procura a taluno una somma di denaro od altra utilità facendo dare o promettere, a sé o ad altri, per la mediazione, un compenso usurario.

⁸⁴² Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 18 marzo 2008, n. 48

⁸⁴³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁴⁴ Articolo sostituito dall'art. 24, L. 12 dicembre 2002, n. 273

⁸⁴⁵ Comma modificato dall'art. 33, comma 1-bis, D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 marzo 2012, n. 27

⁸⁴⁶ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁴⁷ Articolo sostituito dall'art. 1, L. 7 marzo 1996, n. 108

⁸⁴⁸ Comma modificato dall'art. 2, L. 5 dicembre 2005, n. 251

La legge stabilisce il limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari. Sono altresì usurari gli interessi, anche se inferiori a tale limite, e gli altri vantaggi o compensi che, avuto riguardo alle concrete modalità del fatto e al tasso medio praticato per operazioni similari, risultano comunque sproporzionati rispetto alla prestazione di denaro o di altra utilità, ovvero all'opera di mediazione, quando chi li ha dati o promessi si trova in condizioni di difficoltà economica o finanziaria⁸⁴⁹.

Per la determinazione del tasso di interesse usurario si tiene conto delle commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e delle spese, escluse quelle per imposte e tasse, collegate alla erogazione del credito.

Le pene per i fatti di cui al primo e secondo comma sono aumentate da un terzo alla metà:

1) se il colpevole ha agito nell'esercizio di una attività professionale, bancaria o di intermediazione finanziaria mobiliare;

2) se il colpevole ha richiesto in garanzia partecipazioni o quote societarie o aziendali o proprietà immobiliari;

3) se il reato è commesso in danno di chi si trova in stato di bisogno;

4) se il reato è commesso in danno di chi svolge attività imprenditoriale, professionale o artigianale;

5) se il reato è commesso da persona sottoposta con provvedimento definitivo alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale durante il periodo previsto di applicazione e fino a tre anni dal momento in cui è cessata l'esecuzione.

Nel caso di condanna, o di applicazione di pena ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale,⁸⁵⁰ per uno dei delitti di cui al presente articolo, è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono prezzo o profitto del reato ovvero di somme di denaro, beni ed utilità di cui il reo ha la disponibilità anche per interposta persona per un importo pari al valore degli interessi o degli altri vantaggi o compensi usurari, salvi i diritti della persona offesa dal reato alle restituzioni e al risarcimento dei danni.

644-bis. Usura impropria⁸⁵¹ ([indice](#))

~~[Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 644, approfittando delle condizioni di difficoltà economica o finanziaria di persona che svolge una attività imprenditoriale o professionale, si fa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sé o per altri, in corrispettivo di una prestazione di denaro o di altra cosa mobile, interessi o altri vantaggi usurari, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da lire quattro milioni a lire venti milioni.]~~

⁸⁴⁹ Il limite, previsto dal presente comma, oltre il quale gli interessi sono sempre usurari, è stabilito dall'art. 2, L. 7 marzo 1996, n. 108

⁸⁵⁰ **Art. 444 cpp.** "Applicazione della pena su richiesta.

1. L'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria, diminuita fino a un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa, tenuto conto delle circostanze e diminuita fino a un terzo, non supera cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-quater, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1, relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, nonché 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali e per tendenza, o recidivi ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del codice penale, qualora la pena superi due anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

1-ter. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 322-bis del codice penale, l'ammissibilità della richiesta di cui al comma 1 è subordinata alla restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato.

⁸⁵¹ Articolo aggiunto dall'art. 11-quinquies, comma secondo, D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, in L. 7 agosto 1992, n. 356, poi abrogato dall'art. 1, L. 7 marzo 1996, n. 108

~~Alla stessa pena soggiace chi, fuori dei casi di concorso nel delitto previsto dal comma precedente, procura ad una persona che svolge una attività imprenditoriale o professionale e che versa in condizioni di difficoltà economica o finanziaria una somma di denaro o un'altra cosa mobile, facendo dare o promettere, a sé o ad altri, per la mediazione, un compenso usurario.~~

~~Si applica la disposizione del terzo comma dell'articolo 644.]~~

644-ter. Prescrizione del reato di usura.⁸⁵² ([indice](#))

La prescrizione del reato di usura decorre dal giorno dell'ultima riscossione sia degli interessi che del capitale.

645. Frode in emigrazione. ([indice](#))

Chiunque con mendaci asserzioni o con false notizie, eccitando taluno ad emigrare, o avviandolo a paese diverso da quello nel quale voleva recarsi, si fa consegnare o promettere, per sé o per altri, denaro o altra utilità, come compenso per farlo emigrare, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032.⁸⁵³

La pena è aumentata se il fatto è commesso a danno di due o più persone.

646. Appropriazione indebita. ([indice](#))

Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, si appropria il denaro o la cosa mobile altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a euro 1.032⁸⁵⁴.

Se il fatto è commesso su cose possedute a titolo di deposito necessario, la pena è aumentata.

Si procede d'ufficio, se ricorre la circostanza indicata nel capoverso precedente o taluna delle circostanze indicate nel n. 11 [dell'articolo 61](#).

647. Appropriazione di cose smarrite, del tesoro o di cose avute per errore o caso fortuito.⁸⁵⁵ ([indice](#))

~~[È punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 30 a euro 309:~~

~~1. chiunque, avendo trovato denaro o cose da altri smarrite, se li appropria, senza osservare le prescrizioni della legge civile sull'acquisto della proprietà di cose trovate;~~

~~2. chiunque, avendo trovato un tesoro, si appropria, in tutto o in parte, la quota dovuta al proprietario del fondo;~~

~~3. chiunque si appropria cose, delle quali sia venuto in possesso per errore altrui o per caso fortuito.~~

~~Nei casi preveduti dai numeri 1 e 3, se il colpevole conosceva il proprietario della cosa che si è appropriata, la pena è della reclusione fino a due anni e della multa fino a euro 309].~~

⁸⁵² Articolo aggiunto dall'art. 11, L. 7 marzo 1996, n. 108

⁸⁵³ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁵⁴ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁵⁵ Articolo abrogato dall'art. 1, comma 1, lett. e), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7

648. Ricettazione. ⁸⁵⁶ ([indice](#)) (torna all'art. [379](#))

Fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare, è punito con la reclusione da due ad otto anni e con la multa da euro 516 a euro 10.329⁸⁵⁷. La pena è aumentata quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da delitti di rapina aggravata ai sensi [dell'articolo 628](#), terzo comma, di estorsione aggravata ai sensi [dell'articolo 629](#), secondo comma, ovvero di furto aggravato ai sensi [dell'articolo 625](#), primo comma, n. 7-bis)⁸⁵⁸.

La pena è della reclusione sino a sei anni e della multa sino a euro 516, se il fatto è di particolare tenuità.⁸⁵⁹

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui il denaro o le cose provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto.

648-bis. Riciclaggio⁸⁶⁰.([indice](#)) (torna all'art. [379](#))

Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a euro 25.000⁸⁶¹.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni. Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.

648-ter. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita⁸⁶².([indice](#)) (torna all'art. [379](#))

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a euro 25.000⁸⁶³.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

La pena è diminuita nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 648.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.

648-ter.1. Autoriciclaggio⁸⁶⁴.([indice](#))

Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti

⁸⁵⁶ Articolo sostituito dall'art. 15, L. 22 maggio 1975, n. 152, in materia di ordine pubblico. Successivamente, l'ultimo comma è stato sostituito dall'art. 3, L. 9 agosto 1993, n. 328

⁸⁵⁷ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁵⁸ Comma modificato dalla lett. b) del comma 1 dell'art. 8, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁸⁵⁹ Multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁶⁰ Articolo aggiunto dall'art. 3, D.L. 21 marzo 1978, n. 59 poi sostituito prima dall'art. 23, L. 19 marzo 1990, n. 55, poi dall'art. 4, L. 9 agosto 1993, n. 328,

⁸⁶¹ Comma modificato dall'art. 3, comma 1, L. 15 dicembre 2014, n. 186

⁸⁶² Articolo aggiunto dall'art. 24, L. 19 marzo 1990, n. 55, sulla prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e poi sostituito dall'art. 5, L. 9 agosto 1993, n. 328

⁸⁶³ Comma modificato dall'art. 3, comma 2, L. 15 dicembre 2014, n. 186

⁸⁶⁴ Articolo aggiunto dall'art. 3, comma 3, L. 15 dicembre 2014, n. 186

dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Si applica la pena della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 se il denaro, i beni o le altre utilità provengono dalla commissione di un delitto non colposo punito con la reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

Si applicano comunque le pene previste dal primo comma se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da un delitto commesso con le condizioni o le finalità di cui *all'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152⁸⁶⁵, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e successive modificazioni.*

Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, non sono punibili le condotte per cui il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla mera utilizzazione o al godimento personale.

La pena è aumentata quando i fatti sono commessi nell'esercizio di un'attività bancaria o finanziaria o di altra attività professionale.

La pena è diminuita fino alla metà per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che le condotte siano portate a conseguenze ulteriori o per assicurare le prove del reato e l'individuazione dei beni, del denaro e delle altre utilità provenienti dal delitto.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.

648-quater. Confisca⁸⁶⁶.([indice](#))

Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale⁸⁶⁷, per uno dei delitti previsti dagli articoli 648-bis, 648-ter e 648-ter.1, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il prodotto o il profitto, salvo che appartengano a persone estranee al reato⁸⁶⁸.

Nel caso in cui non sia possibile procedere alla confisca di cui al primo comma, il giudice ordina la confisca delle somme di denaro, dei beni o delle altre utilità delle quali il reo ha la disponibilità, anche per interposta persona, per un valore equivalente al prodotto, profitto o prezzo del reato.

In relazione ai reati di cui agli articoli 648-bis, 648-ter e 648-ter.1, il pubblico ministero può compiere, nel termine e ai fini di cui all'articolo 430 del codice di procedura penale⁸⁶⁹, ogni attività di indagine che si renda necessaria circa i beni, il denaro o le altre utilità da sottoporre a confisca a norma dei commi precedenti⁸⁷⁰.

⁸⁶⁵ **D.L. 152/1991 – art. 7. 1.** *Per i delitti punibili con pena diversa dall'ergastolo commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, la pena è aumentata da un terzo alla metà.*

2. Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114 del codice penale, concorrenti con l'aggravante di cui al comma 1 non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a questa e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alla predetta aggravante

⁸⁶⁶ Articolo aggiunto dall'art. 63, D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231

⁸⁶⁷ Per il testo dell'art. 444 cpp vedi nota [art. 644](#)

⁸⁶⁸ Comma modificato dall'art. 3, comma 4, lett. a), L. 15 dicembre 2014, n. 186

⁸⁶⁹ **Cpp art. 430.** *Attività integrativa di indagine del pubblico ministero e del difensore.*

1. Successivamente all'emissione del decreto che dispone il giudizio, il pubblico ministero e il difensore possono, ai fini delle proprie richieste al giudice del dibattimento, compiere attività integrativa di indagine, fatta eccezione degli atti per i quali è prevista la partecipazione dell'imputato o del difensore di questo.

2. La documentazione relativa all'attività indicata nel comma 1 è immediatamente depositata nella segreteria del pubblico ministero con facoltà delle parti di prenderne visione e di estrarne copia (

⁸⁷⁰ *Comma modificato dall'art. 3, comma 4, lett. b), L. 15 dicembre 2014, n. 186*

Capo III - Disposizioni comuni ai capi precedenti

649. Non punibilità e querela della persona offesa, per fatti commessi a danno di congiunti. ([indice](#))

Non è punibile chi ha commesso alcuno dei fatti preveduti da questo titolo in danno:

1. del coniuge non legalmente separato;
2. di un ascendente o discendente o di un affine in linea retta, ovvero dell'adottante o dell'adottato;
3. di un fratello o di una sorella che con lui convivano.

I fatti preveduti da questo titolo sono punibili a querela della persona offesa, se commessi a danno del coniuge legalmente separato, ovvero del fratello o della sorella che non convivano coll'autore del fatto, ovvero dello zio o del nipote o dell'affine in secondo grado con lui conviventi.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai delitti preveduti dagli [artt. 628, 629 e 630](#) e ad ogni altro delitto contro il patrimonio che sia commesso con violenza alle persone.

LIBRO TERZO - DELLE CONTRAVVENZIONI IN PARTICOLARE

TITOLO I - Delle contravvenzioni di polizia

Capo I - Delle contravvenzioni concernenti la polizia di sicurezza

Sezione I - Delle contravvenzioni concernenti l'ordine pubblico e la tranquillità pubblica

§ 1 - Delle contravvenzioni concernenti l'inosservanza dei provvedimenti di polizia e le manifestazioni sediziose e pericolose.

650. Inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. ([indice](#))

Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 206⁸⁷¹.

651. Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale. ([indice](#))

Chiunque, richiesto da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, rifiuta di dare indicazioni sulla propria identità personale, sul proprio stato, o su altre qualità personali, è punito con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda fino a euro 206⁸⁷².

652. Rifiuto di prestare la propria opera in occasione di un tumulto. ([indice](#))

Chiunque, in occasione di un tumulto o di un pubblico infortunio o di un comune pericolo ovvero nella flagranza di un reato rifiuta, senza giusto motivo, di prestare il proprio aiuto o la propria opera, ovvero di dare le informazioni o le indicazioni che gli siano richieste da un pubblico ufficiale o da una persona incaricata di un pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 15.000⁸⁷³.

⁸⁷¹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁷² Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁷³ Comma modificato ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689 e, successivamente, dall'art. 2, comma 3, lett. a), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

Se il colpevole dà informazioni o indicazioni mendaci, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 6.000 a euro 18.000⁸⁷⁴.

653. Formazione di corpi armati non diretti a commettere reati. ([indice](#))

Chiunque, senza autorizzazione, forma un corpo armato non diretto a commettere reati è punito con l'arresto fino a un anno.

654. Grida e manifestazioni sediziose. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, in una riunione che non sia da considerare privata a norma del n. 3 [dell'articolo 266](#) ovvero in luogo pubblico, aperto o esposto al pubblico, compie manifestazioni o emette grida sediziose è punito, se il fatto non costituisce reato, con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619⁸⁷⁵.

655. Radunata sediziosa. ([indice](#))

Chiunque fa parte di una radunata sediziosa di dieci o più persone è punito, per il solo fatto della partecipazione, con l'arresto fino a un anno.

Se chi fa parte della radunata è armato, la pena è dell'arresto non inferiore a sei mesi.

Non è punibile chi, prima dell'ingiunzione dell'Autorità, o per obbedire ad essa, si ritira dalla radunata.

656. Pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico. ([indice](#))

Chiunque pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico, è punito se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 309⁸⁷⁶.

657. Grida o notizie atte a turbare la tranquillità pubblica o privata.⁸⁷⁷ ([indice](#))

~~[Chiunque, con lo scopo di smerciare o distribuire scritti o disegni in un luogo pubblico ovvero aperto o esposto al pubblico, annuncia o grida notizie, dalle quali possa essere turbata la tranquillità pubblica o privata, è punito con l'ammenda fino a lire duecentomila.]~~

658. Procurato allarme presso l'autorità. ([indice](#))

Chiunque, annunciando disastri, infortuni o pericoli inesistenti, suscita allarme presso l'autorità o presso enti o persone che esercitano un pubblico servizio, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da euro 10 a euro 516⁸⁷⁸.

659. Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone. ([indice](#))

Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 309⁸⁷⁹.

⁸⁷⁴ Comma modificato ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689 e, successivamente, dall'art. 2, comma 3, lett. b), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁸⁷⁵ Articolo modificato dall'art. 45, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁸⁷⁶ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁷⁷ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁸⁷⁸ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁷⁹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

Si applica l'ammenda da euro 103 a euro 516 a chi esercita una professione o un mestiere rumoroso contro le disposizioni della legge o le prescrizioni dell'autorità.⁸⁸⁰

660. Molestia o disturbo alle persone. ([indice](#))

Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, ovvero col mezzo del telefono, per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a euro 516⁸⁸¹.

661. Abuso della credulità popolare. ([indice](#))

Chiunque, pubblicamente, cerca con qualsiasi impostura, anche gratuitamente, di abusare della credulità popolare è soggetto, se dal fatto può derivare un turbamento dell'ordine pubblico, alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 15.000⁸⁸².

§ 2 - Delle contravvenzioni concernenti la vigilanza sui mezzi di pubblicità

662. Esercizio abusivo dell'arte tipografica.⁸⁸³ ([indice](#)) (*torna all'art. [683](#)*)

~~[Chiunque, senza licenza dell'Autorità, o senza osservare le prescrizioni della legge, esercita l'arte tipografica, litografica, fotografica, o un'altra qualunque arte di stampa o di riproduzione meccanica o chimica in molteplici esemplari, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire sessantamila a un milione.]~~

663. Vendita, distribuzione o affissione abusiva di scritti o disegni.⁸⁸⁴ ([indice](#)) (*art. [19-bis Dis. Att. C.P.](#)*)

Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico vende o distribuisce o mette comunque in circolazione scritti o disegni, senza avere ottenuto l'autorizzazione richiesta dalla legge, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51 a euro 309.

Alla stessa sanzione soggiace chiunque, senza licenza dell'autorità o senza osservarne le prescrizioni, in un luogo pubblico aperto o esposto al pubblico, affigge scritti o disegni, o fa uso di mezzi luminosi o acustici per comunicazioni al pubblico, o comunque colloca iscrizioni o disegni.

Le disposizioni dei commi 1 e 2 non si applicano all'affissione di scritti o disegni fuori dai luoghi destinati dall'autorità competente.

663-bis. Divulgazione di stampa clandestina.⁸⁸⁵ ([indice](#)) (*art. [19-bis Dis. Att. C.P.](#)*)

Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque in qualsiasi modo divulga stampe o stampati pubblicati senza l'osservanza delle prescrizioni di legge sulla pubblicazione e diffusione della stampa periodica e non periodica, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619.

Per le violazioni di cui al presente articolo non è ammesso il pagamento in misura ridotta previsto dall'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689.⁸⁸⁶

⁸⁸⁰ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁸¹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁸⁸² Comma modificato ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689, poi dall'art. 2, comma 4, D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁸⁸³ Articolo abrogato dall'art. 13, D.Lgs. 13 luglio 1994, n. 480

⁸⁸⁴ Articolo modificato dall'art. 46, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁸⁸⁵ Articolo sostituito dall'art. 47, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁸⁸⁶ **L. 689/1981, art. Art. 16** (*Pagamento in misura ridotta*) È ammesso il pagamento di una somma in misura ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa, o, se più favorevole e qualora sia stabilito il minimo della sanzione edittale, pari al doppio del relativo importo oltre alle spese del procedimento, entro il

664. Distruzione o deterioramento di affissioni.⁸⁸⁷ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque stacca, lacera o rende comunque inservibili o illeggibili scritti o disegni fatti affiggere dalle autorità civili o da quelle ecclesiastiche, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 77 a euro 464.

Se si tratta di scritti o disegni fatti affiggere da privati nei luoghi e nei modi consentiti dalla legge o dall'autorità, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51 a euro 309.

§ 3 - Delle contravvenzioni concernenti la vigilanza su talune industrie e sugli spettacoli pubblici

665. Agenzie di affari ed esercizi pubblici non autorizzati o vietati.⁸⁸⁸ ([indice](#))

~~[Chiunque, senza la licenza dell'Autorità, o senza la preventiva dichiarazione alla medesima, quando siano richieste, apre o conduce agenzie di affari, stabilimenti o esercizi pubblici, ovvero per mercede alloggia persone, o le riceve in convitto o in cura, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a lire un milione.~~

~~Se la licenza è stata negata, revocata o sospesa, le pene dell'arresto e dell'ammenda si applicano congiuntamente.~~

~~Qualora, ottenuta la licenza, non si osservino le altre prescrizioni della legge o dell'Autorità, la pena è dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a lire seicentomila.]~~

666. Spettacoli o trattenimenti pubblici senza licenza.⁸⁸⁹ ([indice](#))

Chiunque, senza la licenza dell'autorità in un luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, dà spettacoli o trattenimenti di qualsiasi natura⁸⁹⁰, o apre circoli o sale da ballo o di audizioni, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 258 a euro 1.549.

Se la licenza è stata negata, revocata o sospesa, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 413 a euro 2.478.

È sempre disposta la cessazione dell'attività svolta in difetto di licenza. Se l'attività è svolta in locale per il quale è stata rilasciata autorizzazione o altro titolo abilitativo all'esercizio di diversa attività, nel caso di reiterazione delle violazioni di cui al primo comma e nell'ipotesi prevista dal secondo comma è disposta altresì la chiusura del locale per un periodo non superiore a sette giorni.

termine di sessanta giorni dalla contestazione immediata o, se questa non vi è stata, dalla notificazione degli estremi della violazione.

Per le violazioni ai regolamenti ed alle ordinanze comunali e provinciali, la Giunta comunale o provinciale, all'interno del limite edittale minimo e massimo della sanzione prevista, può stabilire un diverso importo del pagamento in misura ridotta, in deroga alle disposizioni del primo comma.

Il pagamento in misura ridotta è ammesso anche nei casi in cui le norme antecedenti all'entrata in vigore della presente legge non consentivano l'oblazione.

⁸⁸⁷ Articolo modificato dall'art. 48, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁸⁸⁸ Articolo abrogato dall'art. 13, D.Lgs. 13 luglio 1994, n. 480

⁸⁸⁹ Articolo modificato dall'art. 49, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁸⁹⁰ Vedi gli artt. 68, 69, 71, 72, 76 e 77, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Vedi, anche, l'art. 118, del relativo regolamento d'esecuzione approvato con il R.D. 6 maggio 1940, n. 635, e la L. 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali. La Corte costituzionale, con sentenza 9-15 aprile 1970, n. 56, ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente articolo nella parte in cui prescrive che per i trattenimenti da tenersi in luoghi aperti al pubblico, e non indetti nell'esercizio di attività imprenditoriali, occorre la licenza del questore.

Per le violazioni previste dal presente articolo non è ammesso il pagamento in misura ridotta a norma dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689.⁸⁹¹

667. Esecuzione abusiva di azioni destinate a essere riprodotte col cinematografo.⁸⁹² ([indice](#))

~~[Chiunque fa eseguire in un luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico azioni destinate a essere riprodotte col cinematografo, senza averne dato preventivo avviso all'autorità, è punito con l'ammenda da lire duecentomila a un milione.~~

~~Alla stessa pena soggiace chi fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, ovvero esporta o fa comunque commercio di pellicole cinematografiche, senza averne dato il preventivo avviso all'autorità.~~

~~Se alcuno dei fatti preveduti dalle disposizioni precedenti è commesso contro il divieto dell'autorità, la pena è dell'arresto fino a un mese.]~~

668. Rappresentazioni teatrali o cinematografiche abusive. ([indice](#))

Chiunque recita in pubblico drammi o altre opere, ovvero dà in pubblico produzioni teatrali di qualunque genere, senza averli prima comunicati all'autorità⁸⁹³, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 15.000⁸⁹⁴.

Alla stessa sanzione soggiace chi fa rappresentare in pubblico pellicole cinematografiche, non sottoposte prima alla revisione dell'autorità⁸⁹⁵.

Se il fatto è commesso contro il divieto dell'autorità⁸⁹⁶, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 a euro 30.000⁸⁹⁷.

Il fatto si considera commesso in pubblico se ricorre taluna delle circostanze indicate nei numeri 2 e 3 [dell'articolo 266](#).

§ 4 - Delle contravvenzioni concernenti la vigilanza sui mestieri girovaghi e la prevenzione dell'accattonaggio

669. Esercizio abusivo di mestieri girovaghi. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque esercita un mestiere girovago senza la licenza dell'autorità⁸⁹⁸ o senza osservare le altre prescrizioni stabilite dalla legge, è punito con la sanzione amministrativa da euro 10 a euro 258⁸⁹⁹.

Alla stessa pena soggiace il genitore o il tutore che impiega in mestieri girovaghi un minore degli anni diciotto, senza che questi abbia ottenuto la licenza o abbia osservate le altre prescrizioni di legge.

⁸⁹¹ Vedi nota art. 663-bis

⁸⁹² Articolo abrogato dall'art. 13, D.Lgs. 13 luglio 1994, n. 480

⁸⁹³ Vedi gli artt. 68, 73 e 77, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e l'art. 118 del relativo regolamento di esecuzione approvato con il R.D. 6 maggio 1940, n. 635

⁸⁹⁴ Comma modificato ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689, poi dall'art. 2, comma 5, lett. a), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁸⁹⁵ Comma modificato dall'art. 2, comma 5, lett. b), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁸⁹⁶ Vedi gli artt. 68, 73 e 77, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e l'art. 118 del relativo regolamento di esecuzione approvato con il R.D. 6 maggio 1940, n. 635.

⁸⁹⁷ Comma modificato dall'art. 2, comma 5, lett. c), D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8

⁸⁹⁸ Vedi gli artt. 121 e 124, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e gli artt. 224-231, del relativo regolamento approvato con il R.D. 6 maggio 1940, n. 635.

⁸⁹⁹ Le contravvenzioni previste in questo articolo non costituiscono più reato e sono soggette a sanzione amministrativa, ai sensi dell'art. 33, L. 24 novembre 1981, n. 689

[La pena è dell'arresto da uno a quattro mesi o dell'ammenda da lire ventimila a cinquecentomila e può essere ordinata la libertà vigilata:]

1. se il fatto è commesso contro il divieto della legge o dell'autorità;

2. se la persona che esercita abusivamente il mestiere girovago ha riportato una precedente condanna a pena detentiva per delitto non colposo⁹⁰⁰.

670. Mendicizia.⁹⁰¹ ([indice](#))

[Chiunque mendica in luogo pubblico o aperto al pubblico è punito con l'arresto fino a tre mesi.

La pena è dell'arresto da uno a sei mesi se il fatto è compiuto in modo ripugnante o vessatorio, ovvero simulando deformità o malattie, o adoperando altri mezzi fraudolenti per destare l'altrui pietà.]

671. Impiego di minori nell'accattonaggio.⁹⁰² ([indice](#))

~~[Chiunque si vale, per mendicare, di una persona minore degli anni quattordici o, comunque, non imputabile, la quale sia sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, ovvero permette che tale persona mendichi, o che altri se ne valga per mendicare, è punito con l'arresto da tre mesi a un anno.~~

~~Qualora il fatto sia commesso dal genitore o dal tutore, la condanna importa la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori o dall'ufficio di tutore.]~~

Sezione II - Delle contravvenzioni concernenti l'incolumità pubblica

§ 1 - Delle contravvenzioni concernenti l'incolumità delle persone nei luoghi di pubblico transito o nelle abitazioni.

672. Omessa custodia e mal governo di animali. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque lascia liberi, o non custodisce con le debite cautele, animali pericolosi da lui posseduti, o ne affida la custodia a persona inesperta, è punito con la sanzione amministrativa da euro 25 a euro 258⁹⁰³.

Alla stessa sanzione soggiace:

1. chi, in luoghi aperti, abbandona a sé stessi animali da tiro, da soma o da corsa, o li lascia comunque senza custodia, anche se non siano disciolti, o li attacca o conduce in modo da esporre a pericolo l'incolumità pubblica, ovvero li affida a persona inesperta;

2. chi aizza o spaventa animali, in modo da mettere in pericolo l'incolumità delle persone.

673. Omesso collocamento o rimozione di segnali o ripari. ([indice](#))

Chiunque omette di collocare i segnali o i ripari prescritti dalla legge o dall'Autorità per impedire pericoli alle persone in un luogo di pubblico transito, ovvero rimuove i segnali o i ripari suddetti, o spegne i fanali collocati come segnali, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 516⁹⁰⁴.

⁹⁰⁰ Comma da ritenere abrogato dal combinato disposto dell'art. 33 e 38, secondo comma, della L. 24 novembre 1981, n. 689, che, nel depenalizzare il presente articolo, nulla ha previsto relativamente all'ipotesi aggravata

⁹⁰¹ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁹⁰² Articolo abrogato dalla lettera d) del comma 19 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94. Vedi, ora, l'art. 600-octies del presente codice

⁹⁰³ La contravvenzione prevista in questo articolo non costituisce più reato ed è soggetta a sanzione amministrativa, ai sensi dell'art. 33 della L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹⁰⁴ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

Alla stessa pena soggiace chi rimuove apparecchi o segnali diversi da quelli indicati nella disposizione precedente e destinati a un servizio pubblico o di pubblica necessità, ovvero spegne i fanali della pubblica illuminazione.

674. Getto pericoloso di cose. ([indice](#))

Chiunque getta o versa, in un luogo di pubblico transito o in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, cose atte a offendere o imbrattare o molestare persone, ovvero, nei casi non consentiti dalla legge, provoca emissioni di gas, di vapori o di fumo, atti a cagionare tali effetti, è punito con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda fino a euro 206⁹⁰⁵.

675. Collocamento pericoloso di cose.⁹⁰⁶ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, senza le debite cautele, pone o sospende cose, che, cadendo in un luogo di pubblico transito, o in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, possano offendere o imbrattare o molestare persone, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619.

676. Rovina di edifici o di altre costruzioni. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque ha avuto parte nel progetto o nei lavori concernenti un edificio o un'altra costruzione, che poi, per sua colpa, rovini, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 154 a euro 929⁹⁰⁷.

Se dal fatto è derivato pericolo alle persone, la pena è dell'arresto fino a sei mesi ovvero dell'ammenda non inferiore a euro 309⁹⁰⁸.

677. Omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Il proprietario di un edificio o di una costruzione che minacci rovina ovvero chi è per lui obbligato alla conservazione o alla vigilanza dell'edificio o della costruzione, il quale omette di provvedere ai lavori necessari per rimuovere il pericolo, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 154 a euro 929⁹⁰⁹.

La stessa sanzione si applica a chi, avendone l'obbligo, omette di rimuovere il pericolo cagionato dall'avvenuta rovina di un edificio o di una costruzione⁹¹⁰.

Se dai fatti preveduti dalle disposizioni precedenti deriva pericolo per le persone, la pena è dell'arresto fino a sei mesi o dell'ammenda non inferiore a euro 309⁹¹¹.

§ 2 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di infortuni nelle industrie o nella custodia di materie esplodenti

678. Fabbricazione o commercio abusivi di materie esplodenti. ([indice](#))

Chiunque, senza la licenza dell'autorità o senza le prescritte cautele, fabbrica o introduce nello Stato, ovvero tiene in deposito o vende o trasporta materie esplodenti o sostanze destinate alla composizione o alla fabbricazione di esse, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi e con l'ammenda fino a euro 247⁹¹².

⁹⁰⁵ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹⁰⁶ Articolo modificato dall'art. 50, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹⁰⁷ Comma modificato dall'art. 51, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹⁰⁸ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹⁰⁹ Comma modificato dall'art. 52, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹¹⁰ Comma modificato dall'art. 52, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹¹¹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹¹² Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

678-bis. Detenzione abusiva di precursori di esplosivi.⁹¹³ ([indice](#))

Chiunque, senza averne titolo, introduce nel territorio dello Stato, detiene, usa o mette a disposizione di privati le sostanze o le miscele che le contengono indicate come precursori di esplosivi nell'allegato I del regolamento (CE) n. 98/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2013, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi e con l'ammenda fino a euro 1.000.

679. Omessa denuncia di materie esplodenti. ([indice](#))

Chiunque omette di denunciare all'Autorità che egli detiene materie esplodenti di qualsiasi specie, ovvero materie infiammabili, pericolose per la loro qualità o quantità, è punito con l'arresto fino a dodici mesi o con l'ammenda fino a euro 371⁹¹⁴.

Soggiace all'ammenda fino a euro 247 chiunque, avendo notizia che in un luogo da lui abitato si trovano materie esplodenti, omette di farne denuncia all'autorità.

Nel caso di trasgressione all'ordine, legalmente dato dall'autorità, di consegnare, nei termini prescritti, le materie esplodenti, la pena è dell'arresto da tre mesi a tre anni o dell'ammenda da euro 37 a euro 619⁹¹⁵.

679-bis. Omissioni in materia di precursori di esplosivi⁹¹⁶.([indice](#))

Chiunque omette di denunciare all'Autorità il furto o la sparizione delle materie indicate come precursori di esplosivi negli Allegati I e II del Regolamento (CE) n. 98/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2013, e di miscele o sostanze che le contengono, è punito con l'arresto fino a dodici mesi o con l'ammenda fino a euro 371.

680. Circostanze aggravanti. ([indice](#)) (*torna all'art. [700](#)*)

Le pene per le contravvenzioni previste dai due articoli precedenti sono aumentate se il fatto è commesso da alcuna delle persone alle quali la legge vieta di concedere la licenza⁹¹⁷, ovvero se questa è stata negata o revocata.

681. Apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo o trattenimento. ([indice](#))

Chiunque apre o tiene aperti luoghi di pubblico spettacolo, trattenimento o ritrovo, senza avere osservato le prescrizioni dell'autorità a tutela della incolumità pubblica⁹¹⁸, è punito con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda non inferiore a euro 103⁹¹⁹.

⁹¹³ Articolo aggiunto dall'art. 3, comma 1, D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

⁹¹⁴ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹¹⁵ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹¹⁶ Articolo aggiunto dall'art. 3, comma 2, D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

⁹¹⁷ Vedi gli artt. 11 e 12, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché il primo comma dell'art. 9, L. 18 aprile 1975, n. 110, sul controllo d'armi, munizioni ed esplosivi

⁹¹⁸ Vedi gli artt. 68 e 80, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; gli artt. 116 e sgg. e 141 e sgg. del relativo regolamento per l'esecuzione approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635

⁹¹⁹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

Sezione III - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di talune specie di reati

§ 1 - Delle contravvenzioni concernenti la tutela preventiva dei segreti

682. Ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato. ([indice](#))

Chiunque s'introduce in luoghi, nei quali l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto da tre mesi a un anno, ovvero con l'ammenda da euro 51 a euro 309⁹²⁰.

Le disposizioni del primo comma si applicano, altresì, agli immobili adibiti a sedi di ufficio, di reparto o a deposito di materiali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, il cui accesso è vietato per ragioni di sicurezza pubblica⁹²¹.

683. Pubblicazione delle discussioni o delle deliberazioni segrete di una delle Camere.⁹²² ([indice](#))

Chiunque, senza autorizzazione, pubblica col mezzo della stampa, o con un altro dei mezzi indicati [nell'articolo 662](#), anche per riassunto, il contenuto delle discussioni o delle deliberazioni segrete del Senato o della Camera dei deputati è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave reato, con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda da euro 51 a euro 258.

684. Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale.⁹²³ ([indice](#))

Chiunque pubblica, in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti di un procedimento penale, di cui sia vietata per legge la pubblicazione è punito con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda da euro 51 a euro 258.

685. Indebita pubblicazione di notizie concernenti un procedimento penale.⁹²⁴ ([indice](#))

Chiunque pubblica i nomi dei giudici, con l'indicazione dei voti individuali che ad essi si attribuiscono nelle deliberazioni prese in un procedimento penale, è punito con l'arresto fino a quindici giorni o con l'ammenda da euro 25 a euro 103.

§ 2 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione dell'alcolismo e dei delitti commessi in stato di ubriachezza

686. Fabbricazione o commercio abusivi di liquori o droghe, o di sostanze destinate alla loro composizione.⁹²⁵ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#)) ([torna all'art. 705](#))

Chiunque, contro il divieto della legge, ovvero senza osservare le prescrizioni della legge o dell'autorità⁹²⁶, fabbrica o introduce nello Stato droghe, liquori o altre bevande alcoliche ovvero detiene per vendere o vende droghe, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 413 a euro 2.478.

⁹²⁰ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹²¹ Comma aggiunto dall'art. 7, comma 4, D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119

⁹²² Articolo sostituito dall'art. 44, L. 24 novembre 1981, n. 689, che modifica il sistema penale

⁹²³ Articolo sostituito dall'art. 45, L. 24 novembre 1981, n. 689, che modifica il sistema penale

⁹²⁴ Articolo sostituito dall'art. 46, L. 24 novembre 1981, n. 689, che modifica il sistema penale

⁹²⁵ Articolo modificato dall'art. 53, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹²⁶ Vedi gli artt. 86, 87 e 105, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; l'art. 157 del relativo regolamento per l'esecuzione approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635

Alla stessa sanzione soggiace chi, senza osservare le prescrizioni della legge o dell'autorità, fabbrica o introduce nello Stato sostanze destinate alla composizione di liquori o droghe.

È sempre disposta la cessazione dell'attività illecitamente esercitata. Se l'attività è svolta in uno stabilimento o in un esercizio per il quale è stata rilasciata autorizzazione o altro titolo abilitativo all'esercizio di diversa attività, nel caso di reiterazione delle violazioni è disposta altresì la chiusura dello stabilimento o dell'esercizio per un periodo non superiore a sette giorni.

Per le violazioni previste dal presente articolo non è ammesso il pagamento in misura ridotta a norma dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689⁹²⁷.

687. Consumo di bevande alcoliche in tempo di vendita non consentita ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque acquista o consuma, in un esercizio pubblico, bevande alcoliche fuori del tempo in cui ne è permessa la vendita, è punito con la sanzione amministrativa fino a euro 51⁹²⁸.

688. Ubriachezza. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, è colto in stato di manifesta ubriachezza è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51 a euro 309⁹²⁹.

La pena è dell'arresto da tre a sei mesi se il fatto è commesso da chi ha già riportato una condanna per delitto non colposo contro la vita o l'incolumità individuale⁹³⁰.

La pena è aumentata se l'ubriachezza è abituale.

689. Somministrazione di bevande alcoliche a minori o a infermi di mente. ([indice](#))

L'esercente un'osteria o un altro pubblico spaccio di cibi o di bevande, il quale somministra, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, bevande alcoliche a un minore degli anni sedici, o a persona che appaia affetta da malattia di mente, o che si trovi in manifeste condizioni di deficienza psichica a causa di un'altra infermità, è punito con l'arresto fino a un anno⁹³¹.

La stessa pena di cui al primo comma si applica a chi pone in essere una delle condotte di cui al medesimo comma, attraverso distributori automatici che non consentano la rilevazione dei dati anagrafici dell'utilizzatore mediante sistemi di lettura ottica dei documenti. La pena di cui al periodo precedente non si applica qualora sia presente sul posto personale incaricato di effettuare il controllo dei dati anagrafici⁹³².

Se il fatto di cui al primo comma è commesso più di una volta si applica anche la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 25.000 euro con la sospensione dell'attività per tre mesi⁹³³.

Se dal fatto deriva l'ubriachezza, la pena è aumentata.

⁹²⁷ Vedi nota art. 663-bis

⁹²⁸ La contravvenzione prevista in questo articolo non costituisce più reato ed è soggetta a sanzione amministrativa, ai sensi dell'art. 33, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹²⁹ Comma modificato dall'art. 54, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹³⁰ La Corte costituzionale, con sentenza 10-17 luglio 2002, n. 354, ha dichiarato l'illegittimità del presente comma

⁹³¹ Al reato previsto in questo articolo si applica, ora, la pena pecuniaria dell'ammenda da euro 516 a euro 2.582 o la pena della permanenza domiciliare da quindici giorni a quarantacinque giorni ovvero la pena del lavoro di pubblica utilità da venti giorni a sei mesi, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 52, comma 2, lettera b), D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁹³² Comma inserito dall'art. 7, comma 3-ter, D.L. 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 novembre 2012, n. 189

⁹³³ Comma inserito dall'art. 7, comma 3-ter, D.L. 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 novembre 2012, n. 189

La condanna importa la sospensione dall'esercizio⁹³⁴.

690. Determinazione in altri dello stato di ubriachezza. ([indice](#))

Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, cagiona l'ubriachezza altrui, somministrando bevande alcoliche, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da euro 30 a euro 309⁹³⁵.

691. Somministrazione di bevande alcoliche a persona in stato di manifesta ubriachezza. ([indice](#))

Chiunque somministra bevande alcoliche a una persona in stato di manifesta ubriachezza, è punito con l'arresto da tre mesi a un anno⁹³⁶.

Qualora il colpevole sia esercente un'osteria o un altro pubblico spaccio di cibi o bevande, la condanna importa la sospensione dall'esercizio⁹³⁷.

§ 3 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro la fede pubblica

692. Detenzione di misure e pesi illegali. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, o in uno spaccio aperto al pubblico, detiene misure o pesi diversi da quelli stabiliti dalla legge, ovvero usa misure o pesi senza osservare le prescrizioni di legge, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619⁹³⁸.

~~[Se il colpevole ha già riportato una condanna per delitti contro il patrimonio, o contro la fede pubblica, o contro l'economia pubblica, l'industria o il commercio, o per altri delitti della stessa indole, può essere sottoposto alla libertà vigilata⁹³⁹.]~~

693. Rifiuto di monete aventi corso legale. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque rifiuta di ricevere, per il loro valore, monete aventi corso legale nello Stato, è punito con la sanzione amministrativa fino a euro 30⁹⁴⁰.

694. Omessa consegna di monete riconosciute contraffatte. ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, avendo ricevuto come genuine, per un valore complessivo non inferiore a euro 0.0103, monete contraffatte o alterate, non le consegna all'Autorità entro tre giorni da quello in cui ne ha conosciuto la

⁹³⁴ La competenza per la contravvenzione prevista dal presente articolo è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁹³⁵ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Al reato previsto in questo articolo si applica, ora, la pena pecuniaria dell'ammenda da euro 258 a euro 2.582, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 52, comma 2, lettera a), D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274. La competenza per la contravvenzione prevista dal presente articolo è devoluta al giudice di pace

⁹³⁶ Al reato previsto in questo articolo si applica, ora, la pena pecuniaria dell'ammenda da euro 516 a euro 2.582 o la pena della permanenza domiciliare da quindici giorni a quarantacinque giorni ovvero la pena del lavoro di pubblica utilità da venti giorni a sei mesi, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 52, comma 2, lettera b), D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁹³⁷ La competenza per la contravvenzione prevista dal presente articolo è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

⁹³⁸ Comma modificato dall'art. 55, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹³⁹ Comma abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁹⁴⁰ La contravvenzione prevista in questo articolo non costituisce più reato ed è soggetta a sanzione amministrativa, ai sensi dell'art. 33, L. 24 novembre 1981, n. 689

falsità o l'alterazione, indicandone la provenienza se la conosce, è punito con la sanzione amministrativa fino a euro 206⁹⁴¹.

§ 4 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro la vita e l'incolumità individuale

695. Fabbricazione o commercio non autorizzati di armi. ([indice](#))

Chiunque, senza la licenza dell'autorità, fabbrica o introduce nello Stato, o esporta, o pone comunque in vendita armi, ovvero ne fa raccolta per ragioni di commercio o d'industria, è punito con l'arresto fino a tre anni e con l'ammenda fino a euro 1.239⁹⁴².

Non si applica la pena dell'arresto, qualora si tratti di collezioni di armi artistiche, rare o antiche.

696. Vendita ambulante di armi. ([indice](#))

Chiunque esercita la vendita ambulante di armi è punito con l'arresto fino a tre anni e con l'ammenda fino a euro 1.239⁹⁴³.

697. Detenzione abusiva di armi. ([indice](#))

Chiunque detiene armi o caricatori soggetti a denuncia ai sensi dell'articolo 38⁹⁴⁴ del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, o munizioni senza averne fatto denuncia all'autorità, quando la denuncia è richiesta, è punito con l'arresto fino a dodici mesi o con l'ammenda fino a euro 371⁹⁴⁵.

⁹⁴¹ La contravvenzione prevista in questo articolo non costituisce più reato ed è soggetta a sanzione amministrativa, ai sensi dell'art. 33, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹⁴² Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁴³ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁴⁴ **TULPS – art. 38** - Art. 38 *Chiunque detiene armi, parti di esse, di cui all' articolo 1-bis, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 527, munizioni finite o materie esplodenti di qualsiasi genere, deve farne denuncia entro le 72 ore successive alla acquisizione della loro materiale disponibilità, all'ufficio locale di pubblica sicurezza o, quando questo manchi, al locale comando dell'Arma dei carabinieri, ovvero anche per via telematica alla questura competente per territorio attraverso trasmissione al relativo indirizzo di posta elettronica certificata. La denuncia è altresì necessaria per i soli caricatori in grado di contenere un numero superiore a 5 colpi per le armi lunghe e un numero superiore a 15 colpi per le armi corte, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, secondo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110, e successive modificazioni.*

Sono esenti dall'obbligo della denuncia:

- a) i corpi armati, le società di tiro a segno e le altre istituzioni autorizzate, per gli oggetti detenuti nei luoghi espressamente destinati allo scopo;*
- b) i possessori di raccolte autorizzate di armi artistiche, rare o antiche;*
- c) le persone che per la loro qualità permanente hanno diritto ad andare armate, limitatamente però al numero ed alla specie delle armi loro consentite.*

L'autorità di pubblica sicurezza ha facoltà di eseguire, quando lo ritenga necessario, verifiche di controllo anche nei casi contemplati dal capoverso precedente, e di prescrivere quelle misure cautelari che ritenga indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico.

Chiunque detiene le armi di cui al primo comma, senza essere in possesso di alcuna licenza di porto d'armi, deve presentare ogni sei anni la certificazione medica di cui all'articolo 35, comma 7. La mancata presentazione del certificato medico autorizza il prefetto a vietare la detenzione delle armi denunciate, ai sensi dell'articolo 39. La denuncia di detenzione di cui al primo comma deve essere ripresentata ogni qual volta il possessore trasferisca l'arma in un luogo diverso da quello indicato nella precedente denuncia.

Il detentore delle armi deve assicurare che il luogo di custodia offra adeguate garanzie di sicurezza.

⁹⁴⁵ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Comma così modificato dall'art. 3, comma 3-octies, D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2015, n. 43

Chiunque, avendo notizia che in un luogo da lui abitato si trovano armi o munizioni, omette di farne denuncia all'autorità, è punito con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda fino a euro 258⁹⁴⁶.

698. Omessa consegna di armi. ([indice](#))

Chiunque trasgredisce all'ordine, legalmente dato dall'Autorità, di consegnare nei termini prescritti le armi o le munizioni da lui detenute, è punito con l'arresto non inferiore a nove mesi o con l'ammenda non inferiore a euro 123⁹⁴⁷.

699. Porto abusivo di armi⁹⁴⁸.([indice](#))

Chiunque, senza la licenza dell'Autorità, quando la licenza è richiesta porta un'arma fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi.

Soggiace all'arresto da diciotto mesi a tre anni chi, fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, porta un'arma per cui non è ammessa licenza.

Se alcuno dei fatti preveduti dalle disposizioni precedenti è commesso in un luogo ove sia concorso o adunanza di persone, o di notte in un luogo abitato, le pene sono aumentate.

700. Circostanze aggravanti. ([indice](#))

Nei casi preveduti dagli articoli precedenti, la pena è aumentata qualora concorra taluna delle circostanze indicate [nell'articolo 680](#).

701. Misura di sicurezza. ([indice](#))

Il condannato per alcuna delle contravvenzioni prevedute dagli articoli precedenti può essere sottoposto alla libertà vigilata.

702. Omessa custodia di armi.⁹⁴⁹ ([indice](#))

~~[È punito con l'ammenda fino a lire duecentomila chiunque, anche se provveduto della licenza di porto d'armi:~~

~~1. consegna o lascia portare un'arma a persona di età minore dei quattordici anni, o a qualsiasi persona incapace o inesperta nel maneggio di essa;~~

~~2. trascura di adoperare, nella custodia di armi, le cautele necessarie a impedire che alcuna delle persone indicate nel numero precedente giunga a impossessarsene agevolmente;~~

~~3. porta un fucile carico in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone.]~~

⁹⁴⁶ Comma sostituito dall'art. 47, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹⁴⁷ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁴⁸ Le pene stabilite per le contravvenzioni previste in questo articolo sono aumentate da un terzo alla metà se il fatto è commesso da persona sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione personale durante il periodo previsto di applicazione e sino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l'esecuzione ai sensi di quanto disposto dall'art. 71, comma 1, D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159

⁹⁴⁹ Articolo abrogato dall'art. 9, secondo comma, D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, in L. 12 luglio 1991, n. 203

703. Accensioni ed esplosioni pericolose. ⁹⁵⁰ ([indice](#))

Chiunque, senza la licenza dell'autorità, in un luogo abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una pubblica via o in direzione di essa spara armi da fuoco⁹⁵¹, accende fuochi d'artificio, o lancia razzi, o innalza aerostati con fiamme, o, in genere, fa accensioni o esplosioni pericolose, è punito con l'ammenda fino a euro 103⁹⁵².

Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino a un mese.

704. Armi. ([indice](#))

Agli effetti delle disposizioni precedenti, per armi si intendono⁹⁵³:

1. quelle indicate nel numero 1 del capoverso [dell'articolo 585](#);
2. le bombe, qualsiasi macchina o involucro contenente materie esplodenti, e i gas asfissianti o accecanti.

§ 5 - Delle contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro il patrimonio

705. Commercio non autorizzato di cose preziose.⁹⁵⁴ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque, senza la licenza dell'autorità o senza osservare le prescrizioni della legge, fabbrica o pone in commercio cose preziose⁹⁵⁵, o compie su esse operazioni di mediazione o esercita altre simili industrie, arti o attività, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 258 a euro 1.549.

Si applicano le disposizioni di cui al terzo e quarto comma [dell'articolo 686](#).

706. Commercio clandestino di cose antiche.⁹⁵⁶ ([indice](#))

~~[Chiunque esercita il commercio di cose antiche o usate, senza averne prima fatta dichiarazione all'autorità quando la legge la richiede, o senza osservare le prescrizioni della legge, è punito con l'ammenda da lire ventimila a seicentomila.]~~

707. Possesso ingiustificato di chiavi alterate o di grimaldelli ([indice](#))

Chiunque, essendo stato condannato per delitti determinati da motivi di lucro, o per contravvenzioni concernenti la prevenzione di delitti contro il patrimonio, o per mendicizia, o essendo ammonito o sottoposto a una misura di sicurezza personale o a cauzione di buona condotta, è colto in possesso di chiavi alterate o contraffatte, ovvero di chiavi genuine o di strumenti atti ad aprire o a sforzare serrature, dei quali non giustifichi l'attuale destinazione è punito con l'arresto da sei mesi a due anni⁹⁵⁷.

⁹⁵⁰ Il reato previsto in questo articolo è escluso dalla depenalizzazione, ai sensi dell'art. 34, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹⁵¹ Vedi l'art. 57, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e gli artt. 81, 110 del regolamento di esecuzione approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635

⁹⁵² Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁵³ Vedi l'art. 30, n. 2, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; gli artt. 44, 45 e 80 del regolamento di attuazione approvato con il R.D. 6 maggio 1940, n. 635

⁹⁵⁴ Articolo modificato dall'art. 56, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹⁵⁵ Vedi gli artt. 127 e 128, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e l'art. 244 del regolamento d'esecuzione approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635

⁹⁵⁶ Articolo abrogato dall'art. 13, D.Lgs. 13 luglio 1994, n. 480

⁹⁵⁷ La Corte costituzionale, con sentenza 29 gennaio-2 febbraio 1971, n. 14, ha dichiarato: l'illegittimità dell'art. 707 c.p., limitatamente alla parte in cui fa richiamo alle condizioni personali di condannato per mendicizia, di ammonito, di sottoposto a misure di sicurezza personale o a cauzione di buona condotta

708. Possesso ingiustificato di valori. ([indice](#))

Chiunque, trovandosi nelle condizioni personali indicate nell'articolo precedente, è colto in possesso di denaro o di oggetti di valore, o di altre cose non confacenti al suo stato, e dei quali non giustifichi la provenienza, è punito con l'arresto da tre mesi a un anno⁹⁵⁸.

709. Omessa denuncia di cose provenienti da delitto. ([indice](#))

Chiunque, avendo ricevuto denaro o acquistato o comunque avuto cose provenienti da delitto, senza conoscerne la provenienza, omette, dopo averla conosciuta, di darne immediato avviso all'Autorità è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a euro 516⁹⁵⁹.

710. Vendita o consegna di chiavi o grimaldelli a persona sconosciuta.⁹⁶⁰ ([indice](#))

~~[Chiunque fabbrica chiavi di qualsiasi specie, su richiesta di persona diversa dal proprietario o possessore del luogo o dell'oggetto a cui le chiavi sono destinate, o da un incaricato di essi, ovvero, esercitando il mestiere di fabbro, chiavaiuolo o un altro simile mestiere, consegna o vende a chicchessia grimaldelli o altri strumenti atti ad aprire o a sforzare serrature, è punito con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire ventimila a duecentomila.]~~

711. Apertura arbitraria di luoghi o di oggetti.⁹⁶¹ ([indice](#))

~~[Chiunque, esercitando il mestiere di fabbro o di chiavaiuolo, ovvero un altro simile mestiere, apre serrature o altri congegni analoghi apposti a difesa di un luogo o di un oggetto, su domanda di chi non sia da lui conosciuto come proprietario o possessore del luogo o dell'oggetto o come un loro incaricato, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire ventimila a quattrocentomila.]~~

712. Acquisto di cose di sospetta provenienza. ([indice](#))

Chiunque, senza averne prima accertata la legittima provenienza, acquista o riceve a qualsiasi titolo cose, che, per la loro qualità o per la condizione di chi le offre o per l'entità del prezzo, si abbia motivo di sospettare che provengano da reato, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda non inferiore a euro 10.

Alla stessa pena soggiace chi si adopera per fare acquistare o ricevere a qualsiasi titolo alcuna delle cose suindicate, senza averne prima accertata la legittima provenienza⁹⁶².

713. Misura di sicurezza. ([indice](#))

Il condannato per alcuna delle contravvenzioni previste dagli articoli precedenti può essere sottoposto alla libertà vigilata.

⁹⁵⁸ La Corte costituzionale, con sentenza 17 ottobre-2 novembre 1996, n. 370, ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente articolo

⁹⁵⁹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁶⁰ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁹⁶¹ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁹⁶² Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

§ 6 - Delle contravvenzioni concernenti la custodia [di alienati di mente], di minori o di persone detenute ⁹⁶³

714. Omessa o non autorizzata custodia, in manicomi o in riformatori, di alienati di mente o di minori.⁹⁶⁴ ([indice](#))

~~[Chiunque, senza ordine dell'Autorità o senza autorizzazione di questa, accoglie in uno stabilimento di cura una persona presentata come affetta da alienazione mentale, o in un riformatorio pubblico un minore, è punito con l'ammenda da lire dodicimila a centoventimila.]~~

~~La stessa pena si applica qualora, pur non essendo richiesto l'ordine o l'autorizzazione, taluno accolga in uno stabilimento di cura una persona affetta da alienazione mentale, omettendo di darne avviso all'Autorità.~~

~~Soggiace all'arresto fino a sei mesi o all'ammenda da lire dodicimila a duecentomila chi, senza osservare le prescrizioni della legge, dimette da uno dei suindicati stabilimenti una persona che vi si trovi legittimamente ricoverata.]~~

715. Omessa o non autorizzata custodia privata di alienati di mente.⁹⁶⁵ ([indice](#))

~~[Chiunque, fuori del caso preveduto dal primo capoverso dell'articolo precedente, senza autorizzazione, riceve in custodia persone affette da alienazione mentale, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire quattromila a ottantamila.]~~

~~Alla stessa pena soggiace chi non osserva gli obblighi inerenti alla custodia delle persone indicate nella disposizione precedente.]~~

716. Omesso avviso all'Autorità dell'evasione o fuga [d'infermi di mente o] di minori.⁹⁶⁶ ([indice](#))

~~Il pubblico ufficiale o l'addetto a uno stabilimento destinato all'esecuzione di pene o di misure di sicurezza, ovvero [a uno stabilimento di cura, o] ⁹⁶⁷ad un riformatorio pubblico, che omette di dare immediato avviso all'Autorità dell'evasione o della fuga di persona ivi detenuta o ricoverata, è punito con l'ammenda da euro 10 a euro 206⁹⁶⁸.~~

~~La stessa disposizione si applica a chi per legge o per provvedimento dell'Autorità è stata affidata una persona a scopo di custodia o di vigilanza.~~

717. Omessa denuncia di malattie di mente o di gravi infermità psichiche pericolose.⁹⁶⁹ ([indice](#))

~~[Chiunque, nell'esercizio di una professione sanitaria, avendo assistito o esaminato persona affetta da malattia di mente o da grave infermità psichica, la quale dimostri o dia sospetto di essere pericolosa a sé o agli altri, omette di darne avviso all'autorità è punito con l'ammenda da lire dodicimila a centoventimila.]~~

~~La stessa disposizione si applica se la persona assistita o esaminata sia affetta da intossicazione cronica prodotta da alcool o da sostanze stupefacenti.]~~

⁹⁶³ Le parole «di alienati di mente» sono state soppresse con l'art. 10, L. 13 maggio 1978, n. 180

⁹⁶⁴ Articolo abrogato dall'art. 11, L. 13 maggio 1978, n. 180

⁹⁶⁵ Articolo abrogato dall'art. 11, L. 13 maggio 1978, n. 180

⁹⁶⁶ Le parole «di infermi di mente o» e «a uno stabilimento di cura o» sono state soppresse dall'art. 10, L. 13 maggio 1978, n. 180

⁹⁶⁷ Le parole «di infermi di mente o» e «a uno stabilimento di cura o» sono state soppresse dall'art. 10, L. 13 maggio 1978, n. 180

⁹⁶⁸ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁶⁹ Articolo abrogato dall'art. 11, L. 13 maggio 1978, n. 180

Capo II - Delle contravvenzioni concernenti la polizia amministrativa sociale

Sezione I - Delle contravvenzioni concernenti la polizia dei costumi

718. Esercizio di giochi d'azzardo. ([indice](#))

Chiunque in un luogo pubblico o aperto al pubblico, o in circoli privati di qualunque specie, tiene un giuoco d'azzardo ⁹⁷⁰ o lo agevola è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda non inferiore a euro 206⁹⁷¹.

Se il colpevole è un contravventore abituale o professionale, alla libertà vigilata può essere aggiunta la cauzione di buona condotta.

719. Circostanze aggravanti. ([indice](#))

La pena per il reato preveduto dall'articolo precedente è raddoppiata:

1. se il colpevole ha istituito o tenuto una casa da giuoco;
2. se il fatto è commesso in un pubblico esercizio;
3. se sono impegnate nel giuoco poste rilevanti;
4. se fra coloro che partecipano al giuoco sono persone minori degli anni diciotto.

720. Partecipazione a giochi d'azzardo. ([indice](#))

Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, o in circoli privati di qualunque specie, senza essere concorso nella contravvenzione preveduta dall'articolo 718, è colto mentre prende parte al giuoco d'azzardo, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a euro 516⁹⁷².

La pena è aumentata:

1. nel caso di sorpresa in una casa da giuoco o in un pubblico esercizio;
2. per coloro che hanno impegnato nel giuoco poste rilevanti.

721. Elementi essenziali del giuoco d'azzardo. Case da giuoco. ([indice](#))

Agli effetti delle disposizioni precedenti:

sono giochi d'azzardo quelli nei quali ricorre il fine di lucro e la vincita o la perdita è interamente o quasi interamente aleatoria;

sono case da giuoco i luoghi di convegno destinati al giuoco d'azzardo, anche se privati, e anche se lo scopo del giuoco è sotto qualsiasi forma dissimulato.

722. Pena accessoria e misura di sicurezza. ([indice](#))

La condanna per alcuna delle contravvenzioni prevedute dagli articoli precedenti importa la pubblicazione della sentenza. È sempre ordinata la confisca del denaro esposto nel giuoco e degli arnesi od oggetti ad esso destinati.

⁹⁷⁰ Vedi gli artt. 92 e 110, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; gli artt. 161, 181 e 195, del relativo regolamento approvato con il R.D. 6 maggio 1940, n. 635

⁹⁷¹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁷² Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

723. Esercizio abusivo di un giuoco non d'azzardo. ([indice](#))

Chiunque, essendo autorizzato a tenere sale da giuoco o da bigliardo, tollera che vi si facciano giuochi non d'azzardo, ma tuttavia vietati dall'autorità⁹⁷³, è punito con l'ammenda da euro 5 a euro 103⁹⁷⁴.

Nei casi preveduti dai numeri 3 e 4 dell'articolo 719, si applica l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda da euro 51 a 516⁹⁷⁵.

Per chi sia colto mentre prende parte al giuoco, la pena è dell'ammenda fino a euro 51⁹⁷⁶.

724. Bestemmia e manifestazioni oltraggiose verso i defunti.⁹⁷⁷ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque pubblicamente bestemmia, con invettive o parole oltraggiose, contro la divinità o i simboli o le persone venerati nella religione dello Stato⁹⁷⁸, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 51 a euro 309.

La stessa sanzione si applica a chi compie qualsiasi pubblica manifestazione oltraggiosa verso i defunti.

725. Commercio di scritti, disegni o altri oggetti contrari alla pubblica decenza.⁹⁷⁹ ([indice](#)) ([art. 19-bis Dis. Att. C.P.](#))

Chiunque espone alla pubblica vista o, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, offre in vendita o distribuisce scritti, disegni o qualsiasi altro oggetto figurato, che offenda la pubblica decenza, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 103 a euro 619.

726. Atti contrari alla pubblica decenza⁹⁸⁰.([indice](#))

Chiunque, in un luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti contrari alla pubblica decenza è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 10.000.

727. Abbandono di animali.⁹⁸¹ ([indice](#))

Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro.

Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze.

727-bis. Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette.⁹⁸² ([indice](#))

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, fuori dai casi consentiti, uccide, cattura o detiene esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta è punito con l'arresto da uno a sei mesi o

⁹⁷³ Vedi l'art. 110, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

⁹⁷⁴ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. Ai sensi di quanto disposto dal primo comma dell'art. 26 del codice penale, la pena dell'ammenda consiste nel pagamento di una somma non inferiore a 20 euro

⁹⁷⁵ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁷⁶ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁷⁷ Articolo modificato dall'art. 57, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹⁷⁸ La Corte costituzionale, con sentenza 18-18 ottobre 1995, n. 440, ha dichiarato l'illegittimità del presente comma limitatamente alle parole «o i simboli o le persone venerati nella religione dello Stato».

⁹⁷⁹ Articolo così modificato dall'art. 58, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

⁹⁸⁰ Articolo modificato ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689 e dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205, poi sostituito dall'art. 2, comma 6, D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8.

⁹⁸¹ Articolo sostituito prima dall'art. 1, L. 22 novembre 1993, n. 473 e poi dall'art. 1, L. 20 luglio 2004, n. 189

⁹⁸² Articolo aggiunto dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 1, D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121

con l'ammenda fino a 4.000 euro, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge, preleva o detiene esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta è punito con l'ammenda fino a 4.000 euro, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

Sezione II - Delle contravvenzioni concernenti la polizia sanitaria

728. Trattamento idoneo a sopprimere la coscienza o la volontà altrui. ([indice](#))

Chiunque pone taluno, col suo consenso, in stato di narcosi o d'ipnotismo, o esegue su lui un trattamento che ne sopprima la coscienza o la volontà, è punito, se dal fatto deriva pericolo per l'incolumità della persona, con l'arresto da uno a sei mesi o con l'ammenda da euro 30 a euro 516⁹⁸³.

Tale disposizione non si applica se il fatto è commesso, a scopo scientifico o di cura, da chi esercita una professione sanitaria⁹⁸⁴.

729. Abuso di sostanze stupefacenti.⁹⁸⁵ ([indice](#))

~~[Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, o in circoli privati di qualunque specie, è colto in stato di grave alterazione psichica per abuso di sostanze stupefacenti, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire quattromila a ottantamila.]~~

730. Somministrazione a minori di sostanze velenose o nocive. ([indice](#))

Chiunque, essendo autorizzato alla vendita o al commercio di medicinali, consegna a persona minore degli anni sedici sostanze velenose o stupefacenti, anche su prescrizione medica, è punito con l'ammenda fino a euro 516⁹⁸⁶.

Soggiace all'ammenda fino a euro 103 chi vende o somministra tabacco a persona minore degli anni quattordici⁹⁸⁷.

TITOLO II - Delle contravvenzioni concernenti l'attività sociale della Pubblica Amministrazione

731. Inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori. ([indice](#))

Chiunque, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore, omette, senza giusto motivo, d'impartirgli o di fargli impartire l'istruzione elementare ⁹⁸⁸ è punito con l'ammenda fino a euro 30⁹⁸⁹.

⁹⁸³ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁸⁴ Vedi l'art. 128, R.D. 6 maggio 1940, n. 635, regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (R.D. 18 giugno 1931, n. 773)

⁹⁸⁵ Articolo abrogato dall'art. 110, L. 22 dicembre 1975, n. 685, sugli stupefacenti, così come modificato dall'art. 32, L. 26 giugno 1990, n. 162, il cui testo è stato recepito dall'art. 136, D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309

⁹⁸⁶ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁸⁷ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁸⁸ Vedi l'art. 12, R.D. 18 giugno 1931, n. 773, di approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

⁹⁸⁹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689. La competenza per la contravvenzione prevista dal presente articolo è devoluta al giudice di pace, ai sensi dell'art. 15, L. 24 novembre 1999, n. 468 e dell'art. 4, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274

732. Omesso avviamento dei minori al lavoro.⁹⁹⁰ ([indice](#))

~~[Chiunque, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore che ha compiuto gli anni quattordici e deve trarre dal lavoro il proprio sostentamento, omette, senza giusto motivo, di avviarlo al lavoro è punito con l'ammenda fino a lire sessantamila.]~~

733. Danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale. ([indice](#))

Chiunque distrugge, deteriora o comunque danneggia un monumento o un'altra cosa propria di cui gli sia noto il rilevante pregio, è punito, se dal fatto deriva un nocumento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale, con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda non inferiore a euro 2.065⁹⁹¹.

Può essere ordinata la confisca della cosa deteriorata o comunque danneggiata.

733-bis. Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto.⁹⁹² ([indice](#))

Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi e con l'ammenda non inferiore a 3.000 euro.

734. Distruzione o deturpamento di bellezze naturali. ([indice](#))

Chiunque, mediante costruzioni, demolizioni, o in qualsiasi altro modo, distrugge o altera le bellezze naturali dei luoghi soggetti alla speciale protezione dell'autorità, è punito con l'ammenda da euro 1.032 a euro 6.197⁹⁹³.

TITOLO II-bis - Delle contravvenzioni concernenti la tutela della riservatezza

734-bis. Divulgazione delle generalità o dell'immagine di persona offesa da atti di violenza sessuale.⁹⁹⁴ ([indice](#))

Chiunque, nei casi di delitti previsti dagli [articoli 600-bis, 600-ter e 600-quater](#), anche se relativi al materiale pornografico di cui [all'articolo 600-quater.1, 600-quinquies, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies](#), divulghi, anche attraverso mezzi di comunicazione di massa, le generalità o l'immagine della persona offesa senza il suo consenso, è punito con l'arresto da tre a sei mesi.

⁹⁹⁰ Articolo abrogato dall'art. 18, L. 25 giugno 1999, n. 205

⁹⁹¹ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁹² Articolo aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 1, D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121

⁹⁹³ Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689.

⁹⁹⁴ Il titolo II-bis e l'art. 734-bis sono stati aggiunti dall'art. 12, L. 15 febbraio 1996, n. 66

Disposizioni di attuazione del codice penale

TITOLO I - Disposizioni di coordinamento ([indice](#))

1. - Quando le leggi, i decreti e le convenzioni internazionali fanno menzione di pene criminali, correzionali o di polizia, devono considerarsi, per ogni effetto giuridico, come corrispondenti:

1. alle «pene criminali» la pena di morte¹, l'ergastolo e la reclusione per un tempo non inferiore nel minimo a tre anni;

2. alle «pene correzionali» le pene non indicate nei numeri 1 e 3;

3. alle «pene di polizia» le pene dell'arresto per un tempo non superiore nel massimo a tre mesi e dell'ammenda in misura non superiore nel massimo a euro 103².

Quando sia stata pronunciata condanna, si considerano pene criminali la morte, l'ergastolo e la reclusione per un tempo maggiore dei cinque anni.

2. - Quando le leggi, i decreti e le convenzioni internazionali fanno menzione di «crimini» per distinguerli dai delitti, si intendono per crimini i delitti che importano le pene indicate nel n. 1 dell'articolo precedente.

3. - Quando nelle leggi, nei decreti e nelle convenzioni internazionali si fa menzione di «pene restrittive della libertà personale» o «individuale» e di una determinata durata di tali pene, si intendono richiamate quelle che il codice penale comprende sotto la denominazione di «pene detentive» o «pene restrittive della libertà personale», per la stessa durata³.

4. - Per determinare se i reati preveduti dalle leggi, dai decreti e dalle convenzioni internazionali anteriori all'attuazione del codice penale sono delitti ovvero contravvenzioni, si osservano le disposizioni degli articoli seguenti.

5. - I reati si considerano delitti o contravvenzioni secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite, sempre che la pena sia fra quelle indicate [nell'articolo 17](#) del codice penale.

Tuttavia sono considerate contravvenzioni i reati preveduti dalle leggi anteriori al 19 ottobre 1930 per i quali dalla legge è stabilita la pena della multa non superiore a lire duemila, sola ovvero congiuntamente o alternativamente con l'ammenda o con una pena pecuniaria senza indicazione della specie, anche se determinate in misura fissa o proporzionale.

Non si tiene conto degli aumenti della pena della multa derivanti dal concorso di circostanze aggravanti.

Quando per il reato sono stabilite, congiuntamente o alternativamente, la pena detentiva e quella pecuniaria, anche se stabilita in misura fissa o proporzionale, per determinare se si tratta di un delitto ovvero di una contravvenzione si ha riguardo soltanto alla pena detentiva.

6. - Quando la legge stabilisce una specie di pena diversa da quelle indicate [nell'articolo 17](#) del codice penale, per determinare se si tratta di delitto ovvero di contravvenzione si ha riguardo alla pena corrispondente, a' termini di questo decreto.

Si applicano i due ultimi capoversi dell'articolo 5.

¹ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

² Ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

³ Vedi l'art. 58, L. 24 novembre 1981, n. 689, che modifica il sistema penale

7. - I reati per i quali la legge stabilisce soltanto la «pena pecuniaria», senza indicazione della specie, si considerano contravvenzioni se la pena non supera euro 206 e si considerano delitti se la pena supera euro 206⁴.

Non si tiene conto degli aumenti di pena derivanti dal concorso di circostanze aggravanti.

I reati per i quali la legge stabilisce soltanto una pena pecuniaria proporzionale, senza indicazione della specie, si considerano contravvenzioni.

8. - Quando la legge stabilisce la pena della multa o dell'ammenda, senza determinarne l'ammontare, si applica rispettivamente la multa da euro 5⁵ a euro 206⁶ o l'ammenda da euro 2⁷ a euro 30⁸.

Quando la legge stabilisce la «pena pecuniaria», senza determinarne l'ammontare, si applica l'ammenda da euro 2⁹ a euro 30¹⁰.

9. - Quando per il concorso di una o più circostanze la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria stabilita per il reato, per determinare se si tratta di delitto ovvero di contravvenzione non si ha riguardo alla pena ordinaria, ma a quella di specie diversa.

10. - Nulla è innovato a quanto è stabilito nell'articolo 61 della legge 7 gennaio 1929, n. 4 contenente norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie.

11. - I reati che secondo le disposizioni precedenti si considerano contravvenzioni sono sempre perseguibili d'ufficio, anche se è stabilita la punibilità a querela della persona offesa.

12. - Quando è stabilita o richiamata una determinata specie di pena, di cui non è indicata la durata, corrisponde:

1. ai lavori forzati¹¹ a tempo, la reclusione da dieci a venti anni;
2. alla casa di forza, la reclusione da tre a venti anni;
3. alla relegazione, la reclusione da tre a quindici anni;
4. alla reclusione, la reclusione da tre a dieci anni;
5. alla detenzione, la reclusione da due a sette anni;
6. al carcere, la reclusione fino a tre anni;
7. agli arresti, l'arresto da cinque giorni ad un mese.

Quando, invece, è indicata la durata della pena, la reclusione e l'arresto sono sostituiti alle pene corrispondenti per una eguale durata; ma in nessun caso può essere oltrepassato il massimo della pena stabilito dal codice penale.

Ai lavori forzati a vita è sostituito l'ergastolo.

⁴ pena pecuniaria aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁵ Ai sensi di quanto disposto dal primo comma dell'art. 24 e dal primo comma dell'art. 26 del codice penale, come modificati dai commi 60 e 61 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94, le pene della multa e dell'ammenda consistono nel pagamento di una somma rispettivamente non inferiore a 50 euro e a 20 euro

⁶ multa aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁷ Ai sensi di quanto disposto dal primo comma dell'art. 24 e dal primo comma dell'art. 26 del codice penale, come modificati dai commi 60 e 61 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94, le pene della multa e dell'ammenda consistono nel pagamento di una somma rispettivamente non inferiore a 50 euro e a 20 euro

⁸ ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

⁹ Ai sensi di quanto disposto dal primo comma dell'art. 24 e dal primo comma dell'art. 26 del codice penale, come modificati dai commi 60 e 61 dell'art. 3, L. 15 luglio 2009, n. 94, le pene della multa e dell'ammenda consistono nel pagamento di una somma rispettivamente non inferiore a 50 euro e a 20 euro

¹⁰ ammenda aumentata ai sensi dell'art. 113, L. 24 novembre 1981, n. 689

¹¹ Vedi la L. 24 aprile 1967, n. 447, di ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro numero 105 concernente l'abolizione del lavoro forzato adottata a Ginevra il 25 giugno 1957

Nulla è innovato circa ogni altra pena, diversa da quelle prevedute dal codice penale, che sia stabilita o richiamata da leggi, decreti o convenzioni internazionali.

Tornano ad aver vigore le disposizioni del codice per la marina mercantile che stabiliscono la pena di morte¹².

13. - Quando nelle leggi, nei decreti e nelle convenzioni internazionali si fa menzione di pene restrittive della capacità giuridica, si intendono richiamate l'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici, l'interdizione da una professione o da un'arte e la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte secondo il codice penale.

14. - Quando nelle leggi, nei decreti e nelle convenzioni internazionali si fa menzione della interdizione dai pubblici uffici senza che sia indicato se perpetua o temporanea, ovvero della sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte:

alla interdizione dai pubblici uffici corrisponde l'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

alla sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte corrisponde la interdizione da una professione o da un'arte ovvero la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte, secondo che si tratti di delitto ovvero di contravvenzione.

15. - Quando non è stabilita la durata delle pene temporanee indicate nell'articolo precedente, l'interdizione temporanea dai pubblici uffici si applica da tre mesi a cinque anni e l'interdizione da una professione o da un'arte e la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte da quindici giorni a due anni.

16. - Quando l'interdizione dai pubblici uffici o la sospensione da una professione o da un'arte sono prevedute dalle leggi, dai decreti e dalle convenzioni internazionali come effetti penali, senza che ne sia stabilita la durata, esse hanno una durata eguale a quella della pena detentiva inflitta o che dovrebbe scontarsi nel caso di conversione per insolvibilità del condannato.

Tuttavia, in nessun caso possono essere oltrepassati il limite massimo e quello minimo stabiliti negli articoli 20 e 25 del codice penale abrogato.

17. - Salvo quanto è disposto dagli articoli precedenti, ogni altra incapacità giuridica preveduta come pena o come effetto penale dalle leggi, dai decreti e dalle convenzioni internazionali continua ad essere applicata anche se diversa dalle pene accessorie regolate nel codice penale.

Nondimeno alla «sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici» deve considerarsi corrispondente l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

18. - Quando dalle leggi, dai decreti e dalle convenzioni internazionali è stabilito che la pena debba essere aumentata o diminuita per gradi, ad un grado corrisponde l'aumento o la diminuzione della pena da un terzo alla metà. Se più sono i gradi, lo stesso aumento o la stessa diminuzione si opera per ciascun grado sulla quantità di pena aumentata o diminuita per il grado precedente.

18-bis. - Nei casi di cui [all'articolo 165](#) del codice penale il giudice dispone che il condannato svolga attività non retribuita a favore della collettività osservando, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 44, 54, commi 2, 3, 4 e 6, e 59 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274¹³.

19. - Quando nelle leggi, nei decreti e nelle convenzioni internazionali sono richiamati i titoli o le disposizioni di leggi penali abrogate per effetto del codice penale, s'intendono richiamate le disposizioni corrispondenti del codice penale stesso.

¹² La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita dall'art. 1, D.Lgs. Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

¹³ Articolo aggiunto dall'art. 5, L. 11 giugno 2004, n. 145

19-bis. - L'autorità competente a ricevere il rapporto e ad applicare le sanzioni per le violazioni amministrative previste dagli [articoli 350, 352, 498, 527, 654, 663-bis, 672, 688, 692, 705, 724 e 725](#) del codice penale è il prefetto.

Le autorità di seguito elencate sono competenti ad applicare le sanzioni amministrative previste dagli articoli indicati in relazione a ciascuna di esse:

a) Ministero dei trasporti e della navigazione: [articolo 465](#) e, limitatamente ai fatti concernenti biglietti di strade ferrate o di altre pubbliche imprese di trasporto, [articolo 466](#) del codice penale;

b) Ministero del lavoro e della previdenza sociale: [articolo 509](#) del codice penale;

c) Ministero delle finanze: [articolo 686](#), nonché, limitatamente ai fatti concernenti valori di bollo, [articolo 466](#) del codice penale;

d) Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: [articoli 693 e 694](#) del codice penale;

e) sindaco: articoli [345, 663, 664, 666, 669, 675, 676, 677 e 687](#) del codice penale¹⁴.

19-ter. Leggi speciali in materia di animali. - Le disposizioni del [titolo IX-bis del libro II](#) del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente¹⁵.

19-quater. Affidamento degli animali sequestrati o confiscati. - Gli animali oggetto di provvedimenti di sequestro o di confisca sono affidati ad associazioni o enti che ne facciano richiesta individuati con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'interno.¹⁶

TITOLO II - Disposizioni transitorie ([indice](#))

20. - Le pene dell'ergastolo e della reclusione derivanti dalla commutazione preveduta dall'articolo 36 del regio decreto 1 dicembre 1889, n. 6509 [serie terza], si scontano nei modi stabiliti dal codice penale.

21. - Nell'esecuzione delle condanne a pene principali non previste dal codice penale si osservano le disposizioni seguenti:

1. il condannato alla detenzione sconta la pena in uno degli stabilimenti in cui si sconta la pena della reclusione, con l'obbligo del lavoro, con l'isolamento notturno e con il regime al quale sono sottoposti i condannati alla reclusione. Egli può tuttavia scegliere, tra le specie di lavoro ammesse nello stabilimento al quale è assegnato, quella che è più confacente alle sue attitudini e alle sue precedenti occupazioni. Può essergli altresì permessa una specie diversa di lavoro, anche all'aperto. Il condannato alla detenzione non può essere inviato in colonia o in altro possedimento di oltremare¹⁷;

2. il condannato al confino, alla interdizione dai pubblici uffici e alla sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte continua a scontare la pena nei modi stabiliti dal codice penale abrogato.

Se il condannato al confino trasgredisce agli obblighi impostigli, la pena del confino è convertita in quella della reclusione, da scontarsi con le modalità stabilite per la detenzione nel numero 1 di questo articolo per il tempo che rimane ancora da scontare. Per la inosservanza degli obblighi derivanti dalla condanna alla

¹⁴ Articolo aggiunto dall'art. 59, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507

¹⁵ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 20 luglio 2004, n. 189

¹⁶ Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 20 luglio 2004, n. 189. Vedi, anche, il comma 2 dello stesso articolo 3 e gli artt. 7 e 8 della citata legge. In attuazione di quanto disposto dal presente articolo vedi il D.M. 2 novembre 2006.

¹⁷ Il riferimento alle colonie ha perduto ogni rilievo.

interdizione dai pubblici uffici o dalla condanna alla sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte, si applica [l'articolo 389](#) del codice penale.

22. - Le pene detentive che debbono ancora essere scontate, in tutto o in parte, per reati commessi anteriormente all'attuazione del codice penale e per le quali è stata ordinata l'esecuzione in stabilimenti speciali, o in case di custodia o in case di correzione a termini del codice penale abrogato, si scontano, rispettivamente, negli stabilimenti e nei modi indicati dal codice penale e dal regolamento penitenziario.

23. - Il condannato all'ergastolo o alla reclusione, anche dopo l'1 luglio 1931, a norma delle leggi anteriori al codice penale, sconta la pena nei modi stabiliti dal codice.

Tuttavia il condannato alla pena dell'ergastolo per delitto per cui il codice commina la pena di morte ¹⁸ sconta la pena nei modi stabiliti dal codice abrogato.

Nei casi di aumento della durata della segregazione cellulare continua per effetto del concorso di reati o di pene ovvero per effetto della recidiva, il condannato sconta la pena dell'ergastolo con segregazione cellulare continua per un tempo corrispondente all'aumento predetto.

24. - Quando, per fatti commessi anteriormente all'attuazione del codice penale, si deve pronunciare condanna ad una pena non preveduta dal codice stesso, il giudice applica quella che vi corrisponde, secondo le disposizioni dell'articolo 12.

Nondimeno:

1. quando in luogo della detenzione è applicata la reclusione, questa è scontata a norma del n. 1 dell'articolo 21.

Per ogni altro effetto giuridico si applicano le disposizioni più favorevoli;

2. continueranno ad applicarsi le pene del confino, della interdizione dai pubblici uffici e della sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte. Si osserva, in tal caso, quanto è disposto dal n. 2 dell'articolo 21;

3. per la vigilanza speciale si osserva il disposto dell'articolo 54.

25. - La riprensione giudiziale è regolata, per i fatti commessi prima dell'attuazione del codice penale, dalle disposizioni del codice penale abrogato.

26. - Le disposizioni del codice penale concernenti le pene accessorie sono applicabili anche rispetto alle condanne divenute irrevocabili prima dell'attuazione del codice stesso, quando le predette disposizioni siano più favorevoli al condannato.

27. - Le disposizioni stabilite dal capo 2 del titolo 3 del libro 1 del codice penale non si applicano ai reati commessi prima dell'attuazione del predetto codice.

28. - La disposizione dell'articolo 97 del codice penale si applica anche ai fatti commessi anteriormente all'attuazione di esso.

29. - Le condanne pronunciate per reati commessi anteriormente all'attuazione del codice penale da persona minore degli anni quattordici sono dichiarate estinte a termini degli articoli 2 e 97 del codice stesso. Nondimeno, se il colpevole non ha ancora compiuto gli anni diciotto e non ha ancora scontata, in tutto o in parte, la pena, può farsi luogo all'applicazione di misure di sicurezza secondo le disposizioni dell'articolo 52 di questo decreto.

¹⁸ La pena di morte per i delitti previsti dal codice penale è stata abolita con l'art. 1 del D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224, che ad essa ha sostituito la pena dell'ergastolo.

30. - Le disposizioni dell'articolo 96 e della prima parte dell'articolo 98 del codice penale sono applicabili soltanto al sordo ¹⁹ o al minore che non sono stati ancora condannati al momento dell'attuazione del codice stesso.

31. - Gli effetti giuridici della recidiva verificatasi prima dell'attuazione del codice penale sono regolati dalle disposizioni del codice penale abrogato.

Per determinare la recidiva ed ogni altro effetto penale della condanna, diverso dalle pene accessorie, in relazione ai fatti commessi dopo l'attuazione del codice penale, si tiene conto anche delle condanne per reati anteriormente commessi, salvo che prima dell'attuazione del codice siano decorsi i termini stabiliti nell'articolo 80 del codice penale abrogato.

32. - La dichiarazione di abitudine o di professionalità nel reato non può essere pronunciata in base a reati commessi anteriormente all'attuazione del codice penale. Tuttavia si tiene conto anche dei reati anteriori, quando il condannato commette un altro reato dopo l'attuazione del codice stesso.

Per determinare, agli effetti dell'articolo 106 del codice penale, se una causa di estinzione del reato o della pena abbia estinto anche gli effetti penali, si ha riguardo alla legge più favorevole al reo.

33. - La tendenza a delinquere può essere dichiarata anche per delitti commessi anteriormente al codice penale, quando la sentenza di condanna è pronunciata dopo l'attuazione di esso

34. - Quando la punibilità di un reato commesso in territorio estero prima dell'attuazione del codice penale dipende, secondo il codice stesso, dalla presenza del colpevole nel territorio dello Stato ed egli vi si trova a tale data, il termine di tre anni entro il quale la richiesta o l'istanza possono essere proposte decorre dal giorno dell'attuazione del codice.

35. - Quando per la punibilità di un reato commesso in territorio estero il codice penale richiede l'istanza della persona offesa, la querela presentata prima dell'attuazione del codice tiene luogo dell'istanza.

La richiesta presentata da un Governo estero anteriormente all'attuazione del codice penale ha l'efficacia della richiesta del ministro della giustizia.

36. - Per i reati commessi anteriormente all'attuazione del codice penale non si può procedere d'ufficio:

1. se, per la legge del tempo del commesso reato, la punibilità era condizionata alla querela della persona offesa ovvero alla richiesta;

2. se la punibilità del reato non era condizionata, secondo la legge anteriore, a querela, richiesta od istanza, e lo è, invece, secondo il codice penale.

Salvo che sia intervenuta una causa di decadenza, il termine di tre mesi stabilito negli articoli 124 128 e 130 del codice penale per presentare la querela, l'istanza o la richiesta decorre dal giorno dell'attuazione del codice stesso, quando la persona offesa o l'autorità ha avuto notizia del fatto che costituisce il reato prima di tale giorno; altrimenti decorre dal giorno della notizia del fatto.

37. - Per i reati punibili a querela della persona offesa, ovvero su richiesta od istanza, commessi anteriormente all'attuazione del codice penale, la querela, la richiesta e l'istanza sono regolate dal codice stesso, senza pregiudizio degli atti prima compiuti.

38. - Nella conversione in pene detentive delle pene pecuniarie inflitte per reati commessi anteriormente all'attuazione del codice penale, si applica l'articolo 135 del codice stesso, osservate anche per ogni altro effetto giuridico le disposizioni della legge più favorevole al reo.

¹⁹ L'attuale termine «sordo» così sostituisce l'originaria espressione «sordomuto» ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, L. 20 febbraio 2006, n. 65.

39. - L'articolo 148 del codice penale si applica anche a coloro che siano stati condannati con sentenza divenuta irrevocabile prima dell'attuazione del codice medesimo.

Qualora il condannato si trovi già ricoverato in un manicomio giudiziario, l'esecuzione della pena si considera sospesa a decorrere dal giorno dell'attuazione suddetta.

40. - L'esclusione dal beneficio dell'amnistia o dell'indulto stabilita per i recidivi dall'ultimo capoverso dell'articolo 151 e dall'ultimo capoverso dell'articolo 174 del codice penale si applica anche se il reato, al quale il decreto di amnistia o di indulto si riferisce, è stato commesso prima dell'attuazione del codice.

41. - Quando le disposizioni del codice penale concernenti l'estinzione del reato per prescrizione e l'estinzione delle pene per decorso del tempo e quelle stabilite dalle leggi anteriori per la prescrizione dell'azione penale e della condanna penale sono diverse, si applicano le disposizioni più favorevoli al reo.

Gli atti interruttivi compiuti in base alla legge anteriore conservano la loro efficacia anche se il codice penale non attribuisca ad essi efficacia interruttiva.

Tuttavia, se si tratta di prescrizione più breve di un anno, il corso di essa è interrotto da qualsiasi atto del procedimento anche se compiuto dopo l'attuazione del codice penale. In ogni caso il reato è prescritto se nel termine di un anno dal giorno del commesso reato non è pronunciata la sentenza di condanna quantunque non irrevocabile.

42. - In qualsiasi stato e grado del procedimento, escluso il giudizio per cassazione, può, per reati commessi anteriormente all'attuazione del codice penale, essere concesso il perdono giudiziale, a' termini dell'articolo 169 del codice.

43. - Per i fatti commessi anteriormente all'attuazione del codice penale non si applica, per il risarcimento del danno non patrimoniale, l'articolo 185 del codice, ma continuano ad osservarsi le disposizioni dell'articolo 7 del codice di procedura penale del 1913, concernenti la riparazione pecuniaria.

44. - Le disposizioni degli articoli 145 e 188 del codice penale si applicano anche a coloro che sono stati condannati con sentenza irrevocabile anteriormente all'attuazione del codice, con decorrenza dal giorno dell'attuazione.

45. - Le disposizioni degli articoli 189, 190 e 191, del codice penale si applicano anche ai procedimenti penali non ancora definiti al momento dell'attuazione del codice o che siano iniziati, dopo tale attuazione, per reati commessi prima, senza pregiudizio delle garanzie costituite in base alle leggi anteriori.

46. - Le disposizioni degli articoli 192, 193, 194 e 195 del codice penale si applicano soltanto rispetto ai reati commessi dopo l'attuazione del codice.

Le disposizioni dell'articolo 194 non si applicano per gli atti compiuti anteriormente al 19 ottobre 1930.

47. - Per i delitti di diffamazione commessi prima dell'attuazione del codice penale, la prova della verità continua ad essere ammessa nei casi preveduti dall'articolo 394 del codice penale abrogato; tuttavia, nel caso preveduto dal n. 3 dell'articolo 394, chi ha presentato querela e non ha ancora concessa la facoltà di prova al momento dell'attuazione del codice penale, può esercitare tale facoltà, a pena di decadenza, entro un mese dell'attuazione di esso.

In tutti i casi è ammessa la facoltà di deferire ad un giurì d'onore il giudizio sulla verità del fatto, a' termini del capoverso dell'articolo 596 del codice penale.

48. - Per ogni caso di successione di leggi penali non espressamente regolato nei precedenti articoli, si osservano le disposizioni della legge più favorevole al reo.

49. - Le misure di sicurezza stabilite dal codice penale non sono applicabili alle persone prosciolte prima dell'attuazione del codice penale stesso.

50. - Le persone prosciolte di cui sia stato ordinato il ricovero in un manicomio a' termini delle leggi anteriori al codice penale, sono trasferite in un manicomio giudiziario. Tale trasferimento non ha luogo quando si

tratta di prosciolti da contravvenzioni o da delitti colposi o da altri delitti per i quali la legge stabilisce la pena pecuniaria o una pena detentiva per un tempo non superiore nel massimo a due anni.

In ogni caso competente a revocare il provvedimento di ricovero è il giudice di sorveglianza.

Qualora la revoca sia negata perché il prosciolto risulta ancora socialmente pericoloso, si osserva il capoverso dell'articolo 208 del codice penale.

51. - I provvedimenti già emessi ai termini del capoverso dell'articolo 53, o della prima parte dell'articolo 54, o dell'articolo 57, o della prima parte dell'articolo 58 del codice abrogato rimangono fermi.

Per la revoca di essi è competente il giudice di sorveglianza.

Nel caso di trasgressione agli obblighi indicati nel capoverso dell'articolo 53 del predetto codice, i genitori o coloro che hanno obbligo di provvedere alla educazione della persona loro affidata possono, dal giudice di sorveglianza, essere condannati al pagamento, a favore della Cassa delle ammende, di una somma da lire duecento a mille.

52. - Quando un minore degli anni quattordici è prosciolto per un fatto commesso prima dell'attuazione del codice penale e preveduto dalla legge del tempo come delitto, il giudice, accertata in ogni caso la pericolosità sociale, applica una misura di sicurezza per la durata di un anno.

Allo scadere dell'anno si procede al riesame della pericolosità, osservandosi, anche per gli esami ulteriori, quanto è disposto nell'articolo 208 del codice penale.

Le disposizioni precedenti si applicano anche quando si tratta di un minore riconosciuto non imputabile, a termini dell'articolo 98 del codice penale.

53. - Le misure di sicurezza previste dal codice penale non sono applicabili ai condannati che al momento dell'attuazione del codice hanno scontato interamente la pena.

Il condannato, che non ha ancora espiata, in tutto o in parte, la pena detentiva inflittagli per un delitto, qualora risulti persona socialmente pericolosa, è sottoposto, al termine della pena, a libertà vigilata. Il provvedimento è emesso dal giudice di sorveglianza, d'ufficio o a richiesta del pubblico ministero.

54. - La vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza che è stata applicata o che deriva da una condanna riportata prima dell'attuazione del codice penale è eseguita, per intero o per la parte che rimane da scontare al momento di tale attuazione, nei modi stabiliti dal codice per la libertà vigilata.

Quando l'esecuzione della vigilanza speciale non è stata ancora iniziata, si osservano, in quanto applicabili, gli articoli 648 e seguenti del codice di procedura penale; se l'esecuzione è stata già iniziata, l'autorità di pubblica sicurezza deve fornire al giudice di sorveglianza tutte le informazioni occorrenti perché egli possa stabilire le prescrizioni alle quali il vigilato deve essere sottoposto.

Solamente il giudice di sorveglianza può in ogni caso modificare o limitare le prescrizioni imposte con la sentenza o successivamente. Fino a quando il giudice di sorveglianza non abbia stabilite le prescrizioni conservano efficacia quelle precedentemente imposte.

Per le trasgressioni agli obblighi imposti si osserva l'articolo 231 del codice penale, anche se per tali trasgressioni vi sia procedimento in corso.

Le condanne irrevocabili per le trasgressioni anzidette sono dichiarate estinte ai termini degli articoli 2 e 231 del codice.

55. - Le disposizioni del codice penale concernenti le misure di sicurezza si applicano anche alle persone socialmente pericolose condannate dopo l'attuazione del codice per reati precedentemente commessi.

Se trattasi di procedimenti in corso dinanzi la corte di cassazione, le misure di sicurezza sono applicate dal giudice di rinvio o dal giudice di sorveglianza, dopo che la corte ha pronunciato sul ricorso.

56. - Quando, per fatti commessi prima dell'attuazione del codice penale, è applicata, come più favorevole, la legge anteriore, e la sottoposizione alla misura di sicurezza è dal codice condizionata alla qualità o alla quantità della pena, si tiene conto della pena inflitta o della pena stabilita dalla legge anteriore, avuto riguardo a ciò che queste norme dispongono rispetto alle pene che non hanno riscontro nell'articolo 17 del codice penale.

57. - Con decreto del ministro della giustizia verranno gradatamente indicati gli stabilimenti in cui saranno applicate le disposizioni degli articoli 145 e 213, penultimo capoverso, del codice penale.